



**Società
Dante Alighieri**

Lingua e Cultura Italiana

Dante secondo **Loro**

Giuliana Poli



Edizioni
di **PALAZZO**
FIRENZE

Consiglio Centrale **Società Dante Alighieri**

Presidente:

Andrea Riccardi

Vice Presidenti:

Edith Bruck

Ferruccio De Bortoli

Gianni Letta

Amadeo Lombardi

Marco Tarquinio

Soprintendente ai Conti:

Salvatore Italia

Revisori dei Conti:

Stefano Pozzoli

Luca Scuriatti

Iacopo Nardini

Segretario Generale:

Alessandro Masi

Vice Segretario:

Andrea Vincenzoni

Consiglieri Centrali:

Adriano Bassi

Maria Maddalena Buoninconti

Michele Canonica

Giuseppe De Rita

Bruno Feltracco

Giulio Ferroni

Silvia Finzi

Giampiero Massolo

Viviana Ruggero

Pier Luigi Vercesi

In copertina: U. Attardi, Divina Commedia, Inferno, Canto V, vv. 10-12, tecnica mista su carta (2003/2004).

Courtesy @ Ulisse Gallery, Roma.

Dante secondo **Loro**

Giuliana Poli

Sommario

Prefazione	9
Prologo	11
La bellezza della Donna felice	17
Luisa Pieri (Amman, Giordania) - <i>Intervista</i> Quel dolce stil novo ch'ì odo!	23
Bianca Giorgio (Asunción - Paraguay) - <i>Intervista</i> Il click dell'illuminazione	28
Antonella La Carubba (Asunción - Paraguay) - <i>Intervista</i> Il click dell'illuminazione	31
Bertha Helena Fuenmayor (Maracay - Venezuela) - <i>Intervista</i> Il ritorno delle salvatrici	35
Maria Paola Tartaglia (Betlemme-Ramallah - Palestina) - <i>Intervista</i> La bellezza nonostante l'Inferno	37
Maria Fornari (Sarajevo - Bosnia-Erzegovina) - <i>Intervista</i> Il ricordo della felicità pura	41
Paola Sebastiani (Mar Menor - Spagna) - <i>Intervista</i> Quando i tramonti parlano...	45
María Isabel Bruera (Rafaela - Argentina) - <i>Intervista</i> Tutto è nuovo. Tutto è magia.	48
Nicoleta Silvia Ioana (Bucarest - Romania) - <i>Intervista</i> La Romania che "alza le mani"	52
Nino Tsertsvadze (Tbilisi - Georgia) - <i>Intervista</i> No alle donne "homo consumer"	56
La Rosa degli spiriti gentili	65
Cecilia Casagni (Düsseldorf - Germania) - <i>Intervista</i> Quel "termine fisso" della Sapienza divina	69

Marina Knyazeva (Mosca - Russia) - *Intervista* 76
Dante Alighieri l'eroe iconico della cultura russa

Susana Córdano, Ingrid Volkart, Juana Elías, María Rosa Olivero, Natalia Borda, Julia López (Rafaela - Argentina) - *Interviste al Gruppo di lettura* Incontro 82
Il no di Dante al "lupo dell'uomo"

Alice Claudia Lenaz (Bruxelles e Genk - Belgio) - *Intervista* 91
La vitale scia delle stelle

Cristina Verga (Porto - Portogallo) - *Intervista* 103
Il valore di Eva

La politica giusta 109

Cristina Vega (Mar del Plata - Argentina) - *Intervista* 113
Da succube a *leader* coraggiosa... si può

Tatiana Burobina (Togliatti in Samara - Russia) - *Intervista* 121
Quei giusti che cercano la Verità.

Nuria Martinez, Carina Manildo, Lorena Re (Rosario - Argentina) - *Intervista* 127
Seguendo Virgilio

Roberta Ficacci (Montecarlo - Principato di Monaco) - *Intervista* 130
Dante, padre della costituzione italiana

Sonja Kobilj Čuić (Sarajevo - Bosnia ed Erzegovina) - *Intervista* 136
Il Conte Ugolino di oggi

Georgina Torello (Montevideo - Uruguay) - *Intervista* 139
La prima donna che legge

Angela Gentile (Mar del Plata - Argentina) - *Intervista* 143
L'elogio del nulla e l'incertezza.

Julia López (Rafaela - Argentina) - *Intervista* 146
Meteora Paradiso

Amore e morte 155

Nataliya Nikishkina e Ekaterina Spirova (Mosca - Russia) - *Intervista* 158
Bisogna vivere!

Elena Schnell (Mendoza - Argentina) - *Intervista* 168
Il tempo felice nella miseria

Maria Rosaria Francomacaro (Perth - Australia) - *Intervista* 171
Amore odio Beatrice

Paula Andrea Sturniolo (Concepción del Uruguay di Entre Rios - Argentina) - *Intervista* 173
L'amore e l'odio i due specchi della vita

Ivana Franceschi, Mara Agostini, Patricia Sučić, Bogdana Dobrota, Ana Cerdić e Ana Jović (Spalato - Croazia) - <i>Intervista</i> Quella piccola farfalla che fa la differenza	177
Maria Angela Patrizia Ielo (Atene - Grecia) - <i>Intervista</i> Angelicate nel cuore	180
La Divina Commedia nel mondo	185
Katalin Csete (Budapest - Ungheria) - <i>Intervista</i> La <i>Commedia</i> insegna umanità	196
Leena Eranti (Helsinki - Finlandia) - <i>Intervista</i> Leggere la <i>Divina Commedia</i> ? Una conquista	198
Marja-Leena Hänninen (Helsinki - Finlandia) - <i>Intervista</i> Diversi modi di leggere la <i>Divina Commedia</i>	200
Anna-Kristiina Kaappola (Helsinki - Finlandia) - <i>Intervista</i> Un antidoto al ritmo frenetico della vita moderna	202
Katia Kurki (Helsinki - Finlandia) - <i>Intervista</i> La <i>Commedia</i> insegna umanità	204
Tarja Päivärinne (Helsinki - Finlandia) - <i>Intervista</i> Un'avventura vertiginosa	207
Sirpa Sinisa (Helsinki - Finlandia) - <i>Intervista</i> Beatrice come modello	210
Elina Suolahti (Helsinki - Finlandia) - <i>Intervista</i> Una goduria linguistica	212
Elina Suomela-Härmä (Helsinki - Finlandia) - <i>Intervista</i> Perfezione dantesca	215
Giulia Ricci (Ramos Mejia- Argentina) - <i>Intervista</i> Una vicenda quasi contemporanea	216
Patricia Battistin (Ramos Mejia- Argentina) - <i>Intervista</i> Il valore trino dell'elemento femminile	218
Corina Anton (Bucarest- Romania) - <i>Intervista</i> Dante e la Romania	220
Otilia Dorotea Borgia (Bucarest- Romania) - <i>Intervista</i> Non allontaniamo gli uomini	222
Giorgia Romagnoli (Bucarest- Romania) - <i>Intervista</i> Casella e il volo del cuore	225
Anna Bagdasarova (Rostov- Russia) - <i>Intervista</i> I non "sessospecifici"	228

Cinzia Grieco (Ho CHI Minh City - Vietnam) - <i>Intervista</i> I segni dell'antica fiamma	230
Natalia Chigridova (Rostov - Russia) - <i>Intervista</i> Il fiume <i>Tanai</i> nella <i>Divina Commedia</i>	234
Intervista a Giulia Capasso (Hong Kong - Hong Kong) - <i>Intervista</i> Penelope e la guerra, due mondi femminili	236
Socie del Comitato Dante Alighieri di Atene (Atene - Grecia) - <i>Intervista</i> Passione e romanticismo	238
Ispirazione italiana	241
Erika Garimanno (Mar del Plata - Argentina) - <i>Intervista</i> L'Italia terreno fertile per l'innovazione.	247
Natalia Borda (Rafaela - Argentina) - <i>Intervista</i> La redenzione italiana	251
Maria Betti (Principato di Monaco - Principato di Monaco) - <i>Intervista</i> Quel genio visionario di Dante Alighieri!	254
Silvia Datteroni (Granada - Spagna) - <i>Intervista</i> Francesca, Beatrice e il malcostume di Cianghetta della Tosa	259
Sara Inés Rubiano e Susana Itatí Rubiano (Paso de Los Libres, Corrientes) - <i>Intervista</i> Beatrice "America"	264
Laura Martín Osorio (Mendoza - Argentina) - <i>Intervista</i> Dante è l'idea dell'Inferno	267
Margherita Cavani (Maracay - Venezuela) - <i>Intervista</i> La grande eredità	269
Carmen Mangipinto, Elsa Trezza, Alejandra Pietramala, Adriana Delia Ceraldi, Gabriela Giofrè, Claudia Lourde Gomez, Lidia Falivelli (Merlo di Buenos Aires - Argentina) - <i>Intervista</i> Quel dolce richiamo che intenerisce i cuori	272
Letizia De Simone Bonventre ((Principato di Monaco - Principato di Monaco) - <i>Intervista</i> Beatrice come manager	278
Rosemeri Laurindo (Joinville - Brasile) - <i>Intervista</i> Quel popolo italiano testardo nel bene e nel male!	281
Laura Moro (Rosario e delle FAPA - Argentina) - <i>Intervista</i> Essere italiani	284

Cosa dicono della lingua italiana

291

Conclusioni

301

Coinvolgere la rete Dante nel mondo, continuare a parlare del Sommo Poeta e attualizzarlo: sulla scia del successo delle iniziative precedenti, anche quest'anno la Società Dante Alighieri propone un progetto globale che coinvolge 75 donne, interpellate da Giuliana Poli, invitate a condividere interpretazioni personali sui concetti della Divina Commedia e su come si esprimono nella loro vita quotidiana, oggi.

I temi universali e la profondità delle allegorie dantesche, a settecento anni dalla morte del Poeta, portano le sue parole ad esercitare ancora una grandissima influenza. Potremmo pensare a un Dante "inevitabile", come affermava il compianto Ismail Kadarè, o anche "umano, troppo umano", come l'avrebbe forse definito Friedrich Nietzsche se non lo avesse citato in un altro libro: "Al di là del bene e del male". Qui troviamo un Dante così grandiosamente umano da sfiorare il divino e un autore che – nel racconto della grandezza di Dio – rappresenta una dignità umana tesa ad obiettivi spirituali sempre più alti.

Dalla rilevanza contemporanea di Dante emerge una riflessione sul ruolo della donna e sui valori incarnati dai personaggi femminili della Commedia: dall'angelicata Beatrice, spesso percepita quale concetto inadatto all'oggi, alla funzione simbolica di virtù e purezza, l'universo femminile dantesco si propone ricco e variegato grazie alle parole delle contributrici al libro. Alcuni dei personaggi femminili della Commedia per loro sono molto attuali e ne accolgono la capacità di esprimere felicità pura (Matelda) come un dono prezioso.

Fondamentali risultano poi la capacità dei personaggi danteschi di guidare il lettore verso il mondo spirituale e di dotarlo di un sentimento di solidarietà, di comprensione e di fede (purezza e nobiltà d'animo sono rappresentate da Minerva e da Beatrice come virtù aspirazionali). E poi, naturalmente, ci sono la passione e l'amore di Francesca da Rimini, e la sua dedizione perpetua accompagnata dalla stessa intensità emotiva che ciascuno di noi vive nelle proprie esperienze sentimentali di oggi. E le intervistate parlano di spiritualità e di femminilità, di donne viste come salvatrici, protettrici, e madri, di archetipi perfettamente attuali e realistici. Sono questi i valori associati alla maternità e si integrano nei valori sociali di cura, protezione e conservazione. Una parte del libro restituisce valori positivi e, seppure tradizionali, osservati attraverso una lente moderna e inclusiva.

Altri passaggi puntano su temi più profondi: la morte, il peccato, la redenzione e la fragilità della condizione umana sono naturalmente associati all'inizio dell'Inferno ("Nel mezzo del cammin di nostra vita...") ed è impossibile non riconoscere nel canto di Ulisse ("fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir

virtute e conoscenza”) una chiamata alla conoscenza e alla scoperta di sé stessi. Il concetto di “selva oscura”, gioco-forza, rispecchia la condizione della vita quotidiana in contesti come quelli delle guerre attuali e la Divina Commedia è anche una chiave allegorica, non solo una grandissima opera letteraria. Si tratta di uno strumento per l’auto-aiuto, per il ritorno al naturale, è un viatico per un cammino spirituale personale che invita alla conoscenza di sé e all’empatia. È una chiave che apre le porte della conoscenza e dell’identità culturale, perché la Divina Commedia fonda le radici italiane.

Nel verso “del bel paese là dove ‘l sì suona” (Inferno XXXIII, 80) si vede l’Italia e i versi sull’esilio di Dante evocano l’esperienza dell’emigrazione e la ricerca di nuovi orizzonti di vita: sono stati anche momenti della diaspora italiana tra Otto e Novecento, quando la Società Dante Alighieri fu fondata (nel 1899).

A ben guardare, gli argomenti affrontati dalle intervistate richiamano anche tematiche care alle grandi spiritualiste medievali: figure che aprirono la strada a quel Rinascimento in cui le donne vollero portare avanti i valori del rinnovamento spirituale. Era un’epoca travagliata come quella che stiamo vivendo. Questa prospettiva inedita getta una luce nuova sul legame tra l’eredità dantesca e la sensibilità femminile contemporanea e chiama tutti alla responsabilità di far tesoro della Divina Commedia anche nella sua funzione di via maestra dove ritrovare il senso del sé, il senso del futuro.

Prologo

*D*ante secondo loro è l'ultima pubblicazione della Società Dante Alighieri avente come obiettivo quello di mettere a fuoco la percezione della figura del Poeta nel mondo, facendola raccontare dalle donne dei Comitati esteri. È nota la grande considerazione del Poeta toscano per le donne evolute della sua epoca, le quali, non potendo studiare la lingua latina poiché loro vietato, grazie all'uso della lingua volgare e popolare riuscirono a scrivere e comunicare la loro sapienza. Dante riprese da questi scritti sia contenuti mistici, ma anche quel dinamismo dall'andamento libero e fresco. In questo "visibile parlare", in questa affascinante naturalezza le "beghine" dell'epoca ma anche le nobildonne delle corti trasposero una straordinaria spiritualità: *"Come il sole ha la chiarezza di Dio, ed illumina tutte le cose, senza prendere in sé alcuna impurità, così tali Anime hanno il loro essere da Dio"* (Margherita Porete). Un linguaggio, il loro, derivante dall'ambito cortese e continuamente intriso d'interiorità, usato con misura allusiva funzionale ad esprimere la nobile e cavalleresca sofferta e libera ascesa dell'Anima, talvolta anche con venature ironiche e con l'audacia dei paradossi. Nella loro scrittura ci furono momenti in cui le esperienze dell'Anima furono espresse con distacco ma anche con un linguaggio appassionato e ricco di *pathos*... Dante riprese queste ricchezze espresse con un linguaggio-madre che tutti hanno interiormente e riconoscono naturalmente, un modo di parlare universale e comprensibile a tutti, per questo Dante Alighieri riuscì attraverso la *Commedia* ad essere compreso sia da un pubblico che non sapeva scrivere, ma anche da un pubblico molto raffinato, colto e sapienziale, capace di capire il senso profondo del suo viaggio spirituale.

L'italiano nasce da un linguaggio-madre, la dolcezza luminosa del Dolce stil novo, semplice e libero dal nodo dell'eccessivo formalismo stilistico.

"Se dovessi rintracciare le origini della cultura italiana, sceglierei i versi tratti dal Purgatorio (Canto XXIV). Da questi, infatti, prende origine l'espressione Dolce stil novo, distinguendola dalla produzione precedente (come quella del Notaro Jacopo da Lentini, di Guittone), per il modo di penetrare interiormente luminoso e semplice, libero dal nodo dell'eccessivo formalismo stilistico (Guittone d'Arezzo)". **(Luisa Pieri - Amman, Giordania)**

Ripercorrendo l'inclinazione di Dante di far tessere le sue produzioni letterarie al principio femminile, il libro *Dante, secondo loro*, è la summa di una serie di interviste curate da me rivolte alle donne dei Comitati esteri, depositarie di una memoria italiana e testimoni della realtà del paese dove attualmente vivono.

Attraverso la loro testimonianza è emerso come viene percepito Dante Alighieri lontano dall'Italia, cosa rappresenta nel loro percorso interiore, quale suo insegnamento ha tracciato le loro vite, come vengono considerati i personaggi danteschi, qual è la percezione degli studenti dei loro paesi della lingua italiana oggetto del loro studio. Dalle loro risposte si sono delineati stati emozionali variegati, briosi e spumeggianti, simpatici, ironici, concetti profondi, riflessioni, consapevolezze acquisite con venature di storie autobiografiche.

Si è messo in evidenza che Dante Alighieri e soprattutto Virgilio rappresentano un punto di riferimento fondamentale dell'italianità, ma anche gli ideali di un vero compagno di vita, di un alleato sincero, di un mecenate maschio che apprezza la propria donna o addirittura un vate protettivo dell'aldilà:

"Per me il personaggio più vicino è la stessa Musa di Dante. Mi è molto vicino, comprensibile e l'ho sentito molte volte nella mia vita. La musa di Dante è scrupolosa e paziente, saggia e orgogliosa, è efficiente e diligente. Ma la cosa più importante è che sia coraggiosa. C'è stato un periodo difficile nella mia vita in cui ho affrontato le prove più serie e posso dire con certezza che tra coloro che mi hanno aiutato a sopravvivere, a sopportare tutti i tormenti e le difficoltà, c'è stato Dante. Un giorno mi è apparso nella mia visione interiore in modo così realistico, come se all'improvviso, in un momento disperato, fosse fisicamente accanto a me. Lo sentii addirittura apparire, venire da dietro e posarmi una mano stretta, ma ferma e pesante sulla spalla. E poi mi è stato vicino." **(Marina Knyazeva - Mosca, Russia)**

"Il mio personaggio preferito è Virgilio, un saggio guida. Forse lui può essere un amico fedele, un marito, una persona di cui ci si può fidare." **(Natalia Chigridova - Rostov, Russia)**

Virgilio, la cui immagine è persino presente nelle chiese di Mosca, rappresenta l'uomo perfetto, ma come tutti gli uomini *"ha un limite perché può accompagnare Dante soltanto fino alla fine del Purgatorio"*. Il suo valore aggiunto è che è un insegnante come la maggior parte delle intervistate, poi il fatto che Virgilio fosse pagano e appartenente al mondo classico aumenta la stima in lui perché: *"Questo ti fa rendere conto che la dimensione della conoscenza del Bene e del Male è razionale, cioè è alla portata di tutti gli esseri pensanti"*.

Alcune intervistate hanno una visione laica della vita, basata sulla ragione e sulla logica. Per esempio, il rapporto con la sofferenza inteso in senso di sacrificio è molto italiano e cattolico, in altre parti del mondo è affrontato in maniera più razionale ed essenziale. La figura fondamentale per la cultura italiana di San Francesco, che tra l'altro ha influenzato Dante, non è ben compresa all'estero, a ragione, perché è stata completamente stravolta dalle tante biografie avvicendatesi nel tempo, tanto da dare una immagine errata. Il senso di povertà del Santo, come il senso della croce, non deve esser intesa né come miseria né come sacrificio; la Madonna Povertà di Francesco è equivalente alla Beatrice di Dante. Lui si definiva il giullare di Dio e dietro questo pensiero ci sarebbe moltissimo da scrivere.

“D’altro canto, un personaggio maschile che non corrisponde al mio modo di vivere il mio universo femminile è Francesco d’Assisi che, pur essendo un simbolo di amore e devozione, è anche intriso di una certa retorica maschile di autosacrificio che, da un punto di vista femminile, potrebbe apparire come una forma di idealizzazione della sofferenza. La sua condotta, pur se nobile, può riflettersi in una visione monodimensionale del sacrificio, dove il dolore è visto come un mezzo per raggiungere la santità, quasi relegando il bisogno di affermazione e gioia a un secondo piano. In sintesi, Virgilio si presenta come una figura che, attraverso la sua intelligenza e umiltà, riesce a integrare e valorizzare il femminile nel percorso di Dante, mentre la figura di Francesco, pur venerabile, porta con sé delle connotazioni che sfuggono a una dimensione emotiva e relazionale più ricca e complessa, alla quale un universo femminile tende a dare grande valore.” **(Tatiana Burobina - Togliatti-Russia)**

Oltre Dante e Virgilio gli elementi maschili più amati sono stati coloro che rappresentano l’*imperium* e il mondo dei Templari, come Federico II e Bernardo da Chiaravalle. L’elemento femminile più amato è stato Francesca, vista come la prima donna che legge, o comunque l’eroina della resistenza e della ribellione. Beatrice è vista come una donna reale angelicata che divide: amata ma anche odiata perché considerata prepotente e spocchiosa, improponibile alle più, nel mondo odierno, a causa della sua perfezione.

Tra i valori dell’uomo considerati imprescindibili c’è la Fede vista come lealtà e fedeltà e la purezza interiore, che in questo mondo moderno sono attitudini che hanno perso di validità: *“La corsa sfrenata, in affanno, certamente non consente un tono di voce regolare, le ore che servono alla riflessione, la ricchezza di avere uno spazio proprio, da lasciare sgombro. Trovo che nel nostro tempo manchi proprio il vuoto costruttivo, quello che focalizza l’attenzione ai dettagli, quello che lascia spazio all’avvento delle soluzioni dei problemi, quello che serve a comporre nella mente le domande utili alla nostra crescita, personale e collettiva.”* **(Alice Lenaz - Bruxelles e Genk, Belgio).**

Il nome Dante Alighieri in generale è conosciuto dove è forte la presenza italiana e dove non è avvenuta la secolarizzazione e la frattura con il passato; le sue opere invece non sono conosciute nella sostanza, al massimo nel titolo. Fondamentale la presenza dei Comitati Dante Alighieri nel mondo che si impegnano per diffondere la cultura e la lingua italiana.

Lo studio del Poeta toscano in una maniera approfondita avviene all’università di lettere, sezione italiana, nei circoli letterari e culturali, ma non nelle scuole pubbliche, che non conoscono neppure il suo nome. I Canti più famosi sono quelli dell’*Inferno*, tanto che si parla di *inferno dantesco* come metafora di qualcosa di tremendo.

Il Canto V di Paolo e Francesca è il più conosciuto. Sono famosi anche i Canti I, III, VI, XXVI dell’*Inferno*, il Canto I del *Purgatorio* e i Canti I e XXX del *Paradiso*. Dalle interviste è emerso che sulla figura di Dante Alighieri si è finito per dire di tutto, gli sono state attribuite le più astruse etichette, ma con grande serietà e convinzione in America latina emerge la visione di un Dante politico visto come un rivoluzionario che denuncia le ingiustizie, anche sulle donne violentate, il cui

tema è stato toccato più volte. In Russia come anche in Germania e in Belgio piace il Dante che inneggia alla libertà culturale e sapienziale; anche l'aspetto filosofico e antroposofico di Dante è risultato interessante.

Emozionanti sono state le risposte che definiscono l'Italia e la lingua italiana come il centro intorno al quale tutto ruota, perché l'Italia è un albero dalle profonde radici e il suo popolo eletto, pensa, modifica e raccoglie per l'umanità. L'Italia e la nostra lingua italiana non appartiene solo alla nostra terra, ma l'italiano è un mondo senza confini con un DNA universale.

Alla domanda cosa trasmette la nostra lingua italiana agli studenti stranieri la risposta è stata quella della sorpresa e della gioia: *"Perché l'Italia piace tutta in ogni aspetto e fanno una conoscenza così profonda che poi loro stessi a casa continuano ad arricchire questo bagaglio culturale ascoltando musica, andando in biblioteca, vedendo film. Come diciamo noi l'italiano è un viaggio di sola andata."*

Per quanto riguarda lo studio della lingua italiana è difficoltoso: *"Gli adulti si sentono sorpresi, all'inizio pensano che sia una lingua facile legata alla cucina, alle tradizioni stereotipate italiane, la moda la mafia etc. poi quando sono al terzo, quarto anno cominciano a intravedere una profondità negli argomenti culturali che provoca in loro una forte emozione, perché cominciano a scoprire la vastità degli argomenti di una Italia da conoscere e approfondire, poi la sorpresa arriva anche dallo studio della grammatica che man mano diventa sempre più complessa."*

(Carina Manildo - Rosario, Argentina)

Per quanto riguarda la struttura del testo, il libro *Dante secondo loro* è diviso in sette capitoli, ogni capitolo è dedicato ad un argomento e contiene un gruppo di interviste aventi una attinenza con il tema trattato.

Un confronto di specchi creato con le intervistate mi ha spinto a riportare nel volume degli approfondimenti come mero riflesso su tematiche come la conoscenza, la sapienza, la ragione, la gentilezza, l'amore e il tradimento, l'italianità, la bellezza e la Giustizia. A bene guardare, gli argomenti trattati dalle intervistate, sono gli stessi argomenti universali che furono affrontati dalle grandi spiritualiste medievali che aprirono le porte a quel Rinascimento che, gestito trasversalmente dalle donne, esse cercarono di portare avanti, non senza fatica, questi valori di rinnovamento spirituale in un mondo di guerre, corruzioni, ingiustizie e depravazioni di ogni tipo.

Ringraziamenti:

Ringraziamo per la collaborazione le Presidenti e i Presidenti dei Comitati esteri di:

Comitato Dante Alighieri di Amman;

Consolato Generale d'Italia in Ho Chi Minh

Associazione Internazionale "Amicizia" Italia-Russia di Mosca;

Comitato Dante Alighieri Asunción;

Comitato Dante Alighieri di Atene;

Comitato Dante Alighieri di Budapest;

Comitato Dante Alighieri di Merlo, Buenos Aires;

Comitato Dante Alighieri di Bruxelles e di Genk;

Comitato Dante Alighieri di Düsseldorf;
Comitato Dante Alighieri di Helsinki;
Comitato Dante Alighieri di Joinville;
Scuola di Lingua italiana di Porto;
Comitato Dante Alighieri Maracay;
Comitato Dante Alighieri di Mar Menor;
Comitato Dante Alighieri di Mar del Plata;
Comitato Dante Alighieri di Mendoza;
Comitato Dante Alighieri di Mosca;
Comitato Dante Alighieri di Pasos de los Libres, Corrientes;
Comitato Dante Alighieri Principato di Monaco;
Comitato Dante Alighieri di Rafaela;
Comitato Dante Alighieri di Ramallah-Betlemme;
Comitato Dante Alighieri di Ramos Mejía;
Comitato Dante Alighieri di Rosario;
Comitato Dante Alighieri di Santa Fe;
Comitato Dante Alighieri di Sarajevo;
Comitato Dante Alighieri di Spalato;
Comitato Dante Alighieri di Rostov sul Don;
Comitato Dante Alighieri di Togliatti;
Comitato Dante Alighieri di Hong Kong;
Comitato Dante Alighieri di Bucarest;
Comitato Dante Alighieri di Granada;
Comitato Dante Alighieri di Tbilisi;
CCDAU Centro Cultural Dante Alighieri Uruguay di Montevideo;
Comitato Dante Alighieri di Concepción del Uruguay, provincia di Entre Ríos.

Ringraziamo per la gentilezza, la disponibilità e l'applicazione, nel rispondere ai questionari, le meravigliose donne della Dante intervistate: Alice Claudia Lenaz; Antonella La Carrubba; Bertha Helena Fuenmayor; Blanca Giorgio; María Isabel Bruera; Maria Fornari; Maria Poala Tartaglia; Paola Sebastiani; Cecilia Casagni; Cristina Verga; Marina Knyazeva; Cristina Vega; Nuria Martinez; Carina Manildo; Lorena Re; Roberta Ficacci; Sonja Kobilj Ćuić; Georgina Torello; Angela Gentile; Julia López; Erika Garimanno; Laura Moro; Laura Moreno; Natalia Bordo; Edith Csàsz; Maria Betti; Sara Inés Rubiano e Susana Itati Rubiano; Margherita Cavani; Laura Martin Osorio; Luisa Pieri; Carmen Mangipinto; Elsa Trezza; Alejandra Pietramala; Adriana Delia Ceraldi; Gabriela Gioffré; Claudia Lourde Gomez; Lidia Falivelli; Rosemeri Laurindo; Letizia De Simone Bonventre; Nataliya Nikishkina; Ekaterina Spirova; Ivana Franceschi; Mara Agostini; Patricia Sučić; Bogdana Dobrota; Ana Cerdić; Ana Jović; Elena Schnell; Maria Rosaria Francomacaro; Paula Andrea Sturniolo; Maria Angela Patrizia Ielo; Katalin Csete; Leena Eranti; Marja-Leena Hänninen; Anna-Kristiina Kaappola; Katia Kurki; Tarja Päivärinne; Sirpa Sinisalo; Elina Suolahti; Elina Suomela-Härmä; Susana Cordiano; Ingrid Volkart; Juana Elías; María Rosa Olivero; Nicoleta Silvia Ioana; Natalia Borda; Giulia Ricci; Patricia Battistin; Nina Tsertsvadze; Tatiana Burobina; Giulia Capasso; Corina Anton; Otilia Dorotea Borgia; Giorgia Romagnoli; Cinzia Grieco; Natalia Chigridova; Anna Bagdasarova. Silvia Datteroni; Socie del Comitato

Dante Alighieri di Atene.

Grazie alla Società Dante Alighieri nella figura del Prof. Alessandro Masi, ideatore di questo progetto per avermi coinvolta e affidato con fiducia un lavoro impegnativo, ma coinvolgente. Grazie al gruppo di lavoro della Società Dante Alighieri e in particolare al dott. Eugenio Vender, Responsabile dei Comitati esteri, per aver contribuito in maniera decisiva alla diffusione del progetto. Un sentito grazie al dott. Carlo Pirozzi.

Un sentito grazie allo staff dell'ufficio cultura e comunicazione.

Grazie al nostro *lumen* perenne in Italia e anche nel mondo, Dante Alighieri.

La bellezza della donna felice

Molte delle intervistate hanno associato il viaggio di Dante a un percorso avente come obiettivo il raggiungimento della felicità e la ferma convinzione di arrivare ad uno scopo; che sia una vita migliore in altra terra, una giustizia politica, oppure l'appagamento dell'anima, l'importante è vivere nella gioia, in un'esistenza ricca di bellezza.

"Dante ha molte componenti di valenza femminile. Questo è il valore della spontaneità, della purezza, della moderazione e allo stesso tempo del gioco e della ricerca. Dante è riuscito a mostrare i poli della natura femminile, la sua incoerenza e versatilità. Lui, secondo me, ha mostrato il valore della femminilità stessa in quanto tale, come spazio spirituale speciale nel mondo. Probabilmente il valore più importante di una donna è la sua incomprensibilità e il suo desiderio di Bellezza." **(Marina Knyazeva - Mosca, Russia)**

"La missione del suo viaggio, che Dante dichiara ripetutamente è quella di condurre alla felicità coloro che vivono tristi in questa vita. Dante si sente il mezzo di un piano divino per far arrivare il messaggio che Dio detta agli esseri umani e condurre l'umanità alla felicità che ha perso. È destinato ai lettori che abitano 'il mondo che vivono male'". **(Gruppo di lettura di Ingrid Volker - Rafaela, Argentina)**

Nel mondo contemporaneo la figura angelicata di Beatrice in cielo, l'anima armonica pura che nulla teme, neanche l'Inferno, colei che simboleggia in terra il *kalos kai agathos* del mondo classico è ormai una meteora, un sogno insperato e anacronistico che svapora in questa particolare società che stiamo vivendo che sta rovesciando qualsiasi regola aurea dove l'osceno, il disarmonico, l'eccesso, il perverso sono considerati belli e buoni.

Cosa fare? Per le donne della Dante che vivono lontane, la reazione è quella della "lotta", della ribellione contro ogni forma di abuso che sia politico o sessista, l'importante è far sentire il proprio dissenso; per altre il rifugio è la Fede nel senso di *fides* e di Giustizia, e il ritorno al femminile puro interiore (anche se è un desiderio per molte quasi irrealizzabile) che dai risultati del questionario, rappresentano le virtù più importanti ereditate dalla nostra bella Italia dei sogni. Per altre ancora è fondamentale il ritorno della perfetta complementarità tra l'elemento maschile e femminile:

"Il mio personaggio femminile preferito è Beatrice perché sono commossa della sua meravigliosa Fede e dal suo desiderio disinteressato di aiutare e valorizzare il pentimento di Dante." **(Blanca Giorgio - Paso de los Libres Corrientes, Argentina)**

"Il femminile viene, secondo me, molto osservato nella delicatezza e bellezza di Beatrice descritta dal poeta. Questo ci fa percepire che la donna era la diva, l'essenza dell'amore, rispettata e amata davvero, forse questi sono i valori da recuperare. Però gli improponibili valori sarebbero la sua sottomissione, l'ignoranza dei suoi voleri e la sua mancata libertà di scegliere in tutti i modi". **(Rosemeri Laurindo - Joinville, Brasile)**

"Francesca, la prima anima a esprimersi a parole, racconta la sua breve vita e morte in alcuni endecasillabi, tanto efficaci che fanno svenire il personaggio narrante. Che cosa dice Francesca? Che l'amore non dà scampo, è una forza che non può essere contrastata. Ad ascoltarla, il personaggio Dante che, si commuove e non pensa minimamente a condannare gli amanti, ma – attenzione – non può fare a meno di invidiare un rapporto d'amore così intenso e a lui negato. Sviene per compassione, sì, ma anche per autocommiserazione! I sentimenti – pur manifestandosi in forme diverse – non sono cambiati nei secoli." **(Elina Suolahti - Helsinki, Finlandia)**

"Non credo (ma spero di sbagliarmi) che in Bosnia ci sia ancora un dibattito sufficientemente sviluppato sul femminile nella più celebre opera dantesca. Penso che, nella fretta di catalogare un autore e le sue opere, la percezione del femminile in Dante sia legata alla donna angelicata, rappresentata da Beatrice. Un concetto che era già improponibile ai tempi del genio fiorentino e figuriamoci adesso. Ma per fortuna l'universo muliebre nella Divina Commedia è molto più variegato, così come lo sono i valori proposti. Uno dei valori da recuperare potrebbe essere la capacità di ricordare agli altri la sensazione della felicità pura, incarnata da Matelda che parla dell'Eden e ha il compito di cancellare il ricordo dei peccati passati attraverso l'immersione delle anime nel fiume Lete, e anche la possibilità di essere guida e intercedere per ricondurre l'essere umano verso un mondo spirituale più alto. Per Dante, in un contesto religioso, questa caratteristica è rappresentata dalle donne del Paradiso, ma nel mondo laico di oggi la "retta via" che le donne potrebbero promuovere non è (o non necessariamente) quella che conduce a Dio, è la riscoperta di valori quali la solidarietà verso il prossimo, la comprensione, l'abbracciarsi l'un l'altro senza considerazioni riguardanti etnia, classe sociale, disponibilità economica, orientamento sessuale, professione di fede ecc., consci di essere uguali e con pari diritti." **(Maria Fornari – Sarajevo, Bosnia Erzegovina)**

"Se dovessi scrivere un libro lo scriverei sulla donna del futuro, che vedo molto più matura e più sicura di sé stessa. Sulla donna che ha talmente sviluppato in sé la forza interiore che con la mente e il cuore lucido, non ha più bisogno di combattere per conquistare la sua libertà fuori, ma l'ha già trovata dentro di sé. Scriverei di una donna che scegliendo il partner e/o sposandosi viene guidata non solo dagli schemi stereotipici mentali di una "homo consumer," ma dai pensieri i cui valori sono verificati attraverso tutti i filtri, in quelli della mente, del cuore e persino del corpo. La donna la quale sa che accanto a lei dovrebbe essere un maschio che lei merita e non è né superiore né inferiore di lei ma è il lui gentile che lei merita. Nessuno di loro si sente il proprietario di una vita dell'altro/a. la donna che cerca e trova l'anima gemella nel maschio e tutti e due conoscono i segreti dell'amore

che ebbero Dante e Beatrice. Una coppia che si arricchisce sia mentalmente che spiritualmente a vicenda. Secondo me, solo così la donna riuscirebbe a liberarsi dagli schemi proposti dal femminismo oggi inteso come l'unico modo di lottare per i diritti della donna. La donna del futuro come ce lo insegna Dante, essendo pensata dal dio come moglie e madre, non ce l'avrà con il sesso maschile, ma saprà liberarsi da schemi e stereotipi che finora ci inducono in confusioni ostacolando di liberarci dalla visione retrograda di un'ideologia patriarcale secolare. Spero che con il cambiamento morale e sociale a cui siamo di fronte in questo momento storico, non solo la donna potrà liberarsi dalla visione dualistica dell'universo ma lo farà anche il maschio, come ce lo accenna Dante anche se in modo implicito, cercando di equilibrare in sé stessi sia aspetti femminili che maschili. La donna del futuro del mio libro immaginario sicuramente saprà dare ai suoi figli e soprattutto a quelli maschi un'educazione totalmente diversa da quella attuale. Riuscirà a dare amorevolmente in modo coraggioso al figlio maschio la totale indipendenza di orientarsi nella vita da solo e di affrontarsi alla realtà sentendo pertanto al suo fianco una mamma dolce e propositiva, attenta e pronta ad aiutarlo cogliere/mantenere aspetti positivi e valori eterni della tradizione.” **(Nino Tsertsvadze - Tblisi, Georgia)**

In tutte le epoche di transizione, la figura femminile ha rappresentato dinamismo, coraggio, tensione emotiva generatrice di nuovi pensieri e idee che ha permesso di rompere schemi di qualunque società cristallizzata, non è solo saggezza, ma anche brio, spregiudicatezza e puro istinto... Essere anche un po' farfallina! : *“Beatrice rappresenta l'immagine della donna ideale e della bellezza e rimprovera Dante per essersi attaccato ai beni terreni che lo hanno portato sulla strada sbagliata, il che può essere interpretato anche come una preoccupazione materna. Quest'immagine edulcorata della donna non appartiene più ai nostri tempi ed è giusto che sia così. Le donne sono finalmente esseri umani come tutti gli altri e non devono impersonificare solo una parte dello spirito umano, ma tutta l'umanità, con i suoi pregi e difetti, ma mantenendo pur sempre la femminilità e quindi anche il lato materno, accogliente e un po' 'farfallino'.”* **(Ivana Franceschi - Spalato, Croazia)**

“Oltre a Beatrice, che è la protagonista della Commedia, un personaggio discreto per lo spazio a lei offerto da Dante è Pia de' Tolomei, che chiede solo di essere ricordata e nonostante l'ingiustizia subita, accetta il suo destino con grazia, senza rancore, mantenendo la dignità e dando prova di una forza interiore silenziosa ma potente, un tratto che trovo estremamente affascinante e significativo. Alla fine, forse un personaggio femminile a cui mi sento lontana è Francesca da Rimini e malgrado l'empatia che provo per lei, devo riconoscere che la sua esperienza è legata a una visione della passione come qualcosa di distruttivo e colpevole, in contrasto con una comprensione moderna dell'amore che abbraccia la complessità e la libertà di scelta che è un concetto più vicino al mio atteggiamento”. **(Nicoleta Silvia Ioana - Bucarest, Romania)**

La figura di Francesca ha vinto su quella di Beatrice, in lei la maggior parte delle donne si riconoscono, di lei piace la donna che non ha avuto paura di obbedire a quello che il cuore e la passione le hanno comandato di fare: in questo senso,

pur ponendo Francesca a scontare la pena eterna insieme a Paolo, per immoralità, poiché gran parte delle donne intervistate non ammettono il tradimento, potremmo ipotizzare come percezione generale, che uno dei valori importanti e riconosciuti del femminile dantesco sia proprio il coraggio di seguire le passioni, quali che siano le conseguenze.

Francesca e Beatrice rappresentano l'alfa e l'omega, la lotta per affermare i propri sentimenti e la determinazione per il raggiungimento della bellezza e della pace interiore. Dal pensiero espresso dalle intervistate Francesca è come se fosse riuscita ad uscire dall'Inferno, come se le fosse stato perdonato il suo peccato, passando da vittima condannata per l'eternità alla riscossa di donna consapevole. La sua volontà è come se avesse vinto sul desiderio. Attraverso la morte ha trasformato la brama nel suo valore opposto, che è quello della volontà.

E Paolo? È il "non considerato" dalla maggior parte delle intervistate. Piange ed è inoperoso, ma è importante perché grazie anche al suo sacrificio ha liberato Francesca dall'illusione permettendo a Dante una ulteriore evoluzione nel viaggio della sua anima.

Con la Sapienza Beatrice avviene la trasformazione dallo spesso al sottile, dall'umano volgare all'umano di intelletto, ed è per questo che il V Canto è fondamentale. Francesca è colei che attraverso il bacio ha accettato di effettuare il volo, l'inizio dell'ascesa dell'anima del Poeta rappresentata da Beatrice. Le due figure femminili sono una lo specchio dell'altra, rappresentano la bellezza e gentilezza del Poeta che si è riflesso in loro. Dante nella loro beltà pone sé stesso come norma di perfezione, di integrità e nobiltà; con Francesca sviene perché si distacca dall'Inferno per iniziare a viaggiare verso le alte sfere, per questo Dante ci mostra l'immagine della coppia dei due innamorati come due colombe che sono ancora preda dei venti, ma emigrano verso altri luoghi alla ricerca della felicità perduta:

"Beatrice come esempio di donna piena di virtù. L'amore mediorientale ricorda molto quello medievale spirituale italiano poiché non sempre si concretizza, e in più è duraturo. C'è chi dice che una volta che ci si innamora sia difficile guarire. Quindi mi sento di dire che Beatrice sia l'adatta rappresentante della figura femminile ideale, saggia da un punto di vista maschile. Ma Beatrice, al tempo stesso, rappresenta due facce di una stessa medaglia. Una faccia è appunto positiva e degna di essere recuperata, ma al tempo stesso l'altra rappresenta una donna passiva. In questo senso è un personaggio non più adatto a rappresentare la donna oggi, la quale non si ferma mai, è una macchina da guerra tra famiglia e professione. Anche il fatto di essere rappresentata da Dante come perfetta, la allontana dalla donna moderna, la quale vuole dare valore alla sua personalità, alle sue sfaccettature e vuole essere amata anche per i suoi difetti. Passando dal Paradiso all'Inferno, una figura duplice è anche Francesca da Rimini, descritta da Dante come vittima di una passione incontrollabile, che la porta alla dannazione eterna. Questa potrebbe essere, nella Giordania attuale, esattamente la stessa considerazione che trarrebbe un giordano medio odierno da una tale vicenda. Rendendomi conto che il paese in cui vivo non è ancora pronto per questa visione, personalmente, mi sento di recuperare la moralità di Francesca, di spolverarla da questa visione retrograda, antiquata e re-

pressiva, poiché in una prospettiva moderna, una donna non è condannata per una sua scelta autonoma, anzi è libera di prendersi quello che vuole senza per questo essere giudicata secondo rigidi criteri morali.” (Luisa Pieri - Amman, Giordania)

“Quali colombe dal disio chiamate / con l’ali alzate e ferme al dolce nido / vegnon per l’aere, dal voler portate”. Questa similitudine evoca l’immagine delle colombe in migrazione, spinte dal loro desiderio a tornare al nido. Ecco, qui agita in me il tema della migrazione evocando sentimenti di sradicamento, di abbandono della terra natia e di continua ricerca di un nuovo luogo dove ricominciare, sentimenti di dualismo emotivo, che nei lunghi anni di residenza all’estero, ho imparato a riconoscere e gestire positivamente.” (Erika Garimanno - Mar del Plata, Argentina)

Il concetto del volo sta a significare che l’uomo gentile ha in sé quel potenziale necessario per apprendere l’arte e passare da uno stato selvaggio (desiderio istintuale) al desiderio sapienziale del vero amore. Dante sviene perché è uscito dall’inferno interiore attraverso la morte di Francesca.

Il superamento del desiderio è un concetto fondamentale del pensiero dantesco. Dante per diverse interviste ci indica la strada verso la felicità. La chiave è la Bella Donna Matelda che purificherà il Poeta per farlo accedere al Paradiso terrestre.

Beatrice appena vede Dante, lo sgrida, perché ha osato entrare nel Paradiso dove gli uomini sono felici senza purificarsi dalle bassezze, dai desideri basici e paure umane. Cosa vuole dire Beatrice? Che per reintegrarsi è necessario il trionfo del cuore purificato (la Bella Donna Matelda rappresenta proprio il cuore purificato mentre Pia dei Tolomei il cuore sofferente). La felicità uccide la paura e senza paura si riesce a vedere la realtà e Dio non è più timoroso, ma accogliente e buono e indica, attraverso Beatrice, la strada giusta per raggiungerlo. Nel Paradiso si è solo felici e per accedervi è necessario abbandonare i cattivi pensieri, i vizi e fare entrare l’alba nel nostro cuore, per evolvere verso una nuova realtà. Questa novella luce rifulgente permetterà di espandere il proprio sguardo interiore con nuove visioni di più alte intelligenze.

La forza della donna che nonostante le difficoltà tenta di ridare costante equilibrio al tutto è nelle donne palestinesi. L’intervista a Maria Paola Tartaglia, Presidente del Comitato di Ramallah-Betlemme in Palestina è speciale in questo particolare momento storico. Le sue parole fanno viaggiare in un mondo lontano, ma essenziale. Il sentimento di assistere a un riscatto del mondo femminile è espresso con delicatezza, la stessa che le donne delle tribù beduine di quell’area del mondo mantengono, nonostante lavorino duramente tutti i giorni sotto il sole, mentre gli uomini fumano all’ombra. Nelle città della Palestina la situazione è leggermente diversa, le donne lavorano fuori casa e hanno anche ruoli di responsabilità, perché rappresentano il tutto, sono la tradizione, non perdono le proprie abitudini, come quelle di riunirsi e prendere il tè insieme, cascasse il mondo e le bombe. Mantengono la bellezza, nonostante l’Inferno.

L’intervista alla prof.ssa Paola Sebastiani, Presidente del Comitato di Mar Menor ci riporta a quei valori della tradizione che andrebbero recuperati come la famiglia, la fratellanza: *“L’amore per la patria, l’amore del ‘nostro’ e non ‘dell’io’*

e a quei momenti indimenticabili sul mare, quando i tramonti ti parlano per far luce sui punti oscuri dell'esistenza umana. Ripeto non sono una studiosa di Dante, da due anni sto rileggendo la Divina Commedia e anche se è un piacere letterario immenso mi è difficile precisare una carta di valori per la donna secondo Dante, ma la passione dell'amore, la bellezza, la luce spirituale verso l'alto sono le ombre e le forze femminili..."

Giordania

Intervista a Luisa **Pieri**

Comitato di Amman

Quel dolce stil novo ch'ì odo

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

In Giordania, Dante rappresenta uno dei grandi autori classici da annoverare assieme a Shakespeare, Cervantes, Goethe, Dumas. Sono colonne portanti della cultura europea, alcuni dei quali scelti per rappresentare istituti di lingua e cultura, presenti ad Amman.

Oltre a rappresentare l'Europa, Dante viene considerato un poeta universale, riprendendo il titolo della conferenza che il Prof. Mahmoud Jaran ha tenuto alla Dante di Amman nel 2023.

Dante offre innumerevoli spunti di studio nel mondo arabo, proprio perché tratta temi universali, per le punizioni che ha inflitto a personaggi della tradizione islamica, oggi riconsiderate in chiave psicanalitica, per la struttura dell'opera che, come ha sottolineato Maria Corti, assomiglia incredibilmente al libro della scala di 'Abd al-Karīm ibn Hawāzin Qushayrī.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri?

Dante viene studiato non a scuola, bensì nei dipartimenti universitari di italianistica, dove gli vengono dedicate in media 50 ore a semestre. Il corso, che ha come oggetto Dante, è obbligatorio nel percorso di studi e ha come titolo "Introduzione alla letteratura italiana", si tratta in particolare di letteratura medievale, perciò Dante viene presentato dopo aver trattato i poeti del '200 e insieme a Petrarca e Boccaccio. Nei dipartimenti di storia, il Sommo Poeta viene trattato, ma non nello specifico.

Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

L'opera più conosciuta e studiata è sicuramente la *Divina Commedia*, ma, talvolta, anche la *Vita nuova* è oggetto di studio.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

La mia risposta sarà sicuramente banale, ma in questo periodo i canti più affini alle mie emozioni sono il primo e il quinto dell'*Inferno*. Il primo perché sento molto di essere arrivata a metà della mia vita e anche di essermi persa. Il quinto, poiché mi ha sempre affascinato.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana?

Essendo toscana, per me tutta la *Divina Commedia* riporta alle radici. In qualche

modo, versi in cui si trovano modi di dire tratti da Dante hanno accompagnato la mia vita, per me è un "lessico familiare", citando un libro a me caro della Ginsburg.

Ma se dovessi rintracciare le origini della cultura italiana sceglierei i versi tratti dal *Purgatorio* (Canto XXIV). Da questi infatti prende origine l'espressione *Dolce stil novo*, distinguendola dalla produzione precedente (come quella del Notaro Jacopo da Lentini, di Guittone e sua), per il modo di penetrare interiormente luminoso e semplice, libero dal *nodo* dell'eccessivo formalismo stilistico. (Guittone d'Arezzo).

«"[...] Ma di s'ì'veggo qui colui che fore
trasse le nove rime, cominciando
Donne ch'avete intelletto d'amore."
E io a lui: "I'mi son un che, quando
Amor mi spira, noto, e a quel modo
ch'e' ditta dentro vo significando."
"O frate, issa vegg'io", diss'elli, "il nodo
che 'l Notaro e Guittone e me ritenne
di qua dal dolce stil novo ch'i' odo!"»
(*Purgatorio*, XXIV, vv. 49-57)

Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

I versi che, secondo la mia opinione, identificano più la Giordania trattano la dicotomia tra religione e stato laico. Questo è un tema profondo che mentre in Europa sembra essere largamente superato, in Giordania è costantemente discusso e non trova soluzioni, rappresentando la religione islamica un elemento dominante nella società, poco plasmabile allo scorrere del tempo, poiché adattarla ai tempi moderni significherebbe metterla in discussione e nessuno si prenderebbe un incarico di tale peso. (vd. *Purgatorio*, XXXII, vv. 124-29, *Paradiso*, VI, vv. 1-3 e XX vv 55-60, *Monarchia*, III x).

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Torno a chiamare in causa il proemio, pieno di *suspense*. Attra tutti, grandi e piccini, promettendo immagini infernali che non deludono mai.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Partirei dal *Paradiso* per citare Beatrice come esempio di donna piena di virtù. L'amore mediorientale ricorda molto quello medievale spirituale italiano poiché non sempre si concretizza, e in più è duraturo. C'è chi dice che una volta che ci si innamora sia difficile guarire. Quindi mi sento di dire che Beatrice sia l'adatta rappresentante della figura femminile ideale, saggia da un punto

di vista maschile. Ma Beatrice, al tempo stesso, rappresenta due facce di una stessa medaglia. Una faccia è appunto positiva e degna di essere recuperata, ma al tempo stesso l'altra rappresenta una donna passiva. In questo senso è un personaggio non più adatto a rappresentare la donna oggi, la quale non si ferma mai, è una macchina da guerra tra famiglia e professione. Anche il fatto di essere rappresentata da Dante come perfetta, la allontana dalla donna moderna, la quale vuole dare valore alla sua personalità, alle sue sfaccettature e vuole essere amata anche per i suoi difetti.

Passando dal *Paradiso* all'*Inferno*, una figura duplice è anche Francesca da Rimini, descritta da Dante come vittima di una passione incontrollabile, che la porta alla dannazione eterna. Questa potrebbe essere, nella Giordania attuale, esattamente la stessa considerazione che trarrebbe un giordano medio odierno da una tale vicenda. Rendendomi conto che il paese in cui vivo non è ancora pronto per questa visione, personalmente, mi sento di recuperare la moralità di Francesca, di spolverarla da questa visione retrograda, antiquata e repressiva, poiché in una prospettiva moderna, una donna non è condannata per una sua scelta autonoma, anzi è libera di prendersi quello che vuole senza per questo essere giudicata secondo rigidi criteri morali.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

È difficile individuare valori nell'*Inferno*. In generale si potrebbe dire che le figure femminili hanno spesso ruoli subordinati rispetto agli uomini, che dominano la scena. Purtroppo, questo non è affatto un immaginario medievale della società, ma rappresenta tutt'oggi la realtà. Almeno nel Medioevo la donna era confinata nella sfera domestica. Oggi, invece, molto spesso, donne che meriterebbero posizioni importanti nella società, così come nel privato, sono relegate a rimanere subordinate a figure maschili predominanti, sottovalutate solo per il fatto di essere donne. Questo conferma ahimè, che i tempi non sono cambiati poi così tanto.

Per quanto riguarda il *Purgatorio*, citerei Pia de' Tolomei e direi che sicuramente il suo valore è la resilienza, un concetto piuttosto moderno, ma che definisce la capacità di resistere e recuperare un trauma sia mentalmente che psicologicamente. Questo valore è molto importante oggi nelle nostre vite, ricche di sfide quotidiane. Spesso la donna è stata considerata come il sesso debole, ma figure come Pia hanno dimostrato di non conoscere questa debolezza e di essere forti, se non nel corpo, sicuramente nello spirito.

Giungo quindi al *Paradiso* citando Matelda con la sua armonia con la natura. Penso di poter considerare tale armonia come un valore di connessione con la natura e con l'ambiente. Nella nostra epoca, il suo simbolismo è da citare come esempio di rispetto per l'ambiente e di serenità interiore.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Come già accennato, il mio personaggio femminile preferito, quello che vorrei

salvare dalla dannazione è Francesca. L'aspetto che, nella mia opinione, è veramente cambiato rispetto al Medioevo è il piano psicologico di una persona. Oggi è riduttivo punire qualcuno semplicemente per un peccato commesso. Si tende piuttosto ad analizzare, e ciò avviene non solo sdraiati in un lettino parlando con lo psicanalista, ma nelle aule dei tribunali, in ambito medico. Quindi trovo che Francesca non abbia avuto la giusta punizione, o meglio non so se oggi Dante, se rivivesse, ritratterebbe questa punizione.

Beatrice è una figura che non mi appartiene del tutto. Trovo che molto spesso donne che ricoprono il ruolo di mentoring, di guida spirituale per un compagno, talvolta finiscono per investire molte energie per poi scoprire che sarebbe stato meglio conservarle per altri scopi.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Non credo che potrò mai sviluppare personalmente questo tema, ma sicuramente mi piacerebbe leggere un libro, e magari vedere poi anche il rifacimento cinematografico, sul rapporto di amicizia tra Dante e Brunetto Latini. (Approfondimento in nota) La complessità del loro legame permette una riflessione sui valori dell'amicizia, dell'insegnamento e del destino umano. Dante colloca Brunetto Latini (*Inferno*, XV) tra i sodomiti, nel girone dei violenti contro Dio, natura e arte. Il loro rapporto va oltre la semplice conoscenza: i moderni riconoscono dell'ambiguità tra i due. Sicuramente per Dante, Brunetto è un maestro e una guida intellettuale, che tratta con rispetto e affetto, rivolgendosi a lui con grande deferenza, chiamandolo "maestro" e attribuendogli il merito di avergli insegnato "come l'uom s'eterna" (*Inferno*, XV, 85), ovvero come ottenere gloria e immortalità attraverso le opere e l'onore. Questo incontro suggerisce un legame affettuoso tra discepolo e maestro, un'amicizia di stampo intellettuale. Ma perché, allora, Dante condanna Brunetto? I critici hanno cercato di interpretare e svelare le varie possibilità, ma questa storia rimane uno dei misteri italiani. È una critica all'altezzosità, alla mancanza di umiltà? È una punizione per aver scelto il francese come lingua della sua opera? È un cercare di nascondere che in realtà Brunetto potrebbe essere l'unico a testimoniare le influenze arabo-islamiche del sommo poeta? In tutti i casi, sarebbe bello se questo libro potesse svelare cosa c'è sotto il mistero e magari come andrà a finire. Dante dopo la morte dove si collocherebbe nella sua opera? Con l'amico Brunetto?

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il personaggio maschile che mi ha sempre affascinato è il Conte Ugolino, che definirei l'Hannibal Lecter della letteratura italiana (e così rispondo anche alla prossima domanda), poiché è ricco di spunti se si vuole esplorare il lato oscuro della natura umana e i suoi conflitti interiori. Egli è intrappolato in un circolo di dolore e risentimento, rappresentato dall'eterna punizione di divorare il cranio dell'arcivescovo Ruggieri, l'uomo responsabile della sua morte. Il conte, consumato dal rancore e dall'odio, è incapace di superare il proprio dolore attraverso

la redenzione o il perdono, valori cristiani. Per questo Dante lo colloca nell'*Inferno* (XXXIII) Trovo questo personaggio ancora estremamente attuale, così come il tema della vendetta e dell'odio, sentimenti che si aggiungono alla lista delle numerose debolezze dell'essere umano.

Luisa Pieri: laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università degli Studi di Siena ha proseguito i suoi studi in Germanistica presso l'Università di Klagenfurt, in Austria. Ha inoltre ottenuto un Master in Didattica dell'Italiano come Lingua Seconda presso l'Università di Udine. Con oltre vent'anni di esperienza nella glottodidattica e nella traduzione professionale dal tedesco all'italiano, ha insegnato lingua e cultura italiana in diversi paesi, tra cui Italia e Germania. Attualmente è docente di lingua tedesca presso la German Jordanian University di Amman e presidente del Comitato della Società Dante Alighieri di Amman. In questo ruolo, insegna italiano, è esaminatrice PLIDA e organizza attività culturali insieme al suo team. Ha partecipato a numerosi convegni e seminari internazionali, contribuendo allo sviluppo di metodologie innovative per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri.

Argentina

Intervista a Blanca **Giorgio**

Comitato Paso de los Libres, provincia di Corrientes.

Quel brillio della luna

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Nel paese dove attualmente vivo (Argentina), la sua figura rappresenta la costante lotta dell'uomo verso la sua ferma convinzione di arrivare al suo scopo. Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Dopo aver finito gli studi, dedico tra tre a cinque ore settimanali a godere le sue opere. La più conosciuta e studiata è la *Divina Commedia*.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il canto della *Divina Commedia* più affine al mio personale lato emozionale è il canto III dell'*Inferno* dove Dante mostra la oscurità dell'anima, come me, che ho sofferto terribili tormenti. La mia scelta è perché la mia anima è stata tormentata e senza speranza da molto tempo, era persa nel dolore causato per il formato che la vita mi presentava quindi, la mia vita era diventata un vero inferno.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Le radici italiana si trovano nei versi 46-48 del Canto XX del *Paradiso*, dove si parla della dottrina di Cristo, rafforzata per la fede cristiana e quanto costa il non seguire Cristo: Italia è considerata "la culla" della fede cattolica e oggi il 32% sono credenti. Anche nel Canto I versi 103-111, quando Beatrice gli spiega che tutto il creato tende ad andare verso il suo Creatore.

Quelli rispondenti a identificare il mio paese sono i versi 109-114 del canto VI del Purgatorio quando Dante pronuncia una eloquente critica contro le discordie politiche e sociali della divina Italia. In Argentina c'è una grande discordia politica e sociale e spesso alcuni politici parlano cercando di modificare la situazione.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Per gli adulti i versi di maggiore interesse sono quelli del Purgatorio: canto XIV versi 79-84, con il segnale che annuncia la punizione agli invidiosi. E anche nei versi 97-114 del canto XIX, quando il Papa parlava di essere lontano a Dio a causa dell'egoismo e delle meschinità. E nei versi 34-39 del canto XIII quando

Virgilio spiega che usando parole di amore è possibile punire l'invidia. Nel mondo degli adulti dove regnano queste debolezze hanno interessamento nella tematica.

Per gli studenti i versi chi attraggono molto sono per esempio, tutti coloro che si riferiscono all'anima di Beatrice che Dante ama tanto l'amore e tutti coloro che alludono alla visione di Dio, con il brillio della luna dove si fondono l'umano e il divino.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Il femminile è percepito nel corso della condotta del comportamento delle donne. Per esempio, Minerva e Beatrice sono due donne di anime pure e molte virtuose. Beatrice rappresenta la fede, Minerva consiglia Beatrice ad aiutare Dante per arrivare al Paradiso. Nel Paradiso ci sono Santa Lucia e Santa Maria che chiedono la stessa cosa a Beatrice, di aiutare colei che ama così tanto. Francesca Rimini è una donna nobile che rappresenta l'adulterio e la lussuria. Valori recuperati: la fede, la purezza, la nobiltà.

Valori improponibili: l'adulterio, la lussuria e l'impurità.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile nell'*Inferno* sarebbe "la Solidarietà" (con l'apparizione del poeta Virgilio e la sua guida per aiutare a Dante).

Il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile in un canto del *Purgatorio* sarebbe "la Pace interiore" (Beatrice con la sua pace e la sua indulgenza accompagnerà Dante nel suo viaggio verso il cielo).

Il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile in un canto del *Paradiso* sarebbe "la Fede" e "l'Onestà" (con Beatrice e la sua guida spirituale).

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Il mio personaggio femminile preferito è Beatrice perché sono commossa della sua meravigliosa "Fede" e dal suo desiderio disinteressato di aiutare e valorizzare il pentimento di Dante.

Il personaggio a cui mi sento più lontana è Francesca da Rimini, appartenente alla nobiltà e moglie del condottiero italiano di Rimini. Mi sento molto distante da lei a causa della sua vita lussuriosa e per essere la causante dell'omicidio del suo amante nelle mani di suo marito, anche del suo proprio.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro

scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Sarebbe un libro basato su una storia d'amore che possa arricchire lo spirito di chi lo legge (Per esempio in questo caso ispirato in Dante e Beatrice, che sono riusciti ad essere insieme dopo una lunga battaglia spirituale ed emozionale) e lo ambienterei qui, a Paso de los Libres – Corrientes.

Questa storia di amore e di rinuncia, sono sicura, raggiungerebbe il cuore di qualsiasi che leggesse la storia d'amore.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al modo di vivere il suo universo femminile?

Il personaggio maschile della *Divina Commedia* che mi piace di più è il Poeta Virgilio perché rappresenta la ragione ed è chi aiuta Dante a superare l'Inferno e il Purgatorio (nel Medioevo ispirò leggende legate alla profezia e alla magia).

Il personaggio maschile della *Divina Commedia* che non corrisponde al mio modo di vivere il mio universo femminile è Umberto Aldobrandeschi, di famiglia nobile. Era molto orgoglioso, sprezzante e arrogante, avendo dimenticato l'origine principale di tutti gli uomini.

Blanca Giorgio: professoressa di francese, inglese e portoghese in pensione, scrittrice e socia del Comitato della Dante Alighieri di Paso de los Libres, Corrientes.

Paraguay

Intervista a Antonella **La Carrubba**

Comitato Dante Alighieri Asunción

Il click dell'illuminazione

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

La figura di Dante Alighieri attualmente per i paraguaiani rappresenta un simbolo di saggezza, di eccellenza intellettuale anche morale, soprattutto per quei pochi che hanno avuto l'opportunità di conoscere la sua storia e le sue opere, a volte anche lo conoscono solo per la denominata scuola "Dante Alighieri" e forse lì si incuriosiscono e si chiedono perché si chiami così la scuola, chi era veramente Dante Alighieri. Perché in un paese latino-americano leggere Dante Alighieri la sua vita e le sue opere, non è molto comune, le scuole pubbliche raramente mettono nelle loro liste l'opera della *Divina Commedia* da far leggere ed analizzare ai giovani. L'interesse si risveglia molto più avanti nei giovani, ormai in una soglia tra i 30-40 anni se non di più. Le scuole private invece, magari hanno più opportunità di coinvolgere i giovani con la lettura dell'opera, attraverso progetti, attività varie e ancora di più se sono scuole italiane come la Dante Alighieri. Ed è lì dove i giovani iniziano a capire chi è veramente Dante e quant'è importante la *Divina Commedia* ai giorni nostri.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

In media si dovrebbe calcolare che qui abbiamo sei ore con ogni classe, nel quale le scuole superiori sono quelle che dedicano più ore alla lettura su Dante Alighieri dato che abbiamo un progetto mensile di due ore in cui gli alunni leggono soprattutto la *Divina Commedia* sia in italiano che in spagnolo nelle ore di letteratura spagnola e durante le ore d'italiano. È importante sottolineare che la lettura della *Divina Commedia* non si limita unicamente al tempo dedicato alla lettura in sé, ma comprende anche il tempo dedicato all'analisi, alla discussione e all'approfondimento dei contenuti dell'opera. Inoltre, organizziamo anche attività dedicate alla *Divina Commedia*, come laboratori, rappresentazioni teatrali, il "Dantedì", che contribuiscono ad arricchire l'esperienza di apprendimento degli studenti.

In definitiva, la lettura della *Divina Commedia* rappresenta un'esperienza culturale e formativa di grande valore, che richiede impegno e dedizione da parte degli studenti e dei docenti. Il tempo dedicato alla lettura di quest'opera può variare in base a diversi fattori, ma rappresenta comunque un investimento importante per la crescita intellettuale e personale degli studenti.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Purgatorio, Canto XXX, l'incontro con Beatrice. È un momento sublime nel quale

Dante offre una descrizione stimolante alla capacità di analizzare i dettagli e riflettere sulle motivazioni umane sulla colpa, l'amore, il peccato e il perdono. Il momento in cui raggiunge in questo tratto del suo viaggio il punto più vicino alla verità e alla scoperta di nuove sensazioni. Questo passaggio, che segna un punto di espiazione a uno di elevazione spirituale, mi tocca da vicino perché mi fa riflettere su come una persona può adattarsi e crescere attraverso queste esperienze emotive e dare questo passo spirituale a un altro livello.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Dante spesso fa riferimento alla situazione politica e sociale, ma anche l'amore verso la sua terra (Firenze). Lui si nota nostalgico ed è notevole il suo dolore, ma trasmette anche speranza per il progresso. Nel *Purgatorio*, Canto VI, parla dell'Italia, il suo amore per la patria e la sua identità nazionale. Oltretutto fa anche una critica riferendosi alla frammentazione politica di quel tempo con un forte desiderio di unione e amore. Quando dice "dolce suon della sua terra" riflette l'importanza delle sue radici culturali e delle sue tradizioni.

A livello politico e sociale attualmente il mio Paese deve crescere così come Dante lo menziona quando parla della sua Italia divisa, tra corruzione e mancanza di infrastrutture. Ma allo stesso tempo il Paraguay è un paese ricco e meraviglioso, forse quello che lo descrive meglio da una parte nell'*Inferno*, il canto XXII, "I Barattieri" per quanto riguarda la corruzione le loro azioni, mentre per la bella descrizione di una Firenze nostalgica forse il Canto XV del *Paradiso* dove incontra Cacciaguida, lì parla di una Firenze senza corruzione, forse quella che vorrei, un Paraguay senza corruzione, ma oltre a questo parla di una città cambiata, e lì c'è nostalgia ed ammirazione per la sua città, il legame profondo con questa città è quello che sentiamo noi paraguaiani quando parliamo del nostro paese, l'orgoglio che sentiamo anche se sappiamo che la politica non è delle migliori (tra l'altro nessun paese o quasi hanno i migliori politici) ma sentiamo un legame profondo e un senso di appartenenza che abbiamo va oltre le problematiche politiche.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

I versi che suscitano maggiore interesse per gli adulti di solito sono i canti del *Paradiso*, perché trasmettono spiritualità, trascendenza e il mistero dell'esperienza divina. Spesso cercano esperienze di vita emendando l'errore commesso attraverso la espiazione nel *Purgatorio*. (*Paradiso*, Canto XXXIII, "A l'alta fantasia qui mancò possa; / ma già volgeva il mio disio e 'l velle").

Invece per quanto riguarda gli studenti, trovano affascinante la storia di Paola e Francesca, oppure le varie anime che si trovano nell'*Inferno*. Forse la maggior parte degli studenti preferisce il dramma e la passione di Paolo e Francesca: "Amor, ch'a nullo amato amar perdona, / mi prese del costui piacer sì forte, / che, come vedi, ancor non m'abbandona. / Amor condusse noi ad una morte: / Caina

attende chi a vita ci spense.” (Inferno, Canto V, vv. 100-107)

Gli studenti stanno scoprendo molte cose sull'amore passionale e la tragedia, come anche la curiosità ed il dramma.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Qui nel mio Paese quando si parla del femminile dentro la *Divina Commedia* viene percepito come qualcosa di puro, rappresenta la salvezza e la beatitudine eterna, fonte d'ispirazione, di rispetto pace. I valori che si potrebbero recuperare sono la forza, per riuscire a raccontare la loro storia, apprezzamento per la bellezza interiore piuttosto che quella esteriore, come Piccarda Donati che promuove in certo senso l'integrità morale. Invece quelli da considerare improponibili, secondo me, sono la passività e la sottomissione. È importante promuovere l'idea che le donne non siano solo figure di supporto, ma abbiano un ruolo attivo e autonomo nella società. Da un altro aspetto c'è anche l'idealizzazione estrema di una donna perfetta (Beatrice) quasi irraggiungibile, bisogna riconoscere che una persona ha sempre dei pregi e dei difetti, nessuno può essere perfetto e neanche la donna.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Secondo me i valori più significativi in ogni cantica sono i seguenti:

Inferno: consapevolezza

Questo perché penso che nel canto V, Francesca da Rimini dimostra il coraggio e la capacità di sapere o conoscere le conseguenze delle sue azioni; quindi, per me saper riconoscere ed avere la consapevolezza che le nostre azioni possano avere conseguenze è cruciale, sia a livello personale che sociale, ed essere disposti ad affrontare le conseguenze fa parte di quel valore.

Purgatorio: purificazione

Perché essendo consapevoli dei nostri sbagli, errori, peccati, ci fa capire che esiste la possibilità di redenzione e di raggiungere un certo grado di "perdono". In questo caso anche verso l'argomento femminile rappresenta l'importanza di non arrendersi di fronte a nessuna difficoltà e di lavorare costantemente per il proprio miglioramento.

Paradiso: saggezza

Riconoscere l'importanza della saggezza è fondamentale per la nostra "bussola" della vita quotidiana, ci orienta verso il saper prendere decisioni giuste.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Come personaggio sceglierei Piccarda Donati, lei si mostra tranquilla e modesta e accetta il suo posto tra i beati con umiltà. Nonostante questa apparente timidezza, mostra anche una forza interiore notevole. È un esempio di fede e di

accettazione del destino. La sua forza deriva dalla sua tranquillità. Dopo tutte le difficoltà che lei affronta e le violenze ha subito una grande forza di resilienza, grazie anche alla sua fede, dimostrazione soprattutto dei diritti individuali e la libertà di scelta. Invece quello che più si allontana forse è Medea, non viene menzionata molto nella *Divina Commedia* però proviene da un personaggio aggressivo ed incapace di risolvere i suoi problemi.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Sicuramente Paolo e Francesca, è pieno di dramma, amore, politica, religione, tragedie, tra le altre cose. Sicuramente il contesto storico aiuterebbe dato la rivalità tra le famiglie nobili del XIII secolo. Ambientato poi nell'Italia medievale, magari a Rimini per i loro castelli e palazzi medievali, poi per gli elementi drammatici che rendono ideale per un romanzo storico-drammatico.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il personaggio Cacciaguida, che fu un cavaliere crociato che partecipò alla seconda crociata. Il suo coraggio è esemplificato dalla sua partecipazione a una delle imprese militari più pericolose del suo tempo, mettendo in gioco la sua vita per la fede cristiana. Il suo coraggio morale soprattutto per aver affrontato la morte con serenità e accettazione del suo destino.

Antonella La Carrubba: Coordinatrice dell'area di Italiano della sede Fernando de la Mora della scuola di Asunción.

Venezuela

Intervista a Bertha Helena **Fuenmayor**

Comitato Dante Alighieri di Maracay

Il ritorno delle salvatrici

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

È il riferimento culturale della comunità italiana in Venezuela.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Quasi nessun ora. Esiste una sola Cattedra a carico del presidente del Comitato della SDA a Maracay, Mariano Palazzo, nel Centro Teologico San Giustino della Diocesi di Maracay, che dedica circa due ore settimanali allo studio della *Divina Commedia* di Dante.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Le canti dell'*Inferno* sono quelli che mi colpiscono di più e colpiscono in particolar modo il mio lato emotivo, perché mettono in immagini la concezione dell'*Inferno* e del peccato.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

I versi che si riferiscono ai peccati di superbia, corruzione e abuso di potere.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Le donne come salvatrici, protettrici e madri. La donna come eroina che motiva ed è la ragione delle azioni di Dante. Penso che nonostante sia una concezione molto antica del femminile, sia profondamente attuale. Ma per me dobbiamo salvare la spiritualità e la femminilità delle donne.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

L'elemento della forza dell'amore, che si manifesta nella cura, nella comprensione e nella speranza.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Beatrice è la mia preferita perché per me è la personificazione stessa della Vergine Maria.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Dante e Virgilio sono i miei preferiti.

Bertha Helena Fuenmayor: Membro del Consiglio direttivo della scuola di teologia San Justino a Maracay.

Palestina

Intervista a Maria Paola **Tartaglia**
Comitato Betlemme-Ramallah

La bellezza nonostante l'Inferno

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive? Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Non mi è possibile definire cosa ha rappresentato e rappresenta la figura di Dante Alighieri in Palestina, purtroppo Dante e la *Divina Commedia* non sono compresi nel programma scolastico e quindi non sono conosciuti, uno degli scopi che, come Comitato, ci proponiamo di perseguire è proprio quello di promuoverne la conoscenza. Mi è capitato comunque di incontrare alcune persone che per interesse personale conoscono Dante e devo dire che lo identificano con la *Divina Commedia*, le altre opere e il ruolo di Dante nella lingua italiana sono completamente sconosciuti.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Forse è un po' scontato ma il canto che trovo più affine al mio lato emozionale è il Canto XXVI dell'*Inferno*, è anche quello che conosco meglio; in seconda media la professoressa di italiano aveva lanciato quella che i ragazzi di oggi chiamerebbero "challenge", imparare a memoria un canto della *Divina Commedia* e io avevo scelto questo. Sebbene a quel tempo non ne fossi consapevole, avvertivo già forte il desiderio di acquisire sempre nuove conoscenze e trovavo molto difficile che si potessero accettare dei limiti alla fame di conoscenza.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali sono quelli maggiormente rispondenti a identificare il paese in cui attualmente vive?

È molto difficile identificare i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana, tutta l'opera è permeata dall'italianità, forse con un po' di pigrizia non scelgo dei versi specifici. Ho pensato a lungo a quali versi sono maggiormente rispondenti a identificare la Palestina in questo momento storico di guerra, alla fine ho concluso che i primi versi del canto I dell'*Inferno*:

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita.
Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!*

Soprattutto il riferimento alla selva oscura e allo smarrimento credo che rispecchino la sensazione della vita quotidiana delle persone in questo particolare momento.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Come ho già detto Dante e la *Divina Commedia* non entrano nel programma delle scuole non ho dati quindi per valutare quali versi della *Divina Commedia* richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e com'è percepito il femminile all'interno della *Divina Commedia*.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Sono passati 700 anni da quando è stata scritta la *Divina Commedia*, i valori espressi dai personaggi femminili sono fortemente legati ai tempi, ma alcuni sono ancora attuali, come l'amore e la passione di Francesca da Rimini, la sapienza di Beatrice, anche la purezza se viene interpretata nella chiave moderna di onestà e sincerità; i valori improponibili sono la sottomissione delle donne, la punizione cui sono destinate per la loro affermazione, senza dimenticare che, se ricordo bene, tutte le donne citate nella *Divina Commedia* sono definite in base alla loro relazione con i personaggi maschili, non ho mai percepito la loro individualità e autonomia.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Nell'*Inferno* l'amore e la consapevole accettazione delle conseguenze delle proprie azioni di Francesca da Rimini.

Nel *Purgatorio* è un po' difficile trovare dei valori relativi al femminile applicabili anche oggi, l'umiltà di Pia de' Tolomei è più una sottomissione, almeno da quanto si deduce dalle ipotesi sulla sua storia, nel canto X la vedova che chiede giustizia (vendetta?) a Traiano.

Nel *Paradiso* Beatrice con la sua saggezza e la capacità di porsi come guida.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Il personaggio femminile cui mi sento più vicina è Beatrice, nel suo ruolo di guida mi sembra una donna autodeterminata e non sottomessa, mentre Pia de' Tolomei è la più lontana, nella sua accettazione passiva del suo destino.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro

scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Sicuramente la storia di Dante e Beatrice è la più complessa ed interessante e offre tanti spunti per altre storie. Se ne avessi le capacità artistiche mi piacerebbe scrivere una storia di riscatto al femminile, la ambienterei in un accampamento beduino.

Sulla strada che da Gerusalemme scende a Gerico, lo so, sembra una citazione evangelica ma è questa la sensazione che dà quella strada, ci sono alcuni accampamenti beduini, non vivono più in tende ma in baracche di lamiera, il deserto in quel punto è decisamente scosceso, in alcuni punti la strada si trova in posizione più elevata rispetto alle baracche e recinti dando un ottimo punto di osservazione quando ci si trova bloccati in coda. Durante un ingorgo piuttosto serio ho avuto modo di osservare le attività della comunità, c'era un brulichio di donne che portavano l'acqua, accudivano capre, pecore, polli e cammelli, stendevano i panni, la vita normale, ma sotto un sole più incandescente che cocente. Gli uomini sembravano essere spariti, si poteva sperare che fossero a lavorare, ma era molto più probabile che fossero all'ombra fumando l'arghillah e bevendo tè. Mi piacerebbe scrivere una storia dove una di queste donne guidi le altre donne a prendere coscienza di essere loro il reale motore economico e sociale della comunità e a contribuire allo sviluppo della stessa rispettandone la natura e non assimilando forzatamente modelli esterni. Una volta mi è capitato di cogliere una conversazione dove una persona si chiedeva come fosse possibile che la vita di queste tribù sia rimasta invariata nonostante i centri abitati più vicini si trovino a distanza di due-tre km, la risposta è stata: tu puoi vedere le stelle, eppure non pensi di poterle raggiungere. Nella mia storia questa donna-guida porterebbe le altre donne *a salire alle stelle*.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Ci ho pensato a lungo, sono arrivata alla conclusione che il personaggio maschile della *Divina Commedia* che preferisco è Dante stesso, mentre ci sono più personaggi che non corrispondono al mio modo di vivere il mio universo femminile, posso citare gli uxoricidi Gianciotto Malatesta e il marito di Pia de' Tolomei.

Alla luce dei personaggi maschili e femminili della *Divina Commedia* che ha scelto. Qual è il personaggio maschile contemporaneo del suo paese che meglio potrebbe incarnare il personaggio della *Divina Commedia* da lei scelto e quale quello femminile?

La Palestina ha una serie di peculiarità che non facilitano certo il compito di trovare personaggi che possano incarnare Dante o Beatrice. Mahmoud Darwish, un poeta palestinese o, meglio, il poeta nazionale palestinese venuto a mancare nel 2008, anche lui, come Dante, ha subito l'esilio.

Per il personaggio femminile è ancora più difficile, le donne famose di solito vivono l'universo femminile in modo molto diverso dalle donne nella *Divina Commedia*; quindi, citerò una donna che ammiro molto, la scrittrice Suad Amiri, che pubblica anche in Italia; nei suoi libri spesso racconta la Palestina partendo da un punto di vista femminile. Nelle sue storie, per la maggior parte autobio-

grafiche, riesce a rendere l'impatto che la situazione politica ha sul vissuto delle donne, come gestiscono la quotidianità domestica, ma anche sociale, personale, sentimentale e culturale. Le tematiche spaziano: dal complicato rapporto con la suocera, alla difficoltà di organizzare il più tradizionale tè con pasticcini con le amiche durante una delle crisi, le tradizioni familiari e il loro impatto sulla vita delle donne del passato, ma anche come le donne istruite affrontano il passare degli anni. In tutto questo la situazione politica rimane sullo sfondo, non è mai protagonista, può svolgere un meccanismo di causa-effetto sulle azioni delle donne, sia di adattamento che di contrasto, ma le protagoniste rimangono sempre loro.

Maria Paola Tartaglia: insegnante di lingua italiana. Presidente della Dante Alighieri di Betlemme-Ramallah.

Bosnia-Erzegovina

Intervista a Maria **Fornari**

Comitato Dante Alighieri di Sarajevo

Il ricordo della felicità pura

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Vivo in Bosnia ed Erzegovina da vent'anni. Credo che Dante abbia rappresentato e rappresenti ancora oggi l'incarnazione di quasi tutto ciò che è legato alla lingua italiana e, in maniera più ampia, al mondo culturale italiano. Da parte nostra, di italiani che vivono all'estero e sono al servizio della cultura e della promozione della lingua, c'è anche un incoraggiamento in questo senso: basti pensare al progetto del Comitato Dante Alighieri in Bosnia, il programma televisivo *In giro per l'Italia* che apre ogni puntata con un canto tratto dalla *Divina Commedia*. Tuttavia, Dante non è limitato all'associazione mentale con l'Italia, ma appartiene anche all'immaginario comune legato, per esempio, all'*Inferno* e alla sua rappresentazione.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Nelle scuole superiori lo studio di Dante sicuramente è incentrato sulla *Divina Commedia*, che è quindi la sua opera più conosciuta. Il numero di ore, che non so quantificare con esattezza, dipende dal numero di lezioni di lingua e letteratura italiana presenti nelle diverse scuole, che immagino si aggirino intorno alle 4/5 a settimana. Diverso il discorso nelle facoltà universitarie, che dedicano uno spazio molto più ampio a Dante, offrendo anche uno studio approfondito non solo della *Divina Commedia*, ma anche delle altre opere, oltre alla riflessione sulla sua concezione della lingua.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? Perché?

Una delle caratteristiche più peculiari della *Divina Commedia*, che contribuisce a renderla un'opera immortale, è la grande varietà di aspetti dell'animo umano che vengono rappresentati. La passione, la sete di potere, la curiosità intellettuale, lo spirito di sacrificio, il misticismo... Per me, come penso per la maggior parte dei lettori è difficile trovare un unico canto che sia affine al mio sentire. Perciò ripeterò una risposta che avevo dato in un mio contributo precedente su un canto che credo sia vicino al cuore di molta gente, ovvero quello riguardante Ulisse. La voglia di mettersi in gioco, di non limitarsi a godere del pur meritatissimo riposo nella quiete familiare, lo sfidare i limiti del già stabilito. Ulisse è uno sprone costante nei momenti più difficili, che nella vita di ognuno di noi non sono certo pochi, quelli in cui ci si vorrebbe solo raggomitolare nella rassicurante – ma spesso avvilente – quotidianità.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti ad identificare il Paese in cui attualmente vive?

In questa risposta sarò banale ma come non pensare immediatamente a “Ahi serva Italia, di dolore ostello...”? Sarebbe bello pensare che, a distanza di tanti secoli, queste parole siano ormai anacronistiche e superate da una nuova realtà nazionale, ma purtroppo non è così e anzi, dolorosamente constatiamo che oggi sono attuali più che mai. Ancora più dolorosamente, perché è il Paese che mi ha accolto quanto ero giovanissima e che amo a dismisura, anche la Bosnia può identificarsi nella “nave senza nocchiere in gran tempesta”. Speriamo in tempi migliori per entrambi i Paesi.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Considerando che è *l'Inferno* il libro che viene maggiormente studiato nelle scuole, anche per mancanza di tempo da dedicare agli altri due, immagino che siano proprio i versi di Ulisse a suscitare maggiore interesse negli studenti, anche per opera degli insegnanti che immancabilmente li propongono in classe. Del resto, chi più di una persona che si sta affacciando alla vita può essere sensibile al richiamo della sfida, della scoperta dell'ignoto? Gli adulti credo che si lascino affascinare da quello che più rispecchia i loro interessi in un dato momento, dalla politica, alla contemplazione della bellezza del Paradiso, passando per l'amore proibito ecc.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Non credo (ma spero di sbagliarmi) che in Bosnia ci sia ancora un dibattito sufficientemente sviluppato sul femminile nella più celebre opera dantesca. Penso che, nella fretta di catalogare un autore e le sue opere, la percezione del femminile in Dante sia legata alla donna angelicata, rappresentata da Beatrice. Un concetto che era già improponibile ai tempi del genio fiorentino e figuriamoci adesso. Ma per fortuna l'universo muliebre nella *Divina Commedia* è molto più variegato, così come lo sono i valori proposti. Uno dei valori da recuperare potrebbe essere capacità di ricordare agli altri la sensazione della felicità pura, incarnata da Matelda che parla dell'Eden e ha il compito di cancellare il ricordo dei peccati passati attraverso l'immersione delle anime nel fiume Lete, e anche la possibilità di essere guida e intercedere per ricondurre l'essere umano verso un mondo spirituale più alto. Per Dante, in un contesto religioso, questa caratteristica è rappresentata dalle donne del Paradiso, ma nel mondo laico di oggi la “retta via” che le donne potrebbero promuovere non è (o non necessariamente) quella che conduce a Dio, è la riscoperta di valori quali la solidarietà verso il prossimo, la comprensione, l'abbracciarsi l'un l'altro senza considerazioni riguardanti etnia, classe sociale, disponibilità economica, orientamento

sessuale, professione di fede ecc., consci di essere uguali e con pari diritti.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Parlando delle donne dell'*Inferno*, viene subito in mente la figura di Francesca, ovvero di una donna che non ha paura di obbedire a quello che il cuore e la passione le comandano: in questo senso, pur ponendo Francesca a scontare la pena eterna insieme a Paolo, potremmo ipotizzare che uno dei valori importanti per il femminile dantesco sia proprio il coraggio di seguire la passione, quali che siano le conseguenze. Ovviamente diverso è il discorso riguardante il *Purgatorio*, dove vediamo che Dante sembra esprimere un'idea della forse maggiore propensione delle donne verso una concezione più alta e al di sopra dei sentimenti della vendetta dei valori legati alla spiritualità, fatto confermato anche, per esempio, dalla misericordia di Pia de' Tolomei. Per il *Paradiso*, il valore più importante legato alla donna può essere la sua capacità di guidare e illuminare gli uomini lungo la via che porta alla conoscenza di Dio, come dimostrato dalle figure di Santa Lucia e della Madonna.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Sicuramente Beatrice, banalizzata da una distratta catalogazione risalente alle nozioni scolastiche, come dicevo prima, ma dotata in realtà di grande spessore e con un ruolo importante all'interno dell'opera. Mi affascina proprio questo dualismo riguardo alla sua figura, che andrebbe maggiormente approfondita nelle scuole. Non riesco a trovare un personaggio che mi crei un senso di lontananza da me, perché so che anche il personaggio che in questo momento può sembrare il più estraneo al mio mondo attuale, un giorno potrebbe incarnare una realtà in cui mi riconoscerei e anche in questo, ripeto, risiede la genialità di Dante.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Manente degli Uberti, detto Farinata, già per la sua cinematografica apparizione che ci viene annunciata con un ormai proverbiale "Da la cintola in su tutto l'vedrai", fiero, provocatorio, si presta senz'altro a un romanzo. Potrebbe essere una storia legata alla politica, agli ideali, alla lotta feroce per le proprie convinzioni. E forse non sarebbe male ambientarla in Bosnia, terra di grandi passioni anche ideologiche.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Così come per i personaggi femminili, anche per quelli maschili la scelta è veramente ardua. Come ricordavo prima, sono affascinata dalla figura di Ulisse,

ma mi è sempre stato caro Virgilio, la guida che accompagna lungo un percorso difficile, spesso incomprensibile e che riesce a illuminare dubbi e dilemmi con la forza della ragione e dell'intelletto. Considerando, invece, che si tratta di un'opera popolata da personaggi vissuti in un'epoca molto lontana dalla nostra, non riesco a identificare un personaggio preciso che sia lontano dal mio modo di vivere l'universo femminile perché, appunto, ci sarebbe poi molto da contestualizzare. Dante stesso, in alcuni versi, potrebbe risultare irritante con l'insistenza riguardo lo spirito di accettazione nel subire le angherie e la violenza che connota alcuni personaggi femminili. Tuttavia, si comprende che questo si inquadra in un disegno più grande, legato alla concezione della vita del tempo che, come sappiamo, non era particolarmente favorevole per le donne.

Maria Fornari: docente di lingua italiana contemporanea presso la facoltà di filologia dell'università di Banja Luka. Socia del Comitato Dante Alighieri di Sarajevo, Bosnia ed Erzegovina.

Spagna

Intervista a Paola **Sebastiani**

Comitato Dante Alighieri di Mar Menor

Quando i tramonti parlano...

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Dante Alighieri ha rappresentato molto negli anni precedenti, dal 1993, anno della Fondazione del Comitato del Mar Menor ci ha spinti, con altri collaboratori amanti della lingua e cultura italiane, emozionalmente e culturalmente a promuovere corsi di italiano, conferenze e il bellissimo progetto di "Pinocchio" e cinema con l'illusione di viaggiare verso il Bel Paese. Una catarsi annuale ed una tradizione letteraria in tutto il mondo.

Attualmente "l'italsimpatia" e la cultura italiana ci accompagnano soprattutto a Murcia con il Comitato dantesco, anche se purtroppo, l'Università di Murcia ha tolto la letteratura italiana, per questioni economiche.

Premetto che non sono una studiosa di Dante ho potuto addentrarmi al padre della lingua con gli anni, sono ispanista ed insegnante di lingua italiana.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Qui nel Mar Menor in Spagna non ci sono scuole italiane o letteratura italiana quindi le opere del Sommo Poeta non si studiano ma ci sono amici e professori che amano Dante e lo conoscono. Certamente in Spagna presso le Università dove ci sono corsi di italiano e c'è il Comitato della Dante si legge la *Divina Commedia*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il canto più affine al mio lato emozionale e non solo, ma anche spirituale è il Canto XXXIII del *Paradiso* dove *"si quieta ogni intelletto"*.

"Donna, sè tanto grande e tanto vali, /che qual vuol grazia ed a te non ricorre, / sua disianza vuol volar sanz'ali. / ...In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna/ quantunque in creatura è di bontate".

Con Maria, per decreto dell'Eterno, comincia la storia dell'umanità redenta. Tutta la purezza e la bontà che possono esistere in una creatura. Maria è una donna libera, amica di Dio, una profetessa. Sant'Agostino ha ragione quando chiama Maria "la forma di Dio" o il suo stampo vivente.

Dopo lo smarrimento di noi pellegrini, come Dante, in questa vita attraverso l'Inferno, il Purgatorio arriviamo al Paradiso, in quel bene assoluto dove la volontà si appaga e per Dante è difficile rappresentare *"l'amor che move il sole e l'altre stelle"*.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Credo che la *Divina Commedia* sia l'emblema letterario italiano nel mondo. La cultura di Dante è continua meditazione e svolgimento. Dire Dante è sufficiente per richiamare le nostre radici e la nostra cultura, quindi, tutti i versi sono importanti e ci identificano nel passato e nel futuro. Dante unisce e predispone alla pace. I versi che hanno identificato per me il Paese in cui vivo, la Spagna, sono:

"Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura"

e poi dopo "l'esilio volontario" arriviamo a:

"O somma luce che tanto ti levi / [...] fa la lingua mia tanto possente, / ch'una favilla sol de la tua gloria / possa lasciare a la futura gente."

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Il primo canto dell'*Inferno*, il più letto e conosciuto fra gli studenti nelle varie sedi della Dante in Spagna, ma come ripeto ho insegnato soprattutto grammatica, fonetica, lingua italiana, quindi non posso giudicare l'interesse dantesco degli studenti.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

I valori che andrebbero recuperati sono la famiglia, la fratellanza, l'amore per la patria, l'amore del "nostro" e non "dell'io", la fede, la speranza, la carità e la pace universale.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Ripeto, non sono una studiosa di Dante, da due anni sto rileggendo la *Divina Commedia* e anche se è un piacere letterario immenso mi è difficile precisare una carta di valori per la donna secondo Dante, ma la passione dell'amore, la bellezza, la luce spirituale verso l'Alto sono le ombre e le forze femminili.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Beatrice è il mio personaggio femminile preferito perché reale, amata, "gelosa" e protettrice dell'uomo che l'ha amata fin da piccola.

Pia de' Tolomei invece è l'anima di donna più lontana dai miei pensieri. Troppo sottomessa, troppo smorzata anche se dolce in quel "ricordati di me che son la Pia".

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Sinceramente a parte la storia d'amore di Paolo e Francesca e la storia religiosa della Vergine Maria, preferisco allontanarmi dalla politica, scriverei ispirata dalla *Divina Commedia* perché sono cristiana.

Lo ambienterei in un paese vicino al mare, quando i tramonti ti parlano per far luce su punti oscuri dell'esistenza umana.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Dovrei rileggere la *Divina Commedia* per scegliere il personaggio maschile che non corrisponde al mio modo di vivere, ma Gianciotto Malatesta è una figura terribile. Il grande "maestro", il personaggio maschile più amato e più nobile è Virgilio. Il condottiero infallibile che fa in modo che Dante proceda, grazie a Beatrice, verso il cammino della luce degli Angeli.

Paola Sebastiani: laureata in Lingue e letterature straniere presso l'Università di Perugia, Dottoressa in Filologia Ispanica, fondatrice e presidente del Comitato Dante Alighieri di Mar Menor in Spagna.

Argentina

Intervista a María Isabel Bruera

Docente di italiano di Rafaela

Tutto è nuovo. Tutto è magia.

Nell'intervista alla prof.ssa Maria Isabel Bruera traspare quella forza mordace di apprendere tipica degli spiriti vivaci: *"la spinta a non temere il mondo sconosciuto, a mantenere sempre viva la fiamma della curiosità. Credo che la cultura sia un grande dono. Non temere l'ignoto. Alzarsi ogni giorno cercando di imparare qualcosa in più. Vivo così. Mi permetto di collegare il mio pensiero con le parole di Borges che ci invita a leggere Dante con "occhi di bambino". Un bambino non si stanca mai. Tutto è nuovo. Tutto è magia".*

Nell'intervista di Maria Isabel Bruera e dai personaggi femminili della Divina Commedia da lei elencati echeggia quel senso profondo del ricordo nei confronti delle proprie origini e verso le più alte forme di nobiltà di animo: "Scelgo Pia de' Tolomei. Quel *ricordati di me*, così struggente, è indimenticabile; poi il paesaggio dove si svolge la storia "della Pia" è Siena; una città molto vicina ai miei sentimenti più cari, dato che lì sono nati i miei bisnonni materni."

La scelta di Pia è anche una forma di denuncia contro il femminicidio, un suo modo di ricordare Cecilia Stryzowski di soli ventott'anni, che nel 2023 è stata uccisa e poi incenerita dal marito e dai genitori di quest'ultimo; cambiano i tempi ma la storia si ripete in tutti i paesi del mondo!

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

In Argentina, la figura del Sommo Poeta ha rappresentato e rappresenta il massimo esponente della letteratura italiana, il padre dello Stilnovismo toscano e si trova tra i grandi della letteratura universale.

La *Divina Commedia* è stata una fonte d'ispirazione per gli scrittori più importanti del Paese; nel capolavoro di Dante confluisce tutto il pensiero filosofico, teologico, scientifico e culturale del Medioevo.

Appunto, nel XIX secolo Esteban Echeverría, i fratelli Mansilla, Bartolomé Mitre, Leopoldo Lugones, Victoria Ocampo, Julio Cortázar, Roberto Arlt e Jorge Luis Borges onorarono Dante nei loro libri.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Lo studio delle opere di Dante nelle scuole argentine si svolge nei corsi superiori e dipende dalla scuola, purtroppo non ce ne sono tante ore; diverso è il caso delle scuole Dante Alighieri oppure la scuola Cristoforo Colombo a Buenos Aires, dove si approfondisce lo studio della vita e delle opere del Sommo poeta. L'opera più conosciuta e studiata è la *Divina Commedia*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emo-

zionale? Perché?

Il Canto più affine a me è il Canto XXVI dell'*Inferno*. Il Canto di Ulisse. Il suo viaggio verso le Colonne d'Ercole.

Mi piacciono le parole che dice ai suoi compagni, la spinta a non temere il mondo sconosciuto, a mantenere sempre viva la fiamma della curiosità.

"Considerate la vostra semenza:

fatti non foste a viver come bruti,

ma per seguir virtute e canoscenza."

Mi rappresenta. Credo che la Cultura sia un grande dono. Non temere l'ignoto. Alzarsi ogni giorno cercando di imparare qualcosa in più. Vivo così.

Mi permetto di collegare il mio pensiero con le parole di Borges chi ci invita a leggere Dante con *"occhi di bambino"*. Un bambino non si stanca mai. Tutto è nuovo. Tutto è magia.

Innanzitutto, direi che Dante dona una Lingua agli italiani. Torno indietro; anno 2021 XXI Edizione della Settimana della Lingua italiana nel Mondo "Dante, l'italiano" al Comitato Dante a Esperanza con la presenza della Prof.ssa Nora Sforza e il suo Laboratorio Didattico in italiano "La questione della Lingua italiana". Appunto, dice Sforza: "Durante il suo esilio, intorno al 1304, Dante redige in latino (perché rivolto ai chierici) il *De Vulgari Eloquentia* (1304 circa, incompleto) che potremmo tradurre come Sulla retorica in volgare. Obiettivo: definire un idioma volgare che possa raggiungere dignità letteraria, elevandosi al di sopra delle varie parlate regionali e sottraendosi all'egemonia del latino. Si tratterebbe di una nuova lingua sprovvincializzata che doveva essere: illustre (che dia onore e gloria a chi lo usa), cardinale (come un "cardine" attorno al quale devono ruotare le minori parlate locali), aulico (da aula, cioè degno d'essere ascoltato in una corte regale) curiale (adatto all'uso di un'assemblea legislativa o senato)". Addirittura, il verso con cui Dante conclude il suo viaggio attraverso gli inferi è un canto alla speranza: dopo aver trovato sulla sua strada le disgrazie più disumane, il poeta si lascia alle spalle la notte infernale e si prepara a scalare la collina del Purgatorio in cerca di redenzione. È una di quelle citazioni che fanno parte del linguaggio popolare e gli italiani la usano spesso per segnalare il ritorno alla normalità dopo un periodo nero.

"E quindi uscimmo a riveder le stelle".

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana?

Italia e Argentina sono paesi molto simili, quindi sono sicura che i canti dell'*Inferno* identifichino entrambi.

Benché l'Epopea di Dante sia un capolavoro nei suoi tre canti; giovani e adulti sono più attratti dai canti dell'*Inferno*.

Dante è stato uomo (amato e odiato), politico, guelfo bianco, Priore a Firenze, però soprattutto è stato un POETA. Detto questo, è molto interessante il ruolo della "donna angelo" (proprio dello Stil Novo) nell'opera; uno stile che tra gli scrittori argentini influenzati da Dante nel suo libro *Da Francesca a Beatrice*, scrive Victoria Ocampo: "Andare dal verso: 'Amor condusse noi ad una morte' all'altro estremo 'l'amor che muove il sole e l'altre stelle'. Il cammino che inizia in fondo agli abissi del dolore, il Poeta trova la via d'uscita verso la gioia della spiritualità: per aver vissuto

a lungo all'ombra del suo corpo, sceglie di vivere alla chiarezza del suo spirito".

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito?

Nei versi dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e *Paradiso* sono tre personaggi femminili ben definiti: Francesca (*Inferno*), Beatrice (*Purgatorio* e *Paradiso*) e la Vergine Maria (*Paradiso*), oltre ad altre donne notevoli tratte dalla storia del suo tempo, dal mito, dalla Letteratura e dai Santi Vangeli.

Valori al femminile nell'*Inferno*:

La convinzione dei sentimenti: Francesca

Francesca è una finita persona poetica "di una chiarezza omerica". È l'ideale di sé stessa completamente realizzato, con una ricchezza di determinazione che le conferiscono tutta la sembianza di un individuo. I suoi tratti si trovano già in tutti i concetti della donna prevalenti nella poesia di quel tempo: amore, gentilezza, purezza, grazia. E sono queste le qualità di persone messe in azione e quindi vive.

Francesca non è il divino, ma l'umano e il terrestre, essere fragile, appassionata, capace di senso di colpa e colpevole.

Addirittura, Francesca non si scusa: "Mi ha amato, l'ho amato". (*Inferno*, V). E così vanno entrambi verso la bufera infernale.

Valori al femminile nell'*Inferno*

Valore: Camilla.

"Di quella umile Italia fia salute / per cui morì la vergine Cammilla" (*Inferno*, I)

Incoraggiamento e aiuto: Beatrice.

"I' son Beatrice che ti faccio andare" (*Inferno*, II)

Protezione: Lucia

"Lucia, nimica di ciascun crudele" (*Inferno*, II)

Valore al femminile nel *Purgatorio*:

Virtù: Nella

"La Nella mia con suo pianger diretto" (*Purgatorio*, XXIII)

Generosità: Matelda (*Purgatorio*, XXVIII)

Valori al femminile nel *Paradiso*:

Gentilezza di donna. Verginità di religiosa. Carità.

Piccarda Donati (*Paradiso*, III)

Pentimento verso l'amore DIVINO.

Clemenza (*Paradiso*, IX)

Empatia

Raab (*Paradiso*, IX- 115/117)

Beatitudine

Beatrice

Insomma, nella sua ricerca della purificazione degli attributi terreni della donna, Dante arriva alla più pura delle donne: la Vergine Maria, con la quale ci trasmette un altro tratto essenziale del suo tempo: il carattere religioso dello spirito italiano.

Il mio personaggio femminile preferito è Pia de' Tolomei. Innanzitutto, perché è stata una gentildonna senese, molto dolce che viene assassinata dal marito. (*Purgatorio* V, 130-136) Quel "Ricorditi di me..." così struggente è indimentica-

bile. Addirittura, per il paesaggio dove si svolge la storia “della Pia”: Siena; una città molto vicina ai miei sentimenti più cari dato che lì sono nati i miei bisnonni materni.

I personaggi che sento più lontani da me sono i traditori: tradire è secondo me il peccato peggiore.

Quale storia d'amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* potrebbe dare inizio alla scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Il titolo del mio romanzo sarebbe *Cunizza da Romano, la redenzione*. Lo ambienterei a Iruya, un paesino molto carino in montagna nel Nord dell'Argentina.

Quale personaggio maschile della *Divina Commedia* le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il personaggio maschile che mi piace di più è quello di Guido Guinizelli. Dante e Guido Cavalcanti lo consideravano come il caposcuola dello Stilnovo, definizione del movimento da attribuire proprio a Dante (*Purgatorio*, XXIV).

Il personaggio che non mi piace è quello di Giuda, che non corrisponde al mio modo di vivere. Sono convinta che un traditore non cambi mai.

Alla luce dei personaggi femminili e maschili della *Divina Commedia* che ha scelto, quali sono quelli del suo contemporaneo che potrebbero incarnarli?

Il personaggio femminile scelto da me è stato “la Pia” (Pia de' Tolomei - *Purgatorio*, V). Se lo trasferissi al presente lo paragonerei a Cecilia Stryzowski di ventotto anni, uccisa e poi incenerita dal marito e dai genitori di quest'ultimo. L'incidente è avvenuto nel giugno 2023 alla periferia di una città argentina chiamata Resistencia.

Il personaggio maschile scelto da me è stato Giuda.

Attualmente non potrei nominare soltanto uno. Sarebbe assolutamente ingiusta con gli altri. Sono così tanti!

Per fortuna sono convinta che ci siano più i giusti che i traditori.

María Isabel Bruera: ha insegnato per molti anni la lingua italiana a Rafaela

Romania

Intervista a Nicoleta Silvia **Ioana**

Comitato Dante Alighieri di Bucarest

La Romania che “alza le mani”

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

In Romania, il mio paese, Dante è stato sempre considerato uno dei sommi poeti del mondo, il padre della lingua italiana per il quale c'è il massimo rispetto. Nello stesso tempo Dante ha “battezzato” con il suo nome varie infrastrutture: il Liceo Dante Alighieri in Bucarest, la Strada Dante Alighieri a Bucarest, la Strada Dante Alighieri, Oradea, il ristorante la Casa Dante, addirittura multinazionali (Dante Internațional SA), ma soprattutto iniziative culturali come *La lettura di Dante*, *Le sere di Dante*, *Dantedì*, mostre *Ed è forma* e progetti *Dante in musica*, Dante e le arti figurative, colloqui, conferenze, ecc.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Al ciclo superiore del liceo (XI e XII) si studia la disciplina *Letteratura Universale*. Nel XI al capitolo Medioevo si studia Dante con la sua *Divina Commedia*. Per chi studia in un liceo con indirizzo bilingue italiano dove sono sei ore d'italiano alla settimana o comunque dove l'italiano viene considerata la prima lingua di studio, con quattro ore alla settimana, non esiste un programma di letteratura ma dei temi per i quali ci sono delle raccomandazioni per vari autori. Per esempio, nel programma della classe XI di italiano del liceo bilingue, nella sezione intitolata *Il tema dell'amore nella letteratura e nell'arte italiana* sono raccomandati diversi brani di Dante, Petrarca, Leopardi tra i quali il professore può scegliere; nella sezione *La figura femminile nella letteratura italiana* sono invece raccomandati alcuni brani di Dante, Petrarca, Leopardi e Goldoni. Comunque l'opera più studiata è sicuramente la *Divina Commedia*.

Per quanto riguarda il numero delle ore studiate all'università maggiori informazioni le hanno rilasciate le colleghe che hanno risposto allo stesso questionario di Bucarest.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Uno dei canti più affine al mio lato emozionale è senza dubbio il Canto V dell'*Inferno*, noto come il Canto di Paolo e Francesca. La loro vicenda suscita empatia perché parla di un amore forte, ma proibito, che li ha condotti alla dannazione eterna. E a pensare quante donne oggi hanno il coraggio di dar via ai loro sentimenti a volte con il prezzo della propria vita.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Comme-*

dia sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Senza dubbio i versi del Purgatorio *"Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta, / non donna di provincie, ma bordello!"* (Purgatorio, VI, 76-78), nei quali il poeta esprime da un lato il suo amore per l'Italia, ma anche la sua preoccupazione per la condizione politica e sociale di questo Paese. I versi danno sfogo ad un grido di dolore verso la sua patria che meglio esprime un forte senso di attaccamento alla terra, alle radici e alla cultura italiana.

Diversa è la situazione della Romania che oggi è una nazione che continua a evolversi e a cercare una strada verso un futuro più luminoso, proprio come Dante che, dopo aver attraversato l'*Inferno*, inizia il viaggio verso la purificazione e l'elevazione spirituale nel *Purgatorio*.

Forse a questo punto i versi che esprimono con la loro potente metafora del viaggio verso una condizione migliore, possono rispecchiare il cammino di Romania che si sforza di migliorare e di trovare una nuova direzione, sono: *"Per correr miglior acque alza le vele ormai / la navicella del mio ingegno, / che lascia dietro a sé mar sì crudele"* (Purgatorio, I, 1-3)

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Gli adulti, per la loro esperienza di vita, spesso trovano interesse nei versi che illustrano passaggi che riflettono tematiche universali come la morte, il peccato, la redenzione, e soprattutto la fragilità della condizione umana. *"Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura, / ché la diritta via era smarrita."* (*Inferno*, I, 1-3) E quando ci troviamo in un tale momento di smarrimento dobbiamo avere in mente altri versi danteschi *"fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza"* (*Inferno*, XXVI, 118-120), che con il suo messaggio potrebbe richiamare in noi la voglia di viaggio e scoperta personale attraverso la conoscenza. Riassumendo la *Divina Commedia* agli adulti potrebbe offrire risposte o riflessioni sulla loro condizione esistenziale.

Per quanto riguarda gli studenti in quanto giovani, entusiasti, loro potrebbero essere invece più attratti da passaggi che toccano temi di amore e giustizia, che evocano immagini suggestive e tematiche appassionanti: *"Amor, ch'a nullo amato amar perdona, / mi prese del costui piacer sì forte, / che, come vedi, ancor non m'abbandona."* (*Inferno*, V, 103-105)

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Pensando alle protagoniste delle *Divina Commedia*, nel mondo odierno, sarebbe opportuno rivalutare e rafforzare i valori di alcuni personaggi danteschi: la passione di Francesca da Rimini, la bellezza, la virtù e l'amore elevato di Beatrice, la sofferenza dignitosa di Pia de' Tolomei.

Forse l'idealizzazione in quanto poco adeguata al contesto odierno caratterizzato dalla praticità, fretta e consumismo, ma anche la passività della donna

(Beatrice). Oggi, le donne cercano di essere viste nella loro completezza, come persone reali, non come simboli di purezza o ideali inarrivabili. Ma anche la passività in quanto le donne di oggi sono molto intraprendenti, forti di caratteri e determinate a raggiungere i loro obiettivi.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

In ciascuna delle cantiche, Dante attribuisce al femminile un valore diverso, in linea con il contesto spirituale di ogni regno. Così nell'*Inferno*, il femminile è legato alla passione e alla fragilità delle emozioni umane, nel *Purgatorio* alla dignità e al perdono, mentre nel *Paradiso* il femminile incarna la grazia divina e la salvezza. Dunque in una carta di valori al femminile, si potrebbero scrivere in ordine: passione, dignità, perdono, grazia divina, bellezza spirituale, coraggio, verticalità, ecc.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Oltre a Beatrice, che è la protagonista della *Commedia*, un personaggio discreto per lo spazio a lei offerto da Dante è Pia de' Tolomei, che chiede solo di essere ricordata e nonostante l'ingiustizia subita, accetta il suo destino con grazia, senza rancore, mantenendo la dignità e dando prova di una forza interiore silenziosa ma potente, un tratto che trovo estremamente affascinante e significativo.

Alla fine, forse un personaggio femminile a cui mi sento lontana è Francesca da Rimini e malgrado l'empatia che provo per lei, devo riconoscere che la sua esperienza è legata a una visione della passione come qualcosa di distruttivo e colpevole, in contrasto con una comprensione moderna dell'amore che abbraccia la complessità e la libertà di scelta che è un concetto più vicino al mio atteggiamento.

Di sicuro ci sono anche altri personaggi femminili, minori, che sento più lontano, ma per Francesca da una parte è la solidarietà femminile e dall'altra parte le differenze culturali o generazionali o addirittura personali che mi spingono a considerarla ben diversa dalla mia personalità.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

La storia di Francesca da Rimini e Paolo Malatesta potrebbe essere uno spunto per scrivere un romanzo che potrebbe essere romantico, ma anche nero. Nella loro storia ci sono delle dinamiche che ambientate nella Rimini dei nostri giorni, durante l'estate potrebbe creare un caso in cui varie donne si possono ritrovare. Si tratta di un amore infedele, una gelosia al limite estremo della possessività che culmina con un femminicidio, tema oggi molto diffuso che fa vittime ogni giorno leggendo le statistiche dei femminicidi in Italia nel 2024. Da una parte sembra che sia in calo a differenza del 2023, da un'altra parte la sta-

tistica parla anche degli assassini e soprattutto del loro legame con la vittima. Così più di metà delle aggressioni mortali sono avvengono all'interno di coppie effettive o di coppie divise, per mano di mariti, compagni, fidanzati ed ex o partner occasionali (17 su 28). Lo ambienterei a Rimini, d'estate e potrebbe essere romantico come potrebbe essere anche di grande azione. Potrebbe costituire addirittura una serie come quelle del *Commissario Montalbano*, ispirato ai libri di Andrea Camilleri.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il personaggio maschile della *Divina Commedia* che mi piace di più è Virgilio che rappresenta la saggezza e la guida razionale, ma anche l'ideale dell'intelletto umano.

Nicoleta Silvia Ioana: Docente universitario presso l'Università Nazionale delle Arti di Bucarest, professore ordinario di lingua italiana presso il Collegio Nazionale "Ion Neculce" di Bucarest, insegnante certificato DITALS II presso l'Università per stranieri di Siena nel 2007, Nicoleta Silvia Ioana si è laureata presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, specializzazione Francese - Italiano, presso l'Università di Spiru Haret, con esame di licenza presso l'Università di Bucarest nel febbraio 1999, ha frequentato e conseguito i corsi post-laurea presso la Facoltà di Comunicazione e Relazioni Pubbliche "David Ogilvy", SNSPA nel 2003 e ha ottenuto il dottorato di ricerca presso l'Università di Bucarest con la tesi Claudiu Isopescu. Monografia nel settembre 2011. Le sue aree di interesse includono le relazioni culturali romeno-italiane, la storia e l'e-evoluzione della lingua italiana, la metodologia di insegnamento delle lingue nel contesto del DAD. Autore del libro Claudiu Isopescu, corifeu al culturii romane in Italia, 2023, Pro Universitaria, 2022, ISBN 978-606-26-1507-9, ma anche di vari studi ed articoli pubblicati in riviste internazionali, Nicoleta Ioana è membro di varie associazioni internazionali AIPI (<https://www.infoaipei.org/>), Italian in Italy (<https://italianinitaly.org/>) e Presidente del Comitato Dante Alighieri di Bucarest da marzo 2023

Georgia

Intervista a Nino **Tsertsvadze**

Comitato Dante Alighieri di Tbilisi

No alle donne “homo consumer”

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

La figura di Dante Alighieri ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vivo un'immensa fonte di ispirazione per molti scrittori e intellettuali georgiani, i quali hanno contribuito alla divulgazione del genio universale e del capolavoro - la *Divina Commedia* - del Sommo Poeta avendo tradotto e dedicato molteplici saggi a partire del XX secolo.

Lo scrittore classico georgiano Konstantine Gamsakhurdia è sempre stato interessato ai capolavori mondiali della letteratura e considerava la *Divina Commedia* di Dante Alighieri un capolavoro del genere. Tradusse anche la *Divina Commedia* e dedicò uno studio speciale alla vita e alle opere di Dante Alighieri. Era affascinato dal pensiero artistico-filosofico del più grande creatore, dalle singole frasi (frasi immortali) delle sue opere, dallo storicismo dell'opera e anche dal fatto che “la storia della Georgia ci ricorda in molti modi il paese-Italia. Il paese più bello di tutta l'Europa (il Bel Paese), l'Italia era il più infelice del territorio europeo” [Gamsakhurdia, 1963]. Lo scrittore nutre lo stesso sentimento nei confronti della sua terra natale- la Georgia, che lo rende interessato all'opera di Dante.

Konstantine Gamsakhurdia nel suo ampio studio - *Dante Alighieri* - discute come la storia d'Italia si è riflessa nell'opera di Dante, esamina i resoconti dei biografi di Dante e trae conclusioni su ciò che è vero; un capitolo a parte è dedicato alla personalità e al carattere di Beatrice, tocca l'origine del concetto di Rinascimento e si interroga su cosa si intenda per Rinascimento italiano, mette a confronto il poeta georgiano Sciota Rustaveli il quale un secolo prima scrisse la sua opera e Dante cercando di individuare il motivo principale in entrambi i testi *Il cavaliere con la pelle di pantera* e *La Divina Commedia*, ovvero la discesa agli inferi; esamina l'opera di Dante nel suo insieme ed esamina nel dettaglio tutte e tre cantiche della *Divina Commedia*.

Konstantine Gamsakhurdia scrive: “La *Commedia* di Dante presenta non solo la storia della sua Italia contemporanea, ma anche la filosofia e l'escatologia dell'intero mondo antico, della Roma cristiana e del primo Rinascimento. La *Divina Commedia* di Dante è il punto focale dell'arillo di raggi, dove i fluidi dell'antica filosofia contadina, del misticismo cristiano e della cultura araba, in precedenza le idee diadiche del Rinascimento e dell'umanesimo, si incontrano faccia a faccia” [Gamsakhurdia, 1863]. Nel romanzo di Konstantine Gamsakhurdia, la storia della Georgia non è l'unica, sebbene il destino della madrepatria sia direttamente correlato alla tragedia del protagonista principale dell'opera. Il romanzo presenta la crisi spirituale del mondo occidentale, la sintesi della mitologia georgiana e antica, la lotta tra le dottrine filosofiche occidentali e orientali e infine la battaglia tra cristianesimo e paganesimo nella psiche del personaggio.

Konstantine Gamsakhurdia tiene conto del fatto che la conquista dell'Italia e della Spagna da parte degli arabi giocò un ruolo importante nell'accelerazione del primo Rinascimento, perché i monaci cattolici erano così ansiosi di combattere il paganesimo che distrussero senza pietà l'antica cultura che ritornò al mondo Europa attraverso gli arabi. Pertanto, secondo Gamsakhurdia, non è un caso che Dante collochi l'intellettuale arabo, il commentatore di Aristotele Averroè, accanto a Platone, Aristotele e altri filosofi nel quarto canto dell'*Inferno*.

Una parte della *Divina Commedia (Inferno)* di Dante fu tradotta per la prima volta in georgiano nel 1933 da Konstantine Gamsakhurdia e Konstantine Chichinadze. Nel 1941 K. Gamsakhurdia completò la traduzione (*Salkhinebel* e *Samotke*) e la pubblicò. Questa edizione è preceduta da una lunga lettera introduttiva del traduttore - *Dante Alighieri, Vita Nuova* di Dante Alighieri è stato tradotto in georgiano da Bachana Bregvadze e Tamaz Chkhenkel (1967, prefazione di Otar Jinoria).

Uno dei primi autori georgiani a studiare l'opera di Dante nei suoi saggi fu Platon Ioseliani. Lo storico Mose Janashvili definì Shota Rustaveli il "Dante dei georgiani". Kapanelli, Z. Avalishvili, A. Manvelishvili, Sh. Nutsubidze, A. Baramidze; Scrittori: G. Natroshvili, K. Chichinadze, S. Chikovani, A. Gapsrelia, G. Asaziano. D. è stato pubblicato nel 1983. L'opera di Intskirveli *Dante nella letteratura georgiana*. La monografia di Jivelegov *Dante Alighieri* (1968, traduttore L. Titvinidze, editore O. Jinoria).

Troviamo reminiscenze della *Divina Commedia* e della *Vita Nuova* nei poemi lirici dei simbolisti georgiani (T. Tabidze, V. Gafrindashvili, ecc.). Galaktion Tabidze ha espresso la sua ammirazione per Dante nel poema *Orchestre cosmiche*.

Nel 2023, grazie al contributo della Società Dante Alighieri, Giorgi Bukhnikashvili ha pubblicato la traduzione in prosa della *Divina Commedia* in lingua georgiana.

L'operato dei sopramenzionati intellettuali georgiani ha acceso di più l'italosimpatia tra i georgiani, i quali come scrisse K. Gamsakhurdia videro sempre affinità tra due culture e tra due popoli, fra il loro destino storico e soprattutto furono e rimangono attratti dal grande senso della bellezza e dell'estetismo il che, secondo me, rappresenta il tratto caratteristico più adatto per entrambe le nazioni.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Per quanto ho informazioni, presso l'università Statale Ilia per cui faccio Professore Associato, a partire da una decina di anni ad oggi ogni trimestre la sottoscritta modestamente dedica tempo all'analisi delle opere di Dante Alighieri offrendo agli studenti di Livello Bachelor il corso denominato "Dante e noi" nel corso di cui tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata è la *Divina Commedia* e grazie alle traduzioni in lingua georgiana, nel programma come materiale didattico viene inserito anche un breve analisi dei passaggi importanti della *Vita Nuova* soprattutto quelli dedicati al fenomeno di Beatrice. È da notare che sempre presso l'Università Statale Ilia, insieme ai miei colleghi al Livello Master teniamo corsi di letteratura italiana di cui parte prin-

cipale è dedicata all'insegnamento di entrambe le due opere del Sommo Poeta. Il Credito formativo universitario (CFU - 6 crediti) viene tradotto in 30 ore per ciascun corso durante il trimestre.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Paradiso, Canto I, incipit, però vorrei subito fare una premessa: non mi è stato facile scegliere solo un verso o un canto essendo consapevole che i messaggi importanti, Dante li sparge in tutta la *Divina Commedia* e per capirli il lettore attento è spesso, invitato dal poeta a ritornare indietro e a rileggere terzine precedenti per percepire fino in fondo quello che sta leggendo. Il sommo poeta infatti organizza la sua opera in modo tale che costringe il lettore a leggerla tra le righe e a capirla sempre in chiave allegorica, il che non è un'impresa facile. Penso che ogni essere umano almeno una volta nella sua vita si fa queste domande: chi sono? Qual è il senso della vita? Se siamo fatti per essere liberi e felici, come raggiungere questo obiettivo? Insomma, le domande del genere possono essere spesso molteplici.

Ho scelto questi versi perché mi ha sempre stupito il modo con cui Dante cerca di fare lui stesso le domande e lasciarci di fronte al suo testo magico per intuirne le risposte. Nel I canto del *Paradiso* ci stupisce il primo incontro del poeta con la provvidenza divina, con l'Empireo dove sta Dio in tutta la sua magnificenza. Dante, dopo aver sofferto nell'inferno e dopo essersi liberato e purificato da tutto il male nel purgatorio, ci invita di accompagnarlo in un nuovo viaggio cercando di esprimere la sua esperienza della gloria di Dio e della bellezza dell'universo fatto dal creatore stesso. In questo canto Dante mette alla prova sé stesso e sa che mette alla prova anche noi lettori avendo come scopo capire e percepire la legge, la regola principale che genera tutte le altre leggi con cui Dio incontra, muove e abbraccia ogni essere dell'universo, perfino le cose materiali; il poeta finge di cercar capire qual è la natura del desiderio che spinge sia l'uomo sia ogni essere verso il Dio, cioè verso l'infinito e eterno. Dante vuole percepire la natura del movimento e il mezzo con cui sia possibile avvicinarsi alla divina provvidenza, a quel mistico fenomeno che ognuno di noi sente dentro di sé.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti ad identificare il Paese in cui attualmente vive?

L'inno alla Vergine in *Paradiso* della *Divina Commedia*. Dante, grande ammiratore della Madre di Dio, della Madonna fa fare preghiera a San Bernardo di Chiaravalle e non a Beatrice il permesso di vedere il Dio, per dimostrarci che con solo la ragione di cui simbolo è Virgilio risulta impossibile sfiorare quelle sottili sfere di Empireo e che insieme alla ragione ci vuole la fede. Penso che proprio la fede e il cristianesimo abbiano dato all'Europa e all'Italia, i valori a cui l'uomo aspira da sempre e che gli abbiano dato la libertà di tutelare i diritti umani. Il cristianesimo che Santa Nino portò in Georgia nel IV secolo, rappresenta il valore più importante per noi, ed è stato durante i secoli la cosa più

sacra per cui difesa la Georgia ha sempre combattuto. La Vergine Madonna è protettrice della Georgia sin dai primi tempi del Cristianesimo. Per noi, per gli abitanti dell'area ex sovietico l'opera del Sommo Poeta precursore di quei valori in Europa, rappresenta il faro di luce che ci illumina la strada per diventare, anzi, direi per tornare nella nostra famiglia storicamente giusta, nella casa dell'Unione Europea in cui i diritti della donna sono difesi sia dalla fede che dalla legislazione. Il rispetto speciale per il fenomeno femminile nella cultura georgiana da secoli fu e rimane finora l'aspetto principale e caratteristico nazionale. Nell'epoca del poeta Shota Rustaveli la Georgia era governata dalla Re Tamar e nessuno lo nominava come regina perché la differenza tra uomo e donna non era la questione delle discussioni talmente erano paragonati i diritti delle donne con quelli del maschio e questo aspetto si riflette in tutti gli aspetti della nostra cultura, nel modo di vita, costumi, tradizioni, arte, canto, danza e persino nella lingua. In georgiano la Terra si chiama Madre Terra, l'idea principale si dice come Madre idea ecc. Così si capisce il grande apprezzamento e l'interesse rivolti ai valori europei e a quelli lasciatici dal Sommo poeta da parte dei georgiani sia adulti che giovani. Purtroppo negli ultimi anni, per motivi ben chiari (occupazione, globalizzazione e vario), questi valori corrono il rischio di essere persi, ma sono spesso felice di osservare nei giovani la capacità, chissà forse un codice genetico, che gli permette capire la genialità dei versi della *Divina Commedia* e il lascito del Sommo poeta.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Sono molti, del *Paradiso*, ne abbiamo parlato sopra. Quanto ad altre cantiche, leggendo il capolavoro del Sommo Poeta vedo i giovani sorpresi e incuriositi ad ogni passo, a partire dal primo canto dell'*Inferno* in poi, sia dall'atto del risveglio del protagonista Dante e la prima apparizione di Virgilio, sia dal simbolismo delle tre fiere e della storia del veltro, inoltre, dalla miracolosa discesa di Beatrice nel limbo i cui commenti se una volta spiegati bene, nei giovani suscitano il grandissimo interesse di proseguire con la lettura fino all'ultima famosissima frase dell'opera. Parlerei, inoltre, in modo sintetico sull'interesse maggiore dei giovani rispetto alle terzine in cui Dante crea la magica scena del movimento, della luce e del suono che sente e percepisce durante la sua ascesa straordinaria guidata da Beatrice attraverso i nove cieli verso Empireo, stupisce i giovani con l'atto di *trasumanar* che il poeta stesso è incapace di descrivere con le parole. È ovvio che nemmeno i giovani lo percepiscono fino in fondo ma rimangono affascinati dalla splendida scena del linguaggio del corpo che usa Beatrice e che il poeta descrive in modo eccellente.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Grazie alle affinità tra le due culture e grazie ai moltissimi commenti, il femminile all'interno della *Divina Commedia* è percepito così come ce lo propone l'auto-

re Dante. Ma per quanto riguarda l'amore tra Dante e Beatrice, in epoca in cui viviamo un atteggiamento particolare che descrive il poeta risulta davvero difficile da percepire dai giovani georgiani. Penso comunque che esso sia comune per tutta la nuova generazione ovunque vivano. Quanto alla domanda sui valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia*, mi piacerebbe che nel mondo odierno siano recuperati quelli di Piccarda Donati la quale nel cielo dei beati si posiziona come l'ultima e la quale invece di voler spostarsi un po' più vicino al Dio per poter godere di una maggiore felicità, dimostra una saggezza incredibile rispondendo alla domanda del poeta di come è consapevole della misteriosa legge di carità e della giusta volontà di Dio che venuta da fuori coincide con la legge che viene da dentro e essendo collocato ciascuno dei beati al posto suo, lo rende il posto di beatitudine per tutti e che in conseguenza ognuno di loro è felice non solo per sé ma anche per la felice destinazione di altri.

Mi piace pensare che valga per noi quello che dice Piccarda: se dovessimo scegliere, sarebbe magari meglio se scegliessimo le circostanze in cui siamo, perché dentro queste circostanze assaporiamo il gusto della vita, facciamo l'esperienza di una felicità e di un bene grande. Così cambierebbe probabilmente il modo in cui affrontiamo la giornata e quello che chiudiamo, ringraziando invece di lamentarsi e bestemmiare; la cominceremmo chiedendo umilmente che si svelino quelle circostanze per cui siamo venuti al mondo invece che affannare la giornata con alternative impossibili.

Per quanto riguarda ai valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna penso che siano quelli di Sapia, una donna sgradevole e invidiosa, protagonista del canto XIII.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Il mio personaggio femminile preferito è Beatrice e non solo perché è la principale protagonista dell'opera, oppure perché è la musa del Poeta, ma soprattutto perché come tutti sappiamo, per Dante Dio è amore e che lui non poteva nemmeno immaginare di avvicinarsi al Signore senza Beatrice. Ma Beatrice per lui è solo un simbolo d'amore attraverso cui viaggia in Paradiso? Secondo me il fenomeno di Beatrice rimane per il lettore mistico e lo rimarrà forse finché non avrà vissuto l'esperienza di un vero amore di cui ci parla Dante; dovrebbe essere l'esperienza di un amore incondizionata che solo quelle poche persone possono provare che non vanno in cerca di Dio e dell'amore fuori, ma lo trovano dentro di sé stessi. Quelle persone sono talmente autosufficienti e conoscono l'amore divino che nessun ostacolo può spegnere la loro fiamma, né la distanza spaziale né quella tempistica. Leggendo e rileggendo la *Divina Commedia* penso spesso al miracolo in cui Dante mistico avesse incontrato Beatrice mistica, la donna che porta tanta beatitudine che per l'uomo Dante gradualmente viene identificata con la Vergine Maria. E quindi sappiamo che per mezzo della Vergine Dante vedrà il regno dei cieli e il Signore.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro

scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Scriverei un libro sulla donna del futuro, che vedo più matura e più sicura di sé stessa. Sulla donna che ha talmente sviluppato in sé la forza interiore che con la mente e cuore lucido non ha più bisogno di combattere per conquistare la sua libertà fuori ma l'ha già trovata dentro di sé.

Scriverei di una donna non dagli schemi stereotipici mentali di una "homo consumer," ma dai pensieri i cui valori sono verificati attraverso tutti i filtri, in quelli della mente, del cuore e persino del corpo. La donna la quale sa che accanto a lei dovrebbe essere un maschio che lei merita e non è né superiore né inferiore di lei ma è lui che lei merita.

Nessuno di loro si sente il proprietario di una vita dell'altro/a. la donna che cerca e trova l'anima gemella nel maschio e tutti e due conoscono i segreti dell'amore che ebbero Dante e Beatrice. Una coppia che si arricchisce sia mentalmente che spiritualmente a vicenda.

Secondo me, solo così la donna riuscirebbe a liberarsi dagli schemi proposti dal femminismo oggi inteso come l'unico modo di lottare per i diritti della donna. La donna del futuro come ce lo insegna Dante, essendo pensata dal dio come moglie e madre, non ce l'avrà con il sesso maschile, ma saprà liberarsi da schemi e stereotipi che finora ci inducono in confusioni ostacolando di liberarci dalla visione retrograda di un'ideologia patriarcale secolare. Spero che con il cambiamento morale e sociale a cui siamo di fronte in questo momento storico, non solo la donna potrà liberarsi dalla visione dualistica dell'universo ma lo farà anche il maschio, come ce lo accenna Dante anche se in modo implicito, cercando di equilibrare in sé stessi sia aspetti femminili che maschili.

La donna del futuro del mio libro immaginario sicuramente saprà dare ai suoi figli e soprattutto a quelli maschi un'educazione totalmente diversa da quella attuale. Riuscirà a dare amorevolmente in modo coraggioso al figlio maschio la totale indipendenza di orientarsi nella vita da solo e di affrontarsi alla realtà sentendo pertanto al suo fianco una mamma docile, attenta e pronta ad aiutarlo cogliere/mantenere aspetti positivi e valori eterni della tradizione.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più?

Virgilio, simbolo di saggezza, il poeta che sa incarnare la parola, il maestro di cui ha bisogno ciascuno di noi nella vita, un maestro vero e proprio che attraverso le domande da riflettere fa da guida al suo "discepolo" Dante, direi un faro di luce nel buio della vita terrestre anche lui.

Quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Ulisse il quale non sa apprezzare l'aspettativa della fedele moglie Penelope, del padre anziano e del figlio che da anni non vede suo padre - proprio il personaggio opposto di Enea-Fondatore di Roma e fedele della sua famiglia. Ulisse - l'eroe di Troia che non si accontenta dai risultati ottenuti. Sappiamo che Ulisse fu il primo uomo a tentare un viaggio impossibile, al di là delle colonne d'Ercole, ma avendo fatto anche una ricerca su questo tema, mi permetterei ammettere che Dante avesse avuto ragione di condannare il viaggio di Ulisse non solo per quanto fosse l'idea "folle" superare lo Stretto di Gibilterra avendo varcato il li-

mite posto da Dio, ma piuttosto per quanto lui essendo accecato dal desiderio della “canoscenza”, superò anche il limite della superbia.

Qual è il personaggio maschile e femminile dell’attualità che meglio potrebbe incarnare i personaggi della *Divina Commedia* da lei scelti?

Mi risulta difficile nominarli.

Nino Tsertsvadze: nata il 29 agosto 1959 a Zestaphoni, in Georgia. Nel 1983 consegue la laurea in didattica di Lingue Romanze presso l'Università Ilia Chavchavadze con la qualifica di insegnante di lingua francese e italiana. Dal 1983 al 2004 ha lavorato come insegnante di italiano presso l'Università Statale Ivane Javakhishvili di Tbilisi in qualità di docente senior del Dipartimento di Filologia Italiana e nel 2004 ha assunto la posizione di Preside della Cattedra di Lingua e Cultura Italiane presso l'Università di Lingue e Culture Ilia Chavchavadze. Dal 2006 è Presidente del Comitato di Tbilisi della Società Dante Alighieri, Responsabile del Centro di Certificazione PLIDA. Nel 2014 le è stato conferito il titolo onorario di membro perpetuo dalla Società Dante Alighieri e nel 2023 ha ricevuto il prestigioso diploma di benemerenza e la medaglia di bronzo. Dal 2011 a oggi è Direttore del Centro Universitario di Lingua e Cultura Italiane presso l'Università Tecnica della Georgia (GTU) e dal 2015 a oggi è Professore Associato del Dipartimento di Studi Romanze presso l'Università Statale Ilia. Autrice del Dizionario Italo-Georgiano e di numerosi lavori scientifici, organizzatrice di eventi culturali e conferenze scientifiche locali e internazionali, partecipa attivamente alla promozione della lingua e della cultura italiane in Georgia.

Nota

Approfondimento di Giuliana **Poli**

L'oltre l'umano di Brunetto Latini

Dai versi del XV Canto dell'*Inferno* è evidente un legame affettuoso e profondo tra Dante Alighieri e il suo Maestro Brunetto Latini, che chiama il Poeta *figlio mio*. Molti dei personaggi che troviamo nell'*Inferno* sono citati nei documenti legali e diplomatici scritti dal Latini.

Come mai Dante inserisce una persona tanto amata all'*Inferno*? Siamo nel settimo cerchio dove stanno scontando la pena color che si sono macchiati di un peccato *lercio*, molto frequente tra i letterati. Dante non lo definisce direttamente, ma si suppone che questa grave colpa fosse la pratica della sodomia. Questa ipotesi è propugnata dalla critica ufficiale, ma della presunta omosessualità di Brunetto non ci sono fonti del tempo, tranne questi versi danteschi e al massimo Giovanni Villani, che definisce Brunetto, un *uomo mondano*. È possibile che Dante, che si rivolge al maestro con il voi, non con il tu, con il capo chino in modo reverenziale, sia l'unico che diffami il Maestro che gli insegnò a diventare eterno? Nel suo scritto, il *Tesoro*, Brunetto condannò la sodomia, inoltre Dante stigmatizzando di omosessualità il suo maestro stimato avrebbe attirato inevitabilmente su di sé il sospetto di praticare lo stesso vizio dando l'immagine di frequentazioni losche. Questa prima considerazione fa pensare che dietro le presunte parole denigratorie di Dante nel XV Canto dell'*Inferno* si nasconda un tranello letterale, non di certo legato alla sodomia, ma ad un peccato contro natura. Tra i diversi dettagli che Dante ci lascia, uno in particolare propone una analogia tra Brunetto e Farinata degli Uberti, di religione catara (notizia assodata e storica condivisa da tutti i critici). Quando Dante nel Canto X dell'*Inferno*, lo vede, è Virgilio stesso che spinge Dante verso di lui, specificando l'orientamento a destra, mentre il viaggio all'*Inferno* ha come direzione la sinistra. Non a caso, quando il Poeta smette di parlare con il ghibellino cataro, appellativo che avevano usualmente gli Epicurei, ricomincia a muoversi verso sinistra. (Dante specifica questi passaggi, quindi sono importanti). Con Brunetto avviene la stessa cosa, Dante che si sta perdendo di nuovo nella selva oscura dell'*inferno* che è a sinistra viene salvato di nuovo da Virgilio che chiede di seguirlo e si dirige dove si è protetti dalle fiamme di fuoco virando verso destra dell'argine del fiume che è circolare (XIV canto, vv.126-142) fino a giungere verso quella figura abbrustolita dal fuoco che Dante non riconosce immediatamente (canto XV). Un primo elemento di osservazione è che Dante incentrandosi sul concetto della selva oscura e rievocandola nel canto dedicato a Brunetto potrebbe significare che l'iniziazione ai misteri che partono dall'oscurità della nostra anima glieli abbia trasmessi lo stesso Latini. Sarà poi Brunetto stesso che gli consiglierà di andare verso la propria stella, quindi tre sono i passaggi per Dante dell'evoluzione di un'anima gentile: la vita serena, la selva oscura e il ritorno alla stella.

Il XV canto dell'*Inferno* dovrebbe essere letto in chiave diversa. Dante racconta al Maestro quel che gli accadde nella selva oscura narrando in sintesi i vari passaggi dell'anima, dallo splendore, alla caduta fino alla rinascita: vita serena

del primo tempo, la valle lo smarrimento e la casa del ritorno, i tre passaggi che avvengono nei *Misteri Eleusini*, di cui Virgilio in vita fu maestro (miste). Brunetto consiglia a Dante di seguire la stella fissa imperitura che è la via delle anime immortali, l'unica strada per arrivare alla reintegrazione del sé con il raggiungimento di Beatrice (il suo porto), colei che lo riporterà al Tesoro originario. Da questi indizi Dante ci racconta che Brunetto fu il maestro che insegnò a Dante il segreto dell'immortalità, quindi una figura importantissima per lui.

La risposta al dilemma Dante non la inserisce nello stesso canto, ma nel XXVI Canto del *Purgatorio*, 97-98, in cui Guido Guinizzelli, anche lui un grande scrittore, peccatore contro natura, dice: "Il nostro peccato fu ermafrodito". Il vero peccato fu di androginia ovvero l'allontanamento dalla propria sessualità che non permette la riproduzione. Nel gruppo eretico dei cosiddetti "Perfetti" si praticava l'astensione alla procreazione, un reato giudicato contronatura dalla chiesa e considerato più grave della lussuria. I Perfetti erano gli arrivati al porto glorioso, gli eletti che avevano superato la loro natura umana attraverso il ritorno all'Uno (nozze sacre e ritorno allo stato primordiale) e non era permesso loro di ricadere nelle tentazioni della carne. Brunetto infatti "viene messo al bando dell'umana natura" eludendo l'ordine naturale della proliferazione della specie. Dante nel XV canto dell'*Inferno* come in tutta la *Divina Commedia* scrive in modo "circolare", dice tutto e il suo contrario, non parla di sodomia ma fa capire che in realtà i più grandi letterati dell'epoca appartennero ai Perfetti, che con le loro regole spirituali sovvertirono le leggi umane della procreazione su cui si regge il sistema e la società. Loro erano i Perfetti, i creati da Dio quindi immortali e per questo banditi dalla natura umana.

La Rosa degli spiriti gentili

Ascendendo al Paradiso, in prossimità del decimo cielo, l'Empireo, Dante ascolta le parole di San Bernardo che, non a caso, introduce il posizionamento dei beati nella candida rosa (confronta la nota di approfondimento a conclusione del capitolo).

Federico II e Bernardo da Chiaravalle, legati al culto di questo fiore simbolico, sono i personaggi (dopo Virgilio e Dante) preferiti dalle intervistate.

La prof.ssa **Cecilia Casagni** del Comitato Dante Alighieri di Düsseldorf, lettrice di René Guénon e del suo *L'esoterismo di Dante*, è appassionata di Antroposofia, il movimento spirituale ed ermetico che aspira alla Sapienza. Fondato da Rudolf Steiner, che scrisse insieme a Willy Schwarz *La visione divina di Dante. Studi su Dante*, l'Antroposofia è una via della conoscenza che vorrebbe condurre lo spirituale che è nell'uomo allo spirituale che è nell'universo. Dante Alighieri stesso scrisse nel *Convivio* che la *Divina Commedia* ha in sé quattro livelli di lettura e man mano che si scende nell'approfondimento e si va dal livello prettamente letterale al livello sapienziale-ermetico le sue parole si affinano per chi le sa capire e sono capaci di condurre fino al Paradiso. I personaggi scelti dalla prof.ssa Casagni, primi tra tutti Beatrice, la Vergine Maria, Federico II e Bernardo da Chiaravalle, ci riportano a quel cristianesimo primigenio degli Spiritualisti e all'*imperium* a cui appartenne la "Milizia santa" degli spiriti gentili, che possiamo metaforicamente immaginare come le tante piume sparse di quell'unica aquila, che, come una grande madre, il giorno del giudizio le riunirà tutte.



"Le donne della Divina Commedia sono, secondo me, tanti stadi di purezza che l'anima deve raggiungere per proseguire la sua scala verso il paradiso, quello che la Vergine rappresenta è il livello più eccelso, si fonde con il punto centrale del cerchio

che è immagine del cosmo, il 'termine fisso' della sapienza divina.

Lei rappresenta la purezza di una condizione nella quale il Creatore può inserirsi; la luce può nascere, può far germogliare il fiore divino. Questa condizione di vuoto,



sgombro da qualsiasi pensiero di questo mondo, da qualsiasi impurità, è una condizione intima spirituale che può permettere il contatto con il Divino, la ricerca della Luce Cristica nel cuore...

La Divina Commedia è seconda solo alla Bibbia, mi sento di affermare, e il linguaggio celato dai veli della conoscenza è proprio di entrambi i testi. Così, come la Bibbia rimane una favola e perde l'interesse dei molti, la Divina Commedia è considerata a volte il racconto di un visionario."

Al contrario: "Nella sua descrizione vi è il traguardo dell'anima umana all'Im-

magine Divina; amore e pietà, grazia e virtù, specchio del Cristo."

L'intervista alla prof.ssa **Alice Claudia Lenaz**, del Comitato Dante Alighieri di Bruxelles e Genk, oltre alla Rosa dei beati tocca altrettanti aspetti della *Divina Commedia* incentrati sui grandi segreti dell'esistenza, come la proporzione aurea e il movimento circolare delle sfere nel moto dinamico. L'ultimo Canto del *Paradiso*, particolarmente amato dall'intervistata, racconta come entrando *nell'alta fantasia* si possono creare le immagini del sogno, perché siamo fatti della stessa sostanza delle stelle. Altro cardine iconico di questa intervista

è l'elemento acqua che rammaglia i ricordi dell'Italia e del Belgio in una memoria arcana ed eterna, che lega indissolubilmente i cuori di chi ne ha ricevuto dono. *"La 'casa' è dove lo sguardo si posa, dove la pelle avverte l'umido e la temperatura, dove l'aria che ci traversa la gola può trasformarsi in canto [...] la personale connessione con entrambi i Paesi che vivo, proprio nella simbologia dell'acqua, che nei luoghi della mia radice, del mio ricordo, ha generato stupore, ha fatto castelli di*



sorrisi sulle spiagge, riempiendomi lo sguardo di celeste, di gioia e melanconia. La stessa acqua, che quassù nelle terre del Nord, copiosa, si tuffa da nuvole cariche, alla quale la terra risponde, colorandosi di un bel verde acceso".

Anche il personaggio di Sapia e di Eva, comunemente vilipesi, ricevono una carezza da parte di Alice Lenaz: *"Nonostante il peccato d'invidia sia velenoso, per chi lo prova in cuore come per chi ne è destinatario, apprezzo di lei la sincerità dell'esposizione, l'autoanalisi e pure il coraggio, essenziale alla vera presa di coscienza delle proprie azioni, quale via al sincero pentimento."*

Il peccato di Eva, caratterizzato dalla disobbedienza e dalla superbia, trova la sua perfetta corrispondenza nella sua evoluzione, nella scelta immacolata di colei che, più della prima, meritò la maternità della nuova stirpe umana, incarnata

nella figura della Vergine Maria. Tuttavia, il suo posizionamento ricalca fedelmente il pensiero cristiano della compassione e di una delle più potenti conquiste della dottrina corrente: il dono del perdono.



L'intervista all'intellettuale russa **Marina Knyazeva** del Comitato Dante Alighieri di Mosca è un racconto iconico, un viaggio nella cultura russa fatto di letture, pensieri, sotterfugi per poter studiare e farsi travolgere dal sogno ardente dell'amore, dalle emozioni e dall'illuminazione degli archetipi universali nascosti nella *Divina Commedia*.

"Questo meraviglioso Poema restituisce un'immagine sottile e delicatissima di una donna amata, adorata e inviolabile. L'amore per lei è più vicino al culto, è amore santo, senza invadere l'intimità fisica. Questa immagine dell'amore è molto vicina alla

cultura e alla mentalità russa, questo atteggiamento, il più sublime e fragile, fa parte del mondo russo ed è proprio questo che necessita di essere mantenuto e restaurato nel mondo occidentale moderno, dove l'amore è diventato mercantile e meramente fisiologico. [...] In Russia Dante entra molto presto nel destino di una persona, poiché è diventato essenzialmente un personaggio popolare. Il viaggio all'Inferno è diventato quasi un folklore, un racconto per tutti e la figura guida di Virgilio attraverso la terra della sofferenza, attraverso la terra del giudizio e della redenzione, è vicina alla visione del mondo del popolo russo, per il quale uno dei principi fondamentali è l'idea di giustizia. Non è un caso che la figura di Virgilio si trovi nei dipinti delle chiese russe [...] Per me il personaggio più vicino è la stessa musa di Dante. Mi è molto vicino, comprensibile e l'ho sentito molte volte nella mia vita. La musa di Dante è scrupolosa e paziente, saggia e orgogliosa, è efficiente e diligente. Ma la cosa più importante è che sia coraggiosa. C'è stato un periodo difficile nella mia vita in cui ho affrontato le prove più serie e posso dire con certezza che tra coloro che mi hanno aiutato a sopravvivere, a sopportare tutti i tormenti e le difficoltà, c'è stato Dante. Un giorno mi è apparso nella mia visione interiore in modo così realistico, come se



all'improvviso, in un momento disperato, fosse fisicamente accanto a me. Lo sentii addirittura apparire, venire da dietro e posarmi una mano stretta, ma ferma e pesante sulla spalla. E poi mi è stato vicino".

Nell'intervista di **Cristina Verga**, professoressa in Portogallo, emerge una figura di Eva, non più tentatrice, ma figura positiva, che spinge l'uomo a compiere gesti di valore e a innalzarsi spiritualmente. In fondo, come Adamo si nascose da codardo dietro la figura femminile addossando tutte le colpe ad Eva, che ha portato da sola sulle spalle il fardello dell'umanità, allo stesso modo Paolo piange, mentre Francesca non rinnega il suo amore che porta avanti con ferezza. Forse, da quella forza tutte le donne dovrebbero ripartire e, se gli uomini ammettessero di aver lasciato ognuno la propria Eva o l'amata Beatrice a combattere da sola, ci sarebbe la speranza di reintegrare insieme il proprio sé ricomponendo lo stato primordiale dell'essere.

Il gruppo di intervistate di Rafaela in Argentina della Presidente **Ingrid Volkart** ha offerto una analisi dai molteplici spunti narrativi come la lotta interiore tra bene e male, la redenzione e la purificazione dell'anima, la ricerca della verità divina. Le donne esplorano il significato della vita, la natura dell'amore divino e umano, il concetto di giustizia nell'aldilà in un luogo immerso nella natura dove si senta solo la voce delle donne: *"Per noi lettori di oggi, così prevalentemente lontani dalla concezione medievale della vita eterna nell'aldilà, la lettura della Commedia può rivelarsi una chiave allegorica delle attuali e numerose proposte di auto-aiuto, di ritorno al naturale, al cammino spirituale, alla conoscenza di sé, all'empatia per l'altro, e di non assistere indifferenti a uno stile di vita in cui l'uomo è lupo dell'uomo. Allontanarsi dal male e promuovere la bellezza, l'armonia e l'ordine di questo mondo. Forse questa è una delle ragioni della sua validità universale".*

Germania

Intervista a Cecilia **Casagni**

Comitato di Düsseldorf

Quel “termine fisso” della Sapienza divina

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Vivo in Germania e so che l'interesse per la figura di Dante in questo paese è molto presente nei circoli culturali e letterari, mentre la maggior parte della gente che non ha conseguito studi universitari non conosce Dante e le sue opere. La *Divina Commedia* è stata tradotta diverse volte permettendo così di comprendere i contenuti e i temi affrontati. Sicuramente ha influenzato molti poeti tedeschi come Johann Wolfgang von Goethe e Friedrich Schiller.

Ho trovato una comprensione più intima che si avvicina più al mio modo di vedere e intendere Dante negli scritti di Rudolf Steiner, che si allontana da un'impronta esclusivamente materialistica per dare spazio ad un pensiero che prende in considerazione quelle forze spirituali operanti nel mondo.

Esiste in Germania la Deutsche Dante-Gesellschaft che dal 1865, per iniziativa del letterato Karl Witte, promuove studi danteschi, edizioni critiche dei testi, biblioteche, traduzioni, letture ed eventi.

Esistono anche alcune sedi della Società Dante Alighieri attive in Germania che promuovono e permettono di accedere alla conoscenza delle opere di Dante. Anche noi a Düsseldorf siamo attivi in questo proposito e diamo il nostro piccolo contributo attraverso la lettura e i commenti dei canti della *Divina Commedia*.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta quella più conosciuta e studiata?

Non sono aggiornata su quali percorsi scolastici propongono lo studio delle opere di Dante, ma generalmente non è una componente del curriculum scolastico nell'istruzione tedesca. Sicuramente nelle università con dipartimenti di Italianistica, nei corsi di Letteratura italiana, medievale e comparata si studia Dante.

Certamente l'opera più conosciuta in Germania è la *Divina Commedia* e di questa soprattutto l'*Inferno*, come d'altronde in Italia, almeno dai miei ricordi scolastici. Se non avessi riletto e studiato per passione personale le opere di Dante, sarebbero rimasti solo dei vaghi ricordi dell'*Inferno* e parte del *Purgatorio*.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Sicuramente la preghiera alla Vergine che Dante fa dire a San Bernardo nel XXIII Canto del *Paradiso*.

Nella sua descrizione vi è il traguardo dell'anima umana all'Immagine divina; amore e pietà, grazia e virtù, specchio del Cristo.

Le donne della *Divina Commedia* sono, secondo me, tanti stadi di purezza che

l'anima deve raggiungere per proseguire la sua scalata verso il *Paradiso*. Quello che la Vergine rappresenta è il livello più eccelso, si fonde con il punto centrale del cerchio che è immagine del cosmo, il "termine fisso" della sapienza divina. Lei rappresenta la purezza di una condizione nella quale il Creatore può inserirsi; la luce può nascere, può far germogliare il fiore divino. Questa condizione di vuoto, sgombro da qualsiasi pensiero di questo mondo, da qualsiasi impurità, è una condizione intima spirituale che può permettere il contatto con il Divino, la ricerca della Luce Cristica nel cuore. Una condizione che sia nell'uomo che nella donna terreni deve essere ricercata, desiderata, voluta. Attraverso la volontà, che tutto muove, si può giungere a Lei, Lei che vince le passioni umane "Vinca tua guardia i movimenti umani", Lei che è la sintesi di tutte le virtù: "In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, il te s'aduna quantunque in creatura è di bontate".

Per me è un'icona da meditare, un traguardo da raggiungere, come lo ha raggiunto Dante nel suo percorso spirituale. Così nelle preghiere, nelle meditazioni, si può cercare questa condizione di purezza, di incontaminatazza, di sacralità, che permette l'accesso della luce cristica, la nascita nel cuore di ognuno di noi di quel bambino divino, eterna pace.

Quali sono, per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana?

In primo luogo, mi viene in mente il II Canto dell'*Inferno* dove Dante parla al suo maestro Virgilio, in preda al dubbio e all'incertezza di riuscire a sostenere la prova di scendere nell'*Inferno*. Cita i personaggi che hanno affrontato questa prova da vivi; cita Enea e scorge in lui "la matrice" dalla quale scaturì non solo la civiltà della Roma pagana ma la scintilla, la fiamma che ha alimentato e fatto materializzare la Roma cristiana, poi parla di San Paolo, chiamandolo "Vaso d'Elezione".

Un filo conduttore lega Enea e Paolo; il primo ha portato la Tradizione Primordiale, il fuoco sacro, nel cuore dell'Italia, il secondo, "ricettacolo di grazia", ha dato testimonianza del mistero della nascita del "fuoco sacro" (il Cristo) nel cuore di ogni uomo.

Paolo discende all'*Inferno* dopo di Enea; è una missione diversa: viene mandato per dare conforto alla fede (Cristiana), che aveva avuto origine in Enea ma che aveva bisogno di uomini che portassero l'esempio delle "vera fede". È noto che Paolo avversava la Chiesa cristiana ed ebbe la sua conversione mentre si recava da Gerusalemme a Damasco per organizzare la repressione dei cristiani della città. Paolo è scelto dal Cristo, si converte e si realizza nel Potere dello Spirito, infatti sarà "rapito al terzo Cielo, Dio solo sa se col corpo o fuori del corpo", come Paolo stesso disse nella Lettera ai Corinzi, XII, 2-4. Anche Dante supererà le sue paure e proseguirà nella sua ascesa andando oltre il terzo Cielo.

Un altro celebre Canto, il XXVI dell'*Inferno*, mi fa pensare allo sviluppo della cultura italiana e precisamente dove Dante fa dire a Ulisse: "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". L'Italia, culla della cultura e dell'arte ha fin dalle sue origini una storia ricca di virtù e conoscenza. Grazie a queste caratteristiche e alla ricerca del bello, che in primis è una ricerca dei principi sapienziali, si è ornata di magnificenze che

l'hanno resa il paese con il maggior patrimonio culturale mondiale. Il susseguirsi di culture: etrusca, greca, romana e a seguire tutti i periodi dal Medioevo al Rinascimento hanno basato la loro civiltà su canoni ben precisi e organizzati su principi e regole, ricchi di spiritualità, simbolismi e ricerca della verità e quindi del bello. Dai templi etruschi, greci e romani, ai conventi medievali, alle cattedrali gotiche e alle chiese rinascimentali; sculture e pitture di tutti i tempi richiamano e trasudano un linguaggio ricco di armonia, in collegamento con quel fuoco sacro che Enea per primo ha portato sul territorio italico.

Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Vorrei mettere in luce la figura di Federico II di Svevia, che tra l'altro è il collegamento perfetto con l'Italia e con lo scambio culturale che questi due paesi hanno da lungo tempo.

Dante inserisce Federico II sia nell'*Inferno* (Canto X, versi 119-120), facendolo menzionare da Farinata degli Uberti come un eretico che giace per l'eternità in una tomba infuocata, ma anche nel *Purgatorio* dove lo inserisce fra gli imperatori virtuosi.

Questa doppia faccia della medaglia secondo me caratterizza il paese tedesco. Il contributo alla cultura, alla storia e alla ricerca di precisione in tutti i campi è ricchissimo. Le arti, la filosofia, la letteratura, la musica, in tutti questi campi il suo contributo è da rispettare nonostante ci siano sempre state controversie religiose e politiche che hanno portato a conflitti estremi sfociati in catastrofi come nelle guerre mondiali.

La Germania è una potenza economica con un'economia forte con uno standard elevato di vita per molti cittadini ma la gestione e la distribuzione della ricchezza è un punto debole e crea non pochi problemi sociali e politici.

Nel Paese in cui vive e opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito?

L'anno scorso in preparazione al Festival Dante, organizzato per l'inaugurazione della sede di Düsseldorf, stavamo facendo una presentazione del progetto e della musica, la "Dante Sonata" di Liszt, al coro che avrebbe cantato al concerto di apertura del Festival. Una responsabile del coro, che stava interagendo con noi esordì dicendo: "Si dice che Dante fosse un 'donnaiolo'".

Spero che non sia una percezione comune, pensare che Dante sia un "donnaiolo"; sicuramente l'aspetto di una lettura simbolica più approfondita dei testi non è vista e compresa da molti. Rimanendo ad una lettura puramente superficiale, forse può risultare visibile solo un aspetto terreno dei fatti; ma possibile non considerare gli aspetti simbolici, allegorici, spirituali che vi stanno dietro?

La *Divina Commedia* è seconda solo alla *Bibbia*, mi sento di affermare, e il linguaggio celato dai veli della conoscenza è proprio di entrambi i testi. Così, come la *Bibbia* rimane una favola e perde l'interesse dei molti, la *Divina Commedia* è considerata a volte il racconto di un visionario.

Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da con-

siderare improponibili in una società moderna?

Considero i personaggi femminili della *Divina Commedia* come stati di coscienza della nostra anima e insegnamenti da superare per giungere alla purezza superna che viene rappresentata dalla Vergine. Diciamo che questo concetto mi porta a considerare i loro valori come universali e fuori dal tempo, sempre attuali.

Beatrice rappresenta la Sapienza, l'Anima del mondo purificata dalla luce di Dio, modello da raggiungere per ogni essere creato. L'importanza della preghiera, il pentimento e l'umiltà, sono insegnamenti che ci vengono dati da Pia de' Tolomei e poi ci sono quelli che arrivano da Matelda. Matelda porta avanti e approfondisce questi concetti, sottolinea l'importanza dei riti di purificazione per cancellare i vizi ed acquisire le virtù, per giungere al Paradiso terrestre e gioire della contemplazione dell'opera di Dio.

Questi atteggiamenti, rituali e intimi, possono sembrare oggi fuori moda e molto lontani dal pensiero di vita comune, ma ritengo che siano estremamente attuali, che siano la chiave per una svolta della società diventata troppo materiale. Sono la forza di volontà che occorre alimentare per affermarsi come Donna, ma anche come Uomo, liberi da preconcetti e da schemi mentali.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Secondo me è sempre l'amore il valore più importante associato all'elemento femminile.

Se prendiamo il Canto V dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso* possiamo ragionare su tre tipi di amore necessari per giungere alla sublimazione dell'eros che è appunto una forza d'amore trasformata, che i greci chiamano γάπη, ἄγαπε.

Nell'*Inferno* troviamo la figura di Francesca da Rimini e la sua storia si può leggere come simbolo di un amore rivolto verso i sensi più istintivi, la forza sessuale istintiva che predomina sulla ragione e sull'amore volontario.

La sua narrazione risulta alla lettura, romantica ed emozionante proprio perché la natura umana decaduta si rispecchia perfettamente in questa situazione. Il parallelismo con la storia di Lancillotto e Ginevra, tratto dalla saga arturiana e tema di tante liriche dei trovatori provenzali, mette in luce ulteriormente il suo significato simbolico. Il tema dell'amore è la prima causa che unisce o divide l'Uomo da Dio. Se l'amore universale e Cristico sta nel dare, l'amore personale e terreno sta nel ricevere e trattenere, così la legge dell'Amore Divino si spezza e solo attraverso il Sacrificio ha la possibilità di ristabilizzarsi. Vi si legge chiaramente il mito della caduta adamica.

La lussuria si presenta infatti come il primo dei peccati che Dante incontra entrando nell'*Inferno*. Ma questa passione travolgente dei due amanti emoziona e tocca Dante, perché in fondo non tutti riusciamo nella vita a vivere una passione vera, infiammata, veemente e incondizionata come quella di Francesca e Paolo. Le passioni devono essere conosciute e vissute solo che devono essere indirizzate ad un fine ultimo sublime e questo è mancato alle due anime dannate.

te. In fondo nell'Apocalisse si legge "Così, perché sei tiepido e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca".

Nell'Antipurgatorio, fra i morti di morte violenta, Dante incontra Pia de' Tolomei che sottolinea il tema del matrimonio e della morte. Ci suggerisce infatti il tema della sacralità e l'indissolubilità del matrimonio che fa da specchio alle nozze mistiche. Per lei si è interrotto il voto del matrimonio forzatamente e chiede con gentilezza a Dante un aiuto per riuscire a superare la condizione in cui si trova, attraverso "il ricordo", "ricorditi di me, che son la Pia". Se uno dei principi ermetici cita "come in alto, così in basso" dobbiamo considerare i nostri comportamenti e quello che accade nella nostra vita come specchio della nostra condizione spirituale, che si guadagna appunto quaggiù con le nostre opere. Il fallimento di una condizione è una mancanza profonda che deve essere riparata, Pia de' Tolomei chiede a Dante di pregare per lei proprio perché su questo piano di esistenza si possono mettere in moto le opere, dopo diventa troppo tardi.

Nel V Canto del *Paradiso*, infatti, Beatrice spiega a Dante il valore del voto sottolineando che l'uomo dotato di intelletto ha ricevuto da Dio un dono grandioso: la liberà volontà. Questa volontà deve implicare un sacrificio da parte dell'uomo e della donna che rivolgono un voto a Dio e questo deve essere rispettato. Questa volontà d'amore così eccelsa e sublime sottolinea la potenza del sacrificio, concetto estremamente elevato se si pensa e si rapporta al Cristo che con il suo sacrificio ha salvato l'umanità.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Beatrice è sicuramente il personaggio che preferisco, in quanto simboleggia un modello di conoscenza e amore universale, perfetto, al quale tutte le Donne dovrebbero ambire. Il concetto di bellezza eterna, di grazia santificante; Lei è la Donna vestita di Sole, colei che permette l'intercessione e apre le vie del Signore. Una bellezza che Dante percepisce fino alle ossa ancora prima di poter vedere Beatrice. La ricerca della bellezza per le donne dovrebbe andare in questa direzione, verso le virtù che donano grazia, eleganza e armonia e permettono di farsi apprezzare da coloro che convibrano con queste qualità.

Difficile dire a quale personaggio mi sento più lontana perché se faccio un'analisi critica della mia persona trovo in ogni personaggio femminile un'affinità che cerco di comprendere a fondo e di superare o di sviluppare al meglio.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Da senese scelgo la storia di Pia de' Tolomei perché i luoghi legati storicamente alla sua vita e alla sua morte mi sono estremamente familiari e mi emoziona sempre ripercorrere quelle strade.

Amo i gialli e quindi potrebbe essere una storia che mette in parallelo un personaggio contemporaneo a Pia de' Tolomei. Una donna moderna che travolta da eventi di tradimento da parte del marito, per dinamiche di potere, si ritrova

a indagare per sopravvivere e si imbatte nella storia di Pia, dove trova parallelismi sempre più sconcertanti con la sua storia, fino a capire di avere a che fare con il suo passato, fino a comprendere di esserne la reincarnazione. Per bloccare il perpetuarsi degli eventi che l'anima si ritrova a subire ogni volta che ritorna ad espiare una vita sulla terra, dovrà risolvere il mistero che circonda la sua morte per non cadere nella stessa sorte e per interrompere il destino karmico. Naturalmente lo ambienterei a Siena e nelle strade verso la Maremma, proprio dove ancora oggi si incontra l'affascinante ponte della Pia che, anche se non ha niente a che fare con il personaggio di Dante, richiama alla mente un'epoca ed è collocato in una campagna meravigliosa e vicino al suggestivo castello di Montarrenti, anche questo luogo ideale per conoscere l'architettura di quel tempo e al contempo attualissima nel paesaggio toscano.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

San Bernardo, nominato la "Luce della cristianità" che intercede con Maria per permettere a Dante la visione divina finale. È la terza guida di Dante nel suo cammino. Vedo in lui le caratteristiche spirituali più spinte, l'intuizione delle verità eterne. Mi ha sempre affascinato la sua figura nella storia, la sua fortissima influenza sia come uomo di chiesa, che come politico, che come asceta. In lui vedo il coraggio di affrontare la società seguendo i propri obiettivi, i propri ideali e le proprie idee, anche se sembrano contrastare con il resto del mondo. San Bernardo fu il sostenitore dell'idea dei monaci-guerrieri dettando la regola dei Templari e questo aspetto di necessaria devozione attiva, di ricerca energica e operosa è particolarmente sottolineato in tutta la *Commedia*.

Di contro cito Filippo il Bello e tutta la sua stirpe come personaggi che non corrispondano al mio modello di pensiero. Filippo il Bello è citato solo indirettamente ma viene considerato da Dante "novo Pilato" avendo portato brama e cupidigia dentro il Tempio. Anche i parenti di Filippo non sono trattati bene da Dante "sanno la vita sua viziata e lorda". L'arrivismo a danno degli altri lo trovo uno dei peggiori comportamenti, l'oltraggio e soprattutto l'opportunismo meschino che questi uomini hanno usato per i propri interessi è riprovevole.

Qual è il personaggio maschile e femminile dell'attualità che meglio potrebbe incarnare i personaggi della *Divina Commedia* da lei scelti?

Individuare personaggi contemporanei che incarnino i personaggi della *Divina Commedia* che ho citato è molto difficile, mi viene in mente la Duchessa di Sussex, Meghan Markle, che ha sfidato le convenzioni e ha cercato una vita indipendente al di fuori delle rigide regole della monarchia britannica. La sua storia, che riflette il desiderio di un amore libero, libertà e autodeterminazione, potrebbe assomigliare a grandi linee a quella di Francesca da Rimini.

Nel paese dove attualmente vive, qual è secondo lei il travisamento più comune su Dante o su un suo pensiero o su un personaggio della *Divina Commedia*?

Penso che il personaggio più travisato e non solo nel paese in cui vivo è Beatrice, forse perché la mentalità moderna ha difficoltà a rapportarsi con la Sapien-

za Divina e vuole assolutamente solo materializzare i personaggi. In generale è difficile scorgere nella *Divina Commedia* tutti i significati che vi sono nascosti quindi si pensa a quest'opera come una magnifica storia inventata. Molti scrittori hanno messo in luce le chiavi di lettura della *Divina Commedia*, si parla di un livello letterale di comprensione, di un livello allegorico, di un livello morale così da mettere in luce i concetti astratti e nascosti da un insegnamento per allegoria e un modello di comportamento, i vizi e le virtù per esempio. Ma solo pochi scrittori, cito René Guénon o la contemporanea Emma Crusani, hanno parlato di un livello iniziatico di quest'opera e cioè di un percorso vero e pratico che l'uomo può svolgere in questa vita per salire alle più nobili verità spirituali, illuminando il futuro per salvare ed elevare tutta l'umanità. Questo percorso di Dante, porta l'opera ad un livello di estrema importanza e bellezza e lo rende sempre attuale, intramontabile, come lo sono le Verità Eterne.

Cecilia Casagni: Insegnante di lingua italiana.

Russia

Intervista a Marina **Knyazeva**

Comitato Dante Alighieri di Mosca

Dante Alighieri l'eroe iconico della cultura russa

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

In Russia Dante entra molto presto nel destino di una persona, poiché è diventato essenzialmente un personaggio popolare. Il viaggio all'Inferno è diventato quasi un folklore, un racconto per tutti e la figura guida di Virgilio attraverso la terra della sofferenza, attraverso la terra del giudizio e della redenzione, è vicina alla visione del mondo del popolo russo, per il quale uno dei principi fondamentali è l'idea di giustizia. Non è un caso che la figura di Virgilio si trovi nei dipinti delle chiese russe. La filosofia russa lo percepiva come nativo e ad essa vicino.

La figura e le idee di Dante emersero e furono ascoltate in modo particolarmente chiaro e potente nell'età dell'argento russa. È completamente intriso delle idee di Dante; i poeti dell'età dell'argento russa leggono molto Dante, rispondono poeticamente e filosoficamente alle sue immagini e ai suoi temi. Vladimir Sergeyevich Solovyov sviluppò l'idea della Bella Signora, rendendola un tema filosofico russo, e il poeta russo Blok assorbì l'idea della Bella Signora come formula poetica e cercò un riflesso dell'immagine di Beatrice nell'immagine della sua sposa e poi moglie Lyubov Blok (Mendeleeva). Per lui, l'ideale della Bella Signora divenne un tema centrale. Nikolai Gumilev ha visto l'immagine di Beatrice nei lineamenti della sua amata Anna Akhmatova. Le idee e l'ideale di Dante sono un'immagine sacra per molti autori dell'Età dell'argento. Tra questi, un fenomeno sorprendente è il libro *Conversazione su Dante* di Osip Mandel'stam. Questo libro, per complesse ragioni politiche, ebbe difficoltà a distribuirsi in epoca sovietica; lo leggevamo di nascosto, come se fosse proibito, tirandolo fuori da sotto il bancone, per poter prendere parte ai grandi pensieri di due grandi persone: l'italiano Dante Alighieri e il residente di San Pietroburgo Osip Mandel'stam. Questo libro ci ha lasciato un'impressione indimenticabile e plasmante. Nella lunga lista di persone che hanno portato le idee di Dante nella cultura russa è necessario nominare la poetessa Anna Akhmatova. Per lei Dante era un uomo guida; lo percepiva da vicino, cordialmente, come il suo protettore, come l'alto protettore della vera Femminilità e del coraggio in forma di donna. Dante divenne anche uno degli eroi iconici più significativi della sua opera, e l'appello poetico nei suoi confronti divenne uno dei codici del suo lavoro.

Ad esempio, il verso "Musa":

*"...e poi è entrata.
gettando via le coperte,
mi guardò attentamente.
le dico: 'Sei stata proprio tu che hai dettato a Dante*

Le pagine dell'Inferno?'

Risponde: 'Sono stata io!'" (1924)

In questa poesia, Akhmatova sembra giurare fedeltà al grande poeta, sentendosi sua seguace ed erede della sua musa. Più tardi, negli anni Trenta, si rivolse a lui e al suo lavoro molte volte.

Al giorno d'oggi, quando la Russia sta attraversando un periodo di prove difficili, ma allo stesso tempo di purificazione e rinascita, il significato dell'immagine di Dante sta crescendo. Ora l'attenzione del pubblico è nuovamente rivolta all'epoca e all'arte dell'Età dell'argento, e Dante arriva alle persone nel contesto del proprio destino, della storia mondiale e italiana e attraverso i percorsi e i pensieri di uno dei punti più alti dello sviluppo della lingua russa e cultura, a inizio Novecento. Il XXI secolo fa eco al XX, anche attraverso il tema dantesco. Possiamo dire che le idee e l'immagine di Dante sono un argomento molto profondo per la Russia, una delle sue immagini o archetipi più profondi; questo nome è ormai costantemente ascoltato e risuona nella mente di migliaia e migliaia di persone. Il nome di Dante, insieme ai nomi di scrittori, artisti e pensatori russi, è uno dei codici dell'intellettualismo russo moderno e dell'umanesimo russo.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Diverse scuole in Russia danno luoghi diversi all'opera di Dante. In Russia ci sono scuole di istruzione generale, c'è una scuola classica russa, ci sono scuole con approfondimento delle lingue straniere, ci sono licei umanitari. Il curriculum delle scuole in Russia include l'opera di Dante, ma nella scuola secondaria prevede solo un'introduzione generale, non ci vuole più di mezz'ora e nelle "palestre umanitarie" c'è un'immersione più approfondita nel suo mondo. La *Divina Commedia* è l'opera dantesca meglio conosciuta in Russia.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Negli anni 2010 ho scritto la poesia "Il nono cerchio dell'*Inferno* di Dante, lago Cocito". Fin dall'infanzia, sono stata trafitta dalla forza e dal potere di un'opera così grande come la *Divina Commedia*; ho reagito molte volte a quest'opera come poeta e come artista, ciò che mi ha colpito più di tutto è stata l'immagine del tradimento; di Dante, il nono girone dell'*Inferno*. Ho dipinto diversi quadri grafici sul tema di Dante, il suo ritratto, l'immagine di Beatrice, il momento del loro incontro. Ma durante gli anni 2010, il tema del tradimento è diventato per me il più sorprendente e potente. La mia poesia è tra i testi poetici più letti in Russia, come evidenziato da Internet e, a quanto pare, questo argomento brucia caldamente non solo me, ma anche molte persone in Russia che, in un modo o nell'altro, hanno vissuto il dramma del tradimento. Apparentemente, il canto IX dell'*Inferno* è diventato il più acuto per la Russia in quella fase.

Anche il tema del processo mi sta molto a cuore. Lo considero uno dei temi chiave, assiali, principali della *Divina Commedia* e della nostra vita moderna.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Già dall'inizio – il Canto I della *Divina Commedia* ci immerge nell'unicità di quella storia personale-mondiale, di quella trama simbolica che caratterizza il pensiero italiano di Dante. L'Italia è il Paese in cui sono nati i termini e le idee fondamentali della cultura mondiale moderna: lì si è sviluppato il concetto stesso di "cultura", di umanesimo, una forma poetica di autoespressione e di autoanalisi, il diario della persona come valore culturale ed è stata formulata l'idea stessa di personalità. Allo stesso tempo, l'Italia è un paese di sentimenti ardenti, la culla delle passioni, un mondo d'amore.

I diari di Petrarca e di Dante, la loro eredità epistolare e le confessioni poetiche, divennero la base per lo sviluppo della letteratura secolare mondiale e l'ascesa della letteratura russa. La *Divina Commedia* unisce i principi epico, oggettivo e personale, confessionale. Questa unione di profondamente personale, confessionale e di osservazione e ponderazione, oggettiva, è, a mio avviso, una caratteristica importante dell'arte italiana. Dopotutto, infatti, basato sul I Canto: la *Commedia* è un sogno. L'Italia è lirica e filosofica, simbolica, intima e sognante. Ad esempio, tutti i film di Federico Fellini, come "Amarcord", sono sognanti. I sogni filosofici e simbolici sono le caratteristiche della poesia di Dante, che si concentrano nelle parti dell'autore della *Commedia*.

Secondo me il nostro Paese è vicino alla situazione descritta da Dante: essere spedito in un percorso esistenziale fatale nel mezzo della vita, al suo punto di svolta. Dopo aver completato il mio viaggio a metà strada, "mi sono ritrovato in una foresta oscura" e penso che questo sia lo stato d'animo della maggior parte della popolazione della Russia moderna.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Secondo me, l'immagine del Leviatano ed il sesto girone dell'*Inferno*, il circolo di persone invidiose che lui protegge, è di grande interesse per la società russa di oggi. Ma in Russia la percezione del Leviatano è più ampia: è un'immagine di avidità, qui la Russia è più vicina all'immagine biblica di un mostro dalle passioni vili. Per gli adolescenti è più interessante la stessa storia d'amore di Dante, la formula dell'amore senza possesso da lui creata.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

La *Divina Commedia* restituisce un'immagine sottile e delicatissima di una donna amata, adorata e inviolabile. L'amore per lei è più vicino al culto, è amore santo, senza invadere l'intimità fisica. Questa immagine dell'amore è molto vicina alla cultura e alla mentalità russa. Secondo me è proprio questo atteggiamento, il più sublime e fragile, che è sempre stato presente nella cultura russa

ed è proprio questo che necessita di essere mantenuto e restaurato nel mondo occidentale moderno, dove l'amore è diventato molto mercantilizzato ed è diventato molto fisiologico.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Dante ha molte componenti di valenza femminile. Questo è il valore della spontaneità, della purezza, della moderazione e allo stesso tempo del gioco e della ricerca. Dante è riuscito a mostrare i poli della natura femminile, la sua incoerenza e versatilità. Lui, secondo me, ha mostrato il valore della femminilità stessa in quanto tale, come spazio spirituale speciale nel mondo. Probabilmente il valore più importante di una donna è la sua incomprensibilità e il suo desiderio di Bellezza.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Per me il personaggio più vicino è la stessa musa di Dante. Mi è molto vicino, comprensibile e l'ho sentito molte volte nella mia vita. La musa di Dante è scrupolosa e paziente, saggia e orgogliosa, è efficiente e diligente. Ma la cosa più importante è che sia coraggiosa. C'è stato un periodo difficile nella mia vita in cui ho affrontato le prove più serie. E posso dire con certezza che tra coloro che mi hanno aiutato a sopravvivere a questo periodo, a sopportare tutti i tormenti e le difficoltà, c'è stato Dante. Un giorno mi è apparso nella mia visione interiore in modo così realistico, come se all'improvviso, in un momento disperato, fosse fisicamente accanto a me. Lo sentii addirittura apparire, venire da dietro e posarmi una mano stretta, ma ferma e pesante sulla spalla. E poi mi è stato vicino. Era vicino e ho cominciato a sentire la sua presenza e, soprattutto, la sua forza spirituale. Era come se ascoltassi i suoi giudizi, con i quali mi guidava e mi correggeva. Era come una persona che la pensava allo stesso modo, come un amico, come un saggio, come un mecenate, come una persona vicina, come un insegnante. Ho pensato a quanto ha dovuto sopportare nella vita, ma era fermo e inflessibile. Questo sentimento di volontà forte e pura, l'esperienza della sofferenza e la felicità del confronto nella persona che mi stava accanto, mi hanno dato la forza di vivere con grande dignità e perseveranza quando tutto andava a rotoli. Dante mi è diventato molto vicino, più che vicino: ha camminato con me nella mia lotta quotidiana, nel mio tragico viaggio. E allo stesso modo la Musa di Dante mi ha aiutato nel mio lavoro. Non avevo paura di niente. E ha detto alle amiche: "Sono molto calma e forte, perché Dante mi aiuta, perché è vicino ogni giorno. Perché Dante è con me! Era più reale di molti dei veri conoscenti e delle persone che aveva incontrato. Questo sentimento di protezione quasi paterna che mi viene da lui non mi abbandona. Ma questa non è solo partecipazione e simpatia paterna, è un'energia speciale di rettitudine, che viene data solo ai saggi più elevati, alle persone dalla coscienza sottile.

Il periodo di prova era finito, ma rimaneva la sensazione della presenza reale, quasi fisica, di Dante e della sua Musa accanto a me. In realtà è presente in un

modo o nell'altro nelle mie azioni e in tanti dei miei testi. Scrivo spesso tenendo conto del suo mondo, come se tenendolo d'occhio, vivo con il sentimento della sua presenza, della sua amicizia e cura, del suo insegnamento e guida. Possiamo dire che Dante sia diventato in realtà il mio Virgilio? Oppure si tratta di una relazione diversa, una relazione di accompagnamento e direzione, di guida e sostegno? Tutoraggio? Ora sono molto attiva su questa strada, quindi la risposta completa non ha ancora preso forma. Ma so che cammino nella vita sotto la protezione e la guida di Dante, e questo mi dà libertà, calma e pace.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

L'idea stessa del viaggio di un uomo mortale attraverso le profondità postume, gli incontri con i defunti, la valutazione del male del mondo e la sua punizione e redenzione è per me molto interessante e fatale. La più grande idea della cultura mondiale! Questa è insieme una storia religiosa, politica e, soprattutto, etica, un enorme intreccio di importanza mondiale. Sono costantemente emozionata e attratto da questa storia. Ho già realizzato diversi schizzi poetici come risposta a questa storia, ma in modo moderno, quando una persona ha una coscienza virtuale multistorica può ritrovarsi mentalmente in diversi secoli e in diversi punti geografici contemporaneamente.

Si sta sviluppando in me l'idea di combinare questi tentativi e creare la mia nuova versione del viaggio nel mondo dei defunti. Si sviluppa, in particolare, nel progetto in prosa di Manin Kosmotyanka, *Viaggi d'amore e incontri impossibili*. Ero più interessata non a coloro che hanno commesso un grande male, ma a coloro che hanno deliziato e educato l'umanità, i creatori della nostra coscienza, il dramma e la luce dei loro destini. L'eroina del mio progetto è un'abitante terrena dello spazio, una donna con un pensiero storico aperto, un'anima mondiale, Manina Kosmotyanka. È una messaggera di amore spirituale e intraprende una ricerca spirituale e incontra i suoi personaggi preferiti del passato dell'umanità per percorrere il loro cammino con loro, vivere le loro vite e comprendere i loro pensieri. È così che sono stati scritti racconti su Socrate, su Platone, su Aristotele, su Spinoza, sto scrivendo un racconto su Cicerone, su Andrei Rublev, ecc. Penso che continuerò questi tentativi e queste prove. Sarebbe una sorta di enciclopedia delle gesta dell'umanità e la geografia dovrebbe essere estesa a tutti i Paesi. Lo ammetto, questo è un lavoro difficile e un'idea difficile. Come continuare il cammino di Dante, ma in chiave moderna. Ciò richiede una visione molto ampia e profonda e una grande conoscenza e comprensione dei destini dell'umanità; per questo ho ancora bisogno di fare molta strada, nel mio percorso di sviluppo. Non so quale sarà il risultato, ma in ogni caso proseguo la parte scelta del mio viaggio letterario con il titolo provvisorio "Da Dante a Dante" (è un nome provvisorio, da precisare mentre il manoscritto cresce).

Ho anche un'altra impresa. Per molti anni sono stata attratta e magnetizzata dall'immagine stessa di Dante. Ho visto il suo antico ritratto in una mostra-fiera di valori antichi alla "Casa degli artisti" di Mosca, mi sono avvicinata, mi sono accovacciata e poi ho camminato a lungo qua e là, ma il prezzo era proibitivo,

e poi non potevo comprarlo. L'idea dell'immagine scomparsa mi ha bruciato il cuore di dolore. Ero molto triste di non poter effettuare un acquisto che per me era sacro. A poco a poco sono cresciuta come artista e ho cominciato a disegnare Dante io stessa. Sono già stati disegnati molti dei suoi ritratti, illustrazioni per le sue poesie, i suoi pensieri, la sua vita... ora ho l'idea di continuare questa serie di Dante e fare una mostra a tutti gli effetti dei miei disegni grafici sui temi di Dante o Petrarca, anche lui è una persona cara e vicina a me.

Considero l'opera di Dante completa e importante per l'uomo moderno.

Sognerei che in Russia venisse eretto un monumento a Dante come uno dei poeti e umanisti più profondi del mondo. Collocherei Dante accanto alla sua Musa, nell'immagine della bellissima Beatrice che per molti anni ha ispirato il poeta, l'immagine dell'Eterna Femminilità, senza la quale la cultura e la felicità umana quotidiana sono impensabili. Erigerei un monumento del genere in un luogo pubblico, in un parco o in una piazza. O, ad esempio, sul Rozhdestvensky Boulevard, attorno al quale vivevano molti poeti dell'età dell'argento.

Un altro luogo meraviglioso è il ponte sul fiume Moscova in Lavrushinsky Lane, non lontano dalla Galleria Tretyakov. a cui gli sposi appendono le "ciocche" il giorno delle nozze in segno di amore e fedeltà eterni. Se questo ponte sarà incoronato con la figura di Dante e Beatrice, allora l'idea dell'eterno amore puro sarà personificata.

Dante ha iniziato ad influenzarmi nella mia adolescenza, quindi possiamo dire che la sua influenza, diretta e indiretta, si è concretizzata in molti testi di diversi periodi della mia vita.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Nella *Divina Commedia*, le immagini dell'eroe stesso e di Virgilio sono per me molto vicine e impressionanti. L'immagine di un "marito profetico", un poeta, un saggio, un uomo dotato di amore divino e che divenne fonte di impulso creativo, un creatore che riverisce profondamente una Donna e la adora come fonte di bellezza e pienezza di sentimento. In entrambi vedo le caratteristiche di questa immagine per me sacra, e le onoro e apprezzo sia nella mia vita quotidiana che nel lavoro creativo. Questa è l'immagine di un amico e mecenate maschio, alleato, mentore, che comprende, apprezza una donna e la aiuta nel suo movimento verso lo sviluppo della bellezza personale e l'adempimento del suo destino divino più alto. L'uomo agli antipodi, per me è, ovviamente, Giuda. Ha tradito il Maestro, il che significa che quest'uomo incasterà e tradirà la Donna. Per lui una Donna non può essere un valore, un oggetto di comprensione e di cura, perché l'obiettivo e il valore più alto per lui è l'interesse personale, l'arricchimento personale, non c'è purezza di santità in lui, e senza di essa non può esserci veramente un atteggiamento maschile nei confronti della donna.

Marina Knyazeva: scrittrice culturologa, artista grafica, poeta per bambini. Candidata di scienze filologiche, ricercatrice presso la Facoltà di giornalismo dell'Università statale di Mosca intitolata a Lomonosov, specialista in cultura russa, dialogo tra culture, psicologia culturale. Ricercatrice onorata presso l'Università statale di Mosca, accademica dell'Accademia russa di scienze naturali, segretaria scientifica della sezione Letteratura e istruzione. Autrice di un ciclo poetico dedicato all'Italia, in particolare del testo "Il nono cerchio dell'*Inferno* di Dante, lago Cocito", divenuto record di letture su Internet.

Argentina

Interviste al Gruppo di lettura *Incontro*

Coordinatrice: Susana **A. Cordiano**

Susana **Cordiano**, Ingrid **Volkart**, Juana **Elías**, María Rosa **Olivero**,

Natalia **Borda**, Julia **López**

Asociación Dante Alighieri di Rafaela

Il no di Dante al “lupo dell’uomo”

Le risposte al questionario del **Comitato Dante Alighieri di Rafaela** arrivano da donne che appartengono al gruppo di lettura **Incontro**, coadiuvate dalla prof.ssa **Susana A. Cordiano** e naturalmente dalla **Presidente Ingrid Volkart**. Questo lavoro realizzato insieme con impegno offre una visione esaustiva di cosa rappresenti la figura di Dante in questa parte del mondo, che va ad integrare il lavoro svolto da altre donne del Comitato di Rafaela che hanno risposto al progetto individualmente.

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

a) Per rispondere questa domanda potremmo citare le parole di Jorge Luis Borges, rispetto al suo incontro con l'opera massima di Dante: “*La Divina Commedia* costituisce per me una delle esperienze letterarie più vivide che mi sia stata riservata nel corso di una vita dedicata alla letteratura. [...] C'è una prima lettura della *Commedia*; non ce n'è un'ultima, poiché la poesia, una volta scoperta, continua ad accompagnarci fino alla fine. Come il linguaggio di Shakespeare, come l'algebra o come il nostro passato, la *Divina Commedia* è una città che non avremo mai esplorato del tutto; il più logoro e ripetuto dei *terceti* (terzine) può, una sera, rivelarmi chi sono o che cosa è l'universo.”

b) Il riconoscimento e la validità come autore universale in Argentina è presente in numerosi monumenti, statue, busti, strade e istituzioni culturali che portano il suo nome in tutto il Paese.

Dante anche ha lasciato tracce importanti nella letteratura di vari paesi latino-americani; eppure, nessun paese come l'Argentina ha stabilito con il poeta fiorentino e con la sua opera un rapporto così intenso, profondo e prolungato nel tempo. L'unico paese ispano-americano ad avere arricchito gli studi danteschi di due traduzioni complete della *Divina Commedia*: una di Bartolomé Mitre eseguita nel decennio 1880-1890 e altra di Angel Battistessa realizzata nella seconda metà del XX secolo. Oggi abbiamo altre traduzioni più moderne come quella di Jorge Aulicino e quella di Claudia Fernández Speier (lavoro presentato tramite videoconferenza presso il nostro Comitato il 4 giugno 2021).

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

a) Bisogna dire che generalmente nelle scuole pubbliche argentine non si stu-

dia l'opera di Dante. Si studia nelle scuole private o negli istituti che includono l'insegnamento dell'italiano e della sua cultura. Generalmente oggi non si insegnano i classici nella scuola media, solo negli studi umanistici superiori.

b) Certamente la *Divina Commedia* è l'opera più conosciuta e studiata del Sommo Poeta. Poi la *Vita Nova* è un'altra delle sue opere più apprezzate e studiate. Scritta poco dopo la morte di Beatrice, la prima opera conosciuta di Dante Alighieri fa riferimento al rinnovamento vitale che il poeta sperimenta quando si innamora della sua amata.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

a) È difficile sottolineare o parlare di un solo canto determinato o specifico. Particolarmente come lettrici contemporanee troviamo commoventi coloro che si riferiscono alla vita come un cammino di superamento personale, anche se separato dalla concezione religiosa medievale.

La missione del suo viaggio, che Dante dichiara ripetutamente è quella di condurre alla felicità coloro che vivono tristi in questa vita. Dante si sente il mezzo di un piano divino per far arrivare il messaggio (che Dio detta) agli esseri umani e condurre l'umanità alla felicità che ha perso. È destinato ai lettori che abitano "il mondo che vivono male" (*Purgatorio*, Canto XXXII, v.105).

Per noi lettori di oggi, così prevalentemente lontani dalla concezione medievale della vita eterna nell'aldilà, la lettura della *Commedia* può rivelarsi una chiave allegorica delle attuali e numerose proposte di auto-aiuto, di ritorno al naturale, al cammino spirituale, alla conoscenza di sé, all'empatia per l'altro, e di non assistere indifferenti a uno stile di vita in cui l'uomo è lupo dell'uomo. Allontanarsi dal male e promuovere la bellezza, l'armonia e l'ordine di questo mondo. Forse questa è una delle ragioni della sua validità universale.

Per quanto a questo riguarda risulta commovente il Canto I del *Purgatorio* che si apre con un'immagine di fiducia nel futuro, quando Dante ha lasciato il male alle sue spalle:

*"Per correr miglior acque alza le vele
omai la navicella del mio ingegno,
che lascia dietro a sé mar sì crudele."
(Purgatorio, Canto I, v.3)*

b) María Rosa Olivero ha scelto il Canto V dell'*Inferno* dedicato alla vicenda di Paolo e Francesca, forse in assoluto il più amato della *Commedia*. L'immagine dominante è quella della bufera infernale che trascina le anime dei lussuriosi perché questa rappresenta la forza e la passione che li ha soggiogati durante la vita terrena.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

a) Nel periodo prerinascimentale, tra il XIII e il XIV secolo, ci fu in Italia e in

Europa un rinnovamento del mondo culturale, grazie a quella che sarebbe stata la transizione tra la mentalità medievale e l'annuncio di uno spirito rinascimentale. Il mondo di Dante sembra che stia soffrendo conflitti e instabilità per profonde trasformazioni sociali come la crisi dell'organizzazione feudale e la crisi dei grandi poteri universali considerati sacri. Il poeta vive in questo contesto e registra nelle sue opere i cambiamenti significativi che interessano il campo del pensiero, dell'arte, della religiosità, della cosmo-visione del mondo medievale insieme ad altri umanisti italiani come Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio.

Eppure, un Dante sempre orgoglioso della grandezza del passato non rinuncia alla speranza di un futuro glorioso per l'Italia. Considerato il padre dell'attuale lingua italiana, che proviene dal dialetto fiorentino, Dante intendeva creare un modello linguistico condiviso che fosse legame di unione tra le diverse parti della penisola, fortemente divisa da lotte politiche e da numerosi dialetti.

Come si legge in tanti passaggi della *Commedia*, si fa riferimento a una realtà politica degradata da diversi fattori storici e sociali.

Tutti questi aspetti che compaiono nei retroscena dell'italianità e che costituiscono l'essenza stessa dell'opera sono presenti, ad esempio, nel Canto XVI del *Purgatorio* (vv.105-108) dove si allude all'ordine istituzionale che dovrebbe garantire la libertà di un'Italia lacerata (*Purgatorio*, Canto VI, vv. 78-114).

Anche l'idea dell'esilio e del dolore che provoca fa parte della tradizione storica italiana, cui il poeta dedica versi commoventi:

*"Tu lascerai ogne cosa diletta
più caramente; e questo è quello stralle
che l'arco de lo essilio pria saetta."
(Paradiso, Canto XVII, vv. 46-49 e 94-142)*

b) Quei versi che alludono alla corruzione politica e all'ambizione di potere dei governanti che tradiscono i principi morali e umanistici che dovrebbero rispettare. Come si legge in tanti passi della *Commedia*, l'assenza di guide oneste provoca la deviazione verso il materiale, verso i beni mondani, all'avidità, alla violenza e alla frammentazione sociale (*Inferno*, Canto XXXIII). Sono le circostanze di una realtà politica degradata. Altro esempio, nel XIX Canto dell'*Inferno*, dove la corruzione dei papi si presenta come causa dell'avidità che genera guerre, violenze, ingiustizie.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Pensiamo che i versi dell'*Inferno*, il più popolare dei tre libri che compongono la *Commedia*, risultino forse più attraenti per gli adulti perché molti aspetti negativi della società che Dante descrive sono ancora presenti nel mondo contemporaneo.

Possiamo leggere questo poema di Dante come se fosse senza tempo e gli stessi problemi che incontrava nel Medioevo si potrebbero incontrare oggi; esprime una concezione etica e politica del mondo che è pertinente al nostro tempo presente. Uno sguardo sul destino dell'uomo che va dalla coscienza politico-so-

ziale alla riflessione sull'eternità.

I versi che maggiormente attraggono gli studenti, secondo noi sono quelli che fanno riferimento alla storia di amore eterno tra Paolo Malatesta e Francesca da Rimini, protagonisti di una delle scene più significative dell'*Inferno* (Canto V). Forse anche i giovani possono essere abbagliati dai tanti versi del *Paradiso* in cui si descrive quasi idilliamente la realtà divina: lì Dante guidato da Beatrice riesce finalmente a contemplare con occhi mortali tutto ciò che nella gloria di Dio è poesia, pace e luce, musica e amore.

Attrattanti sono anche, per il mondo giovanile delle idee, i versi in cui si esalta l'idea di libertà come un bene inalienabile, il più grande dono concesso all'uomo. (*Paradiso*, Canto V, vv. 19-22).

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

a) Dalla nostra epoca e luogo potremmo dire che la condizione femminile è idealizzata secondo la concezione della virtù e della morale cristiana. La donna assume le grazie del divino: bellezza, virtù e saggezza. Per Dante la figura femminile non deve essere oggetto di un piacere terreno; le sue fattezze, le sue movenze ricordano quelle di un angelo e ne fanno oggetto di profonda ammirazione e contemplazione, libero da qualsiasi pensiero lussurioso.

L'esempio maggiore è Beatrice, l'incarnazione dell'ideale di "donna angelicata", la dama angelica che risveglia in Dante un amore mistico e purificante. Beatrice, il cui nome significa 'la beata', in latino, non è l'amore carnale, è il simbolo della fede e protettrice celeste. È la guida che conduce l'amante alla sua elevazione spirituale.

b) Tuttavia, l'ideale di Beatrice è inconcepibile nel nostro tempo, perché non costituisce una donna autentica, viva; è un'astrazione, un simbolo. Un'antitesi è probabilmente la figura di Francesca da Rimini, una donna più terrena, appassionata e umana. Vittima di una passione tragica, sa di essere colpevole e lo ammette onestamente. L'amore è per lei una forza irresistibile a cui nulla può anteporsi, l'amore è la fatalità del suo destino e della sua felicità. (*Inferno*, Canto V, vv.105, 108)

Più vicina all'ideale femminile delle nostre società contemporanee, Francesca, una donna che legge, si costituisce come soggetto determinato all'azione, responsabile di sé stesso, capace di farsi carico delle proprie decisioni in quanto persona pensante e indipendente.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

a) Lungo le tre parti della *Commedia* si possono trovare figure femminili che vanno dalla fanciulla devota a quella cattiva, capace di sottomettere un intero impero ai suoi capricci.

Sebbene nell'*Inferno* si menzionino personaggi come la crudele regina egiziana

Cleopatra o Semiramide, la regina lussuriosa che ha fatto uccidere suo marito, predomina la rappresentazione della donna gentile e devota, come Beatrice che si associa al divino e alla purezza, che dà valore ai sentimenti e accetta con docilità rassegnata il suo destino. Dante attribuisce molta importanza a questi valori femminili.

In *Purgatorio* appare Matelda, che Dante guarda con tenerezza per la sua dolcezza e gioia. In quanto guardiana del Paradiso terrestre, gli concede la missione di condurlo all'incontro con Beatrice. È la guida di Dante, quella che lo porta da Virgilio a Beatrice. Si presenta come una bella donna che appare nella "divina foresta" dell'Eden cantando e raccogliendo fiori (*Purgatorio*, Canto XX-VIII, vv. 42- 93- 147); paragonata a Proserpina o Persefone nella mitologia greca sembra rappresentare la perfezione della natura umana, l'innocenza originaria dell'umanità, anteriore al peccato originale e per questo si trova nel Paradiso terrestre. È quella che battezza Dante con l'acqua della verità nel fiume Lete, che ha il potere di togliere "la memoria del peccato". L'interazione di Dante con questo personaggio dura fino all'ultimo canto del *Purgatorio* (il numero XXXIII). Anche nel *Paradiso* le donne svolgono un ruolo fondamentale. È il caso di Piccarda Donati, violentemente sottratta alla vita monacale e anche il caso di Costanza I di Sicilia, moglie di Enrico VI, che rappresentano la rinuncia ai piaceri mondani, la carità e l'incontro della pace in Dio come più forte dei mali del mondo.

Tutte due in qualche modo vanno anticipando l'ingresso delle figure di Beatrice e di Maria, esempi entrambi di virtù. Nel Canto XXXII, v. 87, San Bernardo invita a vedere il volto della Madonna: "la faccia che a Cristo più si somiglia". E perché la Vergine viene qui presentata? Supponiamo per condurlo alla vista di Dio. Affinché Dante goda della visione finale è necessario l'intervento di Maria, la madre spirituale di tutti gli uomini.

Finalmente possiamo dire che c'è un elemento che unifica quasi tutte le donne in Paradiso: la pietà, la gentilezza, la devozione incondizionata e la fede nella grazia di Dio per la guarigione dell'anima e per raggiungere il bene a cui tutti gli esseri sono destinati.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

a) Siamo molto empatiche con il personaggio di Pia de' Tolomei, menzionato da Dante nel *Purgatorio*. Ricordiamo che nel Medioevo di Dante la donna era relegata in una posizione inferiore a quella dell'uomo, sia padre, fratello o marito; non aveva autonomia né autorità sulla sua vita che era subordinata al matrimonio o al convento.

Secondo la leggenda, Pia era una bella fanciulla di Siena che fu promessa a un uomo molto più anziano. Pur essendo innocente dovette subire l'ira e la gelosia ingiustificate di quest'uomo finché, gettata da una finestra della torre dove era stata rinchiusa, trovò finalmente la morte. Pia personifica un'anima gentile e affettuosa, incapace di ogni male, che soffre la totale vulnerabilità e la sottomissione delle donne in una società patriarcale. (*Purgatorio*, Canto V, vv. 132-135)

Un altro personaggio simile che suscita anche ammirazione è quello di Piccarda Donati. Dante evoca la storia della sua amica, giovane, pia e molto religiosa,

che entrò nel convento di Santa Chiara a Firenze per diventare suora, ma per convenienze politiche fu costretta dal proprio fratello e per forza a lasciare il convento per sposarsi. Piccarda si riferisce all'amore che implica il voto e gli racconta:

*"ma riconoscerai ch'ì son Piccarda,
che insieme a questi spiriti felici,
nella sfera più lenta sono felice."
(Paradiso, Canto III, vv. 48-108)*

Piccarda gli spiega che lei e le altre anime occupano questo primo cielo basso, perché involontariamente non hanno rispettato i propri voti. Ma nella pace del cielo tutti desiderano ciò che hanno già; nell'accettazione della volontà divina c'è la loro salvezza e la loro felicità. Il loro desiderio coincide con ciò che vuole Dio.

Dobbiamo dire che per un'altra di noi (María Rosa Olivero), il personaggio preferito è Beatrice; muore giovanissima, a soli 24 anni e Dante la trasfigura nella donna ideale, nella donna angelo.

Per altra un'altra partecipante del gruppo (Juana Elías), il personaggio preferito è Francesca, pur essendo stata caratterizzata con le idee morali della società medievale, marcatamente misogina. È una gentile signora di squisita delicatezza di sentimenti e di una fragilità che la fa cadere nel peccato. Francesca occupa l'intera scena; mentre Paolo piange, lei racconta la sua disgrazia con naturale franchezza, senza pentirsi e questo la rassomiglia a donne reali della nostra epoca.

Per un'altra di noi (Ingrid Volkart) la preferita è la Vergine Camilla:

*"Di quella umile Italia fia salute;
per cui morì la vergine Cammilla,
Eurialo e Turno e Niso di ferute."
(Inferno, Canto I, vv. 105-108)
"Vidi Cammilla e la Pantasilea;
da l'altra parte vidi l' re Latino
che con Lavina, sua figlia sedea"
(Inferno, Canto IX, vv. 124-126)*

Cammilla, Eurialo, Turno e Niso sono personaggi dell'*Eneide* di Virgilio caduti nelle guerre per la conquista del Lazio. Camilla era figlia del re dei Volsci (*Inferno*, Canto IX, vv. 176-502), uno dei popoli nemici di Enea, che morì per la futura instaurazione dell'Impero; Pantasilea è la regina delle Amazzoni alleata dei troiani (*Eneide*, I, 490).

La figura di Camilla rappresenta la reale convinzione della lotta per gli ideali nel corso della vita, per i valori che ognuno rispetta e difende. Camilla non perde gli attributi femminili, ma aggiunge quelli di una vera guerriera che dà la sua vita in quella battaglia. Anche può essere associato al processo di acquisizione dei diritti (civili, culturali, politici, economici e sociali) della donna nella storia, della sua lotta quotidiana in tutti i campi.

b) Uno dei personaggi a cui ci sentiamo più lontano è una donna di nome Sapia Salvani, che apparentemente per invidia del potere tradisce i propri suoi.

Sapia Salvani incontra Dante e Virgilio sul secondo cerchio del *Purgatorio* e racconta come ha segnato il suo destino nell'aldilà, quando ha pregato che la sua città, Siena, cadesse di fronte all'esercito nemico. I senesi furono comunque sconfitti; Sapia, tuttavia, si sentì trionfante e gioiosa della rovina dei suoi conazionali perché secondo Dante era stata vittima di uno dei sette vizi capitali, l'invidia. (*Purgatorio*, Canto XIII, vv. 105-126)

Gli invidiosi come Sapia sono incapaci di vedere il bene degli altri e per questo cadono nella follia assurda di volere il male degli altri, anche quello della sua famiglia.

Secondo Ingrid Volkart, possiamo anche dire che nella *Divina Commedia*, alcune donne sono descritte in modo negativo o suscitano sentimenti contrastanti: Elena di Troia, figlia di Zeus e di Leda, la cui straordinaria bellezza la rese famosa come la "donna più bella del mondo", è la causa della guerra di Troia e viene uccisa; Cleopatra, regina d'Egitto, famosa per la sua bellezza e le sue relazioni con Giulio Cesare e Marco Antonio, alla morte di Antonio si uccise con il morso di un serpente velenoso per evitare di cadere prigioniera di Ottaviano Augusto; Didone si toglie la vita. Sono personaggi leggendari e storici, morti di morte violenta per ragioni amorose. Queste figure femminili, sebbene spesso negative, contribuiscono alla complessità e alla ricchezza dell'opera di Dante, offrendo spunti di riflessione sulla natura umana e i suoi difetti che non possiamo analizzare dai nostri punti di vista.

Secondo Juana Elías, la donna che gli sembra più lontana dalla nostra realtà è Beatrice. Metà donna, metà angelo, rivela il divino, quello che può essere colto solo da un cuore gentile come quello di Dante e secondo la concezione religiosa della vita nell'universo medievale.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Potrebbe essere la storia amorosa di Francesca e Paolo il punto di partenza. Sarebbe un romanzo giallo, un thriller ambientato in un oscuro e potente circolo sociale del sottobosco mafioso, in un ambito urbano; questi amanti clandestini non avrebbero possibilità di futuro là, per omicidi incrociati tra le loro famiglie. Per un'altra partecipante al gruppo (Ingrid Volkart), Il viaggio di Dante offre molteplici spunti narrativi, come la lotta interiore tra bene e male, la redenzione e la purificazione dell'anima e la ricerca della verità divina. Potrebbe essere usato come base per un libro che esplora il significato della vita, la natura dell'amore divino e umano, e il concetto di giustizia nell'aldilà in un luogo immerso nella natura dove si senta solo la voce delle donne "perché il linguaggio femminile è un linguaggio-madre che tutti abbiamo interiormente e riconosciamo naturalmente. È un linguaggio universale comprensibile a tutti, per questo amato da tutti, da un pubblico che non sapeva scrivere, ma anche da un pubblico molto raffinato, colto e sapienziale". (Premessa, *Dante secondo loro*)

Secondo Juana Elías, Dante si è riconosciuto predestinato da Dio per compiere

un viaggio mistico e si sente scelto per salvare il mondo dalla corruzione nella quale è caduto. Poiché questo tema rimane ancora attuale nella nostra società, partendo da questo argomento lei riscriverebbe *l'Inferno* con personaggi della storia recente dell'Argentina.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

La figura maschile più significativa per noi è Virgilio, per cui l'amore sembra essere il motore che spinge tutte le azioni umane. Il poeta si distingue per il suo ruolo di protettore che sa sempre come risolvere la situazione senza perdere la calma e a differenza del suo protetto non mostra segni di debolezza, sorpresa o paura di fronte agli orrori dell'*Inferno*. Per gli studiosi Virgilio rappresenta il ragionamento, perché sa in modo preciso cosa fare; attenua i nervi e le paure del suo discepolo e lo convince con la sua eloquenza. Egli lo guida con passo fermo verso la verità, diretto dalla luce della ragione.

La sua interazione con Beatrice, che prende il posto di Virgilio nel Paradiso, mostra il passaggio dalla saggezza umana alla sapienza divina.

Questo scambio di guide riflette il cambiamento nel viaggio di Dante da una comprensione terrena a una celestiale.

È per noi l'immagine dell'uomo come faro di fiducia e forza, inoltre, dotato delle due virtù capitali, la prudenza e l'umiltà, dal momento che scompare con grande sobrietà privando il poeta della sua silenziosa compagnia quando al raggiungimento della soglia del Paradiso terrestre sa che ha compiuto lo scopo della sua missione.

Eloquente, virtuoso, prudente, rigoroso, coraggioso e paterno è il personaggio maschile che potrebbe ben adattarsi al mondo di oggi e comprenderebbe l'universo femminile; perché ci insegna che non si può intraprendere un viaggio "di trasformazione" senza un maestro. Virgilio non è cristiano; questo rende conto che la dimensione della conoscenza del Bene e del Male è razionale, cioè è alla portata di tutti gli esseri pensanti.

Tra tutti i personaggi negativi della opera è difficile selezionarne uno in particolare, ma in generale possiamo includere i violenti, i corrotti, gli assassini, gli ingiusti, i despoti, come il fratello di Piccarda Donati o il marito di Pia de' Tolomei o quello di Francesca da Rimini che assassinano le loro mogli.

Anche Giasone non dovrebbe essere nel nostro attuale universo femminile. Giasone, l'eroe dei greci Argonauti, che per raggiungere i suoi obiettivi non ha esitato a conquistare una donna, che dopo aver lasciato incinta, ha abbandonato.

Questa serie di peccati gli valsero una tale punizione nell'*Inferno* di Dante.

Un personaggio maschile nella *Divina Commedia* che mostra un contrasto con l'universo femminile potrebbe essere Pier delle Vigne (*Inferno*, Canto XIII, vv. 22-78):

*"L'animo mio, per disdegnoso gusto,
credendo col morir fuggir disdegno,
ingiusto fece me contra me giusto."*

Come consigliere dell'imperatore Federico II, la sua vita è una di lealtà e servizio, ma anche di caduta e disperazione che lo portano al suicidio. Mentre la sua storia riflette temi di fiducia e onore, è anche una storia di potere e debolezze che possono essere esplorati in relazione ai ruoli e alle aspettative delle figure femminili nell'opera.

Susana Cordiano: prof.ssa di Letteratura. Insegnante. Vicepresidente Asociación Dante Alighieri de Rafaela dal 2021.

Ingrid Volkart: prof.ssa di Storia. Insegnante. Presidente Asociación Dante Alighieri de Rafaela dal 2015.

Juana Elías: studentessa.

María Rosa Olivero: studentessa.

Natalia Borda: segretaria Asociación Dante Alighieri de Rafaela dal 2021.

Julia López: prof.ssa di italiano. Insegnante.

Belgio

Intervista ad Alice Claudia **Lenaz**

Comitati della Dante Alighieri di Bruxelles e Genk

La vitale scia delle stelle

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Ciò che la figura del Sommo Poeta rappresenta in relazione al Belgio può variare in maniera considerevole a seconda delle regioni. Per quanto riguarda la città di Bruxelles, la presenza di numerose realtà didattiche, tra scuole europee e atenei universitari strettamente legati alla lingua e alla cultura italiane, certamente è in grado di offrire il mantenimento dei contenuti e del valore che l'opera dantesca racchiude. In relazione all'area relativa al Limburgo, cantone fiammingo, la situazione è leggermente più complicata. In un passato ormai distante una ventina d'anni il governo italiano promuoveva e sosteneva la continuità del rapporto degli italiani migranti, con la lingua e cultura nazionali. Con l'interruzione di tali progetti didattici, causati in gran parte dal mancato ritorno in patria, nello specifico, delle famiglie operanti nelle miniere, via via il sostegno fu interrotto. Il risultato di tale interruzione ha portato le terze, quarte e quinte generazioni a distanziarsi sempre più dalla tradizione culturale della radice, avvicinandosi maggiormente a quella locale. Pertanto, relativamente al Limburgo, purtroppo, non si può affermare vi sia un vero legame con l'opera dantesca e più in larga scala con la storia culturale del nostro Paese.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

In relazione alla didattica proposta nelle Scuole europee o in corsi di letteratura specifici, le ore dedicate allo studio dell'opera dantesca, risultano leggermente inferiori a quelle proposte sul territorio nazionale italiano. Nelle aree del Belgio ove non sono presenti tali strutture, possiamo affermare che siano proprio i Comitati della Società Dante Alighieri a fornire il mantenimento delle nozioni dedicate al Sommo Poeta e alla sua storia, che sono inseriti all'interno dei corsi di lingua e cultura italiana, ufficializzati PLIDA, e non. Certamente, in questa terra, tra le opere maggiormente trattate e discusse compare la *Divina Commedia*, soprattutto per la mole di materiale esistente all'interno di altre discipline come l'arte e la musica, seguita dalle opere giovanili, conformi allo stile cavalleresco dell'epoca, che storicamente riguardò anche i territori più nordici.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

La mia formazione, relativa agli studi accademici di pittura, storia dell'arte e musicale, da sempre mi induce ad un'analisi del mondo che ricerca l'armonia, nelle sue differenti forme. Approfondendo quindi gli argomenti della grazia mi sono ritrovata spesso a mio agio negli ambiti simbolici, per meglio dire, nelle figure

o schemi in grado di rappresentare l'essenza delle cose tutte in relazione alla composizione, pittorica, musicale, letteraria e così via. Certamente affascinata dall'equilibrio e perfezione della struttura circolare, individuabile nelle forme della Natura e nella sua corrispondenza negli argomenti dedicati al concetto di *Gestalt*, mi sono soffermata, e ancora vi soggiorno per essere sincera, nella potenza rappresentata dalla proporzione aurea. Il suo segno tondeggiante, che mai si chiude, contenendo nella sua cifra l'indicazione di periodico, non si ferma, non si congela, al contrario mostra una direzione, un vettore, un movimento che a me racconta quello che considero uno dei grandi segreti dell'esistenza: la dinamica.

Ebbene, ritrovo senza dubbio il cuore di questo discorso nell'epilogo stesso della *Commedia*, nell'ultimo Canto del *Paradiso*, ove Dante lascia che il sospiro del lettore, che attende dall'Inferno di poter finalmente dare forma al volto dell'Onnipotente, esplode di fronte al potente lume circolare, ove il Poeta ci racconta del rimando tra il sacro e la percezione dell'uomo, tecnicamente impreparata, in quanto ancor di materia vestita, ad un tale scambio di sguardi. Questi però, descritti da Dante come il rimando di un riflesso, nella mia immaginazione, divengono scie di comete, che vanno a formare spirali auree, che, come sinapsi, connettono l'esperienza umana con quella divina. Questo dinamismo, generato dalle domande della filosofia, rappresenta per me l'essenza della ricerca che siamo chiamati a svolgere, in questo cammino stupefacente che è la vita.

*"O luce etterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi!
Quella circolazion che sì concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspetta,
dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige:
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.
Qual è 'l geomètra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige,
tal era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l'imago al cerchio e come vi s'indova;
ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.
All'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle."*

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali sono quelli maggiormente ri-

spondenti a identificare il paese in cui attualmente vive?

Quando penso alle mie radici, non riesco scorporarle dalla culla che sono gli elementi. Così come in natura l'acqua rappresenta l'essenza stessa della vita, insieme con il suolo, la fiamma e il respiro, per me "casa" è dove lo sguardo si posa, dove la pelle avverte l'umido e la temperatura, dove l'aria che ci attraversa la gola può trasformarsi in canto.

Le radici della nostra cultura sono immerse nell'acqua, come quelle delle orchidee. Lunghe rive, da un lato all'altro, dalle quali qualche volta si diparte, per i più differenti motivi, alle quali si approda, spesso per salvezza e conforto.

Liquido trasparente in cui ognuno prende forma, che può cullare o radere al suolo, che ci traghetta da una all'altra esperienza o consapevolezza, che lava via l'eccesso, purifica. Una sorta di rituale istintivo, non a caso, in psicologia, associato spesso alla figura della madre.

Ritrovo dunque la personale connessione con entrambi i Paesi che vivo, proprio nella simbologia dell'acqua, che nei luoghi della mia radice, del mio ricordo, ha generato stupore, ha fatto castelli di sorrisi sulle spiagge, riempiendomi lo sguardo di celeste, di gioia e melanconia. La stessa acqua, che quassù nelle terre del Nord, copiosa, si tuffa da nuvole cariche, alla quale la terra risponde, colorandosi di un bel verde acceso. Rivedo, nella *Commedia*, una profonda attenzione a questo elemento, il quale viene ripetuto con il suo intero nome per ben 66 volte, durante il tragitto nei tre regni. Ho scelto per questo quesito le seguenti terzine:

*"Perché 'l turbar che sotto da sé fanno
l'essalazion de l'acqua e della terra,
che quando posson dietro al calor vanno,
a l'uomo non facesse alcuna guerra
Questo monte salio verso 'l ciel tanto,
e libero, n'è d'indi ove si terra
Or perché in circuito tutto quanto
l'aere si volge con la prima volta,
se non li è rotto il cerchio d'alcun canto,
In questa altezza ch'è tutta disciolta
Ne l'aere vivo, tal moto percuote,
e fa sonar la selva perché folta;
(Purgatorio, Canto XXVIII)*

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Quando si racconta della *Divina Commedia*, dei molti strati di interpretazione che la compongono, ci si trova davvero come di fronte ad una rosa, generosa di petali. E così, proprio come accade con le infiorescenze, i colori mutano, più timbrici nel cuore schiarendosi nella corolla esterna. Così pare esprimersi anche la risposta generale ai versi danteschi. Quanti hanno avuto la fortuna o la tenacia di approfondirne le fonti sono in grado di godere e di utilizzare nelle loro esistenze ben più di brevi citazioni mnemoniche, riuscendo ad interiorizza-

re i concetti e i numerosi consigli presenti nel poema. In questi casi, ci si trova di fronte a commenti relativi ai significati, alle metafore, al valore etico, argomenti che vengono spesso discussi più che declamati. In altri casi, laddove il rapporto con il testo nota un arresto, al termine dei percorsi scolastici, l'approccio e la relazione con l'opera dantesca si mostra in una veste più didattica o linguistica. Le terzine del poeta restano quale punteggiatura dell'espressione verbale, nei famosi modi di dire ormai assunti nel lessico, pure quando chi li pronuncia ne ha perfettamente chiara la loro provenienza o significato.

Riguardo ai versi di maggiore interesse, sia negli adulti che nei giovani, ritroviamo spesso numerosi Canti dell'*Inferno*, i quali probabilmente restano impressi nella memoria, come incipit dello studio scolastico delle opere dantesche ma anche per la loro potenza emotiva e visiva. Per lo stesso motivo, a mio avviso, seguono le rime capaci di raccontare i sentimenti dell'uomo, che al di là dei mutamenti della storia, ancor oggi descrivono, raccontano, della stessa creatura. Sempre l'*Inferno*, e in qualche caso il Purgatorio, sono gli argomenti in grado di catturare l'attenzione dei più giovani. In effetti, seguendo con non troppo sforzo i percorsi della filosofia e della psicologia, appare del tutto naturale che nell'età del tormento adolescenziale, del quale largamente si discute sin dall'antica Babilonia, crea inevitabilmente un rapporto di grande empatia con stati emotivi quali l'afflizione, il senso di colpa sino in qualche triste caso con espressioni più drammatiche e complicate come il sadismo, il masochismo o l'auto punizione corporea.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

In Belgio, paese in cui vivo ed opero, si riscontra una forte divisione linguistica, giacché l'idioma nazionale si suddivide in tre ceppi principali: il fiammingo, nella porzione limburghese, il francese, utilizzato nella capitale e in Vallonia e il tedesco, proporzionalmente meno esteso. La conseguenza di possedere nella stessa nazione questo aspetto multilingue si riversa inevitabilmente anche sulla *forma mentis*. Relativamente all'area in cui si comunica in fiammingo, luogo in cui io risiedo, non posso affermare che le tematiche, le metafore, gli aspetti simbolici di un'opera complessa come la *Divina Commedia* siano perfettamente giunti ad una interiorizzazione profonda, tanto da poterli riscontrare facilmente. Tuttavia, durante gli incontri o le conferenze organizzate proprio per approfondire tali argomenti, ho notato che differentemente da altri contesti, forse di radice più passionale, sono le femminilità più calibrate a lasciare il segno. Vengono infatti sottolineate le doti della costanza, della pacatezza e della pazienza, a dispetto dei temperamenti più impulsivi. In effetti, nonostante nel nord Europa numerosi argomenti quali l'uguaglianza nei diritti e nei doveri, tra uomini e donne, siano ormai la normalità, si distingue una femminilità rigorosa e paziente, quasi inscindibile dalle estensioni o caratteristiche affini alla maternità.

Relativamente alla lista dei valori femminili, presenti nella *Divina Commedia*, che andrebbero secondo me recuperati nel mondo odierno, occorre fare molta atten-

zione nella risposta. Trovo sia estremamente semplice, nel nostro contemporaneo, calpestare le sensibilità altrui e nel peggiore dei casi, ritrovarsi nell'epicentro di un tifone di dissensi. Ad ogni modo, trovo espressioni dell'umano sentire come la calma, la contemplazione, la costanza nell'impegno che l'esistenza richiede, qualità imprescindibili dal benessere. Non credo di essere in grado di praticarle senza sforzo, essendo di temperamento creativo ed entusiasta, tuttavia non posso che apprezzarle, nel tentativo di esprimerle, laddove mi riesce.

Compiendo però una veloce osservazione dei nostri tempi moderni, per svariate ragioni, si tratta di attitudini che compaiono raramente nel nostro quotidiano, arrestate talvolta da una combinazione, tra tempo ed impegno, complessa nel suo incastro. La corsa sfrenata, in affanno, certamente non consente un tono di voce regolare, le ore che servono alla riflessione, la ricchezza di avere uno spazio proprio, da lasciare sgombro. Trovo che, nel nostro tempo, manchi proprio il vuoto costruttivo, quello che focalizza l'attenzione ai dettagli, quello che lascia spazio all'avvento delle soluzioni dei problemi, quello che serve a comporre nella mente le domande utili alla nostra crescita, personale e collettiva.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Alcune donne, presenze femminili, che si alternano lungo il cammino di Dante nei tre Regni, nei secoli, hanno davvero avuto il potere di rapirci affetto ed attenzione. In relazione all'*Inferno*, tra le creature provenienti dalla storia del mondo, quelle mostruose, ancelle del tormento e quelle più allegoriche mi colpisce molto la presentazione che il Sommo compie della Fortuna, la quale appare nel Canto VII dell'*Inferno*.

Una figura che giunge dalla mitologia, descritta in chiave aristotelica tra le forze motrici del cosmo, nell'opera dantesca evolve in creatura angelica, accostata al concetto di provvidenza cristiana e, quindi, di giustizia. Una delle allegorie dell'intelligenza, guidata dal volere divino. Ella stabilisce i movimenti dei beni, siano essi ricchezze o pregi, dalla prosperità alla decadenza e viceversa. Raccontata, nel canto, da Virgilio, che pure ne scrisse nell'*Eneide*, ne apprezzo la capacità di veleggiare sulle opinioni degli uomini, consapevole di muoversi nella giustizia, anche quando ardua da comprendere. Ingiuriata e vessata più volte dai mortali, quando il suo interferire sottrae al posto di elargire, non se ne cura affatto. Un comportamento che, per me, sottolinea tutta la potenza della consapevolezza di agire nella luce, che non si lascia scalfire da nulla, perché appagato dal fine, concentrato sulla funzione.

Certamente è obbediente, giacché disposta dall'Onnipotente, ma il suo distacco dall'ingiuria dimostra la sua stessa convinzione, valore a mio avviso indispensabile al perseguimento di un risultato, alla realizzazione di un progetto come di un sogno.

*"Quest'è colei ch'è tanto posta in croce
pur da color che le dovrien dar lode,
dandole biasmo a torto e mala voce;*

*ma ella s'è beata e ciò non ode:
con l'altre prime creature lieta
volve sua spera e beata si gode.”
(Inferno, Canto VII)*

Raggiungendo dunque il monte del *Purgatorio*, alla ricerca del valore femminile, mi soffermo ora sulla figura penitente, gli occhi cuciti con il ferro, di Sapia Salvani, nel Canto XIII. Il Poeta la scorge, tra i suoi compagni di condanna e, soavemente, ne descrive la postura della testa, tipica di chi non potendo contare sulla vista, si affida all'udito. In vita, di famiglia Ghibellina e senese, si macchiò dei peccati di invidia, e pur di superbia, nel gioire a dismisura per la disfatta dei propri concittadini, durante la battaglia di Colle Val d'Elsa, nel 1269. Tali sentimenti avvelenati, sfociati nella perdita perfino del timor di Dio, l'avrebbero certamente condannata all'*Inferno*, non fosse per il sincero pentimento avvenuto al calar della linfa vitale. Morirà nel 1278, finalmente in pace con la famiglia, come si evince dal suo testamento, donando altresì una grossa somma all'Ospizio di Santa Maria, in redenzione.

Sapia non si pone quale figura femminile soave e ancora s'infiama quando racconta a Dante della sua sventura. Non elargisce l'eco della dolce voce della Pia, mesta e rassegnata, ma si mostra terribilmente umana, interrompendo la nota di fondo di una spiritualità obbediente con parole e piglio ancora mordace, ribelle in qualche modo. Mostra nel suo carattere tutta l'intensità della repressione della forza, la stessa che, certamente, pose nella richiesta ultima di perdono, attraverso il vero pentimento.

Nonostante il peccato d'invidia sia velenoso, per chi lo prova in cuore come per chi ne è destinatario, apprezzo di lei la sincerità dell'esposizione, l'autoanalisi e pure il coraggio, essenziale alla vera presa di coscienza delle proprie azioni, quale via al sincero pentimento.

*Eran li cittadin miei presso a Colle
in campo giunti co' loro avversari,
e io pregava Iddio di quel ch'e' volle.¹¹⁷
Rotti fuor quivi e vòlti ne li amari
passi di fuga; e veggendo la caccia,
letizia presi a tutte altre dispare,¹²⁰
tanto ch'io volsi in sù l'ardita faccia,
gridando a Dio: "Omai più non ti temo!",
come fé 'l merlo per poca bonaccia.
(Purgatorio, Canto XIII)*

Ascendendo al Paradiso, in prossimità del decimo cielo, l'Empireo, Dante ascolta le parole di San Bernardo, che introduce il posizionamento dei beati nella candida rosa. Qui, l'Onnipotente, ai piedi della Vergine, pone la prima genitrice dell'umanità, madre anch'ella, accumulate dall'esperienza dolorosa della perdita di un figlio, morto ammazzato.

Il peccato di Eva, caratterizzato dalla disobbedienza e dalla superbia, trova infatti la sua perfetta corrispondenza nella sua evoluzione, nella scelta immaco-

lata di colei che, più della prima, meritò la maternità della nuova stirpe umana, incarnata nella figura della Vergine Maria.

La loro vicinanza, nella rosa dei beati, potrebbe stridere ad un primo approccio; tuttavia, il suo posizionamento ricalca fedelmente il pensiero cristiano della compassione e di una delle più potenti conquiste della dottrina corrente: il dono del perdono.

La figura di Eva da secoli rappresenta la colpa, un'associazione che mostra la profondità delle sue radici, tanto da giungere sino ai nostri tempi moderni. Unita per lungo tempo all'immagine del demonio, quasi la serpe dell'Eden fosse ella stessa, ha condotto la percezione del femminile nella dottrina alla stregua del male puro, ragione perfino del cedimento maschile, il quale esiste quasi esclusivamente quale vittima della sua seduzione.

Eva, la donna serpe, così come spesso viene raffigurata nei dipinti dell'antichità, rettile con sembianze di fanciulla, negli affreschi di Giotto e Michelangelo, ha portato sulla schiena e nel grembo, tutto il peso della responsabilità dell'attitudine umana all'errore. Così, attraversando i secoli, in una fusione tra la figura di Eva e quella dell'entità Donna, ogni caratteristica prettamente femminile rischiava di essere catalogata demoniaca. Accoglienza e dolcezza potevano trasformarsi in circonvenzione, seduzione, tese ai fini più manipolatori, ottimi spunti per la discolpa del maschio, il quale, se commette un errore, con ogni probabilità è stato mal consigliato da una donna. Lo stesso Poeta, a sottolineare il potere ammaliante della femmina non santa, ne sottolinea la bellezza, nella sua terzina, ricordando, senza dirlo, che quella pure rientra nella colpa femminile.

*La piaga che Maria rinchiuse e unse,
quella ch'è tanto bella dà suoi piedi
è colei che l'aperse e punse
(Paradiso, Canto XXXII)*

Il posizionamento di Eva nella rosa dei beati, in contrapposizione con una bolla papale che comparirà più avanti, nel 1326, che sancisce nero su bianco il legame tra la donna e la stregoneria, di fatto ne sottolinea il percorso doloroso dell'espiazione che fu la sua esistenza nel mondo. Il dolore del rifiuto di chi la creò, la fatica del lavoro e dei travagli, la pena inestinguibile di aver pianto il corpo inerte di un figlio assassinato dal fratello, rappresentano il Purgatorio di Eva, quale dono compassionevole dell'Onnipotente, che attraverso il patimento, ne riscatta in fine la sorte. Eva, componente del *Paradiso* dantesco, mi cattura giacché allegoria della speranza, forte abbastanza da resistere e rinascere, dopo la morte, sorretta da un'altra donna, la Vergine, che se nel canto la ritrova ai piedi, certamente, per lungo tempo, l'ha accolta tra le mani giunte in preghiera, a sottolineare così il potere e l'importanza dell'unione tra le donne.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

La *Divina Commedia* offre un ventaglio completo delle sensibilità che compongono l'animo femminile. Dalla cura alla crudeltà, dalla saggezza alla follia, dalla

grazia all'abominio. Difficile individuarne una soltanto, in rappresentazione del mio favore ma dovendo fare una scelta decido di omaggiare un personaggio già noto alla letteratura classica, ampiamente descritto da Virgilio nell'Eneide, la Vergine Camilla. La prima donna che compare nel poema dantesco, nel Canto I dell'*Inferno*, risiede fra coloro che diedero la vita per consentire la nascita di Roma e dell'Impero.

Cavalca indomita, dall'*Eneide* alla *Commedia*, consacrata alla nascita alla Dea Diana, Camilla risiede nel Limbo. Incontra il mio favore, quale capostipite delle donne dal temperamento forgiato dal coraggio, la sua tenace convinzione fa di lei l'antenata di ogni spirito femminile combattivo. Mi accorgo di rivederla, palpitante nel petto di molte creature della storia, dalle amazzoni dell'epoca classica alle guerriere dei popoli del nord, nel coraggio di Artemisia Gentileschi come nella foga della pulzella d'Orleans, nei cestini delle biciclette delle donne della resistenza sino a quelle che, oggi, si espongono per il futuro di chi verrà dopo di noi.

Amo questo personaggio, per un personale, recondito debole nei confronti dell'impeto, tanto importante per chi come me, opera nell'arte e nella musica e perché capace di forzare la consuetudine. Camilla ci racconta del potere, della forza, contenuti in un ideale, è rivoluzionaria, resiste. Lotta e non si risparmia, non per propria gloria, bensì per un bene comune, per unificare. Il Poeta, non indifferente al coraggio, visto il suo passato di cavaliere, la nobilita consacrandola, tra gli eroi che abbracciarono il sacrificio, per avviare la nascita di Roma. In relazione al personaggio femminile dal quale mi ritrovo più distante, tocca fare un balzo, o per meglio dire due, nel Canto V del Purgatorio, tra le anime spirate di morte violenta, nell'Antipurgatorio. Qui il Poeta incontra Pia de Tolomei, che, come narra la leggenda, venne uccisa su commissione del marito, Nello de Pannocchieschi, che l'accusava di adulterio. In quel luogo di duplice attesa, ella dimorerà sino al compimento dei suoi anni sulla terra, per poi continuare la salita al monte. Nel suo presentarsi, cortese e soave, racconta del rimpianto per i suoi giorni nuziali, sollevando con tale naturalezza la colpa del marito per averla fatta precipitare nel vuoto, da non soffermarsi neppure per un istante sulla descrizione della mano del mandante che la spinse alla morte, bensì rimembrando malinconicamente le stesse dita, sigillate nella sua mente nell'attimo in cui le porgevano l'anello della promessa.

Pur avvertendone, soave, la punta di estrema dolcezza, pur commuovendomi di fronte a tanto candore e beatitudine, ho l'impressione che Pia commetta quel tremendo passo psicologico che, ancor oggi, induce molte vittime dell'abuso ad accettare l'ingiustizia subita, quasi fosse meritata. Mi duole scoprirla nostalgica, mentre ricorda i primi momenti gioiosi, vissuti in compagnia di un assassino.

Questo mio ragionare, intendo precisare, non è un'invocazione alla vendetta, quale necessità di ripristino dell'antica legge del taglione, ma la sottolineatura di quello che considero il necessario rispetto per sé stessi, alla ricerca di una percezione di sé che credo debba ricercare un'ecologia della mente.

In sintesi, accetterei, dopo giusta riflessione, di lasciare alla provvidenza il compito di ristabilire l'ordine, ma non riuscirei a scorporare l'artefice di un abuso dal resto della sua esistenza.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

La storia d'amore, il matrimonio si può dire, che mi colpisce maggiormente nella *Divina Commedia* è mirabilmente descritto nel Canto XI del Paradiso. San Tommaso ci racconta in questo passaggio del Santo d'Assisi "serafico in ardore". Paragonando il suo lume a quello del Sole, Dante, sottolinea l'accecante vocazione del Santo quasi equiparandola a quella del Cristo, anch'egli votato ad una vita senza lussi terreni. Francesco, mostrando una stupefacente determinazione, spogliò il proprio corpo e la propria esistenza da ogni orpello. Sposò misticamente, come anche il Nazareno fece, Madonna Povertà. Non è certo un amore comune, essa non è composta da ossa e membra, ma certamente può essere scelta come compagna, come promessa o direzione, può essere abbracciata perfino, nell'inseguimento di un'esistenza concentrata sull'essenziale.

Nonostante questa sia la "storia d'amore" che più m'attrae, non è però il tema che approfondirei o che tratterei per una composizione.

Sono da sempre attratta dai paesaggi del Limbo. La ragione, credo, sia il risultato di un vissuto personale che mi vede figlia unica sulla terra, seppure un fratello nacque cinque anni prima del mio arrivo e una sorella, quasi giunse, nel mio dodicesimo anno di vita. Non ho potuto guardare negli occhi nessuno dei due...il primo asceto nello stesso giorno della sua nascita, battezzato Cristiano dal pensiero di mia madre, la seconda, anni dopo, lo ha seguito a pochi mesi dal suo venire al mondo, femmina, si sarebbe chiamata Cecilia. Nascosi il mio dolore per quelle assenze, perché quello dei miei genitori, mi sembrava tanto più profondo. Molte volte, raccontavano, che i miei fratelli fossero nel Limbo, così questo luogo apparve nella mia immaginazione, molto prima di incontrarlo sui banchi della scuola, attraverso Dante.

Pensavo che quello spazio indefinito, fosse colmo di piccole luci, lanterne di esistenze troppo brillanti per i nostri occhi umidi... Più avanti, non molto tempo fa, ho pensato che, forse, pure i figli ipotetici, quelli desiderati e mai arrivati in grembo o quelli che principiavano a farsi cellula insieme con il sentimento degli innamorati, potessero, per ragioni d'amore, esistere in quello spazio, e così ho scritto il racconto che segue:

"I lumi del Limbo"

Lamentarsi della nostra condizione, sarebbe un errore. Qui dove noi stiamo, non ci sono tormenti. Le grida arrivano ma da lontano, ovattate dalla nebbia e dai fumi. Levitiamo su un'erba corta, che non inverdisce e non secca, che non odora di terra. Alle spalle c'è la vita che mai abbiamo vissuto, se non nei racconti dei nostri eteri compagni, di fronte allo sguardo, all'orizzonte, sprofonda l'Inferno. Di terra ne ha smossa, la caduta di Lucifero ed ora quella montagna è divenuta il trampolino per il Paradiso. Ma chi è quaggiù, neppure spera di intravederlo di sfuggita. Questa sì, è la pena più greve... la certezza di ciò che per sempre sarà negato, pesa pure sulle nostre anime, le nostre anime senza colpa. Inutile che si racconti, gli spiriti dei vivi non comprenderanno mai questo fardello, che per ultima, dal vaso di Pandora, volò via la speranza. Quella iniziò

a posarsi sulle teste degli addolorati e il respiro tornava regolare e gli occhi sollevavano le palpebre al Sole. Non l'abbiamo mai vista librarsi, quaggiù.

Questi Regni non sono più il mistero che furono, addietro nei millenni. Per grazia divina sono stati descritti, ritratti a parole. Ognuno ricorda di quel viaggiatore tra i mondi, con la tunica rossa al fianco di Virgilio. Divenne sulla terra la vetta dei Poeti. Descrisse con ritmo calzante ogni cosa che aveva veduto ma noi, bimbi mai nati, siamo invisibili. Non siamo le anime abortite, siamo i figli ipotetici degli amanti. Quando due anime si stringono, sulla terra, noi prendiamo a brillare, come fanno le lucciole d'estate e ci prepariamo ad ascoltare l'amore di chi potrebbe portarci al mondo. Qualche volta il sentimento svanisce e noi smettiamo la nostra crescita, restiamo così, minuscoli lumi di promesse mai fatte o mai mantenute.

Ho illuminato per tre volte la punta nel naso del Poeta di carne, perché mi vedesse, avrei voluto sapesse di chi sarei stato il frutto... tanto era il suo timore e così forte il suo tremare che neppure si accorse di me. L'ho seguito finché mi è stato concesso, sino al limite del burrone che separa le piume malconce degli angeli indecisi, degli ignavi, dalla bufera che scaraventa i lussuriosi. In quella tempesta, volano in eterno i due per i quali il mio nucleo iniziò a brillare, la madre che avrei scelto, Francesca, il padre che ci avrebbe protetto, Paolo.

Sulla terra furono così pochi i loro incontri... lui messaggero per conto del peggiore dei Malatesta, lei, speranzosa che fosse quell'ambasciatore lo sposo promesso. Tennero per tre soli attimi le pupille di uno in quelle dell'altra ed io, di già, prendevo a splendere. Quella che scelsi, che avrebbe dovuto essere la mia casa, mi alimentò di sogni e sospiri. Vedevo dai suoi occhi il bel volto che aveva allo specchio, il sorriso segreto che non controllava, ogni volta che pensava al suo Paolo. Del resto, quello che avrebbe dovuto essere il mio timone e la mia forza nel mondo, era un giovane di sfacciata bellezza. Il mento in su, la statura nobile e fiera. Entrambi si trovarono nel fiore degli anni. Passarono dai pensieri alle carezze in un pomeriggio qualunque. Lei aveva in grembo il testo su cui esercitava la sua lettura, una storia di passione che raccontava le gesta di Lancillotto e Ginevra. Quando lui la raggiunse, per una prima manciata di minuti, davvero era interessato alle parole... poi smise. Finirono le pagine, finirono le parole, i capilettera, finì lo spazio per la letteratura, scansato dalla passione. Me lo ricordo bene quel giorno, perché la mia luce iniziò a pulsare forte.

Una lama, da dietro una tenda...una lama claudicate, con un solo improvviso fendente, per gelosia, recise la loro e la mia vita.

È qui che ora si esiste, tutti e tre. Io che li scorgo, scaraventati dai venti, loro che cercano di sfiorarsi le mani, senza sapere nulla di me. Il Poeta, l'uomo che quaggiù si spinse, dedicò un intero canto della sua *Commedia* al loro volo eterno e cadde al suolo, dalla compassione, dal peso del loro racconto. Molti pittori li hanno immortalati, le labbra che si cercano, le vesti attorcigliate dai mulinelli di bufera.

E così come all'Inferno la loro punizione sarà senza fine, sulla terra infinita sarà la loro storia, compresa da chiunque abbia mai avuto un cuore...riuscite ad immaginare, ora, la moltitudine di lumi che, per amore, illuminano questo e gli altri mondi?

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il personaggio maschile della *Divina Commedia* che amo di più, in assoluto, è il compagno di viaggio del Poeta, il suo "autor". Chi non desidererebbe in vita, di poter contare su un amico come lui? Nel suo stare accanto a Dante mostra tutte le doti di una guida sapiente, di un educatore perfino con un fare che spesso intenerisce, per la delicatezza e l'equilibrio delle cose dette e svolte. Lascia trasparire più volte una delle più importanti estensioni dell'empatia umana: la cura.

Inserisco, invece, tra i personaggi più distanti dalla mia indole, tutti gli assassini e gli uxoricidi, da Giasone, che di Medea uccise la fiducia e la mente, a Gianciotto Malatesta, che nonostante l'andatura claudicante riuscì in un solo colpo ad infilzare la sua promessa, neppure amata, Francesca e il fratello Paolo. Trovo urticante la sottrazione del valore che un'esistenza possiede e ancor più doloroso che, quando le vittime sono femmine, il fatto sia ulteriormente minimizzato. Parlo al presente, tristemente, considerando che affacciandosi alla cronaca nera contemporanea, pare quasi che Pia, Francesca e infinite altre nella storia, continuino ad essere assassinate, ogni giorno, centinaia di volte... probabilmente, in qualche luogo, anche ora, mentre aggiungo l'ultima punteggiatura.

Alla luce dei personaggi femminili e maschili della *Divina Commedia* che ha scelto, quali sono quelli del suo contemporaneo che potrebbero incarnarli?

Escludendo l'appartenenza politica, per ovvi motivi non comparabile per questioni storiche, scorgo nello sguardo dell'ambientalista e comandante di nave, Carola Rackete, la stessa determinazione e coraggio della Vergine Camilla. Certamente l'attivista tedesca non ha scoccato frecce a cavallo, non ha interrotto alcuna vita, e non è perita in battaglia, ma credo non sia stato affatto semplice prendere posizione nel poco tempo che aveva a disposizione, in occasione della vicenda relativa al salvataggio di 42 migranti in condizioni drammatiche, dispersi da tempo in mare ed accolti sull'imbarcazione Sea-Watch 3, di cui era capitano.

Riservo invece il posto che nella domanda precedente viene occupato dal poeta Virgilio, capace di insegnare con garbo e sapienza, all'attuale Direttore del Museo Egizio di Torino, il Prof. Christian Greco. Avendo avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, durante il viaggio organizzato con i nostri membri nel capoluogo piemontese, non posso che esprimere la mia più grande ammirazione, per un vero professionista della cultura, capace di passare da una lingua ad un'altra, per non parlare della conoscenza degli idiomi antichi, intanto che illustra, come li avesse di fronte agli occhi, i mille tesori visti e rinvenuti. Fare garbato, preparazione sconfinata, fossi all'Inferno, lo gradirei al mio fianco.

Nel paese dove attualmente vive, qual è, secondo lei, il travisamento più comune su Dante o su un suo pensiero o su un personaggio della *Divina Commedia*?

È interessante la domanda ma devo dire che, purtroppo, è difficile trovare una risposta... come ho scritto in alcune domande simili del questionario, Dante, nonostante il suo valore, non è interiorizzato a sufficienza in questi luoghi. I

belgi che lo conoscono lo hanno studiato, quindi non rischiano travisamenti, la comunità italiana, ormai alla quarta/quinta generazione, semplicemente spesso non ne conosce l'opera

Alice Claudia Lenaz: artista e docente di Storia dell'Arte, docente di lingua italiana, direzione artistica dei Comitati La Dante di Bruxelles e Genk

Portogallo

Intervista a Cristina **Verga**

Scuola di lingua italiana di Porto

Il valore di Eva

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

La figura di Dante non è particolarmente rilevante in Portogallo. La *Divina Commedia* non è un testo che viene studiato nelle scuole, neppure nelle università che prevedono studi di letteratura italiana. Non esistono, inoltre, scuole italiane in Portogallo. L'ammirazione tributata a Dante è frutto di una conoscenza parziale e si riflette quasi esclusivamente nelle opere e nelle sculture di personaggi portoghesi famosi (penso per esempio a Camões). Diversi, però, sono gli enti e le istituzioni italiane che cercano di diffondere lo studio di questa incredibile opera tramite mostre, spettacoli, incontri.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Lo studio delle opere di Dante non è programma di studio nelle scuole portoghesi ma, probabilmente, la *Divina Commedia* (soprattutto l'*Inferno*) è l'opera più conosciuta.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Amo l'idea dell'amore e mi ritengo una persona molto passionale. Il mio canto preferito è, mi scuso per la banalità, il canto V dell'*Inferno*. Lo stesso Dante di fronte a questo sentimento è turbato e sconvolto: per la pietà, alla fine del canto, perde persino i sensi. La storia di Paolo e Francesca mette in discussione Dante anche come poeta dell'amore nella sua concezione stilnovistica e dopo la confessione del tradimento della giovane, Dante sembra interrogarsi su come sia possibile che un'attrazione innocente, provocata peraltro dal racconto dell'amor cortese tra Lancillotto e Ginevra, si trasformi in un peccato degno dell'*Inferno*. Lo stesso sentimento che aveva ispirato a Dante i versi della *Vita Nova* adesso appare come una possibile causa di condanna eterna. Ah... l'amore!

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Alcuni versi della *Divina Commedia* che identificano il senso delle radici e della cultura italiana sono nel quindicesimo Canto del *Paradiso*, ambientato nel cielo di Marte, cui appartengono gli spiriti di coloro che sono morti combattendo per la fede.

Dante conversa con il suo avo Cacciaguida, che gli parla di sé e dell'antica Firenze in contrasto con la realtà presente della città ormai corrotta. Non saprei dire quali versi della *Divina Commedia* siano maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vivo, ma da quello che ho potuto constatare è che il senso di radici, di patria e cultura sono gli stessi in Italia e in Portogallo. Il sentimento dei portoghesi per la politica che, sia essa di destra o di sinistra, spesso non guarda al bene dei cittadini e, nonostante la politica, l'orgoglio nazionale per la propria terra natia sono simili al sentire comune della maggior parte degli italiani.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Credo che questa risposta dipenda molto dagli studenti e dagli adulti a cui facciamo riferimento. Entrambi, però, come comuni lettori, sono più attratti dall'*Inferno*: sentimenti forti, decisioni impetuose, poco spazio per le sfumature, un linguaggio duro ma molto figurativo rendono questa cantica più diretta ed immediata. Alcuni adulti, un pubblico più di nicchia, ama il *Paradiso*: profondo, meditativo e risolutivo.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

La figura di Dante non è particolarmente rilevante in Portogallo e questo che stiamo trattato mi sembra un tema complesso già per un docente d'italiano all'estero. Molti non sanno pronunciare nemmeno il nome di Dante, quindi il tema non viene minimamente percepito.

Nella *Divina Commedia*, la donna non è più Eva che tenta l'uomo e lo porta alla dannazione eterna, ma diventa una figura positiva, che spinge l'uomo a compiere gesti di valore e a innalzarsi spiritualmente. Forse, in una società in cui le donne vengono continuamente maltrattate e spesso uccise, dovremmo recuperare valori come la fiducia e il rispetto. Non credo ci siano valori improponibili, semplicemente mutano, in quanto legati al tempo e alla specifica società che li pratica.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Premetto che sento di non avere le necessarie competenze per rispondere a questa domanda, ma penso che i valori più importanti per Dante siano: nell'*Inferno* la passione, nel *Purgatorio* la speranza, nel *Paradiso* la salvezza.

Qual è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio verso cui si sente più lontana?

Come ho detto in una delle precedenti domande, il mio personaggio preferito è

Francesca perché rappresenta la passione. Quello da cui mi sento più lontana è Beatrice, se la intendiamo come maestra di verità e tramite che permette a Dante e all'intera umanità di arrivare al *Paradiso* e alla contemplazione di Dio. Eterea, saggia e spirituale.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Resto in tema, e partirei dalla vicenda di Paolo e Francesca per scrivere una storia d'amore e tradimenti. Probabilmente diventerebbe un thriller ambientato nell'Italia del Nord del secondo dopoguerra.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il personaggio maschile che preferisco è Ulisse: uomo saggio, astuto desideroso di conoscenza e verità. L'idea che Dante lo metta all'Inferno per essersi spinto oltre i limiti della conoscenza imposti da Dio lo rende ancora più affascinante e fonte di inesauribili dibattiti. Quello che non corrisponde al vivere il mio universo femminile è in realtà lo stesso Dante. Non essendo un'esperta della *Divina Commedia*, pur avendola studiata all'università, credo di non avere una profondità di visione tale da apprezzare l'opera dantesca e la funzione che il Sommo Poeta attribuisce alla sua "musa ispiratrice" Beatrice. Una donna straordinaria e un'evoluzione psicologica pazzesca, ma che non sono mai riuscita a comprendere e ad apprezzare fino in fondo e, probabilmente, come dovuto.

Cristina Verga: insegnante di lingua italiana a Porto.

Nota

Approfondimento di Giuliana **Poli**

La candida Rosa

La *rosa rosae* è la prima declinazione dei nomi latini.

Mangiare la rosa era la ritualità suprema che permetteva la trasformazione dell'anima nei più antichi misteri della storia, i Misteri eleusini, di cui ci parla Apuleio, nelle *Metamorfosi*.

Devoti alla rosa erano anche i Fedeli d'Amore, a cui Dante Alighieri apparteneva; non a caso gli stessi passaggi rituali descritti da Apuleio li ritroviamo anche nella *Divina Commedia*, molto evidenti nella parte dedicata al "Messo celeste", nel Canto IX dell'*Inferno*.

La candida rosa compare a Dante nel *Paradiso*, XXXI,1-3: "in forma dunque di candida rosa / mi si mostrava la milizia santa / che nel suo sangue Cristo fece sposa" e, ancora, nel *Paradiso*, XXXIII, 85-87: "nel suo profondo vidi che s'interna [...] ciò che per l'universo si squaderna".

La milizia santa rappresenta il multiplo di un'unica anima che dal centro esplode, si "squaderna" e dirama verso l'esterno a formare una rosa, i cui petali (anime) poi, dalla moltitudine, s'internano ritornando al centro.

Questo ritorno viene descritto metaforicamente da Dante come uno sciame di api che inebriate dall'eros entrano nei fiori, fecondano e poi tornano all'alveare per produrre il miele.

Anche Beatrice fa parte della milizia santa, anzi lei è la prima anima aurora.

Prima della sua comparsa nel carro di luce nel XXIX Canto del Purgatorio le donne che precedono Beatrice hanno gli stessi colori di lei, bianco rosso e verde, i colori che tra l'altro furono scelti per rappresentare la bandiera italiana.

Dante scrive che queste donne "iniziarono ad intonare un dolce canto: "O Dio sono venuti i gentili" e Beatrice disse loro [...] "ancora un po' e non mi vedrete più e un altro poco sorelle care, mi vedrete di nuovo".

Dante continua questa immagine dell'internarsi e dello squadernarsi dell'anima anche nei versi dedicati all'apparizione di Beatrice. Le anime trasmigrano, sono delle scintille e Dio crea sfavillando. È questa l'immagine che ne dà Dante. La creazione è l'emanazione da Dio, ne è una causa, come la luce o i raggi del sole e queste emanazioni sono coeterne a Dio e Dante le definisce *bellezze eterne*.

Queste anime si rincontreranno, come una grande aquila con tante sue piume sparse che devono rientrare nel punto dove si sono originate e che saranno guidate dall'anima celeste verso il ritorno.

Nel XXIX canto del *Purgatorio* Beatrice stessa ci parla dei gentili. Nel mondo moderno per "gentile" pensiamo ad un essere cortese, affabile, di buone maniere. Il termine antico rimandava invece al concetto di *gens*, di stirpe, razza, lignaggio, che hanno sottoscritto con il divino un patto di amore, iniziato nella *Divina Commedia* attraverso il bacio allegorico di Francesca con Paolo, continuato nell'Antipurgatorio con l'incontro di Dante con Pia de' Tolomei che sottolinea il tema della sacralità e l'indissolubilità del matrimonio e la trasmutazione dell'a-

nima purificata attraverso la figura di Matelda, colei che lo porterà da Beatrice nel Paradiso terrestre.

Nel V Canto del Paradiso Beatrice spiega a Dante il valore del voto, sottolineando che l'uomo dotato di intelletto, ovvero che ha il dono della grazia che promana direttamente da Dio e che ha sottoscritto il patto con Lui, non può esimersi dal rispettarlo, perché Amore chiama amore.

A questo proposito Dante ci dice che il Paradiso non è per tutti e di non provare a seguirlo in cielo perché questo percorso potrebbe portare allo smarrimento, poiché tutti hanno Virgilio che rappresenta la nostra coscienza, il grillo parlante interiore, la nostra ombra, ma non tutti hanno una Beatrice come guida nei piani superiori.

L'anima Beatrice è al di fuori dello spazio-tempo è eterna e immutabile, come le anime speciali della milizia santa.

Queste anime gentili sembrano scomparire ma ritornano sempre, per questo motivo Dante è eterno perché grazie alla sua anima crepuscolare Beatrice, mantiene l'equilibrio del cosmo e del microcosmo, perché ogni volta che ritorna ci riporta al punto di origine, fa cadere l'inutile e il superfluo, fa crollare la coscienza storica riportandoci all'essenza e allo stato primordiale.

Questo si evince anche dalle risposte delle nostre intervistate, le quali parlano di gentilezza, di fede, del ritorno dei valori più puri. Valori sempre moderni, come Dante, perennemente giovane e immortale, un punto di riferimento essenziale per l'universalità dei suoi principi.

Il fatto che Dante appartenesse agli Spiriti gentili, alle scintille promananti direttamente da Dio, lo riscontriamo anche nella simbologia del suo naso.

Sandro Botticelli realizzò 92 disegni per la edizione della *Commedia* pubblicata nel 1481 da Niccolò della Magna con il commento di Cristoforo Landino. Tra i disegni c'è il famoso ritratto di Dante che viene raffigurato con il naso aquilino, con una veste rossa, la cuffietta bianca e la corona di alloro.

Se confrontiamo il ritratto di Sandro Botticelli con i ritratti di Giotto sia nel "Giudizio universale" che nella Cappella degli Scrovegni a Padova dove Giotto si autoritrae tra i partecipanti alla processione, seguito da Dante, come anche nel Museo Nazionale del Bargello, il più antico ritratto del Poeta (immagini), la fisionomia dell'Alighieri è completamente differente.

Andando a decriptare l'opera di Sandro Botticelli, essa nasconde almeno due immagini molto eloquenti, che presumibilmente potrebbero essere le fattezze reali di Dante, come nella realtà lo descrive Boccaccio: un uomo scarno, dagli occhi grandi, con una "frangetta" e con un naso non adunco. Ha l'aspetto tipicamente sufico, al pari di San Francesco d'Assisi, a cui sia Dante che Giotto si sono ispirati. Dante ha la barba e questo ce lo dice anche Beatrice quando nel Paradiso terrestre sgrida un Dante pentito con la testa abbassata per la vergogna. Lei gli dice: "*Tu, alza quella barba*".

Per quale motivo quella tipologia di volto doveva essere celata? Chi rappresenta nella realtà Botticelli? L'Artista dipinge Dante completamente vestito di rosso, con la cuffia bianca, e l'alloro che gli circonda la testa è verde, per cui ricrea i colori di Beatrice.

Nel XXX Canto del *Purgatorio* Beatrice appare: "Coperta da un velo bianco, su

cui è posta una corona di ulivo, indossa un abito rosso e un mantello verde". Quando nella *Vita Nova* Dante scrive di Beatrice: "Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia", chi è gentile, chi è la donna. se non la sua anima? Botticelli molto probabilmente non ritrae il Poeta, non ne mette in risalto l'aspetto fisico, ma quello simbolico, mette in risalto la sua anima, quindi dipinge Beatrice, la sua immagine quindi è un archetipo sapienziale. Beatrice, come tutte le anime gentili sono contraddistinte dal naso a becco di uccello, che nel mondo antico era sinonimo di regalità e nobiltà di animo. Lo stesso Gabriele D'Annunzio considera Dante come "il compagno dall'occhio senza ciglio", ovvero di aquila, e poi lo descrive con il "naso aquilino, come quel che indica il gentil lignaggio, la forza imperiosa, la maschia alterezza".

La politica giusta

La *Commedia* appare al lettore come un grande tribunale della storia, in cui il giudizio dell'azione dei personaggi è messo in discussione. Dante è simbolo di lotta per la Giustizia, colui che denuncia la corruzione e il malaffare del proprio Paese. I versi scelti dalle intervistate che maggiormente identificano il Dante politico sono stati quelli del Canto VI del *Purgatorio* (76-84):

*"Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello!
Quell'anima gentil fu così presta,
sol per lo dolce suon de la sua terra,
di fare al cittadin suo quivi festa;
e ora in te non stanno senza guerra
li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
di quei ch'un muro e una fossa serra"*

Per il Canto I del *Purgatorio* (vv. 1-6):

*"Per correr miglior acque alza le vele
omai la navicella del mio ingegno,
che lascia dietro a sé mar sì crudele;
e canterò di quel secondo regno
dove l'umano spirito si purga
e di salire al ciel diventa degno".*

Per il Canto III dell'*Inferno* (v. 9):

"Lasciate ogne speranza, voi ch'intrate!"

Per la professoressa **Georgina Torello** del **Centro Cultural Dante Alighieri Uruguay di Montevideo** la *Commedia*: *"É un'opera che assume la conflittualità del realismo letterario e dell'impegno politico. In questo credo rispecchi gli atteggiamenti migliori sia della letteratura italiana sia di quella uruguaiana".*

Dal **Comitato di Rosario** in **Argentina (Nuria Martinez, Carina Manildo, Lorenna Re)** scrivono: *"La Divina Commedia offre molteplici spunti per una storia coinvolgente. Nel nostro Paese potremmo partire dall'inizio e scrivere "L'Inferno Politico". L'idea sarebbe raccontare la storia di un politico corrotto argentino che si ritrova all'Inferno, dove affronta le conseguenze dei suoi peccati e inganni. Attraverso incontri con figure storiche e contemporanee, cerca la redenzione e la verità.*

Forse potrebbe accompagnarlo qualche "Procer" che ha lottato per l'indipendenza e che, vedendo com'è ridotto oggi il nostro Paese, decide di aiutarlo nel capire come riuscire a risalire!"

Mara Agostini e Ana Jović del Comitato di Spalato in Croazia: *"I versi del Canto VI del Purgatorio sono perfettamente appropriati alla situazione di entrambi i Paesi, in cui non solo la politica, ma anche la società si trovano alla deriva. In entrambi i casi oggi mancano punti di riferimento in cui potersi identificare. In Croazia siamo diventati servi del turismo e delle mode globali, che di fatto non ci appartengono, non si integrano alla cultura e alla tradizione e non contribuiscono alla crescita del Paese [...] Non siamo sicure di quali possano essere i versi che meglio identificano la Croazia, però essendo un Paese di immigrati, che hanno lavorato sodo e lontani dalle loro radici e senza i vantaggi tecnologici odierni, essendo il nostro un Paese instabile (economicamente, socialmente, anche in questione di sicurezza, ecc.) crediamo che il verso più rappresentativo sia: "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate". Purtroppo, non è per niente facile vivere in Croazia".*

Anche dall'intervista alla docente universitaria **Angela Gentile**, esperta di lingua italiana e spagnola di **Mar del Plata**, emerge il Dante politico. I suoi canti preferiti sono quelli di denuncia della corruzione; la professoressa assimila simbolicamente la sua città natale, Berisso, alla capacità di resistenza propria del giunco, una pianta di cui è ricco il territorio, fondata da un lombardo: *"E come l'anima di quel migrante: nessun vento, per forte che sia, può piegarla"*. Strumenti di lotta sono la resistenza e una buona guida: *"Il percorso politico nulla può senza la cultura, senza quegli esseri "magnanimi" portatori di grazia divina che ne rappresentano il fondamento e la glorificazione, prima fra tutti Virgilio, il maestro che incarna la classicità e le origini, poiché senza questi valori vincerà il nulla e l'incertezza!"*

Secondo **Roberta Ficacci Principato di Monaco:** *"In una visione comunitaria, di chiara ispirazione cristiana, Dante denunciò le conseguenze che la corruzione avrebbe portato, perché mirata alla realizzazione degli interessi personali. Direi che la nostra Costituzione si è ispirata a questi intramontabili principi democratici. La salvezza per Dante non può essere raggiunta attraverso un percorso solitario di redenzione, serve l'impegno di tutti, nella consapevolezza della comune appartenenza a Dio quali figli suoi".*

L'intervista alla prof.ssa universitaria del **Comitato di Sarajevo Sonja Kobilj Ćuić** ha in sé una fierezza e grande senso di responsabilità naturale verso i propri figli, ma anche civile nei confronti della società e verso il proprio Paese. Attualizza la figura del Conte Ugolino, con il difficile rapporto padre-figli con la difficoltà di proteggere i giovani dall'inferno dei mali della società. Nella bolgia dei vizi e follia del nostro vivere quotidiano la chiave di riscatto è l'atteggiamento di *Pia de' Tolomei per la sua immensa forza interiore, nonostante la violenza che ha dovuto subire*. La trasformazione del male in bene è positiva. Senza cadere nell'exasperante femminile angelicato per Sonja Kobilj Ćuić è importante protestare proprio come fa Dante quando si scaglia contro il proprio Paese, le sue istituzioni e le somme autorità: *"Perché amare il proprio Paese e prenderne il polso delle sue vene lo può fare solo chi trova la forza di denunciarne le debolezze e chi fa propria la missione di correggerne, nel suo piccolo, una parte di queste*

debolezze. Lo stesso discorso vale per l'Italia ma anche per i versi che descrivono al meglio il mio Paese”.

Da Helsinki arrivano delle frizzanti osservazioni:

“Sembra che la chiesa cattolica abbia tuttora una notevole influenza in Italia e nella sua tradizione culturale. Con molta saggezza, Dante ha scelto come quadro di riferimento della sua Commedia la concezione biblica dell'aldilà, e ha potuto quindi narrare con più libertà, usando termini e allegorie sacre, la storia della penisola degli Appennini, le sue lotte per il potere, la sua gente e il corso della vita – vale a dire la vita terrena, laica. La mia impressione di Dante non è di un esponente ultrareligioso della chiesa, né di un misogino, ma lo vedo come una persona gioviale e simpatica”. **(Tarja Päävärinne - Helsinki, Finlandia)**

“È un po' imbarazzante, ma devo confessare che la lettura è stata faticosa. C'erano troppi riferimenti a figure mitologiche e persone, che erano sicuramente famose all'epoca, ma che ormai non 'suonano alcuna campana' nella mente. Un piacere occulto l'ho provato leggendo le aspre critiche che Dante riserva alla chiesa cattolica. Secondo me, il sistema endogeno di elezione dei papi e le altre modalità della curia meritavano di essere rimproverati.” **(Leena Eranti - Helsinki, Finlandia)**

“L'apostrofe all'Italia viene poi seguita da una a Firenze, in cui Dante denuncia la corruzione, l'inconsistenza e la falsa partecipazione civile e politica dei cittadini interessati solamente al proprio interesse e non più alla cosa comune. Credo che anche questo si identifichi con l'Argentina. Il Canto VI dell'Inferno si svolge nel terzo cerchio, dove sono puniti i golosi. In questo Canto si affronta un tema politico, come ogni VI Canto.” **(Paula Andrea Sturniolo, Concepción del Uruguay - Entre Ríos, Argentina)**

Anche per la prof.ssa **Antonella La Carruba** del Comitato **Asunción in Paraguay**, Dante spesso fa riferimento alla situazione politica e sociale, ma anche l'amore verso la sua terra, Firenze: *“Lui si nota nostalgico ed è notevole il suo dolore, ma trasmette anche speranza per il progresso. Nel Purgatorio, Canto VI, parla dell'Italia il suo amore per la patria e la sua identità nazionale. Oltretutto fa anche una critica riferendosi alla frammentazione politica di quel tempo con un forte desiderio di unione e amore. Quando dice 'dolce suon della sua terra' riflette l'importanza delle sue radici culturali e delle sue tradizioni. A livello politico e sociale attualmente il mio Paese deve crescere così come Dante lo menziona quando parla della sua Italia divisa, tra corruzione e mancanza di infrastrutture. Ma allo stesso tempo il Paraguay è un Paese ricco e meraviglioso, forse quello che lo descrive meglio da una parte nell'Inferno il Canto XXII 'I Barattieri' per quanto riguarda la corruzione le loro azioni, mentre per la bella descrizione di una Firenze nostalgica forse il Canto XV del Paradiso dove incontra Cacciaguida, lì parla di una Firenze senza corruzione, forse quella che vorrei, un Paraguay senza corruzione, ma oltre a questo parla di una città cambiata, e lì c'è nostalgia ed ammirazione per la sua città, il legame profondo con questa città è quello che sentiamo noi paraguaiani quando parliamo del nostro Paese, l'orgoglio che sentiamo anche se sappiamo che la politica non è delle migliori (tra l'altro nessun Paese o quasi hanno i migliori politici) ma sentiamo un legame profondo e un senso di appartenenza che abbiamo va oltre le problematiche politiche”.*

È indubbio che Dante ebbe in vita una cultura giuridica che il Poeta maturò con la sua attività civica. Nel *De Monarchia* affrontò tematiche di specifica pertinenza politica, ma di fatto questo sostrato si riaggancia alla sua poesia in cui il tema della giustizia è affrontato sotto diverse prospettive storiche, politiche, individuali, teologiche, filosofiche, secondo principi che costituiscono una vera filosofia della giustizia. Dante associa la questione della giustizia al fine della vita terrena, per cui nel suo obiettivo di scrivere il poema c'è il bene di tutta l'umanità, le assegna il valore salvifico di guidare l'umano verso la felicità come si indica per l'Impero Romano nato dal fonte della pietà per rimediare al peccato originale "Romanum imperium de fonte nascitur pietatis" (*Monarchia*, II,5). All'italianità infelice Dante sembra contrapporre con la sua teoria della giustizia un'italianità felice.

Il sesto Canto del *Purgatorio* si apre e si chiude con un voltarsi.

*E se ben ti ricordi e vedi lume,
vedrai te somigliante a quella inferma
che non può trovar posa in su le piume,
ma con dar volta suo dolore scherma.*
(*Purgatorio*, Canto VI, 148-151)

L'italiano che si volta e rivolta e muta pensiero continuamente è come un giocatore che non apprende nulla, invece per Dante è necessario smarcarsi dalla Giustizia selvaggia della natura e puntare solo alla Giustizia divina.

La parola Giustizia è nominata nel poema trentasei volte, un numero angelico, la cui somma corrisponde al numero 9 di Beatrice e simboleggia l'equilibrio, la crescita spirituale e la necessità di armonizzare i regni materiali e spirituali.

È presente sia all'*Inferno* che nel *Purgatorio* e nel *Paradiso* ed è legata sempre all'alto fattore (Dio), pertanto è legata a Beatrice che scende all'*Inferno* senza corrompersi per aiutare Dante a raggiungere la Giustizia divina. **(Approfondimento in nota)**

Fin dal primo Canto del *Paradiso* è la figura dell'aquila, uccel di Dio a predominare. Essa compare come termine di paragone per Beatrice in relazione al movimento verticale di ascesa da un cielo all'altro e lei induce il suo amato a fare altrettanto come un pellegrino che cerca di ritornare alla propria patria. La Giustizia attraverso il suo movimento a spirale ascendente è un ritorno all'innocenza primigenia redenta, a quello stato divino naturale libero da ogni scoria selvaggia (brutalità), alla Sapienza nella sua forma più prossima alla mente divina e all'animo cortese (*humanitas*). La cortesia significa per Dante elevazione dell'intelletto, ovvero educazione dell'animo a manifestare e a compiere la sua innata nobiltà o felicità mentale. Per Dante il sapere è legato alla Giustizia primigenia che è patrimonio della collettività del Bel Paese.

Argentina

Intervista a Cristina **Vega**

Comitato Dante Alighieri di Mar del Plata

Da succube a *leader* coraggiosa... si può

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

La figura di Dante Alighieri ha avuto un impatto significativo in Argentina, specialmente nel campo culturale e intellettuale. La sua opera è stata studiata, tradotta e venerata da generazioni di argentini. Dante è ammirato per il suo genio letterario, la sua visione del mondo e la sua esplorazione di temi universali come l'amore, la redenzione, e la giustizia. Inoltre, l'influenza di Dante si estende a diverse aree, come la politica, la filosofia, la religione. La sua figura è stata utilizzata come simbolo d'identità e tradizione nella società argentina.

Quante ore nelle scuole mediamente sono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Il tempo dedicato allo studio di Dante Alighieri varia a seconda del livello di istruzione e del programma scolastico specifico di ogni scuola. Tuttavia, l'opera più famosa la *Divina Commedia* è parte integrante delle scuole che insegnano italiano nelle università. Gli studenti possono dedicare diverse ore di studio all'opera e anche alla vita dell'autore durante il corso degli anni.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale e perché?

Senza dubbio è il Canto V dell'*Inferno*. Questo Canto è spesso considerato uno dei più potenti e commoventi. È qui che incontriamo Paolo e Francesca, amanti condannati per l'eternità. La loro tragedia suscita compassione e riflessioni sulla fragilità dell'amore umano e sul suo potere. La bellezza della poesia di Dante e la profondità dei suoi temi rendono questo Canto affascinante e coinvolgente.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali sono quelli maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Ci sono vari versi della *Divina Commedia* che riflettono il senso delle radici e della cultura italiana.

"Nel mezzo del cammin di nostra vita, / mi ritrovai per una selva oscura, / ché la dritta via era smarrita" (*Inferno*, Canto I).

Questi versi rappresentano l'inizio del viaggio di Dante, simboleggiando il percorso interno dell'anima e la ricerca della verità. Credo che questo senso di viaggio sia profondamente radicato nella cultura italiana.

Come mai? In cosa si differenzia l'Italia con il suo Paese?

Tornando alla domanda precedente l'*Inferno* di Dante potrebbe trovare corri-

spondenze metaforiche o simboliche delle realtà sociali, politiche e forse culturali dell'Argentina. Si potrebbero confrontare le descrizioni delle diverse cerchie infernali con le sfide o le ingiustizie affrontate dalla società argentina nel corso del tempo: la corruzione, la violenza, l'ingiustizia sociale, che potrebbero essere considerate rappresentative dell'Argentina.

Il viaggio di Dante nella *Divina Commedia* è stato un potente simbolo di ricerca interiore e scoperta della verità per gli italiani, influenzando profondamente la cultura e la letteratura italiane. In Italia, il viaggio è spesso visto come un'esperienza di crescita personale e spirituale.

L'Argentina ha una storia e una cultura diversa, quindi il significato del viaggio potrebbe essere visto come un'espansione della conoscenza e dell'identità nazionale, come nel caso del poema epico *Martín Fierro* di José Hernández, che esplora il viaggio attraverso le pampas argentine come una ricerca di libertà e identità nazionale durante il periodo post-coloniale. Inoltre, l'Argentina ha una forte tradizione di emigrazione, quindi il viaggio può anche rappresentare la ricerca di opportunità e un nuovo inizio in terre straniere.

Identificare versi specifici della *Divina Commedia* che rappresentino l'Argentina è difficile per me, dato che l'opera di Dante è radicata nella cultura e nella geografia italiane. In generale, i versi di Dante trattano temi universali, come l'esplorazione dell'anima umana, la ricerca della verità o il viaggio spirituale. Essendo temi universali si potrebbero collegare al contesto argentino, trovando parallelismi o metafore che riflettano la realtà o la cultura del mio Paese: potrei interpretare il viaggio di Dante attraverso l'Inferno come una metafora per le sfide o le lotte affrontate dall'Argentina nel corso della sua storia.

La *Divina Commedia* è un'opera che si concentra principalmente sulla visione del mondo e sulla realtà dell'Italia medievale. Tuttavia, alcuni versi si potrebbero interpretare in maniera più ampia o allegoricamente per riflettere sull'Argentina la sua cultura.

Alcuni letterati suggeriscono che il concetto di esilio e la ricerca di una patria possono essere legati all'esperienza degli immigrati italiani in Argentina, mi riferisco al tema dell'esilio del *Purgatorio*, dove Dante parla del suo esilio da Firenze.

Oltre al tema dell'esilio quale principio o tematica affrontata da Dante potrebbe rispecchiare la cultura argentina?

Potrebbe essere quello della giustizia sociale. Se non sbaglio, Dante esplora concetti di giustizia (nel *Convivio*: Dante esplora temi come l'amore, la virtù, la giustizia e il ruolo del sapere umano nel raggiungimento della felicità terrena e spirituale) equità e punizione, temi centrali nel dibattito politico sociale in Argentina, specialmente nei periodi di massima instabilità del Paese. La ricerca della giustizia sociale è stato un elemento chiave nella storia e la cultura Argentina, come molti movimenti politici si basano su ideali di equità e solidarietà.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Gli adulti potrebbero trovare interessanti i versi che trattano temi universali

come la giustizia, la redenzione o la politica e il potere, la condizione umana e la natura del peccato nell'*Inferno* attraverso la descrizione dei suoi cerchi. "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate".

Gli adolescenti invece sono sicuramente più attratti dai versi che trattano sull'amore, la passione e la tragedia. Il Canto V dell'*Inferno*, che narra la storia di amore fra Paolo e Francesca è popolare tra i giovani per la rappresentazione dell'emozione e delle conseguenze di un amore proibito.

Nel Paese in cui vive e opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

In Argentina, la percezione del femminile nella *Divina Commedia* può variare con personaggi come Beatrice che rappresenta la grazia divina e l'amore e figure come Francesca da Rimini che incarna un aspetto più peccaminoso e terreno. Queste interpretazioni possono essere influenzate dalla cultura locale.

I personaggi femminili come Beatrice possono rappresentare valori come la forza e la purezza, offrendo uno spunto di ispirazione per il mondo moderno. Invece le donne lussuose presenti nell'*Inferno* potrebbero essere considerate inaccettabili oggi, riflettendo pregiudizi del passato.

Quindi Francesca attrae l'immaginario collettivo e intenerisce i cuori, ma è considerata inaccettabile per la cultura del suo Paese, per via del tradimento verso il marito e la passione carnale provata per un altro uomo, addirittura per suo cognato?

Il concetto di tradimento e passione può essere interpretato in modi diversi a seconda del contesto culturale e sociale. In Argentina il tradimento è disapprovato nei contesti interpersonali come le relazioni di amore e di amicizia. La passione è vista come una parte essenziale della vita e della cultura argentina: nell'arte, nella musica, nello sport, in politica, nella letteratura, anche nella danza, pensiamo al tango. La passione è celebrata e apprezzata ma può anche portare a comportamenti impulsivi o irrazionali, quindi è importante trovare un equilibrio. La cultura argentina ha una complessa relazione con il tradimento e la passione. C'è una forte enfasi sulla passione e sull'amore appassionato, spesso celebrato nella musica; è anche un tema ricorrente in molte opere culturali, che riflettono la complessità delle relazioni umane e delle emozioni. Questi temi sono esplorati in film, romanzi e canzoni, offrendo spesso una prospettiva ricca e sfaccettata sulla vita e sulle relazioni.

Uno dei romanzi più famosi dello scrittore Ernesto Sabato, *Il tunnel*, si esplora temi di passione ossessiva e tradimento.

Nella politica tutti ricordano il tradimento del presidente Juan Domingo Peron nei confronti di Eva Peron. Nonostante il legame politico e affettivo che avevano, Peron è stato coinvolto in varie relazioni extraconiugali durante il loro matrimonio, cosa che è stata considerata dal popolo argentino un alto tradimento nei confronti di Eva per il loro legame pubblico.

Nella musica *El día que me quieras* di Carlos Gardel, famosissimo tango, racconta la delusione e il tradimento amoroso vissuto dal protagonista della canzone.

Personalmente Garcia Lorca, che non è argentino, ma spagnolo è un personaggio molto importante, perché fa parte dell'altro aspetto culturale argentino che deriva dall'immigrazione spagnola, che è la seconda più importante.

Mi sembra molto rappresentativa la sua opera teatrale *La casa di Bernarda Alba*. Questo dramma esplora la dinamica di una famiglia oppressa dalla rigida autorità della madre, Bernarda Alba e rivela segreti e tradimenti fra le figlie, che sono costrette a vivere una vita repressa e privata di libertà. La passione, l'inganno e il tradimento sono elementi chiave dell'intera opera.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

- Nell'*Inferno* Dante rappresenta il valore femminile associato alla lussuria attraverso le donne lussuose del secondo cerchio.
- Nel *Purgatorio*, un valore femminile importante è la speranza rappresentata da Beatrice, che guida Dante attraverso il cammino della redenzione.
- Nel *Paradiso*, il valore femminile più importante è la grazia divina, personificata ancora da Beatrice, incarnando la bellezza e la saggezza spirituale. Lei guida Dante verso la salvezza.

Qual è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio che sente più lontano?

Il mio personaggio preferito è Francesca di Rimini per diversi motivi:

La storia di Francesca è tragica e commovente. Condannata per l'eternità all'*Inferno* per aver amato Paolo, nonostante tutto, l'ama ancora.

Il tema dell'amore proibito è attraente e universale. Ci fa riflettere sulle conseguenze delle passioni amorose.

Francesca è una vittima, ma allo stesso tempo è un personaggio complesso che si confronta con il suo peccato e con le conseguenze. Lei è sincera e umana quando racconta la sua storia.

La storia di Francesca è iconica nella letteratura e ha ispirato opere d'arte, film e adattamenti letterari. Francesca è amata dai lettori per la sua tragica storia di amore.

Il personaggio da cui mi sento lontana potrebbe essere Semiramide, menzionata nell'*Inferno*. Semiramide è descritta come una regina che ha commesso numerosi peccati, tra cui l'omicidio del marito e l'incesto col figlio. Questi atti di violenza e immoralità sono rappresentazioni negative, anziché di forza e integrità femminile.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Un personaggio presente nel *Paradiso*, Piccarda Donati, una suora che ha ri-

nunciato alla sua volontà personale per abbracciarsi alla vita monastica. Lei viene portata via dal convento e costretta a rinunciare al suo voto monastico per soddisfare gli interessi politici della famiglia.

Nel mio libro potrei esplorare il conflitto interiore di Piccarda; la sua lotta tra la fede e le pressioni politiche esterne. Il libro potrebbe esaminare come Piccarda affronta questa sfida e come la sua storia si riflette sulle dinamiche di potere tra religione e politica dell'Italia medievale. Si potrebbe anche esaminare il punto di vista femminile su questa storia dando voce alle donne del tempo. Sarebbe un punto di partenza ricco per un romanzo che esplora temi come la fede, la libertà individuale, il potere, l'autodeterminazione delle donne.

Come cambierebbe il finale della sua nuova storia su Piccarda?

La storia di Piccarda illustra il tema della rinuncia personale in nome della volontà divina. Posso immaginare Piccarda coinvolta in una ribellione guidata da spiriti ribelli che sfidano l'ordine divino e conquistare l'autonomia per gli abitanti del paradiso.

Piccarda potrebbe diventare una leader coraggiosa con grandi ideali all'interno di questa ribellione, lottando per il diritto di scelta di libertà per tutti gli spiriti. Potrebbe incontrare, nel suo cammino, alleati: angeli disillusi o spiriti ribelli provenienti di altre sfere celesti. Penso anche a una battaglia epica tra le forze della ribellione e un esercito di angeli, con Piccarda al centro di questo scontro. Alla fine, potrebbe emergere un'era nuova nel Paradiso che rispetti il libero arbitrio di tutti gli spiriti. Piccarda sarebbe l'eroina di questa ribellione, potrebbe trovare la sua pace e il suo scopo in questa nuova realtà (in questa versione fantastica l'obiettivo finale sarebbe garantire che il paradiso diventi un luogo in cui ogni spirito abbia la libertà di scegliere il proprio destino.)

Piccarda potrebbe impegnarsi a creare un ambiente di tolleranza, rispetto e autodeterminazione per tutti gli abitanti del paradiso, cioè costruire un mondo celeste dove ogni spirito possa trovare la propria felicità e realizzazione, libero dalle costrizioni imposte dalle regole precedenti.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Virgilio mi piace assai. Virgilio è simbolo di saggezza, guida, di protezione per Dante durante il suo viaggio. La figura paterna e il ruolo di maestro possono essere rassicuranti e affascinanti per le donne come me, perché apprezziamo la stabilità, la conoscenza e la protezione.

Mi piace anche San Francesco di Assisi, che appare nel *Paradiso*, lui rappresenta l'umiltà, la compassione e l'amore per la natura. È pacifista e altruista.

Gianciotto Malatesta invece è un personaggio che viene associato alla violenza e alla crudeltà, caratterizzato da azioni brutali e intrighi familiari. Inoltre, incarna un tipo di misoginia storica, in cui le donne sono trattate come oggetti di possesso e sottomesse alla volontà maschile. La sua relazione con Francesca da Rimini è un chiaro esempio, poiché il matrimonio è stato principalmente un accordo politico piuttosto che un legame basato sull'amore e sul rispetto reciproco. Le donne moderne che lottano per l'uguaglianza di genere e il rispetto dei diritti delle donne trovano profondamente offensivo il comportamento e le

azioni di Gianciotto. Il suo modo di trattare la donna contrasta fortemente con i valori di autonomia, rispetto e parità che molte donne cercano di promuovere e difendere oggi.

Logicamente nemmeno Lucifero mi piace: malvagio e dominante, simbolo del male assoluto.

Alla luce dei personaggi maschili e femminili della *Divina Commedia* da lei preferiti, qual è il personaggio maschile contemporaneo del suo Paese che meglio potrebbe incarnare il personaggio della *Divina Commedia* da lei scelto e quale quello femminile?

Tra i personaggi maschili che identificano Virgilio sicuramente Jorge Luis Borges dal punto di vista intellettuale e culturale, giacché la sua influenza in Argentina e non solo, è stata enorme. Lui ha avuto un ruolo di maestro per molte generazioni. Ha esplorato argomenti complessi e profondi come la teologia, l'infinito, l'eterno ritorno, la memoria assoluta. Ha scritto anche sulla totale assenza di limiti tra realtà e sogno fungendo così da guida intellettuale per molti.

Altro personaggio che associo a San Francesco di Assisi è certamente Papa Francesco.

San Francesco è sinonimo di: umiltà, devozione e legame con i più bisognosi; dunque, la prima persona che mi è venuta in mente è stata Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco.

Il suo pontificato, come la sua vita prima, in Argentina, è caratterizzato da una profonda attenzione verso i poveri, verso le persone indigenti e anche verso le questioni sociali e pure verso la pace.

Se penso poi alla sua semplicità di vita, credo possa essere paragonabile agli ideali e alle virtù di San Francesco d'Assisi, non a caso lo stesso Bergoglio ha scelto il nome di Francesco proprio in onore del Santo di Assisi.

Per quanto riguarda il personaggio femminile contemporaneo argentino che potrebbe essere paragonato a Francesca da Rimini della *Divina Commedia* è senza dubbio la grandissima Evita Perón, moglie del presidente Juan Domingo Perón. Lei è stata una figura che ha provocato sentimenti forti e contrastanti, simili a quelli che Dante esprime per Francesca. Evita, come Francesca è stata una donna che ha vissuto una storia d'amore appassionata e controversa. Il suo ruolo politico in Argentina e il suo rapporto con Perón hanno portato a una narrazione affascinante, complessa, che include elementi di potere, passione, tragedia.

Francesca da Rimini viene ricordata per la sua storia d'amore proibita e la sua tragica fine, che la porta dritto all'Inferno. Sebbene la storia di Evita non sia così tragica e violenta, la sua vita è stata piena di drammi, passioni e controversie, e la sua morte prematura ha lasciato un segno permanente nella memoria collettiva argentina, rendendola una figura iconica e paragonabile a Francesca per il suo impatto sia culturale che emotivo.

Nel Paese dove attualmente vive, qual è, secondo lei, il travisamento più comune su Dante o su un suo pensiero o su un personaggio della *Divina Commedia*?

In Argentina, uno dei travisamenti più comuni su Dante Alighieri è che, in linea

di massima, si ha una percezione limitata del suo contributo alla letteratura perché conoscono Dante esclusivamente attraverso la *Divina Commedia*, e non conoscono le altre sue opere: il *Convivio*, il *De Monarchia* e la *Vita Nova*; e viene anche trascurata, perché sconosciuta, la sua importanza storica e culturale, e questo riduce la comprensione della sua influenza sul pensiero medievale e sulla lingua italiana.

Anche dal punto di vista politico, un travisamento comune su Dante Alighieri in Argentina, e sono sicura in altre parti del mondo, riguarda il suo ruolo politico nella Firenze del suo tempo. Dante viene percepito solo come un poeta o un letterato, mentre la sua intensa attività politica e il suo esilio sono meno conosciuti, così come le sue esperienze politiche, le lotte tra Guelfi e Ghibellini e il suo esilio, i quali hanno influenzato profondamente la *Divina Commedia*.

Un travisamento comune in Argentina su un pensiero di Dante Alighieri potrebbe essere la sua concezione dell'aldilà.

Si tende a vedere il poema come una narrazione fantastica e morale, e secondo me, non viene neanche colta la profondità filosofica, teologica e politica dell'opera.

Si pensa che Dante descriva l'Inferno solo per punire i peccatori, e non si sa che lui cerca anche di mostrare le conseguenze morali delle azioni umane.

Lo stesso vale per il *Purgatorio* e il *Paradiso* che spesso vengono letti in maniera semplice, senza cogliere il sistema di giustizia e redenzione che Dante propone, cioè tanto il *Purgatorio* come il *Paradiso* non solo sono ricompense per i buoni comportamenti, ma rappresentano un percorso di purificazione e di visione del divino che riflette la concezione medievale della grazia e della salvezza.

Un travisamento comune in Argentina su un personaggio della *Divina Commedia* per me è quello di Beatrice, perché lei viene vista solo come musa amorosa, come l'amore idealizzato di Dante o come simbolo di purezza e virtù, e in realtà Beatrice rappresenta una guida spirituale e un simbolo della grazia divina che conduce Dante attraverso il *Paradiso* e lo aiuta a comprendere le verità divine.

Un altro travisamento comune in Argentina su altri personaggi senza dubbio è quello di Francesca da Rimini e Paolo Malatesta perché secondo me vengono visti esclusivamente come vittime romantiche di un amore proibito e logicamente tragico; e la loro storia viene interpretata come una celebrazione dell'amore passionale e sincero, senza considerare appieno il contesto morale e le conseguenze delle loro azioni.

Per me, tale travisamento sta nel romantizzare la loro vicenda, trascurando il giudizio morale di Dante e il fatto che loro due sono puniti per aver ceduto alla passione senza controllo.

Se poi si riferisce a delle vere e proprie inesattezze che fanno anche sorridere:

- Che Dante è solo uno scrittore romantico.
- Alcuni credono che Beatrice fosse sua moglie.
- Un ragazzo credeva che Dante fosse un Santo.
- Che la *Divina Commedia* sia un'opera religiosa.
- Che Dante sia stato l'inventore della lingua italiana.
- Molti conoscono solo l'*Inferno*.
- Immaginano Dante come personaggio solitario.

- Una volta mi hanno chiesto se Virgilio e Dante fossero amici veramente.
- Che Dante abbia scritto solo la *Divina Commedia*.
- Che tutti i personaggi dell'*Inferno* fossero i nemici di Dante

Cristina Vega: insegnante di lingua italiana presso la Scuola Dante Alighieri di Mar del Plata.

Russia

Intervista a Tatiana **Burobina**

Comitato Dante Alighieri di Togliatti in Samara

Quei giusti che cercano la Verità.

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Dante Alighieri, il grande poeta italiano autore della *Divina Commedia*, ha avuto un impatto significativo sulla cultura e sul pensiero russo. La sua figura non è solo simbolo di una grande ricchezza letteraria, ma anche di una profonda riflessione filosofica e spirituale che ha attraversato secoli, contribuendo a plasmare il pensiero e la letteratura russa.

Le opere di Dante sono state tradotte in russo a partire dal XVIII secolo, e la *Divina Commedia* ha avuto un'accoglienza particolare. I russi hanno apprezzato la struttura allegorica dell'opera, la sua profondità psicologica e le sue riflessioni sull'umanità, la vita, e l'aldilà. Queste traduzioni hanno contribuito a introdurre e diffondere il pensiero dantesco, con poeti e scrittori come Anna Achmatova e Marina Cvetaeva che hanno spesso cercato ispirazione nella figura di Dante. In sintesi, Dante Alighieri rappresenta per la Russia non solo un grande poeta, ma un faro di speranza e significato che continua a ispirare generazioni di lettori e scrittori. La sua figura è emblematica di una lotta universale per la comprensione, la giustizia e la salvezza, riflettendo le aspirazioni e le sfide della stessa cultura russa. Il suo influsso rimane vivo, e la sua eredità continua a stimolare la creatività e la ricerca spirituale in un Paese ricco di storia e tradizione.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Purtroppo, le scuole russe non prestano quasi nessuna attenzione allo studio della *Divina Commedia* di Dante. In alcune scuole l'argomento viene toccato, ma solo in modo superficiale.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Trovo che il Canto della *Divina Commedia* che più si avvicina al lato emozionale di Dante sia senza dubbio il Canto V dell'*Inferno*. Questo Canto è dedicato ai lussuriosi, ed è qui che Dante incontra Paolo e Francesca, due anime dannate che incarnano la tragica bellezza dell'amore impossibile.

Anche a me questo Canto piace molto perché si esplorano le fragilità e le vulnerabilità umane. La passione travolgente, le scelte sbagliate e le sofferenze che ne derivano sono elementi con cui ogni lettore può identificarsi. Dante non giudica Francesca e Paolo in modo severo, ma piuttosto mostra la complessità delle loro emozioni, evocando un senso di profonda tristezza per l'inevitabilità della loro pena.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Uno dei passi più emblematici si trova nel Canto VI del *Purgatorio*, dove Dante, parlando delle disgrazie e dei conflitti della sua patria, esprime un forte senso di appartenenza e identificazione con l'Italia. La frase "Ahi, serva Italia, di dolore ostello" è particolarmente evocativa. Qui Dante non parla solo del suo tempo, ma delle lotte che hanno contrassegnato la storia italiana. Questi versi esprimono profondamente il senso di una nazione lacerata, ma anche che nonostante le divisioni, esiste un legame di unità.

Nella *Divina Commedia* di Dante Alighieri, sebbene la Russia non sia direttamente menzionata, è possibile estrapolare temi e versi che possono riflettersi sull'idea di identità, conflitto e ricerca di significato, che possono sembrare rilevanti anche in un contesto russo.

Nel Canto IX dell'*Inferno*, dove Dante esprime la difficoltà di accedere al Paradiso — inteso come il regno della verità e della giustizia — possiamo identificare un parallelismo con la ricerca di queste stesse cose in Russia, dove la storia è costellata da lutti e aspirazioni di rinnovamento. Qui, Dante parla di guide e di come i giusti possano aiutare chi cerca la verità; questo è simbolico del ruolo storico di figure come i filosofi e i leader intellettuali russi, che hanno cercato di guidare il popolo verso un futuro migliore.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

La *Divina Commedia* di Dante Alighieri è un'opera che affascina sia adulti che studenti, ma per motivi e in modi differenti.

Per molti adulti, alcuni versi che suscitano un forte interesse sono quelli che trattano temi di esistenza, moralità e giustizia. Per esempio, Canto XXXIII, *Paradiso*:

"O luce etterna che sola in te sidi, / sola t'intendi, e da te intelletta / e intendente te ami e arridi!" Questi versi riflettono la ricerca di un significato più alto e la comprensione divina, un aspetto che può attrarre gli adulti in cerca di risposte esistenziali.

Gli studenti tendono a essere attratti da versi che esplorano emozioni intense, avventure e tematiche relative alla formazione e alla scoperta di sé.

"Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende"

La storia di Paolo e Francesca colpisce per la sua passione e il dramma. La narrazione della loro tragedia amorosa interessa particolarmente i giovani, poiché riflette esperienze di amore e desiderio, temi molto vicini alla loro fase di vita. In generale, gli adulti tendono a connettersi con il significato profondo e le riflessioni metafisiche di Dante, mentre gli studenti sono spesso attratti dalla passione, dall'avventura e dalla lotta per l'identità. La *Divina Commedia*, con la sua ricchezza di temi e personaggi, continua a offrire spunti di riflessione e fascino per tutte le generazioni.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

La trasformazione e la percezione del femminile all'interno della *Divina Commedia* di Dante Alighieri sono temi di grande interesse, specialmente in contesti culturali come quello russo, in cui la letteratura ha spesso affrontato il confronto tra tradizioni e innovazioni, tra il sacro e il profano, tra valori individuali e collettivi. Dante presenta figure femminili in diverse sfumature nel corso dell'opera. Viene spesso a rappresentare sia la salvezza che la dannazione, il bene e il male. Le figure come Beatrice, simbolo della guida spirituale, incarnano l'amore divino, mentre Francesca da Rimini rappresenta il desiderio terreno che conduce alla perdizione. Questa dualità nella rappresentazione femminile è una chiave interpretativa che i lettori russi possono analizzare in relazione alle proprie tradizioni.

In un contesto più ampio, la figura femminile può essere vista come un elemento di connessione tra l'umano e il divino. Questo si allinea bene con le tradizioni russe ortodosse, in cui la donna può essere considerata una mediatrice della spiritualità, come testimoniano numerosi testi. La contemplazione di Beatrice come simbolo di salvezza può evocare nella cultura russa una visione di idealizzazione del femminile legata alla spiritualità e all'anima, un concetto presente anche nella letteratura russa.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Inferno: La Passione e la Perdita

Nei Canti dell'*Inferno*, il valore più significativo legato all'elemento femminile è "la passione", che può facilmente trasformarsi in perdizione. Prendiamo ad esempio la figura di Francesca da Rimini e il suo tragico racconto. Francesca simboleggia l'amore che trascende i confini della moralità, la cui intensità la conduce, insieme a Paolo, alla dannazione. La sua passione è tanto forte quanto distruttiva, mostrando come l'amore terreno, se non guidato dalla rettitudine e dalla ragione, possa portare alla rovina. In questo contesto, il valore della passione, pur essendo una forza tirannica, ci invita a riflettere sull'equilibrio da mantenere tra sentimento e responsabilità.

Purgatorio: La Speranza e il Pentimento

Nel *Purgatorio*, il valore più importante associato all'elemento femminile è "la speranza", esemplificata attraverso la figura di Beatrice. Qui, Beatrice rappresenta non solo l'amore divino, ma anche la guida verso la redenzione. La sua funzione è quella di stimolare in Dante un senso di pentimento e di elevamento spirituale. La speranza è un elemento chiave per il processo di purificazione e rinnovamento. Beatrice, attraverso la sua guida e il suo amore incondizionato, stimola Dante a riconsiderare le sue scelte e a volgersi verso il bene. In questo senso, la figura femminile diventa simbolo di una luce e di una prospettiva futura, un richiamo a non abbandonare mai la ricerca del miglioramento personale e della rettitudine.

Paradiso: La Luce e la Divinità

Nel *Paradiso*, il valore che emerge con forza è la luce, associata alla figura di Beatrice e culminante in Maria, la figura materna e divina. La luce simboleggia la verità, la conoscenza e l'amore infinito di Dio. Beatrice, in questo contesto, è l'incarnazione della verità divina, e attraverso di lei Dante si avvicina alla comprensione del mistero divino e alla realizzazione piena della sua anima. Questo valore di illuminazione e verità non è solo un contatto diretto con il divino, ma rappresenta anche un ideale di bellezza e perfezione a cui l'umanità deve aspirare. La luce, quindi, rappresenta il compimento di un percorso che inizia nell'oscurità, passando attraverso la speranza e il pentimento, fino a giungere all'unione con il divino.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Nella *Divina Commedia* di Dante Alighieri, uno dei personaggi femminili più emblematici e significativi è senz'altro Beatrice Portinari. La sua figura rappresenta non solo l'amore idealizzato, ma anche un ponte tra il mondo terreno e quello divino. Beatrice è la guida che conduce Dante attraverso il Paradiso, simboleggiando la grazia, la conoscenza e la redenzione. Beatrice, in quanto simbolo dell'amore ideale, incarna la speranza e la possibilità di salvezza. La sua vita, il suo amore e la sua perdita spingono Dante a cercare una connessione più profonda e spirituale con la realtà, rendendola una figura essenziale nel suo viaggio.

Dall'altro canto, un personaggio a cui mi sento più lontano è Francesca da Rimini. Sebbene la sua storia sia toccante e susciti compassione, il suo amore tragico e la sua vicenda di peccato la pongono in un contesto di sofferenza e di conflitto. Francesca e Paolo, intrappolati nel secondo cerchio dell'Inferno per l'adulterio, evocano sentimenti di pietà, ma la loro passione è anche segnata da una certa impotenza. Infatti, pur rendendo il loro amore molto potente e intenso, esso è infine una scelta che li conduce alla dannazione.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Potrei immaginare un'interessante storia di amore basata sulla figura di Francesca da Rimini e il suo tragico amore per Paolo Malatesta, come presentato nel V Canto dell'*Inferno*. La loro storia è intrisa di passione, tradimento e le conseguenze del desiderio, il che la rende una base perfetta per un romanzo ricco di profondità emotiva e complessità psicologica. La narrativa potrebbe muoversi tra i castelli imponenti di Rimini, con i loro giardini segreti e le stanze ombrose, e il dinamico panorama delle corti italiane, ricche di intrighi politici e cospirazioni. Dai mercati affollati alle sponde del mare Adriatico, l'ambiente diventa un personaggio a sé stante, influenzando le azioni e le scelte dei protagonisti. Il genere del libro potrebbe oscillare tra il romanzo storico e il dramma romantico, con elementi di fiction metafisica che esplorano le conseguenze etiche e morali delle scelte fatte dai protagonisti. Si potrebbero includere anche squarci

di riflessione sulla fede, il destino e la giustizia divina, richiamando la struttura della *Divina Commedia* e utilizzando diverse tecniche narrative, come *flashback* e visioni oniriche, per riflettere sull'altezza delle passioni e sulla caducità della vita.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Nella mia analisi della *Divina Commedia*, uno dei personaggi maschili che trovo particolarmente affascinante è Virgilio. La sua figura è emblematicamente rappresentativa della ragione e della guida intellettuale. Virgilio non solo accompagnò Dante attraverso l'Inferno e il Purgatorio, ma simboleggia anche la conoscenza classica e la saggezza. La sua presenza è rassicurante, e incarna un modello di educazione e virtù che, sebbene radicato nella tradizione pagana, si rivela fondamentale per il viaggio spirituale di Dante.

D'altro canto, un personaggio maschile che non corrisponde al mio modo di vivere il mio universo femminile è Francesco d'Assisi che, pur essendo un simbolo di amore e devozione, è anche intriso di una certa retorica maschile di autosacrificio che, da un punto di vista femminile, potrebbe apparire come una forma di idealizzazione della sofferenza. La sua condotta, pur se nobile, può riflettersi in una visione monodimensionale del sacrificio, dove il dolore è visto come un mezzo per raggiungere la santità, quasi relegando il bisogno di affermazione e gioia a un secondo piano.

In sintesi, Virgilio si presenta come una figura che, attraverso la sua intelligenza e umiltà, riesce a integrare e valorizzare il femminile nel percorso di Dante, mentre la figura di Francesco, pur venerabile, porta con sé delle connotazioni che sfuggono a una dimensione emotiva e relazionale più ricca e complessa, alla quale un universo femminile tende a dare grande valore.

Qual è il personaggio maschile e femminile dell'attualità che meglio potrebbe incarnare i personaggi della *Divina Commedia* da lei scelti?

Aleksandr Solzhenitsyn, una figura centrale della letteratura russa e critica del regime sovietico, potrebbe incarnare la figura di Virgilio. La sua opera, in particolare *Arcipelago Gulag*, è un esempio potente di guida attraverso le tenebre della oppressione, proprio come Virgilio guida Dante attraverso l'Inferno e il Purgatorio. Solzhenitsyn, con il suo profondo senso della morale e della giustizia, affronta la brutalità del regime totalitario, offrendo una luce di verità e speranza in tempi di grande sofferenza. Così come Virgilio è un simbolo di saggezza e conoscenza, Solzhenitsyn rappresenta il coraggio di raccontare la verità e di guidare altri verso una comprensione più profonda della condizione umana.

Per quanto riguarda il personaggio femminile, Lyudmila Ulitskaya, una delle scrittrici più celebri della Russia contemporanea, potrebbe rappresentare Beatrice. La sua narrativa esplora temi di amore, empatia e dignità umana, riflettendo i valori che Beatrice incarna nel viaggio di Dante. Ulitskaya, attraverso le sue opere, si impegna a fare emergere la voce delle donne e a combattere contro le ingiustizie, fungendo da guida morale in un contesto sociale complesso. La sua capacità di portare alla luce le esperienze umane e le sfide quotidiane delle persone la rende una figura ispiratrice, simile a Beatrice, che rappresenta

la grazia e l'ideale di purezza spirituale nella *Divina Commedia*.

Tatiana Burobina: Insegnante di lingua italiana, Presidente del Comitato di Togliatti nella Regione di Samara. Filologa, traduttrice (inglese, italiano), autrice dei corsi online. Direttore generale dell'Accademia Umanistica Moderna di Business con lo studio avanzato delle lingue straniere della città di Togliatti. Consulente del Sindaco di Togliatti per la cooperazione internazionale. Istruzione: Università linguistica statale N. Dobrolyubov di Nizhny Novgorod. Dipartimento: Linguistica e comunicazione interculturale. Qualifica: Linguista. Insegnante (inglese) Istituto statale federale di formazione professionale superiore "Accademia statale sociale e umanitaria della regione del Volga", programma "Traduttore nell'ambito della comunicazione professionale (lingua italiana)". Qualifica: Traduttore. Lingua italiana

Argentina

Intervista a Nuria **Martinez**, Carina **Manildo**, Lorena **Re**

Comitato Dante Alighieri di Rosario

Seguendo Virgilio

Le insegnanti di italiano del Comitato Rosario ci hanno lasciato una importante testimonianza di come viene percepito Dante nel loro Paese.

L'argomento politico è quello maggiormente sentito oltre alla figura di Virgilio come guida e insegnante: "Il personaggio maschile che ci piace di più è Virgilio. Probabilmente perché lo associamo alla nostra professione: insegnanti. Intesa questa parola come guida, come accompagnatore, come difensore, come quello che spiega e giustifica determinate situazioni, come quello che inconsapevolmente lascia un'impronta nei propri studenti ed a un certo punto... fa aprire loro le ali affinché volino da soli (o prosegua la strada, in questo caso, da solo)..."

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Dante Alighieri è una figura di grande rilevanza culturale in Argentina, specialmente a Rosario dove ci sono tanti discendenti di italiani che vedono Dante come il padre della lingua italiana, certamente senza approfondire nella sua biografia o bibliografia. Quindi Dante rappresenta la lingua italiana.

Se parliamo di Dante come poeta, è conosciuto entro un circolo abbastanza ristretto: gli amanti della letteratura in generale, alunni di carriere umanistiche, Comitati Dante e basta. Quindi, sarebbe difficile dire cosa ha rappresentato oppure rappresenta in Argentina come scrittore di tante opere forse molto conosciute in Italia, ma non da queste parti.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Nella scuola superiore Dante e la *Divina Commedia* vengono studiati in modo sintetico e magari si svolgono alcuni canti specifici come il primo Canto dell'*Inferno* o il Canto V, quello di Paolo e Francesca.

Ovviamente viene menzionato come uno degli esponenti più importanti della letteratura universale.

Per chi invece studia alla Facoltà di Lettere, nella cattedra Letteratura Italiana si affrontano in maniera più approfondita opere quali *Vita Nova* e la *Commedia*. Per quanto riguarda lo studio parauniversitario come lo è il *Profesorado de Italiano*, Dante lo si affronta al secondo anno della carriera, nella cattedra di Letteratura italiana I, ma non essendo l'unico autore da studiare, oltre alla spiegazione delle opere minori, si affrontano solo alcuni canti dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso* (anche per una questione di tempo: si impartiscono solo 3 ore di 40 minuti ognuna a settimana). Fortunatamente abbiamo a disposizione gli audiolibri *L'Inferno*, *Il Purgatorio*, *Il Paradiso di Dante* raccontati e letti da Vittorio

Sermonti, in modo che gli alunni possano anche sentire le spiegazioni del Professore ed abordare i versi con più chiarezza.
Senza dubbio, l'opera più conosciuta è la *Commedia*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Dopo aver discusso su quale Canto possa essere più affine al nostro lato emozionale, siamo arrivate alla conclusione che come tanti, l'inizio di quest'avventura rappresenta una riflessione a un certo punto della nostra vita dove dobbiamo fermarci per sapere dove siamo, come stiamo e verso dove andare.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Non siamo sicure di quali possano essere i versi che meglio identificano il nostro Paese, però essendo un Paese di immigranti, che hanno lavorato tanto sodo e lontani dalle loro radici e senza l'avanzo tecnologico odierno, essendo un Paese instabile (economicamente, socialmente, anche in questione di sicurezza, ecc.) crediamo che il verso più rappresentativo sia: "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate".

Purtroppo, non è per niente facile vivere nel nostro Paese.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Crediamo che i versi che più attirano l'interesse degli adulti e dei giovani, sia il Canto V dell'*Inferno*. La morte degli amanti porta via con sé la passione, il desiderio, il tradimento, il peccato, ma anche l'amore.

Molto tempo addietro, i giovani hanno conosciuto un verso dantesco grazie a Jovanotti (con la sua canzone *Serenata Rap*: "Amor, ch'a nullo amato amar perdona"). Infatti, molti cantanti prendono versi di questo Canto per rappresentare una storia d'amore che, anche se non ha un lieto fine, fa sospirare chi la sente.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Non siamo in grado di rispondere a questa domanda per quanto specificato nella seconda. Non leggendo per esteso l'opera, non possiamo pensare a quanto richiesto.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale è il personaggio a cui si sente più lontana?

Non conoscendo tutti i personaggi femminili non potremmo fare una scelta vera dato che ci mancherebbero dati per poter paragonarli e decidere consapevolmente.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

La *Divina Commedia* offre molteplici spunti per una storia coinvolgente. Nel nostro Paese potremmo partire dall'inizio e scrivere *L'Inferno politico* l'idea sarebbe raccontare quando un politico corrotto argentino si ritrova nell'*Inferno*, dove affronta le conseguenze dei suoi peccati e inganni. Attraverso incontri con figure storiche e contemporanee, cerca la redenzione e la verità. Forse potrebbe accompagnarlo qualche *procer* che ha lottato per l'indipendenza e vedendo com'è ridotto oggi il nostro Paese decide di aiutarlo nel capire come arrivare a risalire.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Per quanto riguarda la prima domanda, il personaggio maschile che ci piace di più è Virgilio. Probabilmente perché lo associamo alla nostra professione: insegnanti. Intesa questa parola come guida, come accompagnatore, come difensore, come quello che spiega e giustifica determinate situazioni, come quello che inconsapevolmente lascia un'impronta nei propri studenti ed a un certo punto... Fa loro aprire le ali affinché volino da soli (o prosegua la strada, in questo caso, da solo).

Quale non corrisponderebbe invece, nei confronti dell'universo femminile? Probabilmente, il Conte Ugolino.

Nuria Martinez: Preside del profesorado di italiano;

Carina Manildo: Coordinatrice dei Corsi di Casa Beatrice;

Lorena Re: Coordinatrice generale di italiano.

Principato di Monaco

Intervista a Roberta **Ficacci**

Comitato Dante Alighieri di Montecarlo

Dante, padre della costituzione italiana

L'intervista al medico Roberta Ficacci, laureata anche in lettere e filosofia, mette in risalto molti argomenti: dalla storia del Principato di Monaco alla relazione del pensiero di Ulisse con la sfida di molti medici, ogni giorno impegnati a salvare vite umane. Nella *Divina Commedia* c'è il seme di quella matrice civile che sarà poi ripresa nell'elaborazione della Costituzione italiana: *"In una visione comunitaria, di chiara ispirazione cristiana, denunciò le conseguenze che la corruzione avrebbe portato, perché mirata alla realizzazione degli interessi personali. Direi che la nostra Costituzione si è ispirata a questi intramontabili principi democratici. La salvezza per Dante non può essere raggiunta attraverso un percorso solitario di redenzione, serve l'impegno di tutti, nella consapevolezza della comune appartenenza a Dio quali figli suoi"*.

La Ficacci mette poi in risalto il ruolo della donna nell'antichità e nell'attualità e di come oggi si sta assistendo ad una competizione folle tra maschile e femminile che non permette quell'unione indispensabile all'evoluzione personale e della società: *"Se dovessi scrivere una storia moderna ispirata alla Divina Commedia sarei ispirata dalla vicenda umana di Pia, fatta uccidere dal marito, storia oggi molto attuale, infatti i nostri tempi sono così tristemente ricchi di cronache che riportano episodi di maltrattamenti e femminicidi ad opera di uomini violenti e brutali. Ambienterei la storia ai nostri giorni, in una grande città, dove una donna manager, famosa e importante viene misteriosamente uccisa. Molti colpi di scena prima di arrivare al colpevole, che alla fine si rivelerà essere stato il marito, che aveva incaricato un insospettabile sicario. Il movente non sarà la gelosia ma la competizione professionale, perché le capacità della donna avevano finito per prevalere su quelle del marito [...]"*.

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Il Principato di Monaco ha la più bassa percentuale di popolazione nativa, su 38.000 residenti, circa il 23% sono monegaschi. Dei 25.000 stranieri residenti, 9.000 sono francesi, 8.000 italiani, 3.000 inglesi, inoltre la presenza di complessive 140 nazionalità conferisce a Monaco la caratteristica di essere uno stato cosmopolita.

I Grimaldi sono un'antica famiglia di origine genovese che l'8 gennaio 1297, con Francesco Grimaldi, detto Malizia, prese possesso della Fortezza, grazie al travestimento da monaco francescano e da allora, prima come signori, e poi come principi, regnano sul Principato.

La fama di Dante si è diffusa in Francia con il Romanticismo, sia per la biografia del sommo poeta che per la grandezza drammatica dei personaggi più noti del Poema.

La moda del Gran Tour portò molti aristocratici francesi a compiere il loro viag-

gio di formazione in Italia e a conoscere meglio la nostra cultura. Se l'Ottocento dà l'avvio al grande amore della Francia nei confronti di Dante, questo continuerà per tutto il secolo XX, fino ad arrivare agli anni Duemila.

Questi cenni storici spiegano come la predominanza numerica di francesi e italiani nel Principato non possa non riconoscere Dante come Padre della lingua italiana e figura di spicco nel patrimonio culturale europeo.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Il primo quesito è da porre al Ministero dell'Istruzione monegasco o organismo simile. Per il secondo ho motivo di ritenere che la *Divina Commedia* sia la più conosciuta e studiata.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Ho motivo di ritenere che l'emozionalità degli esseri umani affronti nel corso della vita cambiamenti spesso per processi evolutivi, frutto del passaggio attraverso le varie stagioni della vita.

Personalmente durante lo studio di Dante negli anni del liceo, il Canto più affine al lato emozionale di quel periodo è stato sicuramente il Canto V che ha come tema principale l'amore, sia quello carnale della lussuria e dei morti per amore. Nell'età in cui si è affermata la mia professionalità di medico, aperto sempre a conoscere nuovi approcci terapeutici per migliorare la vita di chi soffre e che non sempre ha risposta dalle terapie tradizionali, ho ammirato lo spirito di Ulisse nel Canto XXVI, che ci insegna ad andare oltre la nostra fragilità di umani. Ulisse è l'esempio dell'uomo che, nonostante le enormi sofferenze della sua vita, si rifiuta di fermarsi al porto sicuro, ma vuole continuare a navigare. La consapevolezza della caducità della vita spinge l'essere umano a inseguire nuovi scopi e mai arrendersi. Ma quello di Ulisse è un folle volo, perché sostenuto solo dall'intelletto, che se non avviene alla luce della Grazia è destinato a perire. Monito per tutti: la conoscenza è possibile solo alla luce di perseguire il Bene, come somma aspirazione.

Adesso, nell'età avanzata che, attraversate le varie stagioni della vita, è arrivata vicino al traguardo della fine della vita terrena, sicuramente il Canto più in armonia con il mio attuale stato emozionale è il XXXIII, che si conclude con lo splendido verso "L'amor che move il sole e l'altre stelle". Si parla dunque dell'Amor divino, che è Dio stesso o, più coerentemente con la teologia, lo Spirito Santo, nella sua funzione di guida della Creazione.

Quali sono per lei i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Il tema della laicità e dell'impegno politico dei cristiani in Dante è un elemento fondamentale. Da militante politico puntò il dito con coraggio contro i mali della società, contro la degenerazione dei costumi e di una politica non orientata

al bene comune, ma al perseguimento di interessi personali. Riferendosi alla morale naturale prima ancora che a quella cristiana, ebbe il merito di denunciare la corruzione dilagante. In una visione comunitaria, di chiara ispirazione cristiana, denunciò le conseguenze che la corruzione avrebbe portato, perché mirata alla realizzazione degli interessi personali. Direi che la nostra Costituzione si è ispirata a questi intramontabili principi democratici. La salvezza per Dante non può essere raggiunta attraverso un percorso solitario di redenzione, serve l'impegno di tutti, nella consapevolezza della comune appartenenza a Dio quali figli suoi. È perciò importante non mostrarsi passivi di fronte ai mali della società, come dimostra la condanna degli ignavi al Canto III dell'*Inferno* (vv. 22-69). Nel Canto VI del *Purgatorio* il v. 77, "nave senza nocchiere in gran tempesta" fa riflettere come la classe politica debba rappresentare una guida sicura capace di governare nel rispetto della libertà e della dignità umana.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

I versi che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti sono, a mio avviso, i primi versi della *Divina Commedia* "Nel mezzo del cammin di nostra vita, / mi ritrovai per una selva oscura": tutti noi ci siamo trovati nel nostro percorso di vita in momenti di smarrimento e avremmo desiderato una guida sicura come Dante ha trovato in Virgilio. Dante è un poeta universale e il suo viaggio è il viaggio che ognuno di noi compie nel corso della propria vita. Riesce a farci immedesimare in lui, facendoci vivere in prima persona le sue esperienze e provare il brivido e le emozioni che ne caratterizzano l'essenza. Riuscire a portare all'interno dell'animo umano un cambiamento è lo scopo che il sommo poeta si prefigge, mettendoci a stretto contatto con Dio, con la sua esistenza, ci parla del libero arbitrio, di immortalità e della vita che esiste dopo la morte.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

La realtà cosmopolita del Principato di Monaco non mi permette di rispondere in maniera esaustiva a questo quesito.

Certo la grande libertà di costumi e la conseguente laicizzazione della società attuale rende difficile rispondere. Viene data grande importanza alla forma e meno alla sostanza, all'esteriorità, quindi all'apparire, sia ricorrendo alla medicina estetica per migliorare il proprio aspetto fisico che a uno sfrenato consumismo che spinge a possedere sempre di più, a stare dietro ai cambiamenti continui della moda e del costume. Per Dante la donna non deve essere oggetto di piacere terreno, bensì tramite tra l'uomo e Dio, quindi una donna-angelo, la cui funzione è mettere in contatto l'uomo con Dio. Oggi è certamente difficile considerare questa visione dantesca, ma sicuramente la *Divina Commedia* può essere considerata il Poema della femminilità, non solo per le figure importanti di cui si fa portavoce, ma perché restituisce alla natura muliebre la caratterizzazione che le è propria, configurata nella femminilità intesa come valore.

Per Dante la donna non è più Eva che tenta l'uomo e lo porta alla dannazione eterna, diventa una figura positiva, che spinge l'uomo a compiere gesti di valore e ad innalzarsi spiritualmente. Oggi sicuramente è un pensiero difficile da proporre perché la competizione è una caratteristica della nostra società e dei rapporti interpersonali. Sarebbe auspicabile che la donna potesse riappropriarsi del proprio valore intrinseco, sostenendo ed affiancando l'uomo nella sua più completa realizzazione. Oggi prevale l'individualismo, il conflitto, la voglia di emergere e tutto è quindi più difficile.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Nel II Canto dell'*Inferno* Dante esprime a Virgilio i suoi dubbi a mantenere l'impegno preso a seguirlo nel percorso di rinnovamento spirituale che lo condurrà fino alla *ianua coeli*, lo esorta alla forza morale, al dovere di migliorarsi e poi gli rivela come il mistico viaggio abbia un prologo nel cielo: "tre donne benedette / curan di te nella corte del cielo". Beatrice stessa è scesa e ha invitato Virgilio a soccorrere Dante in grave difficoltà a causa delle tre fiere: "I son Beatrice che ti faccio andare". Beatrice muove Virgilio, ella rappresenta la fede che muove l'intelletto ad aiutare il poeta in una condizione prossima allo smarrimento, tanto "che volt'è per paura" sta per tornare indietro, mentre si trova sulle pendici del Colle. Nel percorso di salvezza la *ratio* è un termine medio. Non è la filosofia che aiuta la fede, ma la fede che si perfeziona con la filosofia, per poi volgersi alla verità della divina contemplazione. Nel V Canto del *Purgatorio* poche rime per ricordare Pia dei Tolomei, nobildonna dai modi cortesi, che incarna questo aspetto dell'amore contrapponendosi alla figura di Francesca, simbolo dell'amore passionale che porta alla rovina. Pia racconta la sua tragica morte, la sua disperazione per il comportamento del suo sposo che profanò e distrusse il loro matrimonio. Fu vittima di una violenza che nasceva in una società in cui gli uomini, dimenticando ogni ragione, si facevano governare dalle passioni, distruggendo anche i legami più sacri. Potremmo definirlo un femminicidio di quei tempi. Dante nutre rispetto per la vicenda umana e compassione per la fragilità, elogia la sensibilità e riconosce che la forza motrice del mondo è l'amore che muove le figure femminili vittime di soprusi, e le eleva nella dimensione più alta della poesia. Il sommo poeta dimostra una profonda conoscenza del cuore umano e dei suoi più intimi segreti, e riscatta le donne da quella condizione di subalternità cui le aveva condannate l'epoca in cui erano vissute, si fa antesignano di una considerazione alta e dignitosa della figura femminile, del tutto sconosciuta ai suoi contemporanei. Nel Canto del *Paradiso* l'ascesa di Dante avviene attraverso la luce del sole che il Poeta non osserva direttamente, bensì attraverso gli occhi della donna. Si realizza la funzione di mediazione, collegamento, tra la divinità e l'amante, proprio perché Beatrice non viene amata come punto di amore definitivo e terminale, ma come la creatura in cui si riflette la bellezza del Creatore che è capace di guidare alla fonte della sua bellezza. Grazie alla bellezza divina riflessa in lei, si avvia l'ascesa paradisiaca di Dante.

Qual è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio da cui si sente più lontana?

Beatrice è sicuramente il personaggio che preferisco, incarna a mio avviso il valore della femminilità. È una figura angelicata che forse può apparire lontana dai tempi moderni. L'emancipazione femminile ha portato nel tempo la donna ad assumere ruoli che hanno a mio avviso mascolinizzato il suo originario aspetto angelicato. La donna, in quanto genere femminile, con la sua caratteristica di essere in grado di generare ed essere madre, ritengo abbia una sensibilità particolare che le può dare la caratteristica di essere angelico, anche nei tempi moderni. Dante cerca di riaffermare il valore universale della donna, attraverso le figure del passato, esponenti della mitologia greca e romana, della santità, di donne che hanno subito violenza, coraggiose, addirittura uccise, diventate poi famose al loro tempo per la loro triste fine, espressione dei tempi bui del Medioevo in cui vigeva la legge del più forte. Difficile dire da quale personaggio femminile mi sento più lontana. Tutti i personaggi femminili di Dante sono espressione di lati umani di debolezza, o di caratteristiche di grande forza di determinazione per le scelte fatte, ma sempre il motivo principale è l'amore vissuto in tutte le sue manifestazioni, che le ha spinte ad agire in un modo o un altro che potrebbe sembrare non giusto, in base alla morale. In ognuna delle donne di Dante c'è una parte di noi.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Sarei ispirata dalla vicenda umana di Pia, fatta uccidere dal marito, storia oggi molto attuale; infatti, i nostri tempi sono così tristemente ricchi di cronache che riportano episodi di maltrattamenti e femminicidi ad opera di uomini violenti e brutali. Ambienterei la storia ai nostri giorni, in una grande città, dove una donna manager, famosa e importante viene misteriosamente uccisa. Molti colpi di scena prima di arrivare al colpevole, che alla fine si rivelerà essere stato il marito, che aveva incaricato un insospettabile sicario. Il movente non sarà la gelosia ma la competizione professionale, perché le capacità della donna avevano finito per prevalere su quelle del marito.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Sicuramente il personaggio maschile che amo di più è Ulisse, anche se la ragione estrema lo ha portato a compiere il folle volo e a morire. La sete di conoscenza lo ha spinto ad andare oltre il conosciuto e Dante ci ricorda che la ragione se non è guidata dalla fede diventa folle e trascina l'essere umano nel vuoto. Un personaggio che non corrisponde al mio modo di vivere il mio universo femminile è probabilmente la regina egiziana Cleopatra, inserita da Dante nel secondo cerchio dell'Inferno, dove sono puniti i lussuriosi, ossia tutti coloro che in vita hanno preferito l'amore carnale rispetto non solo a Dio, ma anche ai valori più alti di nobiltà della figura umana.

Alla luce dei personaggi maschili e femminili della *Divina Commedia* che ha scelto, qual è il personaggio maschile contemporaneo del suo Paese che meglio potrebbe incarnare il personaggio della *Divina Commedia* da lei scelto quale quello femminile?

Difficile rispondere non trovo figure del mio Paese che potrebbero incarnare i personaggi da me prescelti.

Roberta Ficacci: medico. Laurea in lettere a filosofia all'università la Sapienza di Roma Laurea in medicina e chirurgia all'università di Perugia.

Bosnia ed Erzegovina

Intervista a Sonja **Kobilj Ćuić***

Comitato Dante Alighieri di Sarajevo

Il Conte Ugolino di oggi

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Dante è un autore incluso nei programmi ufficiali di letteratura, soprattutto nei licei. Sebbene venga studiato in modo piuttosto superficiale e con un numero minimo di lezioni, rappresenta una costante dell'istruzione secondaria.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Dante viene studiato nei licei principalmente attraverso la *Divina Commedia*, mentre presso la Facoltà di Filologia a Banja Luka, nel dipartimento di Lingue Romanze, vengono studiate anche la *Vita Nuova*, la *Divina Commedia* e il trattato di Dante sulla lingua, *De Vulgari Eloquentia*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Personalmente, trovo ancora oggi affascinante il Canto del conte Ugolino per il suo tragico esito, che purtroppo risulta molto attuale anche nel XXI secolo (la strage degli innocenti, soprattutto dei bambini). Inoltre, mi affascina la figura del conte per il suo atroce dolore e per l'impossibilità, così umana, di comunicare l'amore per i propri figli e nipoti. Continuo a commuovermi ogni volta che leggo quel Canto, ancora di più da quando sono diventata madre anch'io.

Quali sono per lei i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Direi che Dante dimostra più amore e patriottismo proprio nei versi del VI Canto del *Purgatorio*, in cui si scaglia contro il proprio Paese, le sue istituzioni e le somme autorità. Perché? Perché amare il proprio Paese e prenderne il polso delle sue vene lo può fare solo chi trova la forza di denunciarne le debolezze e chi fa propria la missione di correggerne, nel suo piccolo, una parte di queste debolezze. Lo stesso discorso vale anche per i versi che descrivono al meglio il mio Paese.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Direi che per gli studenti siano più importanti i versi che cantano l'amore eterno tra Paolo e Francesca, mentre per gli adulti risultano più significative le parole

del già citato conte Ugolino o anche quelle di Ulisse: "Considerate la vostra semenza: / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza." Amen!

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Ahimè, una domanda molto difficile! Come dicevo sopra, la *Divina Commedia* è poco studiata e non credo ci sia un consenso su come vengono interpretate le figure femminili. Per quanto mi riguarda, spesso trovo inaccettabile il processo con cui Dante trasforma le vere donne in figure angelicate e perfette, simboli della Grazia e al contempo prive di vitalità. Evidentemente, una parte significativa della poetica dantesca, in particolare nella *Vita Nuova* e nella *Divina Commedia*, si fonda sull'influenza e valore di queste donne, Beatrice in particolare.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Nell'*Inferno*, penso immediatamente a Francesca da Polenta di Ravenna, una donna che affronta la violenza con ragionevolezza e dimostra un incredibile altruismo. Nel *Purgatorio*, Pia de' Tolomei emerge per la sua denuncia contro la violenza, pronunciata con un profondo senso di saggezza. Nel *Paradiso*, Beatrice stessa rappresenta l'amore che muove le stelle, simboleggiando tutte le donne rimaste invisibili nella Storia, nonostante i loro continui e non apprezzati sforzi per plasmarla.

Qual è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Mi rendo conto (proprio grazie a questa domanda) che sono troppo poche le figure femminili rispetto a quelle maschili nella *Divina Commedia*. Scelgo ancora una volta Pia de' Tolomei per la sua immensa forza interiore, nonostante la violenza che ha dovuto subire. Il personaggio a cui mi sento più lontana, per una "divergenza ideologica", è Piccarda Donati.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Se dovessi scrivere un libro ispirato alla *Divina Commedia*, darei maggiore spazio all'universo femminile, esplorando la storia dal loro punto di vista. Si tratterebbe di un pezzo teatrale, portato in scena per raccontare l'esperienza femminile del Medioevo. Il punto di partenza sarebbe il personaggio di Beatrice, e il testo avrebbe come obiettivo quello di portare alla luce il suo punto di vista. L'ambientazione sarebbe l'Italia di oggi, per mettere a confronto le somiglianze

e le differenze tra due epoche diametralmente opposte, ma allo stesso tempo coincidenti in molti punti.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Ripeto che mi identifico di più con il povero conte Ugolino, in modo ovviamente metaforico: spesso mi trovo tra le mie figlie e il mondo feroce e non so come e se riuscirò a proteggerle. Ulisse è il personaggio che mi ispira di più ad andare avanti, con la sete di conoscenza. Ci sono parecchi personaggi maschili nella *Divina Commedia* con i quali non condivido, soprattutto, la passione per il potere, il maltrattamento dei più deboli e la violenza, in particolare nei confronti delle donne.

Uruguay

Intervista a Georgina **Torello**

CCDAU Centro culturale Dante Alighieri Uruguay di Montevideo

La prima donna che legge

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Fra le risposte possibili, ne scelgo due. La più “tangibile” ha a che fare con la figura di Dante nella mappa cittadina. Su 18 de Julio, la via principale di Montevideo, capitale dell’Uruguay, si trova una grande scultura di Dante, copia in bronzo del marmo di Ugo Zanoni (1865) presente a Verona. È lì dal 1962 ed è in un posto strategico; si trova fra la sede centrale dell’Università statale, la più importante del Paese e la Biblioteca Nazionale. A pochi metri si trovano, fiancheggiando l’ingresso della Biblioteca, quelle di Cervantes e Socrate. Insieme alle basi classica e spagnola, Dante è percepito come figura fondamentale per la costruzione intellettuale delle cittadine e dei cittadini. Sempre a Montevideo, seguendo il filone spaziale, esiste una stradina intitolata al suo lavoro più rilevante, ovvero via *Divina Commedia*: l’opera dantesca si può quindi, almeno dagli anni Venti del secolo scorso, “materialmente” percorrere o, addirittura, abitare. Ma c’è un precedente ancora più antico: dal 1896, insieme a quelle di Argentina e Chile, si fonda la Società Dante Alighieri di Montevideo, la prima nelle Americhe.

Per spiegare cosa rappresenta Alighieri, la seconda risposta, e qui siamo in ambito accademico, non può che chiamare in causa una delle sue lettrici più interessanti e autorevoli nel Paese: Luce Fabbri, professoressa della cattedra di letteratura italiana alla facoltà di Humanidades y Ciencias de la Educación, ruolo che oggi occupo io. Fabbri fu una figura fondamentale nell’ambito intellettuale uruguayano, sia come ricercatrice che come autrice di saggi politico-sociali – soprattutto sull’anarchismo, ma anche su fascismo e socialismo – e letterari. Fra questi si distinguono quelli su Machiavelli, Leopardi e soprattutto Dante di cui tradusse, insieme a José Pedro Díaz, anche diversi canti della *Divina Commedia* (pubblicati in volume nel 1994). Ma qui vorrei soffermarmi su un altro suo studio che comprende i rapporti fra la cultura italiana e quella uruguayana: *L’influenza della letteratura italiana sulla cultura rioplatense* (1966-1967). Interprete fine e attenta, Fabbri rintraccia nel poema eroicomico *Malambrunada o Conjuración de las viejas contra los jóvenes* (1837), dello scrittore ottocentesco uruguayano Francisco Acuña de Figueroa, considerato il primo poeta nazionale, un riferimento, in chiave comica, al “Pape Satan”. Preferisco questa citazione ad altre connessioni più “serie” e recenti, perché oltre ad attestare la conoscenza profonda di Dante del letterato, dà fede di una dimestichezza tale col poema da permettere, oltre al gioco spassoso, una vera e propria appropriazione in chiave nazionale della sua opera.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano

quella più conosciuta e studiata?

Senza dubbio l'opera più studiata e conosciuta è la *Divina Commedia*. Per quel che riguarda il contesto scolastico, Dante è capitale, nei licei, essendo la sua figura centrale, per esempio, nel modulo dedicato al "Mondo medievale e le letterature in lingue volgari", anche se è difficile stabilire esattamente quante ore si dedicano alla sua analisi. Nell'Istituto Profesores Artigas (IPA), l'istituzione universitaria che prepara i futuri professori del liceo, oltre ai corsi di Letteratura Italiana dove la *Commedia* occupa uno spazio rilevante (ogni anno si affronta una cantica), anche in quelli generali di letteratura si approfondisce l'opera di Alighieri per almeno 15 ore a corso.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

L'*Inferno*. Per la sua dimensione intensamente, violentemente visiva che ha ispirato artisti di tutti i tipi per sette secoli. Penso alle straordinarie illustrazioni della *Commedia* di Sandro Botticelli, Gustave Doré e Amos Nattini, per citare fra le immagini "infernali" più riuscite. È un aspetto straordinario della forza dantesca che ultimamente ha generato studi importantissimi, per esempio i numerosi volumi della serie *Dante visualizzato-Carte ridenti* (2017-2023), il *Dante per immagini* di Lucia Battaglia Ricci (2018) e l'appena uscito *Reading Dante with Images: Visual Commentaries* (2024).

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

È difficile citare dei versi specifici, credo che la cosa più giusta, nel caso dell'Uruguay, sarebbe invece rispondere in modo più complessivo. E, interessata e (in parte) influenzata come sono, dalla lettura politica di Dante fatta da Luce Fabbri, penso con lei che nonostante il tema del poema sia soprannaturale quello che traspare dalla poesia dantesca è il suo essere fondamentalmente un'opera realista. La *Commedia* è cioè un'opera che assume la conflittualità del realismo letterario e dell'impegno politico. In questo credo rispecchi gli atteggiamenti migliori sia della letteratura italiana sia di quella uruguaiana.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Qui darò una risposta piuttosto obliqua. E quindi non differenziata fra il mondo degli adulti e quello degli studenti, citando più che dei versi specifici, una "parte". L'attrazione verso la parola di Dante che si cita nella domanda effettivamente esiste, m'interessa tirare in ballo due aspetti. Uno che ha direttamente a che fare con l'esperienza scolastica: è il ricordo più o meno trasversale, cioè senza grandi distinzioni d'età, delle terzine iniziali del poema. Non è difficile qui che in conversazioni più o meno casuali si reciti un po' "il" Dante così lo si chiama. La quantità delle terzine ricordate cambia però a seconda della persona. Inoltre, posso testimoniare il fatto – anche questo trasversale – dell'uso

comune e corrente, in ambiti formali e informali, dell'aggettivo "dantesco" per definire situazioni terribili, chiara metonimia che si riferisce all'*Inferno*, senza dubbio la cantica della *Commedia* più conosciuta a livello popolare.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Beatrice, senz'altro, e Francesca, ma più come figure emblematiche di appunto "Beatrice", l'angelicata, nel primo caso e di innamorata tragica, nel secondo, che non come rappresentanti di valori specifici.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Mi annovero fra le molteplici lettrici e lettori che lungo i secoli scelsero Francesca. E del personaggio m'interessa non tanto la sua dimensione tragica, ma lo spiraglio che apre (pur a livello simbolico: sappiamo dell'altissima percentuale, durante il medioevo di analfabetismo femminile) alla donna che legge, alla lettrice. Si tratta, nella letteratura italiana almeno, di una delle prime rappresentazioni di una donna nell'atto della lettura. Di questa questione si è occupata, brillantemente, la studiosa Elena Lombardi, sia nel suo *The Wings of the Doves. Love and Desire in Dante and Medieval Culture* (2012) sia, più recentemente, in *Beatrice e le altre. Dante e le figure femminili* (2021). E se Dante aveva già creato nella *Vita nova* delle donne che avevano «intelletto d'amore», nella *Commedia* ci regala (alle donne, mi riferisco) insieme alla sua storia tragica, l'immagine di una donna che legge, cioè impegnata intellettualmente. E direi che vuole essere sicuro che si capisca questa novità: ripete, nei versi, per ben tre volte – con tutto quello che concentra a livello simbolico quel tre – il verbo leggere. Un personaggio femminile lontano dalla mia sensibilità? Costretta a scegliere, direi Piccarda Donati o Costanza d'Altavilla, o meglio, in generale, le donne presenti nel Paradiso e questo, per offrire una lettura di tipo "situato". È probabile che alla radice della mia scelta ci siano influenze di tipo storico-geografico, cioè la natura essenzialmente laica dell'Uruguay. E comunque, alla fine, troverei diversi motivi, oltre alla loro beatitudine, per riscattarle.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Occupandomi di letteratura femminile italiana dell'Ottocento, per questo ipotetico libro partirei, appunto, da quella, cioè da come le scrittrici di quell'epoca lessero, interpretarono e, insomma, si servirono di Dante e del suo capolavoro. Quindi non di un romanzo o, in generale, di fiction si tratterebbe, ma di un saggio. Partirei dalla Marchesa Colombi e dal suo racconto *Skate-Ring*, incluso in *Dopo il caffè* (1879), in cui un inglese petulante narra, in prima persona, le sue peripezie mentre cerca moglie in Italia. Vero *divertissement* parodico, il testo gioca sulla sua conoscenza difettosa della lingua italiana (che lo riduce a

parlare “all’infinito”) e di alcuni canti della *Divina Commedia* (di cui capisce “appena vagamente un barlume di senso”) per ordire una trama piena di equivoci linguistici, di citazioni strampalate e di usi a sproposito dell’opera dantesca, specialmente della storia di Paolo e Francesca. Di tutt’altro tono è il riferimento dantesco che troviamo in *Sulla tomba*, novella inclusa nella raccolta *Fior di passione* (1888) di Matilde Serao. Questo testo, centrato su un pittore, contiene l’ecfrasi di un quadro, anche questo incentrato su Paolo e Francesca. È possibile che il modello dell’ecfrasi sia un quadro di Gaetano Previati, dipinto un anno prima che uscisse il racconto, e non sorprende che Serao includa all’interno del racconto questa nota di attualità artistica, attenta com’era a tutto ciò che riguardava la sua contemporaneità. Cioè che stupisce semmai è l’uso inatteso che fa di questo motivo: mentre il quadro essuda tragicità e sangue, con un “Lancilotto [che] non vi è, ma è dappertutto”, nella storia seraiana l’infedeltà della moglie non la conduce alla morte – che si tocca al marito – lasciandola viva e vegeta assieme all’amante (ed eventualmente solo tormentata dal senso di colpa). In una società come l’ottocentesca in cui vigevano ancora leggi che permettevano punizioni, pure corporali, per le donne infedeli, Serao “riscrive” la storia, allargando la distanza fra opera e vita e costruendo un Lancilotto diverso, non violento, e una Francesca con cui è (più) difficile identificarsi, data la sua estrema ambizione e frivolezza. Due esempi di quanto sia particolarmente pregnante – e ricco di spunti – il rapporto fra il nostro e le scrittrici dell’epoca.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Direi Farinata degli Uberti, con la sua visione epicurea dell’esistenza, ovviamente avversa a quella dantesca (peraltro politicamente agli antipodi, essendo un ghibellino): mi ha sempre affascinato il riguardo con cui Dante tratta questa figura, che è essenzialmente quella di chi nega l’immortalità dell’anima nel mezzo di un poema alla cui base sta, appunto, la dimensione ultraterrena. È un “trattamento” apparentemente stridente, però letterariamente perfetto: innesta una certa contraddizione che arricchisce, naturalmente, la molteplicità dei significati dell’opera. Uno di quelli che meno gradisco è forse Umberto Aldobrandeschi, che sta fra i superbi del *Purgatorio*, e che solo per l’appartenenza ad una famiglia nobile disprezza gli altri: caratteristica odiosa, tuttora vivissima fra le classi agiate.

Georgina Torello: Ricercatrice e professoressa di letteratura italiana presso la Humanidades y Ciencias de la Educación, Universidad de la República (UdelaR, Uruguay). Socia presso il CCDAU Centro culturale Dante Alighieri Uruguay di Montevideo.

Argentina

Intervista ad Angela **Gentile**

Comitato Dante Alighieri di Mar del Plata

L'elogio del nulla e l'incertezza.

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

La figura di Dante è stata portata in Argentina tramite la memoria della maggioranza degli immigranti. In modo naturale si sentivano orgogliosi di averlo come modello di eccellenza. Tanti non lo avevano mai letto, però gli bastava nominarlo per sentirlo parte della loro storia.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Si studia dentro il nostro corso dedicato alla Letteratura Medievale, una frequenza di un'ora settimanale. Tra le opere più lette: la *Divina Commedia*, la *Vita Nova* e infine il *Convivio*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Mi interessano i canti politici. Questi canti permettono una costruzione letteraria-sociale dell'epoca. Prendiamo il Canto VI dell'*Inferno* dove Ciaccio con la sua profezia annuncia l'esilio di Dante; nel Canto VI del *Purgatorio* Dante di fronte al trovatore Sordello da Goito denuncia la misera condizione dell'Italia, s'evidenza la rispettata voce dei poeti al tempo e nel Canto VI del *Paradiso* l'incontro con Giustiniano e la digressione sul simbolo imperiale mi pare sia una sintesi di politica.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana?

In realtà tutta la *Commedia* diventa una visione dell'Italia medievale e le radici che fanno parte dell'opera s'incontrano nelle fonti antiche con valori cristiani.

"Poi ch'innalzai un poco più le ciglia, / vidi 'l maestro di color che sanno / seder tra filosofica famiglia. / Tutti lo miran, tutti onor li fanno".

Questo è un Canto dove il poeta nomina i magnanimi come fondamenti della cultura. La glorificazione di Virgilio come *maestro*, dove Dante anche viene ammesso nel mondo dei poeti classici.

Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Il Canto I del *Purgatorio*, vv. 102-105, soprattutto i versi che aggiungo mi rimandano al mio Paese: *"porta di giunchi sovra 'l molle limo: / null'altra pianta che facesse fronda / o indurasse, vi puote aver vita, / però ch'a le percosse non seconda"*. Il simbolo è la resistenza propria del giunco, una pianta che cresce anche a Be-

risso e circonda l'isola fondata da un lombardo e come l'anima di quel migrante: nessun vento per forte che sia, può piegarla.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

È troppo soggettiva però d'accordo ai versi più ricordati da parte degli adulti direi la terzina d'inizio:

"Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura, / ché la diritta via era smarrita."

E l'ultima terzina del *Paradiso* che compongono un'alfa e un'omega, una costruzione ad anello perfetta: *"A l'alta fantasia qui mancò possa; / ma già volgeva il mio disio e 'l velle, / sì come rota ch'igualmente è mossa, / l'amor che move il sole e l'altre stelle."*

Da parte dei più giovani, loro sono interessati nel Canto XXVI affascinati per sapere sulla morte di Ulisse: *"Tre volte il fé girar con tutte l'acque; / a la quarta levar la poppa in suso / e la prora ire in giù, com'altrui piacque, / infin che 'l mar fu sovra noi richiuso."*

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito?

In realtà sono tantissime donne nella *Divina Commedia* che le lettrici e i lettori aderiscono a seconda delle motivazioni personali di lettura e anche dell'età. La figura di Beatrice perde la qualità di donna di carne e ossa come fu in vita Portinari; perché subito la ripensano modello di guida e pochi come rivelazione di un altro interesse come la conoscenza. Altre donne che interessano sono; Cleopatra, Elena, Francesca (esempio di un femminicidio accaduto all'epoca); Piccarda (rappresentante della concezione stilnovista); Matelda è anche tra le più nominate come figura custode del paradiso terrestre e Costanza d'Altavilla, la mamma di Federico II fondatore della Scuola Siciliana e l'enigmatica figura femminile della "femmina balba" portatrice di un fascino al di là della sua immagine esterna.

Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Si sa che la nobiltà di spirito era un valore importante per la concezione di virtù in una donna medievale, sempre vincolata alla morale per salvare l'uomo della perdizione. Nell'attualità il mondo tende a essere più ateo e questa condizione legata ai valori religiosi si sono persi. La sensibilità sarebbe un altro valore, ma nell'attualità non è padronanza di tante persone; però sì di piccoli gruppi. Un altro aspetto era la donna colta come *status* sociale che sembra non essere un requisito attuale. Per Dante la figura femminile è salvezza, figura divina, attualmente la donna è una figura più terrena.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*In-*

ferno, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Il valore della Grazia divina credo sia il più importante e si trova in tre personaggi femminili: in Maria, la gratitudine; Santa Lucia riflessa il potere di scelta tra bene e male e Beatrice, la salvezza eterna. Veramente questa struttura allegorica è principalmente parte della sua protezione.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Non ho un personaggio preferito però sono del mio interesse: Didone, regina di Cartagine e Matelda, due figure misteriose con diversi poteri: una dominatrice del mondo antico e l'altra dominatrice della Natura in senso ampio. Le figure più lontana da me sono: Mirra (*Inferno*, Canto XXX) per il suo amore incestuoso e falsari e Sapia di Siena nel (*Purgatorio*, Canto XIII) per la sua condizione d'invidiosa.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei?

Inizierei con questa situazione del Canto XXVI: "*E se già fosse, non saria per tempo. / Così foss'ei, da che pur esser dee! /ché più mi graverà, com'più m'attempo.*"

Questa terzina mi suggerisce un mondo stabilito tra il mistero del mondo antico e il futuro incerto del presente di qualsiasi tempo. Un interessante punto di partenza per me, un elogio del Nulla e l'incertezza.

Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Un genere letterario tra epistolare e narrativa-distopia. Lo spazio-tempo indefinito inizialmente e che avrebbe una costruzione, un'architettura tramite le lettere.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Tra i personaggi maschili m'interessa Bernardo di Chiaravalle co-fondatore dell'Ordine dei Maestri Templari e Virgilio, alto poeta latino; entrambi in realtà non sono strettamente vincolati a figure femminili, opposto a questi per la sua crudeltà si trova Gianciotto, simbolo dell'irrazionalità. Per ultimo vorrei aggiungere Dante-poeta perché porta a luce una denuncia mettendo in bocca di Pia de' Tolomei, un omicidio realizzato da suo marito. Questo mi pare un'attitudine letteraria d'avanguardia legata ai posteri.

Angela Gentile: prof.ssa Lingua e Letteratura italiana e spagnola. Borsista Università di Perugia. Membro Centro Studi Italiani (UNLP-1990) e A.D.I.L.L.I (docenti e ricercatori di Lingua e Letteratura Italiane), Premio Nazionale per la Letteratura (1985-1987-Ministero della Nazione Argentina).

Argentina

Intervista a Julia **López**

Comitato Dante Alighieri di Rafaela

Meteora Paradiso

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Si sa che Argentina ha un grande legame con la cultura italiana. In alcune provincie questo rapporto è più forte, in altre si confonde tra altre radici della nostra società come la spagnola. La idiosincrasia argentina specchia senza nascondersi aspetti peculiari dell'essere italiano. Cosicché la figura di Dante esiste nel pensiero collettivo della società argentina.

Questo si verifica a livello culturale, a livello di lingua e di letteratura. Si conosce Dante come "Padre della lingua italiana". Forse sono poche le persone che possano spiegare il perché, eppure quest'idea c'è.

Dall'altra parte, in un livello più accurato della nostra lingua è molto diffuso il neologismo "dantesco/a" per riferirsi "a una situazione orribile al di là dell'immaginabile".

In quanto la letteratura è di obbligo alludere a Jorge Luis Borges, scrittore, saggista, poeta, direttore della Biblioteca Nacional Argentina e dantista. Lui subisce l'influenza del Sommo Poeta a cui dedica diversi studi e due saggi: *Nueve ensayos dantescos* e *Siete noches*.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Nelle scuole del nostro Paese si studia Dante Alighieri principalmente in quelle che hanno nel programma lo studio della cultura italiana, come quelle istituzioni che formano parte dell'Associazione Dante Alighieri. In questo caso si dedicano lezioni speciali soprattutto per il Dantedì e si leggono brani specifici della *Divina Commedia*. L'argomento più noto versa in realtà sulla vita del Sommo Poeta e l'attributo fatto da lui.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Tanti sono i canti da scegliere perché la *Commedia* non è altro che la storia dell'umanità, della traccia che lasciano tutti quelli che abitano in questa terra. Sebbene racconti il cammino da percorrere fino a Dio non smette di essere la storia di un uomo che ha vissuto, che ha torto, che ha fatto anche delle buone azioni. La storia di un uomo che, come tale, ha la condizione di non essere perfetto.

Quindi ho deciso di parlare del *Purgatorio*, Canto III, vv. 121-123: "*Orribil furon li peccati miei; / ma la bontà infinita ha sì gran braccia, / che prende ciò che si rivolge a lei.*"

La parafrasi di questi versi sarebbe la seguente: *"I miei peccati furono orrendi, / ma la bontà divina ha delle braccia così ampie / che accoglie tutti coloro che si rivolgono a lei."* Dante si trova ancora sulla spiaggia del Purgatorio e ha l'opportunità di parlare

con Manfredi di Svevia. Egli racconta che dopo essere stato colpito a morte nella battaglia di Benevento, piangendo si pentì dei suoi peccati e nonostante sia stato scomunicato e le sue colpe fossero gravissime fu perdonato dalla grazia divina.

Penso che il perdono sia delle virtù più nobili che possiamo praticare. Ci aiuta a crescere, a costruire legami forti, a dare soluzioni e prevenire conflitti più gravi, ad essere migliori ed è soprattutto una fonte di insegnamento infinita.

Quali sono per lei i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Dante dedica nel *Purgatorio*, Canto VI i seguenti versi: *"Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta, / non donna di province, ma bordello!"*

Parafrasi: *"Ahimè, Italia schiava, sede del dolore, / nave senza timoniere in una gran tempesta, / non più signora delle province ma bordello!"*

Questi versi sono particolarmente significativi perché esprimono una profonda riflessione sul destino dell'Italia, il suo passato glorioso e le sue sfide presenti. Riflettono l'identità culturale italiana, fatta di grandezza storica, arte e bellezza, ma anche di lotte politiche e sociali. Dante fu molto critico della sua amata Italia senza per questo perdere la sua speranza per il futuro di grandezza che aspettava al suo Paese.

Riguardo al mio Paese in questo momento stiamo attraversando una difficile crisi economica e sociale. Si rivedono dei discorsi di odio e le soluzioni individuali sopra quelle collettive. I giovani non riescono a vedere un futuro migliore. Da alcuni mesi la nostra situazione mi porta in mente il Canto III dell'*Inferno*, in particolare il verso 9: *"Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate"*.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

A mio parere i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse tra gli adulti si trovano nell'*Inferno*. Quel posto scuro, freddo, senza luce, senza la presenza di Dio, rimandano al mondo dell'*horror*. La capacità e il coraggio di Dante di creare un universo talmente crudele attira l'attenzione senza dubbio. Direi che tra i canti dell'*Inferno*, il più attraente sarebbe quello che spiega il Limbo, dove si trovano le anime dei personaggi pagani più noti della storia dell'umanità e i bambini non battezzati, le anime che non peccarono ma sono esclusi dalla salvezza: non subiscono alcuna pena, ma sono sospesi e vivono nell'inappagabile desiderio di vedere Dio, emettendo in continuazione dei profondi sospiri che fanno tremare l'aria tenebrosa del Cerchio.

Prendiamo i seguenti versi dell'*Inferno*, Canto IV:

*"Vero è che 'n su la proda mi trovai
de la valle d'abisso dolorosa
che 'ntrono accoglie d'infiniti guai.
Oscura e profonda era e nebulosa
tanto che, per ficcar lo viso a fondo,
io non vi discernea alcuna cosa.*

[...]

*Ed elli a me: «L'angoscia de le genti
che son qua giù, nel viso mi dipigne
quella pietà che tu per tema senti.
Andiam, ché la via lunga ne sospigne».
Così si mise e così mi fé intrare
nel primo cerchio che l'abisso cigne.
Quivi, secondo che per ascoltare,
non avea pianto mai che di sospiri,
che l'aura etterna facevan tremare;
ciò avvenia di duol senza martiri
ch'avean le turbe, ch'eran molte e grandi,
d'infanti e di femmine e di viri.
Lo buon maestro a me: «Tu non dimandi
che spiriti son questi che tu vedi?
Or vo' che sappi, innanzi che più andi,
ch'ei non peccaro; e s'elli hanno mercedi,
non basta, perché non ebber battesimo,
ch'è porta de la fede che tu credi;
e s'e' furon dinanzi al cristianesimo,
non adorar debitamente a Dio:
e di questi cotai son io medesimo.
Per tai difetti, non per altro rio,
semo perduti, e sol di tanto offesi,
che senza speme vivemo in disio»."*

Siccome la *Divina Commedia* non si legge a scuola ma si spiega la sua storia, il suo valore letterario e il contributo fatto da Dante i versi più conosciuti tra gli studenti sono quelli che danno inizio al viaggio di Dante verso il paradiso: *"Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura, / ché la diritta via era smarrita."*

Questi tre versi danno inizio e sintetizzano il punto nodale del viaggio onirico di Dante. Hanno un significato simbolico di estrema importanza. Il Sommo Poeta nel verso 1 sceglie di parlare della *"nostra vita"*, usando il plurale per riferirsi a tutta l'umanità, per poi parlare di sé stesso (*"mi ritrovai"*). Così identifica la sua storia con la storia di una società intera che deve tornare alla dritta via e il viaggio che farà e proverà a spiegare nella *Commedia* non è altro che il viaggio della salvezza oppure la perdizione.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della

***Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?**

Nell'immaginario argentino la figura femminile della *Commedia* è il personaggio di Beatrice: una donna beata, angelica, degna d'amore. Se dobbiamo pensare in generale la poesia di Dante bisogna dire che secondo lui l'amore cortese verso la donna significava il tramite fra l'uomo e Dio. Beatrice, infatti, rappresenta l'amore puro e divino, non un amore profano.

Le figure femminili della *Commedia* rappresentano l'amore e la purezza, come Beatrice, o il perdono e la redenzione, come Francesca, o la grazia come Santa Lucia.

Questi valori sono i valori da recuperare e quelli che invece sono oggi improponibili o rappresentano una società che non esiste più sono quelli che illustrano una donna sottomessa, il concetto di purezza e anche l'idealizzazione dell'amore cortese, un concetto ormai scaduto.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Per scrivere una lettera di queste caratteristiche prenderei ognuno dei personaggi femminili che rappresentino secondo me ciascun Canto.

Dell'*Inferno* sceglierei Francesca, che esprime i valori della compassione, del perdono e la redenzione. Del *Purgatorio* parlerei della speranza associata al personaggio di Pia de' Tolomei e senza dubitare del *Paradiso* mi afferrò al valore dell'amore puro, senza egoismi, dell'altruismo che raffigura Beatrice.

Qual è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Il personaggio femminile che mi provoca simpatia è Francesca, protagonista assieme a Paolo del Canto V dell'*Inferno*. Questo personaggio rappresenta, come detto sopra, il perdono e la redenzione così come l'amore.

Un personaggio con la quale mi sento invece lontana è Matelda, una figura misteriosa della *Commedia* associata al paradiso terrestre. Matelda, a differenza di Francesca, rappresenta la perfezione e purezza spirituale, caratteristiche irraggiungibile per noi, mortali.

Qual la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Se dovessi scrivere un libro ispirato dalla *Commedia* partirei dal Limbo. Spiegherei la storia di Virgilio e il suo incontro con le altre anime note della storia dell'umanità. Tutto accadrebbe nel Castello dove abitano Aristotele, Platone e Virgilio. Il libro sarebbe un susseguirsi di discussioni filosofiche, di letteratura e poesie, di politica e scienze. La storia avrebbe fine quando Virgilio è convocato da Beatrice per guidare Dante al Paradiso.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il personaggio maschile che mi piace di più è Virgilio. La grandezza della sua figura è tale che Dante lo sceglie come guida per il suo viaggio onirico. Rappresenta la ragione, la saggezza e la conoscenza umana (pur accettando i limiti di ciò). Durante la *Commedia* esprime anche la pazienza e svolge un ruolo paterno verso Dante. Invece, Guido de Montefeltro, uomo politico, rappresenta l'inganno e la manipolazione. È il simbolo della corruzione e la mancanza di scrupoli, pronto a tradire la fiducia degli altri.

Nota

Approfondimento di Giuliana **Poli**

Come raggiungere la Giustizia: l'albero della conoscenza

*Come d'autunno si levan le foglie
l'una appresso de l'altra, fin che 'l ramo
vede a la terra tutte le sue spoglie,
similmente il mal seme di Adamo
gittansi di quel lito ad una ad una,
per cenni come augel per suo richiamo.*
(III Canto dell'*Inferno*)

Nel terzo Canto dell'*Inferno* Caronte traghetta con la barca le anime all'*Inferno*. Come in Autunno cadono le foglie una dietro l'altra che rendono alla fine l'albero spoglio, così le anime, figlie del mal seme di Adamo, si gettano con desiderio all'*inferno* come gli uccelli sono richiamati dall'uccellaio; le anime sono trascinate dal desiderio dell'*inferno* pur imprecaando. Dove sta entrando Dante insieme a Virgilio?

*Per me si va nella città dolente
per me si va nell'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.
Giustizia mosse il mio alto fattore;
fecemi la Divina Potestate
La somma sapienza e 'l primo amore.
Dinanzi a me non fuor cose create
se non eterne, e io eterno duro.
Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate.*
(III Canto dell'*Inferno*)

Dante entra nella porta che conduce alla città infernale di Dite opposta e allineata alla città di Dio che è il Paradiso. Per me si va significa che attraverso di me l'umanità potrà accedere in quel luogo, la città di Dite, che in via verticale, come risalendo il tronco di un albero dritto, raggiungerà il Paradiso. Ma quali sono le anime che potranno risalire lungo il tronco dell'albero?

Una volta varcata questa porta dell'*Inferno*, non c'è speranza di tornare indietro, potranno risalire solo le anime eterne create da Dio, per gli altri non c'è speranza, rimarranno nell'*Inferno*. Per Dante c'è speranza perché porta la croce e può risalire dall'*Inferno* perché è anima di Dio, quindi eterna e incorruttibile.

Dante sembra appartenere a quelle correnti di pensiero in cui si afferma che Dio ha creato solo cose immateriali, incorruttibili ed eterne, per cui le creature sono una emanazione di Dio, ne sono causa, ma non tutto il mondo è emanazione di Dio, solo le cose eterne e incorruttibili. Dante dice di sé *io eterno duro* e ci dice che

è sceso all'Inferno per l'amore di Dio, della Giustizia e per ritrovare il suo primo amore.

L'albero è il simbolo di vita in continua evoluzione: in ascensione verso il cielo evoca il simbolismo della verticalità, dell'ascesa ma anche della discesa, della morte e rigenerazione.

Gli alberi a foglia caduca evocano un ciclo, poiché si spogliano e si rivestono ogni anno delle loro foglie; mette anche in comunicazione i tre livelli del cosmo: quello sotterraneo, per le radici che scavano le profondità in cui affondano la superficie della terra, per il tronco e i propri rami e i cieli, per i rami superiori e la cima attirata dai raggi del sole.

Ai piedi e nelle sue radici ha rettili striscianti, mentre tra le fronde e sulla cima volano gli uccelli, l'albero mette in comunicazione il mondo sottoterra e il mondo celeste.

Esso riunisce tutti gli elementi: l'acqua circola con la linfa, la terra s'integra al suo corpo attraverso le radici, l'aria nutre le sue foglie, il fuoco si sprigiona dal legno se lo si strofina.

L'albero che ha tutti e quattro gli elementi è il simbolo della conoscenza.

Il tronco è l'asse del mondo, ecco perché Dio viene definito da Dante Giustizia, perché è come una spada che mette in comunicazione la terra e il cielo e i rami sono tutti stati dell'essere, con la netta differenza tra chi è emanazione diretta da Dio e gli uomini discendenti dal mal seme di Adamo; questi ultimi non arriveranno mai ai rami di luce e Dante ammonisce, *lasciate ogni speranza, voi ch'intrate*, perché se entrerete non potrete né uscire e neanche ascendere.

Dante all'Inferno si sente come colui che entra nelle radici dell'albero della conoscenza, quindi nel fuoco della materia collegato al fuoco celeste, portando sulle spalle il peso del peccato originale con lo scopo di redimere l'umanità, permettendo all'albero della conoscenza di rinverdire e far rinascere le foglie dei rami spogli. Quindi Dante attraverso il suo sacrificio di espiazione personale ma anche di tutta l'umanità riporta la croce all'aquila che è sulla cima dell'albero.

L'albero della vita è un albero centrale, la sua linfa è la rugiada celeste che nutre i suoi frutti che danno l'immortalità. A destra e sinistra, al pari dell'uomo, che avendo la spina dorsale centrale si diramano le costole con gli organi più importanti del corpo umano, l'albero a destra e sinistra ha il bene e il male, che si intrecciano pur rimanendo differenziate, perché entrambe servono alla evoluzione dell'uomo e anche dell'universo.

Nella *Divina Commedia* l'albero della vita è simile a un albero rovesciato, forse un pino a forma di imbuto, la cui punta è all'Inferno mentre le radici sono in alto.

Le anime immortali si reincarnano sempre, discendono poi ritornano, per questo l'albero della *Divina Commedia* è a foglia caduca, perché rappresenta il ciclo della morte e rinascita ed essendo un albero rovesciato avente forma di una coppa, è legato ai poteri femminili della procreazione che non è solo materiale, ma soprattutto spirituale.

L'albero di cui parla Dante è rovesciato anche in relazione alla concezione spirituale del sole e della luce. Durante la crescita gli esseri viventi assurgono la vita dall'alto e si sforzano di farla penetrare in basso, ne deriva un rovesciamento delle immagini; le fronde hanno il ruolo delle radici e le radici quelle dei rami, quindi cosa significa? Che la vita arriva non dalla terra ma dal cielo e poi arriva a terra,

quindi, le radici che sono in aria sono il principio della manifestazione e i rami che sono a terra, la manifestazione in sviluppo.

Dante riprese questi concetti dalla filosofia orientale in cui si affermava che l'albero della vita si estende dall'alto al basso e il sole lo illumina interamente, quindi, nella realtà il paradiso e l'Inferno sono tutto Uno.

Dante incontra Beatrice nel Paradiso Terrestre, lei appare su un carro preceduto da sette candelabri d'oro, il carro è trascinato da un grifone.

Dentro una nuvola di fiori appare l'amata e in quel momento Dante si gira e si rende conto che Virgilio è scomparso ma è apparsa Lei, che appena lo vede gli dice di non piangere e lo sgrida.

La processione solenne che precede il carro si arresta davanti all'albero della conoscenza del bene e del male che si innalza più di tutti gli alberi delle Indie, ma è privo di foglie e di fiori.

I partecipanti del corteo vedono l'albero spoglio e inveiscono contro Adamo ma esprimono un elogio al grifone che si astiene dal toccare il legno dolce al gusto ma amaro nel ventre e obbedisce al divieto di mangiarlo, a differenza di quel che fece Adamo.

Il grifone pronuncia queste parole: *"Sì si conserva il seme di ogni giusto"*. Questa affermazione si riconnette al mal seme di Adamo di cui parla Dante al terzo Canto dell'*Inferno*, ci sono i semi giusti e i mali semi.

Il grifone poi lega il carro di Beatrice all'albero e questo si riempie di foglie con fiori rossi e violetti: il rosso rappresenta la materia e il violetto il mondo spirituale; con l'unione dell'anima Beatrice all'albero avviene il ricongiungimento della croce e dell'aquila il cui nido è sopra i rami, che in realtà sono delle radici. A quel punto s'innalza un Canto festoso perché si sono riuniti i due mondi.

Per Dante la felicità terrestre e quella celeste sono strettamente e indissolubilmente congiunte, perché la perdita dell'una ha per effetto anche la perdita dell'altra.

Dante deve necessariamente passare dal Paradiso Terrestre quindi dalla felicità, prima di poter spiccare il volo verso il mondo celeste. Beatrice appena vede il Poeta dice: *"Guardami ben! Ben son, ben son Beatrice!"* Beatrice dice di essere l'anima legata al bene che risuona nella maniera "Giusta".

Verso 73 del XXX Canto del *Purgatorio*, Beatrice pronuncia un'unica volta il suo nome al centro del Canto, dove 72 canti lo precedono 72 canti lo seguono: $7 + 2 = 9$ numero di Beatrice 3×3 la Trinità celeste che ha il suo specchio in terra.

Dopo la ricongiunzione della croce e dell'aquila, Beatrice mentre Dante viene purificato da Matelda che rappresenta la chiave del Paradiso, aspetta ai piedi dell'albero della conoscenza, al pari di molte immagini di dipinti che vedono Maria Maddalena ritratta ai piedi della croce perché l'albero è sia il cosmo ma anche madre terra; ha sia l'anima celeste che quella terrena e queste due anime devono stare sempre collegate attraverso l'asse cosmico, equivalente dell'asse interiore. Beatrice è l'anima, l'unica mediatrice tra cielo e terra. Lei è la prima emanazione, è eterna.

Adamo nella *Divina Commedia* viene nominato di sovente ma cosa si dice di Eva? *"[...] femmina, sola e pur testé formata, / non sofferse di star sotto alcun velo; / sotto 'l qual se divota fosse stata, / avrei quelle ineffabili delizie / sentite prima e più lunga fiata."*

Quando vede Matelda, la bella donna felice nel Paradiso Terrestre, la sua gioia e serenità è pari all'ardimento di Eva, la prima femmina, quindi innocente. Lei è emanata da Dio, sola, perché si è staccata dall'albero e perché verrà imprigionata nella terra al pari di Proserpina, ma fortissima e coraggiosa.

Nel XXVI Canto del *Paradiso* quando Dante ci racconta quel che successe a Adamo dopo la caduta dal Paradiso, nei versi 115-117, il Poeta ci spiega che la *cagione di tanto essilio*, non derivò *dal gustar del legno*, ma *dall'aver trapassato il segno*, quindi non dall'aver mangiato il frutto proibito (Dante come nella *Genesi* non specifica il tipo di frutto che resta indeterminato), ma dall'aver disobbedito. Nella storia di Adamo dopo la caduta, Eva non c'è e a ben vedere Dante non parla male di Eva, Dante vede in Adamo sé stesso, un essere eterno, caduto nella materia, che ha dovuto compiere un viaggio di purificazione all'indietro, insegnando ai posteri come procedere per poter tornare in Paradiso. Eva rappresenta la parte sacra intrappolata nella materia, quindi l'anima di Adamo, ovvero l'anima staccata dal grande Spirito albero, per colpa della disobbedienza di Adamo che rappresenta la mente. Nel XXVI Canto del *Paradiso* ad un tratto il Poeta sente un suono soavissimo e i beati gridano: "*Santo, Santo, Santo!*" Appare la figura di Adamo il primo uomo, *l'uomo che nacque già maturo* che capisce la domanda di Dante senza udir parola dal poeta.

Adamo racconta che nacque dall'oscurità e vagò per tanto tempo prima di tornare al suo tempio natale, come una foglia avvinghiata che cade e si rinnova sempre. Cosa ci svela Adamo? Prima che io scendessi nell'inferno Dio era chiamato in terra I, simboleggiato quindi dall'albero, l'asse cosmico. La I è quel Dio invisibile che in seguito venne chiamato El che è un nome inventato dagli uomini che di solito cambiano le cose, cambiano il linguaggio, quindi, Dante ci fa capire che il nome ebraico di Dio, non è lo stesso al tempo di Adamo, quindi è un Dio inventato dagli uomini. Adamo è legato all'albero, all'asse cosmico e al primo Dio.

Seguendo non più il libero arbitrio, che lo ha fatto disubbidire, ma attraverso il ritorno all'indietro lungo l'albero della conoscenza, Adamo riesce a trovare la strada retrocedendo dei setti gradi sapienziali che si possono desumere dal verso di Dante *dalle 6, le prime ore del mattino alle 13, quando il Sole cambia quadrante, ovvero dall'Aurora al Tramonto*, quindi compie il percorso del sole.

Dante ci spiega che il peccato originale è stato risolto perché Adamo è tornato a casa e che tutti noi dovremmo fare quel che ha fatto lui tornare indietro per i sette stati dell'essere.

Per concludere, il viaggio dell'anima di Dante al pari di Adamo non va verso Dio, ma ritorna a Dio.

[...] O creatura che ti mondi / per ritornar bella a chi ti fece (Purgatorio, XVI, vv. 31-32)

[...] Spirto in cui pianger matura / quel sanza 'l quale a Dio tornar non possi (Purgatorio, XIX, vv.91-92).

Dante con le sue spiegazioni ci fa riflettere e ci dice che l'albero è rovesciato perché è invaso dalla luce quindi, anche l'Inferno è invaso dalla luce.

Che significa? Che l'Inferno come lo intendiamo noi non esiste per Dio, l'Inferno è una creazione della nostra mente che negandosi alla luce, crea un oscuro carcere di dolore. Per reintegrarsi con il proprio sé è necessaria la purezza del cuore. Bisogna ridere ed essere felici.

Le interviste delle donne del mondo Dante sono ricche di racconti che ci riportano indietro nel tempo. Varie sono anche le riflessioni sul senso della materialità e sull'aspetto della spiritualità oggi, sull'amore e sul concetto di tradimento e di morte.

In una società che tende ad invertire i ruoli, a sovvertire ogni cosa e dove tutto è possibile, il rispetto dell'altro è fondamentale come valore cardine del nostro vivere. Quando si tradisce, inevitabilmente si annulla un'altra persona, si crea una frattura; ma, come ci spiega Dante, sarà proprio in quella ferita che (ermeticamente parlando) si incardina il cuore, simboleggiato da Pia de' Tolomei: *"Ci ha colpite come questa donna non stia chiedendo perdono per ciò che ha commesso, bensì rappresenti un'evoluzione di coscienza e di spirito, una fonte di ispirazione. Un esempio di come non serva rinnegare il passato o gli errori, che possono diventare un modo per elevarci alla migliore versione di noi stessi e quindi avvicinarci al divino."* [...]

"Marco Lombardo, un uomo giusto e nobile, nel Canto XVI del Purgatorio ci invita a seguire i valori cavallereschi come prerogativa del libero arbitrio a cui gli uomini spesso si sottraggono. Marco vede nell'imperatore una guida verso il bene, figura mancante nel mondo politico odierno." (Mara Agostini e Ana Jović – Spalato, Croazia)

Intervista appassionata, quella della direttrice scolastica del Comitato Dante Alighieri di **Concepción dell'Uruguay di Entre Ríos** e cantante lirica **Paula Andrea Sturniolo**. La vita è inferno e travaglio, ma anche esaltazione di stati subliminali altissimi e ogni donna li incarna entrambi, perché lei sempre si uccide (nel corpo o nella psiche) per amore; ma guai ad ucciderla. La donna è il tutto e rappresenta tutti i colori della vita: *"Io scrivo monologhi teatrali, le mie donne non somigliano alle donne dantesche, credo che siano più boccaccesche; ma se dovessi scegliere [di cosa scrivere], sicuramente sceglierei qualche passaggio dell'Inferno e poi finirei dicendo: "L'inferno non può essere la vita in questa terra... io abito nel triangolo australe e farei fuggire (senza che nessun custode se ne accorgesse) una delle le tre Erinni: Aletto (l'«incessante»), Megera (l'«invidiosa»), Tisifone (la «vendicatrice dell'omicidio»)." [...]*

Le donne muoiono e si uccidono per amore. La pittrice Jeanne Hébuterne, a causa del dolore che sentiva dopo la morte di Modigliani, pur essendo incinta si suicidò; la principessa Diana morì tragicamente durante un incidente, scappando dai paparazzi, dopo essere stata umiliata dalla corona inglese; Marilyn Monroe morì per overdose di barbiturici, che si ritiene siano stati presi nel mezzo della depressione

causata dalla sua relazione con John F. Kennedy; Dalila, la cantante e attrice francese, decise di suicidarsi il 3 maggio 1987 per seguire le orme dei suoi tre grandi amori: Luigi Tenco (morto nel 1967), Lucien Morisse (il suo primo marito, suicidatosi nel 1970) e Richard Chanfray (morto suicida nel 1983). Prese una dose di barbiturici e scrisse un biglietto che diceva: "La vita è diventata insopportabile... Perdonami". [...] Nello stato del mio WhatsApp, da tanti anni, ho la frase "Amor, ch'a nullo amato amar perdona" (l'Amore, che a nessun amato concede di non amare, mi ha fatto provare una così forte attrazione per la bellezza di lui [Paolo]...). L'amore (qui, personaggio allegorico) fa sì che la persona amata ricambi l'amore della persona che la ama. L'amore non permette alla persona amata da qualcun altro di essere libera dal provare amore. Penso che ad un certo punto tutti abbiamo attraversato una situazione simile. L'amore genera amore, proprio come il nostro odio risveglia l'odio negli altri."

Per **Margherita Cavani di Maracay, nel Venezuela**, *"Beatrice è una figura astratta, un desiderio, un ideale più che una presenza; citando i valori dei personaggi femminili, e mi riferisco a Piccarda Donati e a Costanza d'Altavilla, riprendo la fedeltà al loro sentimento per Gesù, nonostante siano state violentate e obbligate a sposarsi con persone imposte dai famigliari. Oggi non abbiamo più il delitto d'onore, il lenzuolo steso fuori dalla finestra, abbiamo il voto, e sulla carta abbiamo gli stessi diritti degli uomini; ma basta ascoltare le notizie per renderci conto che, per il momento, le povere donne sono ancora considerate da molti solo oggetti. E sto parlando del primo mondo... I valori da recuperare, o meglio da imporre una volta per tutte, sono il rispetto e l'onestà."*

"Beatrice è la mia preferita, Dante la presenta come una donna matura in tutti i valori, soprattutto quello spirituale. È un punto di riferimento oggi, ma la sento lontana come donna angelicata, ovviamente, perché sono una che lavora nel sociale, nella cultura e che ama lavorare; quindi, non potrei sentirmi angelicata, anche se in fondo al cuore tutte vorremmo sentirci angelicate nel cuore dai nostri uomini."
(Maria Angela Patrizia Ielo – Atene, Grecia)

"Per quanto riguarda me, i personaggi come Francesca, Pia, Ifigenia, Piccarda rappresentano le donne violentate e io le recupero in questo mondo odierno. Invece Beatrice, guida in un cielo lontano, in un Paradiso che considero poco gentile in questa società moderna, per me è non proponibile". **(Elena Schnell – Mendoza, Argentina)**

L'intervista alla prof.ssa Julia López è un lucido racconto sulle debolezze dell'uomo e dell'umanità che è imperfetta e che tende, senza crederci troppo, verso la redenzione. Un'umanità che ha bisogno di una guida che pensi alla collettività, al contrario dell'egoismo imperante. Dante è attualissimo nelle sue denunce di corruzione, nelle facezie degli esseri immondi, nelle problematiche politiche che ieri, come oggi, sono le stesse. Il *Paradiso* esiste ma è solo una meteora. Tutti viviamo nell'Inferno e forse una possibilità di riavvicinarci a Dio viene dal perdono: *"Penso che il perdono sia la virtù più nobile tra quelle che possiamo praticare. Ci aiuta a crescere, a costruire legami forti, a dare soluzioni e prevenire*

conflitti più gravi, a essere migliori ed è soprattutto una fonte infinita di insegnamento". **(Julia López – Rafaela, Argentina)**

L'intervista di Nataliya Nikishkina e di Ekaterina Spirova, da Mosca, è uno spaccato di cultura del popolo russo, che ama Dante per l'universalità dei temi da lui affrontati. Anche in quelle dalla Russia, come in tante altre testimonianze del mondo femminile della Società Dante Alighieri, troviamo la storia d'amore di Paolo e Francesca rappresentata a teatro, nella musica e nell'arte. Commuove e scuote nel profondo, come nella realtà era nell'intento di Dante, certamente non per aver narrato un racconto scabroso, un fatto di cronaca nera del tempo e del quale tutti parlarono; Dante traspose il dramma della morte dei giovani nella spiegazione celata di un passaggio iniziatico, dove un'anima incontra un'altra anima che la può portare in paradiso oppure farla precipitare all'Inferno. **(Vedi "Approfondimento" in nota)**

Russia

Intervista a Nataliya **Nikishkina** e Ekaterina **Spirova**

Comitato Dante Alighieri di Mosca

Associazione Internazionale "Amicizia" Italia-Russia di Mosca

Bisogna vivere!

L'adesione al progetto *Dante secondo loro* è stata accolta con grande entusiasmo e a partecipazione a Mosca, poiché in Russia Dante Alighieri è molto amato ed è il motivo per riunirsi in circoli letterali o *agorà* dove si traduce insieme, ma soprattutto si interpretano le parole del sommo poeta in cerca di chiavi di lettura utili alla crescita individuale e spirituale di ciascuno dei partecipanti.

"Oggi è difficile immaginare che un tempo il libro di Dante Alighieri, La Divina Commedia, fosse un'edizione rara e impossibile da trovare ed acquistare in libreria. Attualmente, però, nei negozi di Mosca c'è un numero enorme di edizioni di Dante, con diverse traduzioni e illustrazioni", spiegano la Presidente del Comitato Dante Alighieri di Mosca Nataliya Nikishkina e la Presidente dell'Associazione Internazionale "Amicizia" Italia-Russia Ekaterina Spirova: *"Dunque Dante Alighieri vive nel nostro Paese! È amato e ricordato perché la nostra gente ama moltissimo l'Italia ed è interessata alla storia, alle tradizioni, alla letteratura, all'arte, alla musica e al cinema del vostro bel Paese."* I versi più amati sono quelli legati all'amore e alla libertà: *"Il vero amore non priva della ragione, non porta al tradimento e non priva della libertà, che Dante apprezzò sopra ogni cosa per tutta la sua vita. Non è un caso che i versi sulla libertà della Divina Commedia siano scolpiti sul monumento a Dante Alighieri installato a Mosca nel Giardino dell'Ermitage:*

"Libertà va cercando, ch'è sì cara, / come sa chi per lei vita rifiuta." (Purgatorio, Canto I)".

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Sono nata a Mosca, in Russia, e ho vissuto e lavorato in questa città per tutta la mia vita. Fin dall'infanzia, grazie ai miei genitori, sapevo che Dante Alighieri era un grande poeta e filosofo italiano, autore dell'opera immortale *La Divina Commedia*. A casa nostra c'era una serie di libri di 200 volumi, la "Biblioteca della letteratura mondiale" (BVL), pubblicata dalla casa editrice "Khudozhestvennaya Literatura (Belle lettere)" in URSS nel 1967-1977. Uno dei volumi era dedicato a Dante: il volume numero 28 si intitolava *Dante Alighieri. Vita Nova* (traduzione di A. Efros). Un altro era *La Divina Commedia* (traduzione di M. Lozinsky, con illustrazioni di Gustave Doré, 1967). Questa serie di libri veniva distribuita solo previo abbonamento ed era molto difficile ottenerla negli anni '60 e '70. I miei genitori leggevano molto, e quindi a casa abbiamo sempre avuto una biblioteca molto ampia e ricca. A scuola non abbiamo studiato Dante Alighieri. Ho fatto la scuola di lingue, dove dalla prima elementare ho studiato l'inglese e le opere di scrittori inglesi e americani. La lingua italiana a quel tempo non veniva insegnata nelle scuole; poteva essere studiata solo presso l'Università di Lingue

Straniere. Dopo la scuola, sono entrata all'Università Aeronautica di Mosca. Ho conosciuto direttamente la figura di Dante e la sua opera alla fine degli anni '90, quando ho iniziato a lavorare in un'azienda italo-russa e ho iniziato ad apprendere attivamente la lingua, la storia e la cultura italiane. Poi mi sono laureata all'Università Linguistica di Mosca, dove ci è stato raccontato un po' dell'opera di Dante, *La Divina Commedia*, ma non l'abbiamo studiata in dettaglio.

Il 28 novembre 2000 è stato inaugurato – nel giardino dell'Ermitage a Mosca – il monumento a Dante Alighieri. Il busto di Dante è stato realizzato da due scultori: il russo Alexei Tikhonov e l'italiano Rinaldo Piros. Il busto marmoreo del poeta è stato un dono a Mosca da parte del governo italiano, in cambio del monumento a Pushkin eretto nel parco di Villa Borghese (Roma). Dal 2000, ogni anno all'inizio di giugno, le persone che hanno familiarità con l'opera del Poeta hanno cominciato a venire a leggere poesie davanti al monumento. Quando lavoravo con delegazioni di studenti italiani che studiavano russo in Italia, un giorno venivamo sempre al monumento a Dante e leggevamo poesie in russo ed in italiano. Inoltre, per le delegazioni di insegnanti e presidi italiani è sempre stata prevista una visita al monumento a Dante a Mosca. Il compleanno di Dante coincide con il compleanno del nostro grande poeta russo Alexander Pushkin; il 6 giugno 2018, il nostro Comitato della Società Dante Alighieri di Mosca ha deciso di festeggiare insieme, nello stesso giorno, i compleanni di questi due grandi geni. Sul grande palco del giardino dell'Ermitage sono state lette poesie, mostrati estratti di spettacoli, si è parlato della vita e dell'opera dei due poeti. A questa festa sono intervenuti i rappresentanti dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia a Mosca. Da allora, celebrare i compleanni di questi grandi poeti, Dante e Pushkin, è diventata una nostra buona tradizione.

Cerchiamo di far conoscere le opere di Dante Alighieri a persone di età e professioni diverse. Insieme a TASS (agenzia di stampa federale statale russa), abbiamo preso parte alla creazione di un progetto digitale interattivo "I cerchi di Dante" (<https://dante.tass.ru>), che racconta la biografia e l'opera di Dante Alighieri con l'aiuto di 13 personaggi della sua *Divina Commedia* ai quali il poeta fu associato durante la sua vita. Il progetto è stato dedicato al 755° anniversario di Dante Alighieri (2020). In sei mesi "I cerchi di Dante" è stato visualizzato da oltre 1.186.000 utenti. Oggi il nostro progetto è disponibile in tre lingue: russo, italiano e inglese. Grande aiuto abbiamo ricevuto nella realizzazione di questo progetto dal Segretario generale della Società Dante Alighieri Alessandro Masi, nostro grande amico, dallo studioso della vita di Dante Aldo Onorati, nonché dal filosofo e anche nostro grande amico Gennaro Esposito, dallo storico Egidio Lenti e dal vicepresidente della Società Dante Alighieri di Taranto, Stefano Milda.

Nel 2023-24 abbiamo lanciato il progetto audiovisivo "Catena di generazioni", in cui oltre 1.000 persone provenienti da diversi paesi hanno preso parte alla lettura della *Divina Commedia* di Dante Alighieri in russo, tradotta da Mikhail Lozinsky. Il progetto si trova al seguente link: <https://youtu.be/wwSj69E2CXE?si=WOjtjN6lyNS-xMTV>.

Le illustrazioni utilizzate nel progetto sono fumettisti, pittori amatoriali e professionisti moderni di diverse età di diversi paesi e riguardano tutti i canti della *Divina Commedia*; ci sono anche alcuni dipinti di artisti di fama mondiale. For-

niamo informazioni su Dante Alighieri, su Mikhail Lozinsky, di cui utilizziamo la traduzione, sui grandi artisti (Dorè, Botticelli, Blake, Dalì) e sul periodo storico in cui visse e lavorò il grande Dante.

Sono passati 700 anni dalla comparsa della *Divina Commedia*, ma le trame e le immagini create da Dante ispirano ancora gli artisti a illustrare e visualizzare la sua poesia. Nel 2020 le illustrazioni per *La Divina Commedia* di Dante sono state presentate alla mostra "Salvador Dalì. L'arte magica", organizzata nel centro di Mosca nella sala espositiva centrale "Manege" e che è stata visitata da milioni di persone (<http://www.visit-city.art/exhibitions/dali-dante/>).

Mosca ha una vita culturale molto intensa e vibrante. L'immagine di Dante è qui trasmessa dai registi di documentari e lungometraggi. Nell'ambito del Festival del Cinema Italiano 2023, per esempio, il premio principale è andato al film italiano "Dante", diretto da Pupi Avati. Il Museo Pushkin di Belle Arti, e altri luoghi, hanno poi proiettato il film documentario della Società Dante Alighieri – "Dante. Esilio di un poeta." Per rendere questo film accessibile a un pubblico più ampio, abbiamo tradotto i titoli del film in russo.

Il 5 aprile 2024, presso l'Istituto d'Arte Teatrale intitolato all'Artista Popolare dell'URSS Joseph Kobzon, è stato costruito un altro ponte culturale tra Italia e Russia attraverso la performance plastica "Inferno", basata sulla *Divina Commedia* (link allo spettacolo: https://youtu.be/n_n1Ga69tTk?si=Dd-T52wGNRZltAPi). Si è trattato di uno spettacolo realizzato dai diplomati dell'istituto teatrale che hanno scelto di dedicarsi alla grande opera di Dante Alighieri.

Il poema di Dante (anche se sotto forma di variazioni sul tema) è pienamente rappresentato sulla scena professionale russa. Tra le ultime anteprime ricordiamo il balletto di Nikita Dmitrievskij "Catarsis di Dante", che va in scena al Teatro dell'Opera e del Balletto di Krasnoyarsk ed è dedicato a D. A. Hworostovsky, e il Teatro delle marionette: "Dante. La *Divina Commedia*. Variazioni sul tema. Parte 1. *Inferno*". Inoltre, la *Commedia* è spesso utilizzata in varie produzioni sperimentali, come l'horror "Dante" di Roman Muromtsev, uscito sul Nuovo Palcoscenico del Teatro Alexandrinsky (San Pietroburgo), o il progetto dell'Elettroteatro Stanislavskij (Mosca) "Il mondo di Roma". Quest'anno a Mosca, al teatro "Laboratorio di Piotr Fomenko" va in scena lo spettacolo *La Divina Commedia. Variazioni*.

Ricordiamo infine le letture della *Divina Commedia* commentate, eseguite dal Console d'Italia a Mosca Francesco Forte. Le letture si sono svolte nella Biblioteca principale del nostro paese: la Biblioteca di Stato russa intitolata a Lenin, che si trova nel centro di Mosca. Il libro *I mondi nascosti di Dante* di Francesco Forte si può acquistare ancora oggi in varie librerie di Mosca.

Nel 2023, il nostro meraviglioso scultore e amico Aydin Zeynalov ha creato un bellissimo busto di Dante Alighieri. L'inaugurazione del busto ha avuto luogo nella Biblioteca Lenin. Oggi, grazie ad Aydin Zeynalov, questo monumento si trova a Firenze, la patria di Dante. Il sogno di Dante di tornare nella sua città natale si è avverato!

Pubblichiamo spesso anche su varie riviste. Il nostro partner, la rivista online "Clausura", ha pubblicato lo scorso anno un articolo che abbiamo scritto per i nostri lettori dopo la presentazione del libro dello storico italiano Fulvio Conti, "Il grande italiano. Dante e l'identità della nazione." In questo articolo, basato

sul libro, abbiamo spiegato ai nostri lettori perché Dante è un simbolo dell'Italia oggi e abbiamo tracciato un parallelo con il principe Alexander Nevsky, che visse nell'antica Russia nello stesso periodo di Dante ed è ancora venerato nel nostro paese (<https://klauzura.ru/2021/07/italiya-i-rossiya-dante-i-nevskij/>).

Oggi è difficile immaginare che un tempo il libro di Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, fosse un'edizione rara impossibile da trovare ed acquistare in libreria. Attualmente, però, nei negozi di Mosca c'è un numero enorme di edizioni di Dante, con diverse traduzioni e illustrazioni.

Mia figlia Ekaterina Spirova, presidente della Società Internazionale "Amicizia" Italia-Russia, si è diplomata al liceo linguistico di Mosca, dove diverse materie venivano insegnate da madrelingua italiani. E naturalmente, attraverso i rappresentanti della cultura italiana, ha assorbito l'amore per l'Italia e la lingua italiana. A quel tempo, in questa istituzione educativa *La Divina Commedia* di Dante era studiata, con l'opera di questo grande uomo. Sono molto lieta che oggi lavoriamo insieme con mia figlia e che le nostre organizzazioni collaborino strettamente. È stata proprio Ekaterina Spirova l'autrice del progetto audiovisivo "Catena di generazioni. Il grande Dante." Anche lei è nata, vive e lavora a Mosca.

Dunque, Dante Alighieri vive nel nostro Paese! È amato e ricordato perché la nostra gente ama moltissimo l'Italia ed è interessata alla storia, alle tradizioni, alla letteratura, all'arte, alla musica e al cinema del vostro bel Paese.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Purtroppo, Dante Alighieri non viene studiato nelle nostre scuole. Pochissime ore sono destinate, in linea di principio, allo studio delle lingue straniere, se parliamo delle scuole dell'obbligo. Gli scolari oggi hanno un carico di lavoro enorme in varie materie.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Personalmente noi siamo vicine al V Canto dell'*Inferno*. Forse perché è il più studiato, da noi. Questo Canto viene mostrato principalmente nei teatri. Abbiamo visitato spesso la città di Rimini, proprio dove è avvenuta la tragedia. L'essenza di questa storia ci è stata trasmessa fino ad oggi dai cronisti e i dettagli dai commentatori medievali del poema di Dante: a metà degli anni 1280, Giovanni Malatesta, figlio del sovrano di Rimini, uccise la sua bellissima moglie e il fratello minore Paolo per gelosia. "Li colse in flagrante adulterio, prese una spada e subito li trafisse così che morirono abbracciati", scriveva nel 1320 il commentatore della *Divina Commedia* Jacopo della Lana. E quando eravamo a Rimini, molto spesso sentivamo questa storia raccontata dalle guide locali e riuscivamo a immaginarla. Che cronaca criminale del Medioevo! Le epoche cambiano, ma le persone sostanzialmente rimangono le stesse.

Non posso fare a meno di ricordare anche lo spettacolo plastico "Inferno", eseguito dai ragazzi dell'Istituto teatrale di Kobzon: l'eroe Dante, accompagnato da Virgilio, percorre tutti i gironi dell'*Inferno*. E ci si ferma al quinto Canto: "Cinque!

Cinque!", esclamano gli attori, sia con i gesti che con le espressioni facciali. E noi, insieme a loro, passo dopo passo, gesto dopo gesto, leggiamo il quinto Canto.

Il quinto Canto della *Divina Commedia* di Dante è dedicato alla storia d'amore di Paolo e Francesca. Dante incontra due amanti nel secondo girone dell'*Inferno* dove il vento infernale, "torcendo e torturando", trasporta incessantemente le anime di coloro che, a quanto pare, hanno seguito la chiamata "Amor, ch'a nullo amato amar perdona...".

Il quinto Canto è il più importante nei pensieri di Dante su ciò che sta alla base della vita umana ed è una canzone d'amore. E così, insieme agli attori, ci immergiamo in questo infernale vortice d'amore con l'immagine di un vento nero infernale che getta le anime dei voluttuari ora a destra, ora a sinistra, ora in alto, ora in basso: non è casuale. Secondo Dante la punizione dei peccatori non è una cosa inventata "dall'alto" ma è lo stato in cui una persona si immerge mentre è ancora in vita. Le persone che hanno scambiato la lussuria per amore, passioni alle quali viene sacrificata la ragione, sono tormentate anche prima della morte dalla sete di piacere, dalla gelosia e dal desiderio di possedere completamente un'altra persona. Non per niente si parla di una tempesta di passioni che non ha mai reso nessuno veramente felice, offrendo un surrogato dell'amore: i piaceri momentanei.

Nel libro di memorie della ballerina americana nonché fondatrice della danza libera Isadora Duncan (1877-1927), *La mia vita*, ci sono le seguenti parole: "Ho studiato le leggi sul matrimonio e mi sono indignata quando ho saputo della condizione di schiavitù delle donne. Cominciai a scrutare i volti delle donne sposate, amiche di mia madre, e notai che su ognuna si vedeva il sigillo del mostro della gelosia dagli occhi verdi e il marchio dello schiavo. Ho fatto il giuramento che per tutta la vita non mi sarei mai abbassata in questo stato umiliante.

Ho sempre mantenuto questo voto, anche quando mi è costato l'alienazione di mia madre e l'incomprensione del mondo intero... Oggi, credo, le mie idee sono più o meno insite in ogni donna dalla mente libera; ma vent'anni fa il mio rifiuto di sposarmi e di lottare per il diritto della donna di avere figli fuori dal matrimonio, dimostrato con l'esempio personale, ha creato notevoli malintesi.

Allora, il quinto Canto è il più importante nei pensieri di Dante, in merito a ciò che sta alla base della vita umana. È una canzone d'amore e di libertà.

Il quinto Canto della *Divina Commedia* è illustrato in modo molto vivido e potente attraverso l'arte plastica. Ci ritroviamo insieme agli attori come in uno spazio di specchi, da soli con il nostro riflesso, con i nostri pensieri e con i nostri sentimenti. Tutti, qui, potevano chiedersi cosa significhi perdere la luce principale della propria vita, essere lasciati soli, trovarsi in costante paura e oblio. Questo è il potere dell'arte!

E, naturalmente, come non ricordare le meravigliose conferenze approfondite dei nostri amici e partner italiani della Società Dante Alighieri nella città di Taranto. Dopotutto sono stati loro a svelarci nei minimi dettagli l'immagine di Francesca da Rimini e a raccontarci la storia della sua vita e del suo amore.

Ricordiamo anche lo spettacolo del teatro italiano, che abbiamo visto un tempo a Cividale del Friuli all'annuale Festival Mittelfest e anche qui è stato messo in scena il quinto Canto, in modo molto insolito e affascinante. E poiché quel gior-

no soffiava un forte vento, era una sorta di magia e misticismo. E tutto questo ci è stato donato dal grande Dante.

Quali sono, per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

È una domanda abbastanza complicata. Dopotutto, ogni stato vive secondo le proprie leggi e tradizioni. Pertanto, è difficile, per noi residenti in un altro Paese, cogliere e rispondere in modo inequivocabile alla domanda relativa alla divulgazione del significato delle radici e della cultura italiana.

Secondo me il personaggio principale della storia di Dante è l'Uomo stesso. Dante popola il suo libro di persone vive, con le loro passioni, vizi, virtù, dolori, gioie, e non importa affatto in quale paese e quando in quale secolo viva quest'Uomo.

La prima parte dell'*Inferno* di Dante descrive destini e qualità umane comprensibili a tutti noi. E, spesso, i peccatori che Dante Alighieri incontra nel suo viaggio immaginario attraverso la dimora della sofferenza suscitano in lui e in noi lettori non tanto condanna quanto simpatia.

Come Francesca e Paolo, amanti infelici morti a causa della passione che ha fatto loro dimenticare la moralità pubblica e le norme generalmente accettate. E i versi di Dante, che ripetiamo molto spesso oggi come quando tutti i Paesi vivevano un difficilissimo periodo di isolamento (il periodo è quello della pandemia da Covid-19), sono i versi che concludono il poema di Dante: "L'amor che move il sole e l'altre stelle".

Il vero Amore, accompagnato dal desiderio di possedere il Bello, unito alla Ragione, permette a una persona di vedere nelle persone, nelle cose, nei fenomeni il loro vero scopo, il loro valore più alto: questo è esattamente ciò che ci ha detto il grande poeta.

Tutto è soggetto al vero amore. Anche se attraversi tutti e nove i gironi dell'*Inferno* non morirai, ma risorgerai davvero di nuovo. Non è un caso che i giovani attori nella loro performance plastica "Inferno" abbiano mostrato che Dante riesce a portare con sé Beatrice dal mondo dei morti e riportarla nel mondo dei vivi. Il vero amore, nella loro comprensione, può fare qualsiasi cosa, distruggere tutte le barriere e realizzare l'impossibile!

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Per me, personalmente, sono i versi di Dante sulla libertà.

Il vero amore non priva della Ragione, non porta al tradimento e non priva della libertà, che Dante apprezzò sopra ogni cosa per tutta la sua vita. Non è un caso che i versi sulla libertà della *Divina Commedia* siano scolpiti sul monumento a Dante Alighieri installato a Mosca nel Giardino dell'Ermitage:

"Libertà va cercando, ch'è sì cara, / come sa chi per lei vita rifiuta." (Purgatorio, Canto I).

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Sempre e in ogni società, a nostro avviso, la violenza, la crudeltà, l'umiliazione della dignità di un'altra persona, la discriminazione in tutte le sue manifestazioni sono inaccettabili.

Tornando alle lezioni dei nostri colleghi italiani di Taranto, abbiamo ricordato la storia che ci hanno raccontato sulla meravigliosa artista italiana Artemisia Gentileschi (1593-1653), sulla sua vita e sul suo tragico destino. Ma ciò che più ci ha colpito è stato sapere che le artiste non potevano firmare i loro quadri; questo era un privilegio solo per gli uomini; forse è per questo che i nomi di molte donne di talento non ci sono pervenuti. Questo non dovrebbe mai essere il caso in nessuna società o paese.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

- *Inferno* – amore e fedeltà

- *Purgatorio* – perdono e pentimento

- *Paradiso* – purezza e verginità

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Personaggi femminili chiari e ben sviluppati sono Francesca e Pia. Come abbiamo già scritto, semplicemente sappiamo già molto di questi personaggi e possiamo immaginarli. Come per altre immagini femminili, abbiamo molto tempo per studiarle e cercare di capirle e confrontarle con il tempo e l'epoca in cui vissero. Puoi elaborare e scoprire Dante costantemente per tutta la vita.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

La Divina Commedia ha ispirato e continua a ispirare molti scrittori, poeti e registi moderni in tutto il mondo.

Un monumento letterario vive più di una vita. Oltre alla sua vita (e agli oltre settecento anni di commenti su di essa), ne vive molte altre, che si diffondono intorno a lui come increspature sull'acqua. La letteratura sulle tracce di Dante è una serie infinita di interpretazioni cucite nell'arte a livello di codice culturale. Qualunque libro io abbia in mente sarà comunque un libro sulla vita, forse un libro di ricordi. E la vita di una persona è composta da momenti diversi. Ci sono momenti sia gioiosi che tristi, ovviamente c'è l'amore, ma c'è anche il tradimento, c'è la nascita e c'è la morte. Un libro di ricordi è un viaggio nel profondo di te stesso. E gli eroi saranno quelli di oggi, quelli che oggi vivono accanto a noi.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Virgilio e Dante sono due grandi uomini del loro tempo, che da molti secoli studiamo e cerchiamo di conoscere e comprendere in tutta la loro profondità la loro vita e le loro opere.

Alla luce dei personaggi maschili e femminili della *Divina Commedia* da lei preferiti, qual è il personaggio maschile contemporaneo del suo paese che meglio potrebbe incarnare il personaggio della *Divina Commedia* da lei scelto e quale quello femminile?

Dante e gli eroi della sua grande opera sono rappresentanti di un'altra epoca e di un altro Paese. E come abbiamo già scritto, ogni stato vive secondo le proprie leggi e tradizioni consolidate.

Considerando che il vostro personaggio femminile preferito della *Divina Commedia* è Francesca da Rimini, che Dante inserisce all'*Inferno*, come mai Cunizza da Romano, donna che nel Medioevo scappa dal marito insieme a Sordello da Goito - un trovatore importante italiano -, devota all'amore carnale, viene collocata da Dante Alighieri in *Paradiso*?

Quando abbiamo letto la sua domanda, abbiamo deciso di cominciare la nostra risposta da una allegoria, dalla storia "Degli operai in una vigna", che è una delle parabole di Gesù Cristo contenute nel Vangelo di Matteo.

In questa parabola Gesù paragona il Regno dei Cieli a una vigna, il cui proprietario usciva la mattina per assumere operai promettendo al primo assunto lo stipendio di un denaro. Poi di nuovo usciva per assumere operai, alle tre, alle sei, alle nove ed alle undici, dicendo: "Tutto ciò che è necessario ve lo darò". Al termine della giornata, gli operai andarono da lui per ricevere lo stipendio e, nonostante alcuni di loro avessero lavorato un giorno intero e gli altri solo un'ora, ricevettero tutti lo stesso pagamento. I primi assunti, molto scontenti, chiesero al padrone: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora, e tu hai dato anche a loro un denaro come a noi, che abbiamo sopportato le fatiche dell'intera giornata e il caldo". Lui rispose: "Non vi offendo; voi siete stati d'accordo con me, per lavorare per un denaro? Prendete il vostro denaro ed andate; oppure secondo voi io non ho il potere di fare quello che voglio? Oppure il vostro occhio è invidioso perché io sono gentile? Quindi gli ultimi saranno primi ed i primi ultimi, perché molti sono chiamati, ma pochi sono eminenti". In questa allegoria si tratta di fede e di pentimento. Se una persona non andava in chiesa regolarmente, ma nell'ultimo momento si è pentita, Dio può perdonarla.

Cunizza da Romano (1198 ca. - 1279 ca.) è un vero e proprio personaggio storico. È figlia di Ezzelino II da Romano, signore di Treviso, e di Adelaide Alberti. I contemporanei la chiamavano "la figlia di Venere" per la sua bellezza, le attribuivano numerose relazioni amorose e dicevano che, secondo lei, sarebbe stato scortese rifiutare una gentile richiesta d'amore.

Ecco perché non rifiutava nessuno.

Ma nel 1260, dopo la morte dei fratelli da Romano e la liquidazione della loro signoria, Cunizza partì per Firenze e dedicò il resto della sua vita all'espiazione

dei peccati e alle opere di misericordia. Lì il giovane Dante la incontrò.

A quanto pare fu colpito dal destino di Cunizza che, da donna famosa per la sua dissolutezza, si trasformò in una venerabile matrona che dedicò tutte le sue forze al servizio di Dio. Per questo Dante collocò Cunizza nel *Paradiso*.

Francesca da Rimini (o anche Francesca da Polenta: 1255 ca. – 1285 ca.) è una nobile signora italiana che è diventata una delle immagini eterne nella cultura europea. Il suo tragico destino è stato catturato in opere di letteratura, pittura, musica e cinema. Francesca da Rimini non ha potuto pentirsi perché è stata uccisa all'improvviso. Ma pare che Francesca avesse una figlia, Concordia, la quale dedicò la sua vita a Dio e andò in un monastero. Lei senza dubbio ha ottenuto perdono per i peccati di sua madre, ma forse Dante non lo sapeva.

In ogni caso Dante Alighieri era troppo imprevedibile. Nella sua *Divina Commedia* ha sistemato i suoi personaggi secondo regole conosciute solo da lui. Lui decise chi avrebbe sofferto all'*Inferno*, chi avrebbe atteso la decisione della propria sorte in *Purgatorio* e chi avrebbe goduto della pace e della grazia eterna in *Paradiso*.

Se torniamo all'allegoria con la vigna, possiamo leggere in Teofilatto di Bulgaria che il proprietario della vigna è Gesù Cristo, che assume persone "per coltivare la vigna, cioè la propria anima". Allo stesso tempo, commenta specificamente chi dovrebbe essere inteso come i lavoratori assunti in momenti diversi: uno al mattino, cioè in giovane età, un altro all'ora terza, cioè intorno ai venticinque anni, altri all'ora sesta e nona, cioè intorno ai trent'anni e generalmente nell'età adulta, e all'undicesima ora, gli anziani, perché molti, anche nella vecchiaia, credettero e ricevettero la salvezza.

La nostra vita sociale non ha nulla in comune con la vita dell'aldilà e le regole esistenti sulla Terra non funzionano, in un altro mondo.

In ogni caso bisogna pensare all'anima in modo ecologico, sempre. Deve essere pulita non solo la nostra Terra, ma anche la nostra anima.

Dante prima di tutto teneva alla sua libertà. Non per caso sono queste le parole della *Divina Commedia* iscritte sul suo busto a Mosca: lui desiderava la libertà come quelli che per essa danno la propria vita.

Significa che Dante, questo grande uomo, stimava le persone indipendenti e non ascoltano molto che cosa pensano di loro gli altri perché hanno il loro punto di vista e sanno esattamente che cosa vogliono dalla vita. La nostra vita è la cosa più preziosa che abbiamo!

Ci piace tantissimo questa poesia di Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico:

*Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza....
Donne e giovinetti amanti,
viva Bacco e viva Amore!
Ciascun suoni, balli e canti!
Arda di dolcezza il core!
Non fatica, non dolore!
Ciò c'ha a esser, convien sia.*

*Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.*

(Lorenzo de' Medici detto il Magnifico (1449-1492), *Canti carnascialeschi*, "Canzona di Bacco")

Vogliamo concludere la nostra risposta proprio con le sue parole: bisogna vivere!

Nataliya Nikishkina: prof.ssa di lingua italiana. Presidente del Comitato Dante Alighieri di Mosca.
Ekaterina Spirova: prof.ssa di lingua italiana. Presidente dell'Associazione Internazionale "Amicizia" Italia-Russia.

Argentina

Intervista a Elena **Schnell**

Comitato Dante Alighieri di Mendoza

Il tempo felice nella miseria

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

La figura di Dante è la figura più nominata quando si parla di lingua e cultura italiana, soprattutto quando si lavora presso i Comitati Dante all'estero. Dante rappresenta un'icona, il Sommo Poeta, e per la comunità italiana è una figura molto importata per la cultura universale e non solo per quella di lingua italiana.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Nel mio ruolo di insegnante di teatro devo dire che Dante ha occupato tutto l'anno 2021, sia con gli studenti nella scuola paritaria XXI Aprile che con gli studenti adulti presso La Dante di Mendoza; inoltre, sempre, si leggono testi danteschi all'inizio dei nostri corsi, a marzo, per il Dantedì.

L'opera che si conosce e che si legge di più è la *Divina Commedia*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il mio Canto preferito è il Canto V dell'*Inferno*. La storia di Francesca mi ha colpito dal primo momento che l'ho letta. Tutte le donne "infernali" che appaiono in questo Canto, mi commuovono, sono anime che morirono a causa dell'amore.

Quali sono, per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti ad identificare il Paese in cui attualmente vive?

Sono sicura che tutti i versi identificano il senso e le radici italiane ovunque. Se dovessi scegliere un Canto, e dei versi che attualmente identificano l'Argentina di oggi, sceglierei il Canto XXXII e il Canto XXXIII, in cui vengono puniti i traditori. "*E se non piangi, di che pianger suoli*". (*Inferno*, Canto XXXIII, verso 42)

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Per gli adulti i versi nei quali si racconta qualche successo storico avrà sempre più interesse, forse perché li porta a conoscere un periodo lontano della storia universale, lontana da queste terre. Invece, per gli studenti, sono i versi che raccontano delle storie d'amore, come quella di Francesca e Paolo, o dove vengono nominati gli eroi come Ulisse. L'*Inferno* è più attraente, per gli adolescenti.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Non sono sicura dell'importanza dei personaggi di Dante nel mio paese, vicino a Los Andes, né tanto meno di quella dei personaggi femminili. Per quanto riguarda me, personaggi come Francesca, Pia, Ifigenia, Piccarda rappresentano le donne violentate; io le recupero così, in questo mondo odierno. Invece Beatrice, guida in un cielo lontano, in un paradiso che considero poco gentile in questa società moderna, per me è non proponibile.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Io non scriverei una carta; al suo posto ho fatto un film ispirato ai canti V delle tre cantiche della *Divina Commedia* di Dante Alighieri: *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*.

Il film si intitola "Francesca e le altre" ed è una trilogia che della Quali sono state concluse la prima e la seconda parte.

Ho scelto tre personaggi femminili: Francesca di Rimini (Canto V dell'*Inferno*), Pia de' Tolomei (Canto V del *Purgatorio*) e Ifigenia (Canto V del *Paradiso*).

Questo progetto coinvolge i versi del geniale Poeta italiano con la violenza sulle donne in territorio mendozino.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Senza dubbio il mio personaggio femminile preferito è Francesca da Rimini, perché lo ritengo assolutamente libero, anche se sarà eternamente condannata all'*Inferno*. "Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria".

Non potrei dire di essere lontana da nessun personaggio femminile all'interno della *Commedia*, perché sono pochi e tutti degni di essere presi in considerazione.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

La storia di amore, ma anche politica, che è diventata il punto di partenza per fare il mio film è quella di Francesca e Paolo. La storia è diventata un film di denuncia sulla violenza contro le donne. Donne vittime del patriarcato, come loro stesse denunciano.

La prima parte di questo docufilm, *l'Inferno*, è ambientata in un ospedale psichiatrico, la seconda parte, *Purgatorio*, in un canale della periferia della città di Mendoza e la terza è ambientata nel pedemonte mendozino, vicino a Los Andes.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il Dante è il personaggio che mi piace di più, è il viaggiatore più coraggioso del mondo letterario.

Senz'altro quelli che non mi piacciono affatto sono i violenti e i traditori, quelli che hanno fatto tanto danno alle donne attraverso il tempo.

Elena Schnell: Córdoba, 1965. Vive a Mendoza, Argentina. Attrice, insegnante, ricercatrice. Insegnante di teatro, laureata alla Facoltà d'Arte e Disegno della Università Nazionale del Cuyo a Mendoza, in Argentina. Insegnante di teatro nella scuola paritaria italiana XXI Aprile e presso l'Associazione Dante Alighieri Comitato di Mendoza, con l'incarico di portare avanti il Laboratorio di Teatro in italiano. Coordinatrice di Talleres de Teatro presso Hospital Escuela de Salud Mental (HESM) Dr. Carlos Pereyra: Salas de internación, Hospital de Día y Centro Infanto Juvenil. Ricercatrice del Teatro di Salute Mentale, con scritti pubblicati per Ediciones Artes Escénicas y por el INT (progetto di ricerca 2014). Coordinatrice di prácticas artísticas en el Hesm Dr. Carlos Pereyra, Prácticas Socio educativas Fad UnCuyo. Attrice di teatro. Produttrice audiovisiva, regista e attrice di "Francesca Y Las Otras". Prima parte 2022, seconda parte 2023, terza parte in lavorazione.

Australia

Intervista a Maria Rosaria **Francomacaro**

Comitato Dante Alighieri di Perth

Amore odio Beatrice

Il Western Australia è una terra in cui l'avvenuta secolarizzazione ha portato la società a vivere nel presente e nella vita contemporanea; pertanto, la figura di Dante non viene studiata. Ma una frase dell'intervista alla prof.ssa Maria Rosaria Francomacaro dice molto: *"Provo nei confronti di Beatrice un rapporto di amore e odio. Mi sembra un personaggio troppo lontano da me ma al tempo stesso capace di dirmi qualcosa"*. Questa affermazione è la prova di quanto la *Divina Commedia* sia portatrice di valori universali e come la figura di Beatrice, la quale rappresenta l'anima di Dante, rappresenti anche quello specchio capace di comunicare a tutti coloro che vivono sotto lo stesso cielo.

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Dante Alighieri è poco conosciuto in Western Australia. La scuola secondaria non prevede lo studio delle letterature straniere e anche le scuole molto diffuse in cui si insegna italiano come lingua straniera si concentrano sulle strutture linguistiche e sui contenuti di cultura contemporanea. Lo studio di Dante è riservato a una sola università locale, dove è presente il dipartimento di italianistica.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Non è studiato, Dante Alighieri.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Non c'è un solo Canto. Ci sono piuttosto diverse parti da diversi canti dell'*Inferno*.

Quali sono, per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Sicuramente i versi in cui Dante parla di Firenze. Il Western Australia è un paese dalla società molto secolarizzata e dunque non credo ci siano versi che lo identificano, se non per contrapposizione.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Sebbene io non sia la responsabile del corso su Dante, credo quelli dell'*Inferno* per la novità dei temi trattati.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Direi che in tutta l'opera la Donna appare una persona determinata e forte anche quando soccombe a causa delle sue scelte.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Provo nei confronti di Beatrice un rapporto di amore e odio. Mi sembra un personaggio troppo lontano da me ma al tempo stesso capace di dirmi qualcosa.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Partirei dalla storia di Costanza d'Altavilla: contiene elementi amorosi, politici e religiosi.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Virgilio. Non comprendo bene la seconda parte della domanda.

Argentina

Intervista a Paula Andrea **Sturniolo**

Comitato Dante Alighieri di Concepción del Uruguay di Entre Rios

L'amore e l'odio i due specchi della vita

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Chi conosce la vita e l'opera del sommo poeta, nei circoli di letteratura e cultura, sa chi fu Dante. Come insegnante della scuola Dante Alighieri, ogni anno offro diversi convegni sulla figura del padre della lingua italiana.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Le ore che dedichiamo allo studio di Dante dipendono dai livelli di studio, ma il 25 marzo abbiamo fatto diverse attività per il Dantedì. Alla nostra Dante, nei corsi superiori non solo c'è una tesi (una unità) dedicata a lui e alle sue opere, ma facciamo anche delle letture settimanali della *Commedia*, ovviamente la più conosciuta e la più studiata. Faccio anche leggere la *Vita Nova*, oppure qualche *Rima*, e tutto quello che sia in italiano volgare perché, sebbene io abbia studiato latino, i miei allievi non lo sanno e nemmeno vengono alla Dante a studiare latino.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Senza dubbio il Canto V dell'*Inferno* perché, essendo una donna e femminista, credo che Francesca sia la vera protagonista: per il tono e per la maniera di raccontare quello che è successo, quel Canto mi fa venire la pelle d'oca.

Le fa venire la pelle d'oca l'amore incondizionato di Francesca per Paolo o il fatto che è stata uccisa per il suo tradimento?

Mi commuove come raccontano la storia, il loro amore incondizionato e anche se si capisce che erano altri tempi in cui le donne non avevano né voce né voto, in questi versi parla più come protagonista la figura della donna che il suo amante o cognato.

Se dovesse pensare ad una Francesca da Rimini dei nostri tempi, quale donna del mondo moderno potrebbe corrispondere a questo personaggio dantesco?

Potrebbero essere tante. Le donne muoiono e si uccidono per amore. La pittrice Jeanne Hébuterne, a causa del dolore che sentiva dopo la morte di Modigliani, pur essendo incinta si suicidò; la principessa Diana morì tragicamente durante un incidente, scappando dai paparazzi, dopo essere stata umiliata dalla corona inglese; Marilyn Monroe morì per overdose di barbiturici, che si ritiene siano stati presi nel mezzo della depressione causata dalla sua relazione con John F. Kennedy; Dalila, la cantante e attrice francese decise di suicidarsi il 3

maggio 1987 per seguire le orme dei suoi tre grandi amori: Luigi Tenco (morto nel 1967), Lucien Morisse (il suo primo marito, suicidatosi nel 1970) e Richard Chanfray (morto suicida nel 1983). Prese una dose di barbiturici e scrisse un biglietto che diceva: "La vita è diventata insopportabile... Perdonami".

Quali sono, per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti ad identificare il Paese in cui attualmente vive?

Per scrivere i versi precisi dovrei mettermi a rileggere la *Divina Commedia*, perché a memoria so solo l'inizio dell'*Inferno* e come finisce ogni cantica, altri non li so, mi viene alla mente: "Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!". L'apostrofe all'Italia viene poi seguita da una a Firenze, in cui Dante denuncia la corruzione, l'inconsistenza e la falsa partecipazione civile e politica dei cittadini interessati solamente al proprio interesse e non più alla cosa comune. Credo che anche questo si identifichi con l'Argentina. Il Canto sesto dell'*Inferno* si svolge nel terzo cerchio, dove sono puniti i golosi; in questo Canto si affronta un tema politico, come in ogni VI Canto.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

L'inizio del primo Canto, "Nel mezzo del cammin..." e poi anche "Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona...". Oppure "la bocca mi baciò tutto tremante. Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante" e "A l'alta fantasia qui mancò possa; ma già volgeva il mio disio e 'l velle, sì come rota ch'igualmente è mossa, l'amor che move il sole e l'altre stelle".

Lei personalmente quale preferisce dei versi citati? E perché?

Nello stato del mio WhatsApp, da tanti anni, ho la frase "Amor, ch'a nullo amato amar perdona" (l'Amore, che a nessun amato concede di non amare, mi ha fatto provare una così forte attrazione per la bellezza di lui [Paolo]...). L'amore (qui, personaggio allegorico) fa sì che la persona amata ricambi l'amore della persona che la ama. L'amore non permette alla persona amata da qualcun altro di essere libera dal provare amore. Penso che ad un certo punto tutti abbiamo attraversato una situazione simile. L'amore genera amore, proprio come il nostro odio risveglia l'odio negli altri.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

La figura femminile è una presenza quasi divina, le sue fattezze e le sue movenze ricordano quelle di un angelo e ne fanno un oggetto di profonda ammirazione e contemplazione, libero da qualsivoglia pensiero sensuale e lussurioso.

Personalmente, il fatto di Paolo e Francesca non lo vedo così terribile e non capisco perché debbano essere due dannati. Come donna non so se vorrei essere sotto il potere di un uomo e neanche vorrei che decidesse per me.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

La caratteristica che accomuna tutte le donne di Dante è la fragilità, ciò che invece le distingue è la loro sistemazione nei tre diversi regni che il poeta visita, i loro comportamenti e il loro attaccamento alla vita terrena. Nella struttura allegorica della *Divina Commedia* rappresentano le tre forme della grazia divina: Maria è il dono gratuito di Dio a tutti gli uomini; Santa Lucia è la grazia concessa agli uomini per aiutarli a discernere il bene dal male; Beatrice è la grazia che aiuta l'uomo a operare il bene.

Per lei il maggiore attaccamento alla vita terrena equivale ad un *Inferno*? Quale valore potrebbe corrispondere ad una donna nel regno dell'*Inferno*?

In realtà credo nelle forze dell'universo. Penso che l'*Inferno* sia nella vita stessa, che lo attraversiamo in questo mondo (morti, violenze, donne scomparse, guerre, soprusi, pandemie, ecc.) Questa vita terrena ti fa andare attraverso diversi stati quasi infernali e, sebbene abbia cose belle, ne ha anche altre molto tristi. E tante volte mi chiedo: se esiste una vita dopo la morte perché dovrebbe essere infernale? E se veramente esistesse, chi sarebbero i dannati d'oggi? E se ci sono tante Francesche, perché le dobbiamo condannare? Per amore? Non ci credo. In questa vita ci sono tanti esseri oscuri che meriterebbero l'*Inferno*: per esempio uomini, oppure donne, che esercitano violenza sui bambini, sui coetanei, uomini che violentano donne o ragazze indifese e poi le uccidono per piacere; questo sì, che è condannabile.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Ovviamente il mio personaggio preferito è Francesca da Rimini, con quello di Matelda. Non mi identifico con Beatrice e neppure con Piccarda Donati.

Come mai non si identifica né con Beatrice né con Piccarda Donati?

Beatrice per me è una donna superba, molto prepotente, sfida continuamente l'Autore. Penso che Gemma Donati avrebbe più diritto a sentirsi così, rispetto alla musa che l'ha ispirato. Piccarda Donati, anche se capisco che erano altri tempi, poteva per esempio rivolgersi all'autorità giudiziaria; sono una donna che fin da bambina lotta per i suoi ideali e principi e soprattutto per i diritti e l'uguaglianza.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe, ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Io scrivo monologhi teatrali, le mie donne non somigliano alle donne dantesche, credo che siano più boccaccesche; ma se dovessi scegliere [di cosa scrivere], sicuramente sceglierei qualche passaggio dell'*Inferno* e poi finirei dicendo: "L'*Inferno* non può essere la vita in questa terra... io abito nel triangolo australe e farei fuggire (senza che nessun custode se ne accorgesse) una delle le tre Erinni: Aletto (l'«incessante»), Megera (l'«invidiosa»), Tisifone (la «vendicatrice dell'omicidio»)."

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Io amo molto Virgilio e la sua forza, il suo coraggio e il celebre conte Ugolino della Gherardesca. Non mi corrisponde lo zoppo, lo sciancato Gianciotto Malatesta.

Se dovesse attualizzare i tre personaggi scelti con uomini del nostro mondo a chi potrebbero corrispondere?

Potrebbe essere un mio ex fidanzato (Gianciotto) però preferisco riservare la sua identità per evitare futuri processi; in quanto a Virgilio, se lo portassi nel mio paese sarebbe Ernesto Roque Sábato Ferrari, il conte Ugolino sarebbe l'ex presidente Raúl Alfonsín, il quale fu tradito varie volte, in un riavvio della democrazia. Gianciotto potrebbero anche essere tanti altri, sarebbe un elenco lunghissimo: ogni uomo che abusa del suo potere su una donna, gli uomini che costringono e sottomettono, ogni stupratore liberato che uccide ancora e sempre viene liberato!

Nel suo paese quale donna potrebbe rappresentare la migliore donna del presente e del futuro?

Juana Manso è la donna argentina più importante dopo il generale Azurduy, (conosciuta come Juana Azurduy) del XIX secolo. Della mia città direi la dott.ssa Teresa Ratto, seconda medico donna in Argentina.

Paula Andrea Sturniolo: docente e direttrice didattica della Società Dante Alighieri di Concepción del Uruguay Entre Rios, Argentina. Insegnante di Lingua e letteratura italiana, attualmente insegnante all'università UADER e presso l'istituto online PDI.

Croazia

Intervista a Ivana **Franceschi**, Mara **Agostini**, Patricia **Sučić**,
Bogdana **Dobrota**, Ana **Cerdić** e Ana **Jović**

Comitato Dante Alighieri di Spalato*

Quella piccola farfalla che fa la differenza

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Tutte: la figura di Dante Alighieri in Croazia viene studiata nelle scuole superiori come parte della cultura generale e come elemento fondamentale della letteratura mondiale del Trecento. Ovviamente, chi procederà gli studi all'università avrà modo di approfondire le opere di Dante Alighieri, sempre con maggior riguardo per la *Divina Commedia*.

Patricia Sučić: mi ricordo la serie televisiva "Naše malo misto" ("Il nostro piccolo paese") girata fra il 1969-71 e poi trasmessa diverse volte alla TV croata nazionale. Il protagonista, il dottor Luigi (il medico, una persona colta che aveva studiato medicina a Bologna), anche nella comunicazione quotidiana citava spesso i versi della *Divina Commedia*, che considerava una fonte di saggezza. Crescendo, e con me anche la mia conoscenza dell'italiano, ho iniziato a capire il senso delle parole. Ovviamente il dottor Luigi quando parlava in italiano era comprensibile più al sud che al nord della Croazia, per ragioni dialettali e per i tanti italianismi entrati nel dialetto dalmato. Secondo me questo ha rappresentato il momento in cui la *Divina Commedia* è entrata nelle case dei croati. Da allora tante cose sono cambiate, si sta perdendo anche il dialetto di una volta, però serie come la *Divina Commedia* sono ancora attuali per le loro tematiche.

In generale, in Croazia si dedicano poche ore allo studio della *Divina Commedia*, Dante si legge durante le lezioni della prima o seconda liceo, senza particolari approfondimenti.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Tutte: "Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona." Questo verso, sicuramente uno dei più noti, rappresenta la forza della passione, che non si quieti.

Mara Agostini e Ana Jović: la figura femminile che meglio rappresenta il nostro lato emozionale è sicuramente quella di Pia de' Tolomei nel Canto V del *Purgatorio*. Sepur uccisa dal marito, in lei non c'è odio verso il suo uccisore né rimpianti per la vita terrena, non è legata al tempo terreno e chiede solo preghiere per accelerare il suo cammino verso il *Paradiso*, cioè verso Dio. Ci ha colpite come questa donna non stia chiedendo perdono per ciò che ha commesso, bensì rappresenti un'evoluzione di coscienza e di spirito, una fonte di ispirazione. Un esempio di come non serva rinnegare il passato o gli errori, che possono diventare un modo per elevarci alla migliore versione di sé stessi e quindi avvicinarci al divino.

Quali sono, per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti ad identificare il Paese in cui attualmente vive?

Mara Agostini e Ana Jović: i versi del Canto VI del *Purgatorio*:

“Ahì, serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello!”

Questo è senza dubbio perfettamente appropriato alla situazione di entrambi i Paesi, in cui non solo la politica, ma anche la società, si trovano alla deriva. In entrambi i casi oggi mancano punti di riferimento con cui potersi identificare. In Croazia siamo diventati servi del turismo e delle mode globali, che di fatto non ci appartengono, non si integrano alla cultura e alla tradizione e non contribuiscono alla crescita del Paese.

Mara Agostini: Pur non vivendo in Italia da molti anni, la frequento spesso e ho notato anche lo sgretolarsi delle tradizioni che arricchiscono la cultura e il famoso modo di vivere degli italiani. A forza di seguire altri Paesi, sia per motivi economici che politici, anche l'Italia, terra notoriamente legata alle tradizioni, le sta perdendo e si sta asservendo ai *diktat* delle mode più grette.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Patricia Sučić: i versi che sono maggiormente noti agli adulti sono: “Considerate la vostra semenza fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza”.

Agli studenti non sono noti i versi, soprattutto in lingua italiana, ma sicuramente il più attinente alla loro essenza potrebbe essere: “L'amor che move 'l sole e l'altre stelle”

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Ivana Franceschi: Beatrice, in quanto donna, rappresenta quella natura umana, quell'amore spirituale, quell'eccellenza etica a cui tutte dovremmo aspirare. Beatrice rappresenta l'immagine della donna ideale e della bellezza e rimprovera Dante per essersi attaccato ai beni terreni che lo hanno portato sulla strada sbagliata, il che può essere interpretato anche come una preoccupazione materna. Quest'immagine edulcorata della donna non appartiene più ai nostri tempi ed è giusto che sia così. Le donne sono finalmente esseri umani come tutti gli altri e non devono impersonare solo una parte dello spirito umano, ma tutta l'umanità, con i suoi pregi e difetti, mantenendo pur sempre la femminilità e quindi anche il lato materno, accogliente e un po'... “farfallino”.

Ana Cerdić: Francesca rappresenta bene i valori dominanti: la passione e il seguire i propri desideri senza curarsi delle conseguenze per sé stessi, ma soprattutto per gli altri. Così i giovani d'oggi sono quasi educati a seguire solo ciò che amano e che porta profitto, senza preoccuparsi del prossimo.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Mara Agostini: il personaggio a cui mi sento più lontana è quello di Francesca, in quanto nell'*Inferno* si trascina dietro Paolo, impersonando così la vera passione e non l'amore. Se la passione, usata in modo saggio e costruttivo, può portare a realizzare grandi cose, dall'altro lato può essere distruttiva; così è per Francesca, che non riesce a trasformarla in qualcosa di più grande e potente ma persevera in maniera animalesca, figlia dell'istinto e delle pulsioni.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Bogdana Dobrota: I fantasmi della colpa e della punizione sono la tremenda metafora dei tormenti dell'animo umano. L'*Inferno* è il grande specchio dove si riflette il nostro vivere tra forti egoismi e falsi ideali. Nel nono cerchio infernale troviamo coloro che hanno tradito i loro benefattori e che sono fra i più dannati, come Cassio e Bruto che uccisero Cesare. Per questo Dante li fa condannare da Lucifero in persona, che li tormenterà per l'eternità.

Bruto, benvoluto da Cesare e da lui cresciuto, protetto e amato come fosse suo figlio, uccide Cesare per sete di potere e per amore di Porzia, che lo odiava perché lo riteneva responsabile della morte di suo padre. Scriverei un libro proprio ispirato ai tradimenti dei più cari, nell'ambito familiare. Racconterei una storia vera, che parla di una famiglia separata a causa della spartizione dei beni. Ci sono tre nipoti e la bella casa di una zia senza eredi. Per tutta la vita una di queste giovani nipoti era molto legata alla zia, ma quando questa morì la casa passò in eredità all'unico nipote maschio chiaramente aveva contatti con la zia. La ragazza ha vissuto tutto questo come un tradimento, sia da parte della zia che del fratello, portando alla rottura dei rapporti familiari, non solo per motivi materiali, ma anche perché il testamento era stato fatto all'insaputa della nipote. Epilogo: i familiari non si parlano più.

Intitolerei il libro: *Una discordia totale*.

Ana Jović: Tra traditori del Paese, ignavi e mariti traditi, ne uscirebbe fuori un bel thriller politico con elementi di satira e di commedia nera, ambientato su un'isola "che non c'è", senza collocazione geografica, né temporale, in quanto questi temi sono sempre attuali e continuano ancora oggi a dominare l'umanità.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Mara Agostini e Ana Jović: Marco Lombardo, un uomo giusto e nobile, nel Canto XVI del *Purgatorio* ci invita a seguire i valori cavallereschi come prerogativa del libero arbitrio a cui gli uomini spesso si sottraggono. Marco vede nell'imperatore una guida verso il bene, figura mancante nel mondo politico odierno.

Ivana Franceschi: Presidente del Comitato Dante Alighieri di Spalato; **Mara Agostini:** Vicepresidente, ideatrice e organizzatrice del club del libro, collaboratrice nell'organizzazione e realizzazione di vari eventi, conferenze, lezioni gratuite per ricorrenze tipo Natale; **Patricia Sučić:** Vicepresidente e partecipante al club del libro; **Bogdana Dobrota:** partecipanti del club del libro; **Ana Cerdić:** partecipanti del club del libro; **Ana Jović:** collaboratrice per il club del libro e partecipante.

Grecia

Intervista a Maria Angela Patrizia Ielo

Comitato Dante Alighieri di Atene

Angelicate nel cuore

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Dante Alighieri è uno dei simboli del panorama italiano all'estero. In Grecia sono conosciuti sia il nome "Dante Alighieri" che il nome "*Divina Commedia*".

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Viene fatto a scuola, ma poco; si spiega solamente cos'è dal punto di vista letterario e si parla solo della *Divina Commedia*, del suo contenuto e del suo periodo storico. Diverso invece è il discorso per l'università, dove abbiamo delle materie specifiche. Il nostro professore decano, per esempio, insegna una materia intitolata "Dante", tutta dedicata al nostro Poeta. Personalmente insegno Dante nei testi dei filosofi italiani, la mia materia, perché Dante è un filosofo e uno tra i più importanti.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il XXV Canto del *Purgatorio* per me è il più importante ed è un Canto in cui sto lavorando tanto, negli ultimi tempi, sulla figura delle ombre dal punto di vista filosofico. È finissimo e molto interessante dal punto di vista della biologia aristotelica, mi fa emozionare molto perché Dante è vicino ad Aristotele, del quale sono specialista, là dove Virgilio delega a Stazio la spiegazione sulla biologia aristotelica.

Quali sono, per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti ad identificare il Paese in cui attualmente vive?

Sono senz'altro i primi trenta versi della *Divina Commedia*, che tutti sappiamo a memoria e che ci introducono dentro questo meraviglioso poema scritto in maniera tridimensionale.

Per identificare la Grecia, forse, la parte dedicata al Limbo nell'*Inferno* dove ci sono tutti i filosofi greci.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

I ragazzi scelgono sicuramente Paolo e Francesca; sono giovani, quindi li sentono più vicini e poi si avvicinano di più a personaggi in carne d'ossa. Personalmente ho molto rivalutato la figura di Francesca, ma da adulta scelgo Beatrice, e non lei che avrei scelto a 18 anni.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Non si può identificare il femminile nel paese dove vivo, perché poche persone studiano la *Divina Commedia* anche se ci sono delle ottime traduzioni in greco.

Tutti i personaggi di Dante vanno recuperati, quelli femminili soprattutto: la parte passionale, c'è, la parte spirituale è presente ancora tra le donne, ma anche negli uomini, poi c'è l'aspetto filosofico di Beatrice, tutte noi donne siamo un po' filosofe e dobbiamo reinventarci ogni giorno in questa veste; perché siamo noi le capofamiglia, alla fine, quindi è tutto attuale.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Rispondo nell'ordine: Francesca da Rimini, Pia de' Tolomei e Beatrice.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Beatrice è la mia preferita, Dante la presenta come una donna matura in tutti i valori, soprattutto quello spirituale. È un punto di riferimento, oggi, ma la sento lontana come donna angelicata, ovviamente, perché sono una che lavora nel sociale, nella cultura e che ama lavorare; quindi, non potrei sentirmi angelicata, anche se in fondo al cuore tutte vorremmo sentirci angelicate nel cuore dai nostri uomini.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Non potrei mai scrivere un libro del genere romanzesco, ma scrivo saggi sulla *Divina Commedia* per il mio lavoro di docente universitaria e scrivo saggi di filosofia, quindi il personaggio è Beatrice senz'altro, perché per il pensiero filosofico sta al centro del pensiero di Dante.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Povero Conte Ugolino! Lui mi sembra una vittima innocente, avrà sbagliato politicamente all'epoca di Dante, ma a pensare oggi a tutti gli sbagli che fanno i nostri politici dovrebbero essere tutti puniti in questa maniera e finire nel Tartaro più profondo. La punizione del Conte Ugolino è stata tremenda, non so cosa ne dicano i suoi discendenti della Gherardesca che oggi fanno televisione, però è un personaggio emblematico ed è stata una vittima, secondo me, del sistema.

Maria Angela Patrizia Ielo: Presidente del Comitato Dante Alighieri di Atene. Insegnante universitaria presso l'Università Nazionale Capodistriana di Atene. Collaboratrice del direttore generale e dell'ufficio mostre del museo dell'Acropoli di Atene.

Approfondimento

Amore e Morte

Di Giuliana **Poli**

Nel V Canto, il concetto di Amore è talmente importante che questa parola viene citata per dieci volte, pari solo al Canto XVIII del *Purgatorio* (dieci volte). Dante scrisse un libro sul raggiungimento della felicità suprema attraverso il vero Amore, mentre Paolo e Francesca caddero nell'amore carnale per colpa di un libro su Ginevra e Lancillotto, libro preso come riferimento da Dante in maniera negativa perché fu scritto, nella sua epoca, con l'intento di inquinare e quindi di far cadere i veri principi dell'amor cortese; una sorta di deviazione dei valori del cavaliere che deve arrivare alla gioia attraverso la fedeltà all'amata, superando tutte le prove imposte dalla dama. Questo il motivo per cui Dante critica, nel Poema, il libro che definisce *galeotto*, ovvero intermediario di un amore passionale contrario ai principi dell'amor cortese e che fa cadere nella trappola i due giovani.

Francesca è un'anima pura, che viene ingannata nella concezione dell'amore sensibile in cui l'amore nasce solo dopo la conoscenza preliminare di una forma bella e di un soggetto piacente.

Quando Virgilio sta per lasciare Dante, ormai giunto in *Paradiso*, gli dice (Purg. XXVII 131 e 139-140) "lo tuo piacere omai prendi per duce [...] Non aspettar mio dir più né mio cenno; libero, dritto, sano è tuo arbitrio", cioè la tua capacità di giudicare è ora libera, dritta e sana.

Virgilio dice a Dante che quel godimento (piacer) che sente è quello dell'Amore di Dio, da cui è impossibile staccarsi e non ricambiare. Il racconto di Paolo e Francesca non è una storia di peccato di due amanti che hanno infranto leggi morali e sociali, di fatto a Dante non interessa nulla dell'istituzione matrimoniale in sé, tanto che inserisce Gianciotto all'*Inferno*, tra coloro che hanno ucciso i congiunti.

La storia di Paolo e Francesca racconta il momento di un fallimento iniziatico. Quando di fronte alla bellezza dell'amato, o al riconoscimento dell'anima affine dell'altro, si genera passione, quello slancio erotico simile all'estasi dell'amore divino viene ad essere deviato e profanato, quando la bellezza, l'immagine dell'amato, cessano di apparire come il riflesso di un amore divino diventando oggetto da possedere. Paolo e Francesca si baciano, accettano simbolicamente l'amore di Dio, ma non superano la prova disperdendolo e quindi tradendo il vero Amore. Francesca si rende conto dell'errore: è un'anima nobile, non rinnega l'amore per Paolo, ma nella morte si pente di non averlo sublimato *nel tempo felice*. "Amor condusse noi ad una morte". La parola morte di cui ci parla Francesca non è fisica, ma spirituale.

La coppia fa parte del quinto Canto dove la V ha la forma di un utero e dove si nasce nel mondo fisico, morendo alla vita spirituale, e dove si muore nel corpo ritornando al mondo spirituale.

Grazie ai due innamorati Dante evolverà.

Le due anime gentili rispondono e si avvicinano a chi li prega in nome di quell'amore che li trascina. Dante li paragona a due colombi che, chiamati dal desiderio, volano verso il dolce nido per accoppiarsi con le ali ferme ed alzate. I due giovani amanti, uscendo dalla schiera di Didone, si dirigono verso Dante e Virgilio perché richiamati dalla nobiltà d'animo dei due Poeti in un punto, dove il vento si ferma. Questo dettaglio è importante poiché le due anime, nel momento in cui quietano il desiderio e la passione simboleggiata dal forte vento, in quel punto di vuoto, permettono a Dante di spiccare il volo e di evolvere nell'anima verso qualcosa di più alto, di morire metaforicamente per poi risvegliarsi trasformato ("e caddi come corpo morto cade").

Il rapporto tra Amore e Morte è presente nel simbolismo dei "Fedeli d'Amore", in cui fra i due stati dell'essere vi è un accostamento e quasi una associazione, perché la seconda è intesa come morte iniziatica e in entrambi i termini è presente la radice -mor; ma in "amor" è preceduta dalla a privativa, cosicché Amore può presentarsi come un equivalente di immortalità degli iniziati, dei santi e dei perfetti, mentre i morti sono considerati i profani.

Francesca, quando dice a Dante "Amor condusse noi ad una morte", significa che è stata uccisa due volte: in senso fisico, e ha fallito spiritualmente.

Dante crede a un Dio che non è fuori, ma dentro di noi, non ad una immagine esterna (la bellezza dell'altro) bensì alla scintilla divina che ci fa partire in volo da noi stessi e tutto ci fa comprendere pienamente. Dante propone nella realtà un Dio e un paradiso diversi. Nel nostro mondo sensibile e terreno, non ci può essere amore fisico senza un'altra persona diversa da noi che ci riflette e ci autodetermina.

Dante non ci parla di questo tipo di amore ma va oltre lo specchio del sensibile e, attraverso la sua coscienza, alla fine scopre che l'altro che cercava non era altro che sé stesso.

La Divina Commedia nel mondo

Dai questionari delle intervistate è emersa una realtà eterogenea: in generale, nelle scuole secondarie non viene studiato Dante Alighieri, tranne che nelle università dove ci sono delle cattedre di letteratura italiana che ne contemplano lo studio.

In Argentina sono molto legati alla figura del Poeta italiano, al contrario per esempio dell'Australia.

Tra gli intellettuali russi, come tra quelli tedeschi, Dante Alighieri è molto popolare ed è studiato con ricchi approfondimenti. Il suo è il libro dell'iniziazione alla vita e ai misteri.

La lettura della *Divina Commedia* – il libro di Dante maggiormente conosciuto con anche il *De Vulgari Eloquentia* – è considerata estremamente difficile anche a causa delle traduzioni della *Divina Commedia* dove il linguaggio è aulico e incomprensibile.

Dalle risposte dei questionari risalta l'importanza nel mondo della Società Dante Alighieri, il lavoro instancabile delle Scuole di italiano e dei Comitati nella conoscenza e nella divulgazione della lingua italiana e della sua straordinaria cultura, una perla risplendente nel firmamento universale.

"Se si prende in considerazione un lettore di cultura media, Dante è il più famoso nome della letteratura italiana, così come Shakespeare è il sommo rappresentante della letteratura inglese e Goethe di quella tedesca. Una conoscenza approfondita di Dante resta tuttavia riservata agli specialisti. Comunque, la Divina Commedia comincia a essere tradotta in romeno a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, ad opera di intellettuali appassionati della cultura italiana. Esistono cinque traduzioni integrali della Commedia, di cui quattro in versi e una in prosa, accompagnate da un ottimo apparato critico. Di queste, due, considerate le più importanti, vale a dire la traduzione del poeta George Cosbuc e quella della poetessa Eta Boeriu, hanno numerose ristampe. Inoltre, esistono quindici traduzioni parziali della Commedia, sia in verso che in prosa, la cantica più tradotta è l'Inferno.

Una curiosità: il primo tentativo di fare una traduzione integrale della Commedia appartiene a una donna, Maria Chitu, che tra gli anni 1883 e 1888 ha tradotto integralmente l'Inferno e il Purgatorio." **(Corina Anton – Bucarest, Romania)**

"La figura di Dante Alighieri ha rappresentato e rappresenta, nel Paese dove attualmente vivo, un'immensa fonte di ispirazione per molti scrittori e intellettuali georgiani che hanno contribuito alla divulgazione del genio universale e del capolavoro La Divina Commedia, del Sommo Poeta, avendolo tradotto e avendo dedicato molteplici saggi all'opera a partire del XX secolo.

Lo scrittore classico georgiano Konstantine Gamsakhurdia è sempre stato interessato ai capolavori mondiali della letteratura e considerava la Divina Commedia di Dante Alighieri un capolavoro del genere. Tradusse anche la Divina Commedia e dedicò uno studio speciale alla vita e alle opere di Dante Alighieri. Era affascinato dal pensiero artistico-filosofico del più grande creatore, dalle singole frasi (immortali) delle sue opere, dallo storicismo dell'opera e anche dal fatto che 'la storia della Georgia ci ricorda in molti modi il paese-Italia. Il paese più bello di tutta l'Europa (Il Bel Paese), l'Italia era il più infelice del territorio europeo' [Gamsakhurdia, 1963: 59]. Lo scrittore nutre lo stesso sentimento nei confronti della sua terra natale- la Georgia, che lo rende interessato all'opera di Dante." (Nino Tsertsvadze - Tbilisi, Georgia)

"In Ungheria Dante si studia in ogni liceo, nel primo anno, la Divina Commedia prima di tutto.

L'opera, in proporzione al numero degli abitanti, è la più ricercata e studiata. Tante sono -state le pubblicazioni su di essa.

Al Teatro Katona József, da anni, è in repertorio Dante: Divina Commedia, con tutte e tre le cantiche. L'attore Gyabronka József è stato con noi all'inaugurazione del Comitato Dante, l'anno scorso, per recitare una piccola parte in ungherese, mentre una vostra connazionale, Beatrice Santini, Presidente del Comitato di Dusseldorf ha recitato in italiano". (Edith Csàsi - Budapest, Ungheria)

"Dante Alighieri è il riferimento culturale della comunità italiana in Venezuela.

Non viene studiata quasi da nessuno, ora. Esiste una sola Cattedra, affidata al presidente del Comitato della SDA a Maracay, Mariano Palazzo, nel Centro Teologico San Giustino della Diocesi di Maracay, che dedica circa due ore settimanali allo studio della Divina Commedia di Dante." (Bertha Helena Fuenmayor - Maracay, Venezuela)

"In Giordania, Dante rappresenta uno dei grandi autori classici, da annoverare assieme a Shakespeare, Cervantes, Goethe, Dumas. Sono colonne portanti della cultura europea, alcuni dei quali scelti per rappresentare istituti di lingua e cultura, presenti ad Amman.

Oltre a rappresentare l'Europa, Dante viene considerato un poeta universale, riprendendo il titolo della conferenza che il Prof. Mahmoud Jaran ha tenuto alla Dante di Amman nel 2023.

Dante offre innumerevoli spunti di studio nel mondo arabo, proprio perché tratta temi universali, per le punizioni che ha inflitto a personaggi della tradizione islamica, oggi riconsiderate in chiave psicanalitica, per la struttura dell'opera che (come ha sottolineato Maria Corti= assomiglia incredibilmente al libro della scala di 'Abd al-Karīm ibn Hawāzin Qushayrī." (Luisa Pieri - Amman, Giordania).

"Dante Alighieri, il grande poeta italiano autore della Divina Commedia, ha avuto un impatto significativo sulla cultura e sul pensiero russo. La sua figura non è solo simbolo di una grande ricchezza letteraria, ma anche di una profonda riflessione filosofica e spirituale che ha attraversato i secoli, contribuendo a plasmare il pensiero e la letteratura russa.

Le opere di Dante sono state tradotte in russo a partire dal XVIII secolo, e la Divina Commedia ha avuto un'accoglienza particolare in Russia. I russi hanno apprezzato la struttura allegorica dell'opera, la sua profondità psicologica e le sue riflessioni sull'umanità, la vita e l'aldilà. Queste traduzioni hanno contribuito a introdurre e diffondere il pensiero dantesco, con poeti e scrittori come Anna Achmatova e Marina Cvetaeva che hanno spesso cercato ispirazione nella figura di Dante.

In sintesi, Dante Alighieri rappresenta per la Russia non solo un grande poeta, ma un faro di speranza e significato che continua a ispirare generazioni di lettori e scrittori. La sua figura è emblematica di una lotta universale per la comprensione, la giustizia e la salvezza, riflettendo le aspirazioni e le sfide della stessa cultura russa. Il suo influsso rimane vivo, e la sua eredità continua a stimolare la creatività e la ricerca spirituale in un paese ricco di storia e tradizione". **(Tatiana Burobina – Togliatti, Russia)**

"Nel mio paese (la Romania) Dante è stato sempre considerato uno dei sommi poeti del mondo, che ha aperto dopo gli antichi la via della società moderna preannunciando le scoperte scientifiche ed artistiche, prima di Shakespeare e Goethe." **(Otilia Dorotea Borgia – Bucarest, Romania)**

"La figura di Dante Alighieri, attualmente, per i Paraguaiani rappresenta un simbolo di saggezza, di eccellenza intellettuale anche morale, soprattutto per quei pochi che hanno avuto l'opportunità di conoscere la sua storia e le sue opere; a volte lo conoscono solo per la scuola "Dante Alighieri" e forse si incuriosiscono sul perché si chiami così, la scuola e su chi era veramente Dante Alighieri. Perché, in un paese latino-americano, leggere Dante Alighieri, la sua vita e le sue opere, non è molto comune; le scuole pubbliche raramente mettono nelle loro liste la Divina Commedia da far leggere ed analizzare ai giovani. L'interesse si risveglia molto più avanti, tra i 30 e i 40 anni, se non di più. Le scuole private, invece, magari hanno più opportunità di coinvolgere i giovani con la lettura dell'opera, attraverso progetti, attività varie e ancora di più se sono scuole italiane come la Dante Alighieri. Ed è lì dove i giovani iniziano a capire chi è veramente Dante e quant'è importante la Divina Commedia ai giorni nostri. È importante sottolineare che la lettura della Divina Commedia non si limita unicamente al tempo dedicato alla lettura in sé, ma comprende anche il tempo dedicato all'analisi, alla discussione e all'approfondimento dei contenuti dell'opera. Inoltre, organizziamo anche attività dedicate alla Divina Commedia, come laboratori, rappresentazioni teatrali e il Dantedí, che contribuiscono ad arricchire l'esperienza di apprendimento degli studenti. In definitiva, la lettura della Divina Commedia rappresenta un'esperienza culturale e formativa di grande valore, che richiede impegno e dedizione da parte degli studenti e dei docenti. Il tempo dedicato alla lettura di quest'opera può variare in base a diversi fattori, ma rappresenta comunque un investimento importante per la crescita intellettuale e personale degli studenti." **(Antonella La Carrubba – Asunción, Paraguay)**

"Non mi è possibile definire cosa ha rappresentato e rappresenta la figura di Dante Alighieri in Palestina, purtroppo Dante e la Divina Commedia non sono compresi nel programma scolastico e quindi non sono conosciuti; uno degli scopi che, come Comitato, ci proponiamo di perseguire, è proprio quello di promuoverne la cono-

scenza. Mi è capitato comunque di incontrare alcune persone che per interesse personale conoscono Dante e devo dire che lo identificano con la Divina Commedia, le altre opere e il ruolo di Dante nella lingua italiana sono completamente sconosciuti.” (Maria Paola Tartaglia – Betlemme-Ramallah, Palestina)

“Si sa che l’Argentina ha un grande legame con la cultura italiana. In alcune province questo rapporto è più forte, in altre si confonde tra altre radici della nostra società, come quelle spagnole. L’idiosincrasia argentina specchia, senza nascondersi, aspetti peculiari dell’essere italiano. Cosicché la figura di Dante esiste nel pensiero collettivo della società argentina. Questo si verifica a livello culturale, a livello di lingua e di letteratura. Si conosce Dante come “Padre della lingua italiana”. Forse sono poche le persone che possano spiegare il perché, eppure quest’idea c’è. Dall’altra parte, in un livello più accurato della nostra lingua, è molto diffuso il neologismo “dantesco/a” per riferirsi “a una situazione orribile al di là dell’immaginabile”.

Quanto alla letteratura è obbligo alludere a Jorge Luis Borges, scrittore, saggista, poeta, direttore della “Biblioteca Nacional Argentina” e dantista. Lui subisce l’influenza del Sommo Poeta a cui dedica diversi studi e due saggi: Nueve ensayos dantescos e Siete noches.

Nelle scuole del nostro paese si studia Dante Alighieri, e principalmente in quelle che hanno nel programma lo studio della cultura italiana; tra queste, le istituzioni che formano parte dell’Associazione Dante Alighieri. In questi casi si dedicano lezioni speciali soprattutto in occasione del Dantedì e si leggono brani specifici della Divina Commedia. L’argomento più noto, in realtà, è la vita del Sommo Poeta.”

(Julia Gómez - Rafaela, Argentina)

“Vivo in Bosnia ed Erzegovina da venti anni. Credo che Dante abbia rappresentato e rappresenti ancora oggi l’incarnazione di quasi tutto ciò che è legato alla lingua italiana e, in maniera più ampia, al mondo culturale italiano. Da parte nostra, di italiani che vivono all’estero e sono al servizio della cultura e della promozione della lingua, c’è anche un incoraggiamento in questo senso: basti pensare al progetto del Comitato della Dante Alighieri in Bosnia, il programma televisivo “In giro per l’Italia”, che apre ogni puntata con un Canto tratto dalla Divina Commedia. Tuttavia, Dante non è limitato all’associazione mentale con l’Italia, ma appartiene anche all’immaginario comune legato, per esempio, all’Inferno e alla sua rappresentazione. Nelle scuole superiori lo studio di Dante sicuramente è incentrato sulla Divina Commedia, che è quindi la sua opera più conosciuta. Il numero di ore, che non so quantificare con esattezza, dipende dal numero di lezioni di lingua e letteratura italiana presenti nelle diverse scuole, che immagino si aggirino intorno alle quattro o cinque a settimana. Diverso è il discorso nelle facoltà universitarie, che dedicano uno spazio molto più ampio a Dante, offrendo anche uno studio approfondito non solo della Divina Commedia, ma anche delle altre opere, oltre alla riflessione sulla sua concezione della lingua.” (Maria Fornari – Sarajevo, Bosnia Erzegovina)

“Dante Alighieri ha rappresentato molto negli anni precedenti e dal 1993, anno della fondazione del Comitato del Mar Menor, ci ha spinti, con altri collaboratori amanti della lingua e cultura italiane, a promuovere emozionalmente e cultural-

mente corsi di italiano, conferenze e il bellissimo progetto su Pinocchio e il cinema, con l'illusione di viaggiare verso il Bel Paese. Una catarsi annuale ed una tradizione letteraria in tutto il mondo. Attualmente, "l'italsimpatia" e la cultura italiana ci accompagnano soprattutto a Murcia con il Comitato dantesco, anche se purtroppo, l'Università di Murcia ha tolto dagli insegnamenti la letteratura italiana, per questioni economiche.

Premetto che non sono una studiosa di Dante e ho potuto addentrarmi nello studio del padre della lingua italiana con gli anni; sono ispanista ed insegnante di lingua italiana.

Qui nel Mar Menor, in Spagna, non ci sono scuole italiane o di letteratura italiana; quindi, le opere del Sommo Poeta non si studiano, ma ci sono amici e professori che amano Dante e lo conoscono. Certamente, in Spagna, presso le Università dove ci sono corsi di italiano e c'è un Comitato della Dante, si legge la Divina Commedia."
(Paola Sebastiani – Mar Menor, Spagna)

Da **Budapest, Katalin Csete** si lamenta perché le ultime traduzioni della *Divina Commedia* appaiono difficili da leggere. Mentre a Rosario, in Argentina, l'argomento politico è quello maggiormente sentito, così come la figura di Virgilio come guida e insegnante: *"Il personaggio maschile che ci piace di più è Virgilio. Probabilmente perché lo associamo alla nostra professione: insegnanti. Intesa questa parola come guida, come accompagnatore, come difensore, come quello che spiega e giustifica determinate situazioni, come quello che inconsapevolmente lascia un'impronta nei propri studenti ed a un certo punto gli fa aprire le ali affinché volino da soli (o, se è uno solo, affinché prosegua la sua strada da solo). Dante Alighieri è una figura di grande rilevanza culturale in Argentina, specialmente a Rosario dove ci sono tanti discendenti di italiani che vedono Dante come il padre della lingua italiana, certamente senza approfondire la sua biografia o bibliografia. Dante rappresenta la lingua italiana e, se parliamo di Dante come poeta, è conosciuto entro un circolo abbastanza ristretto: gli amanti della letteratura in generale, gli studenti in carriere umanistiche, i Comitati Dante e basta. Sarebbe difficile dire cosa ha rappresentato oppure rappresenta in Argentina, come scrittore di tante opere forse molto conosciute in Italia, ma non da queste parti."* **(Nuria Martinez, Carina Manildo e Lorena Re – Rosario, Argentina)**

Roberta Ficacci, del Principato di Monaco, ci racconta che: *"Il Principato di Monaco ha la più bassa percentuale di popolazione nativa; su trentottomila residenti, circa il 23% sono monegaschi. Dei venticinquemila stranieri residenti, novemila sono francesi, ottomila sono italiani, tremila sono inglesi; inoltre, la presenza di complessive centoquaranta nazionalità conferisce a Monaco la caratteristica di essere uno stato cosmopolita.*

I Grimaldi sono un'antica famiglia di origine genovese che l'8 gennaio 1297, con Francesco Grimaldi detto Malizia, prese possesso della Fortezza, grazie al travestimento da monaco francescano. Da allora, prima come signori e poi come principi, regnano sul Principato.

La fama di Dante si è diffusa in Francia con il Romanticismo, sia per la biografia del sommo poeta che per la grandezza drammatica dei personaggi più noti del Poema. La moda del Grand Tour portò molti aristocratici francesi a compiere il loro viaggio

di formazione in Italia e a conoscere meglio la nostra cultura. Se l'Ottocento dà l'avvio al grande amore della Francia nei confronti di Dante, questo continuerà per tutto il secolo XX, fino ad arrivare agli anni Duemila.

Questi cenni storici spiegano come la predominanza numerica di francesi e italiani nel Principato non possa non riconoscere Dante come Padre della lingua italiana e figura di spicco nel patrimonio culturale europeo."

Per **Sonja Kobilj Čuić di Sarajevo, in Bosnia Erzegovina:** "Dante è un autore incluso nei programmi ufficiali di letteratura, soprattutto nei licei. Sebbene venga studiato in modo piuttosto superficiale e con un numero minimo di lezioni, rappresenta una costante dell'istruzione secondaria.

Dante viene studiato nei licei principalmente attraverso la Divina Commedia, mentre presso la Facoltà di Filologia a Banja Luka, nel dipartimento di Lingue romanze, vengono studiate anche la Vita Nova, la Divina Commedia e il trattato di Dante sulla lingua, De Vulgari Eloquentia."

Georgina Torello, del Centro Cultural Dante Alighieri dell'Uruguay, dà una duplice risposta: "La più 'tangibile' ha a che fare con la figura di Dante nella mappa cittadina. Sulla 18 de Julio, la via principale di Montevideo, capitale dell'Uruguay, si trova una grande scultura di Dante, copia in bronzo del marmo di Ugo Zanoni (1865) presente a Verona. È lì dal 1962 ed è in un punto strategico; si trova fra la sede centrale dell'Università statale, la più importante del Paese, e la Biblioteca Nazionale. A pochi metri, fiancheggiando l'ingresso della Biblioteca, si trovano quelle di Cervantes e di Socrate. Insieme alle basi classica e spagnola, Dante è percepito come figura fondamentale per la costruzione intellettuale delle cittadine e dei cittadini. Sempre a Montevideo, seguendo il filone spaziale, esiste una stradina intitolata al suo lavoro più rilevante: via Divina Commedia; l'opera dantesca si può quindi, almeno dagli anni Venti del secolo scorso, 'materialmente' percorrere o, addirittura, abitare.

Ma c'è un precedente ancora più antico: dal 1896, insieme a quelle di Argentina e Cile, si fonda il Comitato della Società Dante Alighieri di Montevideo, il primo nelle Americhe.

Per spiegare che cosa rappresenta Dante Alighieri, ed è la seconda risposta di ambito accademico, non si può che chiamare in causa una delle sue lettrici più interessanti e autorevoli nel paese: Luce Fabbri, professoressa della cattedra di letteratura italiana alla facoltà di Humanidades y Ciencias de la Educación; questo ruolo, oggi, lo occupo io. Fabbri fu una figura fondamentale nell'ambito intellettuale uruguayano, sia come ricercatrice che come autrice di saggi politico-sociali – soprattutto sull'anarchismo, ma anche su fascismo e socialismo – e letterari. Fra questi si distinguono quelli su Machiavelli, Leopardi e soprattutto Dante di cui tradusse, insieme a José Pedro Díaz, anche diversi canti della Divina Commedia (pubblicati in volume nel 1994). Ma qui vorrei soffermarmi su un altro suo studio, che comprende i rapporti fra la cultura italiana e quella uruguayana: L'influenza della letteratura italiana sulla cultura rioplatense (1966-1967). Interprete fine e attenta, Fabbri rintraccia nel poema eroicomico Malambrunada o Conjuración de las viejas contra los jóvenes (1837), dello scrittore ottocentesco uruguayano Francisco Acuña de Figueroa, considerato il primo poeta nazionale, un riferimento, in chiave comica,

al 'Pape Satàn'. Preferisco questa citazione ad altre connessioni più 'serie' e recenti perché, oltre ad attestare la conoscenza profonda di Dante da parte del letterato, dà fede di una dimestichezza tale col poema da permettere, oltre al gioco spassoso, una vera e propria appropriazione in chiave nazionale della sua opera.

Senza dubbio, l'opera più studiata e conosciuta è la Divina Commedia. Per quel che riguarda il contesto scolastico Dante è capitale, nei licei, essendo la sua figura centrale, per esempio, nel modulo dedicato al 'Mondo medievale e le letterature in lingue volgari', anche se è difficile stabilire esattamente quante ore si dedicano alla sua analisi. Nell'Istituto Profesores Artigas (IPA), l'istituzione universitaria che prepara i futuri professori del liceo, oltre ai corsi di Letteratura italiana dove la Commedia occupa uno spazio rilevante (ogni anno si affronta una cantica), anche in quelli generali di letteratura si approfondisce l'opera di Dante Alighieri per almeno quindici ore a corso".

"La figura di Dante è stata portata in Argentina tramite la memoria della maggioranza degli immigranti. In modo naturale si sentivano orgogliosi di averlo come modello di eccellenza. Tanti non lo avevano mai letto, però gli bastava nominarlo per sentirlo parte della loro storia. Si studia nel nostro corso dedicato alla Letteratura medievale con la frequenza di un'ora settimanale. Tra le opere più lette: La Divina Commedia, La Vita Nova e infine il Convivio". **(Angela Gentile - Mar Del Plata, Argentina)**

"Dante Alighieri, è una figura molto presente in Argentina. Facilmente associato al ruolo di padre fondatore della lingua italiana, il suo nome è legato alle Scuole di lingua italiana, alle vie, alle piazze, al nome di scrittori e artisti contemporanei che hanno dato e danno forma alle parole di Dante e al suo immaginario. Fin dal XIX secolo, i riferimenti al capolavoro dantesco, La Divina Commedia, sono frequenti in scrittori argentini come Esteban Echeverría, i fratelli Mansilla e Bartolomé Mitre, che fece una delle prime traduzioni dell'opera in spagnolo.

Nel XX secolo, autori come Jorge Luis Borges hanno fatto citazioni esplicite dei versi di Dante, ricreando la struttura, i personaggi e gli elementi della Divina Commedia nelle proprie opere. Anche altri scrittori come Horacio Quiroga, Roberto Arlt e Julio Cortázar mostrano chiare influenze dantesche nelle loro storie.

Romanzi emblematici della letteratura argentina come Adán Buenosayres di Leopoldo Marechal e Lo que me costó el amor de Laura di Alejandro Dolina sono chiaramente ispirati all'opera di Dante. In saggi e critiche letterarie, autori come Victoria Ocampo e Jorge Aulicino hanno analizzato l'influenza di Dante sulla letteratura argentina. Esistono, in Argentina, diverse istituzioni private che si dedicano all'insegnamento della lingua e cultura italiana ed offrono corsi, attività culturali e programmi incentrati sullo studio di Dante Alighieri e della sua opera, ma nelle scuole è difficile trovare un curriculum che lo comprenda per esteso, salvo che si tratti di una scuola paritaria o che preveda l'insegnamento dell'italiano. Tuttavia, le università argentine includono nei loro programmi di studio delle Facoltà di Lettere corsi e attività legati all'opera di Dante Alighieri." **(Erika Garimanno - Mar Del Plata, Argentina)**

"Nel nostro Comitato dedichiamo almeno una ora alla settimana allo studio dell'o-

pera letteraria, commentiamo e scambiamo opinioni su ciò che ogni studente interpreta. Senza dubbio, la Divina Commedia è la più conosciuta". **(Sara Inés Rubiano e Susana Itatí Rubiano – Paso de Los Libres, Corrientes, Argentina)**

"Attualmente, e direi da anni, non si studia l'opera del Poeta nelle scuole medie. In alcune istituzioni dedicate alla cultura italiana si studiano frammenti della Divina Commedia, mentre Dante Alighieri si studia principalmente negli ambiti accademici. All'Università di Buenos Aires c'è una cattedra libera dedicata al Sommo Poeta." **(Laura Martín Osorio – Mendoza, Argentina)**

"La figura di Dante Alighieri è conosciuta poco nella scuola secondaria, nelle facoltà di Lettere lo studiano in modo superficiale, ma è nelle cattedre di italiano presenti presso le università che viene studiato con maggior interesse. A Maracay, presso l'Università Pedagogica UPEL, nel 2018 il nostro Comitato ha creato una cattedra dantesca e periodicamente diamo conferenze su argomenti relativi alla Divina Commedia, sulla personalità di Dante e anche sulle varie opere da lui scritte. Le cattedre dantesche le abbiamo create anche nella Casa d'Italia – dove abbiamo la sede istituzionale del Comitato – e presso la Escuela de Teología; inoltre, per il Dantedì, dal 2020 organizziamo la lettura dei cento canti della Divina Commedia in varie lingue; questa idea ha avuto un successo enorme, al punto che in molti vengono a leggere e si prenotano da varie regioni del Paese. Quest'anno, mentre si svolgeva il Dantedì, abbiamo visitato scuole, università e club italo-venezuelani e questa è stata l'occasione per far recitare La Divina Commedia; dal 2021, poi, con l'Associazione 'Fillos de Galicia' organizziamo il progetto 'Dante en tres Tiempos' per onorare lo scrittore che ha tradotto la Divina Commedia in galiziano. Il primo anno abbiamo presentato l'Inferno, il secondo anno il Purgatorio e quest'anno presenteremo il Paradiso. Oggi, ogni angolo del Venezuela è invaso da Dante Alighieri, e lo ama. Le cattedre di Letteratura presso le università, e in particolare presso l'Upel, hanno una durata di due ore settimanali che, comunque non sono dedicate solamente a Dante. L'opera più conosciuta è la Divina Commedia e in particolare la cantica dell'Inferno." **(Margherita Cavani – Maracay, Venezuela)**

"In Argentina troviamo due realtà scolastiche: le scuole con indirizzo linguistico (o che scelgono l'italiano come terza lingua) e le scuole paritarie. Nel primo caso, quello delle scuole in cui l'italiano si insegna come terza lingua o è inserito nel curriculum dell'indirizzo linguistico, le ore sono poche, due o tre alla settimana. L'insegnamento dell'italiano si dedica in particolare alle strutture linguistiche, ai contenuti grammaticali, a quelli culturali, allo sviluppo delle competenze comunicative ai fini pragmatici; si fa un accenno a Dante Alighieri, ma non si fa uno studio approfondito della lingua e della letteratura; nemmeno della lingua dantesca, che è lontanissima dagli studenti, per capirla. Uno studio di Dante avviene nelle scuole paritarie, che sono scuole italiane all'estero, con un monte ore settimanali di quattro o cinque ore; qui, avendo più ore di italiano, si può fare sia la lingua che la letteratura, e ovviamente si può parlare di Dante Alighieri, delle sue opere e in particolare della Divina Commedia, perché loro ne possano capire la lingua." **(Alejandra Pietramala – Merlo, Buenos Aires, Argentina)**

“Una piccola frazione intellettuale della nostra popolazione conosce questo importante personaggio della storia, comunque c'è qualche espressione che nell'arco dei secoli ha portato con sé il suo nome per esempio 'Isso è dantesco', quando ci si riferisce a qualcosa di grande; anche negli ambienti come le scuole di teatro e simili, la Divina Commedia è ancora oggi un riferimento. L'opera più conosciuta è assolutamente La Divina Commedia! Difficile precisare la quantità di ore di studio, comunque, da anni il quinto e il sesto livello del corso regolare, di solito, leggono una versione adattata di Purgatorio, Inferno e Paradiso (Guerra Edizioni) e successivamente ne discutono in aula con i compagni e il professore.” **(Rosemeri Laurindo – Joinville, Brasile)**

“Vivo in Germania e so che l'interesse per la figura di Dante in questo paese è molto presente nei circoli culturali e letterari, mentre la maggior parte della gente che non ha conseguito studi universitari non conosce Dante e le sue opere. La Divina Commedia è stata tradotta diverse volte permettendo così di comprendere i contenuti e i temi affrontati. Sicuramente ha influenzato molti poeti tedeschi come Johann Wolfgang von Goethe e Friedrich Schiller.

Ho trovato una comprensione più intima, che si avvicina più al mio modo di vedere e intendere Dante negli scritti di Rudolf Steiner, che si allontana da un'impronta esclusivamente materialistica per dare spazio ad un pensiero che prende in considerazione quelle forze spirituali operanti nel mondo. Esiste in Germania la Deutsche Dante-Gesellschaft che dal 1865, per iniziativa del letterato Karl Witte, promuove studi danteschi, edizioni critiche dei testi, biblioteche, traduzioni, letture ed eventi. Esistono anche alcune sedi della Società Dante Alighieri attive in Germania che promuovono e permettono di accedere alla conoscenza delle opere di Dante. Anche noi a Düsseldorf siamo attivi in questo proposito e diamo il nostro piccolo contributo attraverso la lettura e i commenti dei canti della Divina Commedia.” **(Cecilia Casagni – Düsseldorf, Germania)**

“In Russia ci sono scuole di istruzione generale, c'è una scuola classica russa, ci sono scuole con approfondimento delle lingue straniere, ci sono licei umanitari. Il curriculum delle scuole in Russia include l'opera di Dante, ma nella scuola secondaria questa è un'introduzione generale, non ci vogliono più di 0,5 ore, e nelle palestre umanitarie c'è un'immersione più approfondita all'interno del suo mondo. La Divina Commedia è meglio conosciuta in Russia.” **(Marina Knyazeva-Apushkina – Mosca, Russia)**

“Potremmo citare le parole di Jorge Luis Borges, rispetto al suo incontro con l'opera massima di Dante: ‘La Divina Commedia costituisce per me una delle esperienze letterarie più vivide che mi sia stata riservata nel corso di una vita dedicata alla letteratura.’ [...]

C'è una prima lettura della Commedia; non ce n'è un'ultima, poiché la poesia, una volta scoperta, continua ad accompagnarci fino alla fine.

Bisogna dire che generalmente nelle scuole pubbliche argentine non si studia l'opera di Dante. Si studia nelle scuole private o negli istituti che includono l'insegnamento dell'italiano e della sua cultura. Generalmente oggi non si insegnano i classici

nella scuola media, solo negli studi umanistici superiori.

Certamente La Divina Commedia è l'opera più conosciuta e studiata del Sommo Poeta. La Vita Nova è un'altra delle sue opere più apprezzate e studiate. Scritta poco dopo la morte di Beatrice, la prima opera conosciuta di Dante Alighieri fa riferimento al rinnovamento vitale che il poeta sperimenta quando si innamora della sua amata." (Gruppo letterario guidato da Ingrid Volkart – Rafaela, Argentina)

"Ciò che la figura del Sommo Poeta rappresenta in relazione al Belgio può variare in maniera considerevole a seconda delle regioni. Per quanto riguarda la città di Bruxelles, la presenza di numerose realtà didattiche, tra scuole europee e atenei universitari strettamente legati alla lingua e alla cultura italiane, certamente è in grado di offrire il mantenimento dei contenuti e del valore che l'opera dantesca racchiude. In relazione all'area relativa al Limburgo, cantone fiammingo, la situazione è leggermente più complicata. In un passato ormai distante una ventina d'anni il governo italiano promuoveva e sosteneva la continuità del rapporto degli italiani migranti, con la lingua e cultura nazionali. Con l'interruzione di tali progetti didattici, causati in gran parte dal mancato ritorno in patria, nello specifico, delle famiglie operanti nelle miniere, via via il sostegno fu interrotto. Il risultato di tale interruzione ha portato le terze, quarte e quinte generazioni a distanziarsi sempre più dalla tradizione culturale della radice, avvicinandosi maggiormente a quella locale. Pertanto, relativamente al Limburgo, purtroppo, non si può affermare vi sia un vero legame con l'opera dantesca e più in larga scala con la storia culturale del nostro paese. [...] In relazione alla didattica proposta nelle Scuole europee o in corsi di letteratura specifici, le ore dedicate allo studio dell'opera dantesca, risultano leggermente inferiori a quelle proposte sul territorio nazionale italiano. Nelle aree del Belgio ove non sono presenti tali strutture, possiamo affermare che siano proprio i Comitati della Società Dante Alighieri a fornire il mantenimento delle nozioni dedicate al Sommo Poeta e alla sua storia, che sono inseriti all'interno dei corsi di lingua e cultura italiana, ufficializzati PLIDA, e non. Certamente, in questa terra, tra le opere maggiormente trattate e discusse compare la Divina Commedia, soprattutto per la mole di materiale esistente all'interno di altre discipline come l'arte e la musica, seguita dalle opere giovanili, conformi allo stile cavalleresco dell'epoca, che storicamente riguardò anche i territori più nordici." (Alice Claudia Lenaz – Bruxelles e Genk, Belgio)

"La figura di Dante non è particolarmente rilevante in Portogallo. La Divina Commedia non è un testo che viene studiato nelle scuole, neppure nelle Università che prevedono studi di letteratura italiana. Non esistono, inoltre, scuole italiane in Portogallo. L'ammirazione tributata a Dante è frutto di una conoscenza parziale e si riflette quasi esclusivamente nelle opere e nelle sculture di personaggi portoghesi famosi (penso per esempio a Camões). Diversi, però, sono gli enti e le istituzioni italiane che cercano di diffondere lo studio di questa incredibile opera tramite mostre, spettacoli, incontri. Lo studio delle opere di Dante non è programma di studio nelle scuole portoghesi ma, probabilmente, la Divina Commedia (soprattutto l'Inferno) è l'opera più conosciuta." (Cristina Verga – Porto, Portogallo)

"Sono nata a Mosca, in Russia, e ho vissuto e lavorato in questa città per tutta la mia vita. Fin dall'infanzia, grazie ai miei genitori, sapevo che Dante Alighieri era un grande poeta e filosofo italiano, autore dell'opera immortale la Divina Commedia. A casa nostra c'era una serie di libri di duecento volumi, la "Biblioteca della letteratura mondiale" (BVL), pubblicata dalla casa editrice Khudozhestvennaya Literatura (Belle lettere) in URSS, nel 1967-1977. Uno dei volumi era dedicato a Dante: il volume numero 28 si intitolava Dante Alighieri. Vita Nova (traduzione di A. Efros). Un altro era La Divina Commedia (traduzione di M. Lozinsky, con illustrazioni di Gustave Doré, 1967). Questa serie di libri veniva distribuita solo previo abbonamento ed era molto difficile ottenerla negli anni '60 e '70. I miei genitori leggevano molto, e quindi a casa abbiamo sempre avuto una biblioteca molto ampia e ricca. A scuola non abbiamo studiato Dante Alighieri. Ho fatto la scuola di lingue, dove dalla prima elementare ho studiato l'inglese e le opere di scrittori inglesi e americani. La lingua italiana a quel tempo non veniva insegnata nelle scuole; poteva essere studiata solo presso l'Università di Lingue Straniere. Dopo la scuola, sono entrata all'Università Aeronautica di Mosca. [...] Purtroppo, Dante Alighieri non viene studiato nelle nostre scuole. Pochissime ore sono destinate, in linea di principio, allo studio delle lingue straniere, se parliamo delle scuole dell'obbligo. Gli scolari oggi hanno un carico di lavoro enorme in varie materie." **(Nataliya Nikishkina e Ekaterina Spirova – Mosca, Russia)**

"Il Western Australia è una terra in cui l'avvenuta secolarizzazione ha portato la società a vivere nel presente e nella vita contemporanea, pertanto, la figura di Dante non viene studiata, Dante Alighieri è poco conosciuto in Western Australia. La scuola secondaria non prevede lo studio delle letterature straniere e anche le scuole, molto diffuse, in cui si insegna italiano come lingua straniera, si concentrano sulle strutture linguistiche e su contenuti di cultura contemporanea. Lo studio di Dante è riservato a una sola università locale dove è presente il dipartimento di italianistica". **(Maria Rosaria Francomacaro – Perth, Australia)**

"Chi conosce la vita e l'opera del sommo poeta, nei circoli di letteratura e cultura, sa chi fu Dante. Come insegnante della scuola Dante Alighieri, ogni anno offro diversi convegni sulla figura del padre della lingua italiana. Le ore che dedichiamo allo studio di Dante dipendono dai livelli di studio, ma il 25 marzo abbiamo fatto diverse attività per il Dantedì. Alla nostra Dante, nei corsi superiori non solo c'è una tesi (una unità) dedicata a lui e alle sue opere, ma facciamo anche delle letture settimanali della Commedia, ovviamente la più conosciuta e la più studiata. Faccio anche leggere la Vita Nova, oppure qualche Rima, e tutto quello che sia in italiano volgare perché, sebbene io abbia studiato latino, i miei allievi non lo sanno e nemmeno vengono alla Dante a studiare latino." **(Paula Andrea Sturniolo – Concepción del Uruguay di Entre Ríos, Argentina)**

Ungheria

Intervista a Katalin **Csete**

Comitato Dante Alighieri di Budapest

Facciamo comprendere la *Divina Commedia*

Per la città di Budapest, ha partecipato al progetto "Dante secondo loro" l'interprete Katalin Csete, la quale ci ha spiegato in breve che la *Divina Commedia* e la *Vita Nova* sono conosciute (almeno il titolo) tra gli intellettuali, ponendo però il problema che le traduzioni contemporanee su Dante Alighieri sono difficili sia da leggere che comprendere. Le ore che si studiano in Ungheria non sono facili da quantificare, dipende delle scuole. L'intervistata ci dice con molta sincerità che *"la Divina Commedia non è oggi una preoccupazione primaria in questo Paese, purtroppo conta solo il potere, il denaro, la cupidigia, la corruzione, etc."*.

Quale è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Purgatorio e Paradiso: purificazione dei peccati capitali, Dante e Beatrice vanno verso il *Paradiso*.

Quali sono, per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Paradiso, Canto XXXIII, v. 145: "l'amor che move il sole e l'altre stelle".

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Non saprei dirlo.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

La *Divina Commedia*, purtroppo, oggi non è una preoccupazione in questo Paese. Contano solo il potere, il denaro, la cupidigia, la corruzione etc. Fra le donne dovrebbero prevalere la bellezza, la dolcezza, la gentilezza, la chiarezza e la bontà, ma ci sono poche possibilità.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nel Canto dell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Amore, gentilezza, cuore puro, passione, fedeltà.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio da cui si sente più lontana?

Francesca, che per la sua passione accetta anche la morte.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Sicuramente una storia d'amore ambientata a Venezia.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Paolo.

Alla luce dei personaggi maschili e femminili della *Divina Commedia* da lei preferiti, qual è il personaggio maschile contemporaneo del suo paese che meglio potrebbe incarnare il personaggio della *Divina Commedia* da lei scelto e quale quello femminile?

Lucifero e Matelda.

Katalin Csete: interprete.

Finlandia

Intervista a Leena **Eranti**

Comitato Dante Alighieri di Helsinki

Leggere la *Divina Commedia*? Una conquista

Nel suo Paese, la figura e l'opera di Dante Alighieri sono apprezzate? Perché la (*Divina*) *Commedia* andrebbe letta ancora oggi?

È difficile dirlo, se non constatando che in Finlandia esistono dei Comitati danteschi molto attivi. Leggere i classici è sempre motivante, anche se va detto che la forma poetica, le terzine in endecasillabo, tanto apprezzate in passato, risultano di lettura leggermente faticosa. (Lo stesso vale, ad esempio, per i sonetti di Shakespeare.)

Secondo lei, quanto si studia la *Commedia* nelle scuole e nelle università del suo Paese?

Della scuola attuale non saprei dire, essendo i miei figli ormai quasi quarantenni. All'università viene insegnata sicuramente, come mi confermano gli studenti di filologia italiana Tarja Päivärinne e Helena Hakola-Louko.

Ha letto la *Commedia* in italiano o in traduzione?

Ho letto la traduzione in finlandese di Eino Leino (1912-1914). I commenti li ho letti invece nella seconda traduzione, di Elina Vaara (1963). Senza le spiegazioni, l'esperienza di lettura e la comprensione sarebbero state piuttosto esigue.

Per esperienza personale, o sentito dire, quale Canto della *Commedia* le piace di più? Potrebbe dire perché?

Non mi è possibile dire quale sia il Canto più attraente.

Tra i versi di Dante, alcuni interessano soprattutto gli studiosi. Quali sono, secondo lei, invece i brani che hanno risonanza per tutti i lettori, anziani e giovani? E in particolare le donne?

A mio avviso la dimensione universale ed eterna dei peccati mortali interessa tutti gli esseri umani. Ultimamente, ho letto un saggio e alcuni commenti sull'esistenza del libero arbitrio. Negli scritti sono trattate ad esempio le seguenti affermazioni: la libidine tende a sottomettere la ragione; la fiamma amorosa delle donne dura poco (!); fama e gloria svaniscono, e l'esponente di un certo stile diventa fuori moda (cfr. Cimabue vs. Giotto); sulla dissonanza cognitiva: quando una cosa è stata detta, è pressoché impossibile correggere il proprio parere.

Dante Alighieri decise di scrivere la *Commedia* in (anche) un linguaggio popolare, "parlato pure dalle donne", non aulico. Secondo lei, le versioni finlandesi riescono a trasmettere questo tipo di linguaggio?

Non sono in grado di valutarlo.

I personaggi femminili della *Commedia* rappresentano valori, nonché virtù

e vizi, propri del mondo antico e medievale. Quali dei destini di donne raccontati da Dante sono, secondo lei, ancora attuali?

Innanzitutto, bisogna dire che il ruolo delle donne è assai modesto. Sono giusto idonee a intercedere presso Dio per un uomo. Ma all'epoca di Dante le donne non potevano agire nella società alla pari degli uomini. Per questo motivo è simpatico che Dante collochi Beatrice a rappresentare la suprema saggezza divina. D'altronde, però, nella *Commedia* la santa sede ha come metafora una prostituta.

Quale è il suo personaggio femminile preferito nella *Commedia*? Per quale motivo? E chi di loro, invece, non le piace affatto?

Non ce n'è una che mi sia particolarmente simpatica, o viceversa, antipatica più delle altre. Le donne rimangono abbastanza in margine, come figure laterali, con la sola eccezione di Beatrice.

Dante e la sua *Commedia* possono essere una fonte d'ispirazione per nuove opere letterarie, ancora oggi?

Senza dubbio! Si continua a commettere peccati, come anche, seppure più raramente, ad aspirare alla bontà d'animo/beatitudine.

Volendo, descriva un ricordo, o una sua esperienza personale, di lettura o percezione, delle opere di Dante Alighieri.

È un po' imbarazzante, ma devo confessare che la lettura è stata faticosa. C'erano troppi riferimenti a figure mitologiche e persone che erano sicuramente famose all'epoca, ma che ormai non "fanno suonare alcuna campana" nella mente. Un piacere nascosto l'ho provato leggendo le aspre critiche che Dante riserva alla chiesa cattolica. Secondo me, il sistema endogeno di elezione dei papi e le altre modalità della curia meritavano di essere rimproverati.

Una volta mi è capitato di scorgere per strada una persona che indossava una maglietta con la scritta: "Ho letto *Nel salotto di Alastalo* di Kilpi" (il romanzo di Volter Kilpi è considerato astruso e viene spesso paragonato all'*Ulysses* di Joyce) Quasi quasi mi faccio stampare su una maglietta la frase "Ho letto la *Divina Commedia* di Dante".

Leena Eranti si presenta così: "Sono una donna (biologicamente e mentalmente, senza alcun dubbio – oggi è una cosa che sembra essenziale specificare) di 69 anni. Giurista in pensione. Membro di tre circoli letterari; in uno leggiamo solo libri in italiano."

Finlandia

Intervista a Marja-Leena **Hänninen***

Comitato Dante Alighieri di Helsinki

Diversi modi di leggere la *Divina Commedia*

Nel suo Paese, la figura e l'opera di Dante Alighieri sono apprezzate? Perché la (*Divina*) *Commedia* andrebbe letta ancora oggi?

Penso che molti finlandesi conoscano Dante di nome, e sappiano collocarlo nella storia letteraria, ma pochi hanno letto le sue opere. Secondo me la *Divina Commedia* andrebbe letta da chiunque voglia capire la cultura europea, per cogliere i riferimenti a Dante che si trovano in diversi testi, in opere d'arte e nel discorso pubblico.

Secondo lei, quanto si studia la *Commedia* nelle scuole e nelle università del suo Paese?

Nei corsi di studio scolastici, almeno nei licei, Dante Alighieri è presente nel programma di storia ed è spiegato nei libri di testo. Il pensiero di Dante fa parte della storia delle idee, ma la sua poesia non viene letta nelle scuole. Al liceo, il corso di storia culturale e delle idee non è più obbligatorio, ma facoltativo. Nelle università si studia Dante senz'altro, almeno nelle materie di storia, teoria della letteratura e filologia italiana.

Ha letto la *Commedia* in italiano o in traduzione?

Ho letto la *Divina Commedia* in traduzione finlandese.

Per esperienza personale, o sentito dire, quale Canto della *Commedia* le piace di più? Potrebbe dire perché?

In generale, tra letture e riletture, *l'Inferno* mi ha attratto finora di più. Ci sono tantissimi personaggi emozionanti, tragici e contraddittori. Sono studiosa dell'antichità, per cui mi sento particolarmente vicina ai canti in cui trovo delle persone familiari del mondo antico, come nei canti IV e V. Le persone finite all'*Inferno* per amore destano compassione.

Tra i versi di Dante, alcuni interessano soprattutto gli studiosi. Quali sono, secondo lei invece i brani che hanno risonanza per tutti i lettori, anziani e giovani? E per le donne, in particolare?

Secondo me è assai difficile valutare quanto possano incidere l'età e il sesso del lettore e capire quali versi interessino di più, in ciascun caso. Credo che dipenda da molti e diversi fattori. Certo non vorrei ripetere delle vecchie stereotipie su ciò che attira le donne e ciò che invece interessa gli uomini.

Dante Alighieri decise di scrivere la *Commedia* in (anche) un linguaggio popolare, "parlato anche dalle donne", non aulico. Secondo lei le versioni in finlandese sono riuscite a trasmettere tale formato?

Entrambe le traduzioni qui disponibili sono vecchie e di stile aulico. I traduttori

sono rinomati poeti finlandesi, il primo è un uomo, la seconda una donna. Dal punto di vista attuale, sono ambedue talmente antiche che non saprei dire se trasmettono o meno la forma linguistica auspicata da Dante. In genere si potrebbe comunque constatare che in Finlandia le donne leggono più poesia rispetto agli uomini e sono quindi più abituate al linguaggio poetico. Però potrei sbagliarmi e basare questa mia opinione sui pregiudizi legati a ciò che viene letto da uomini o da donne nella Finlandia contemporanea. Secondo il mio preconcetto, una persona finlandese in genere sente la *Divina Commedia* come una lettura piuttosto difficile.

I personaggi femminili della *Commedia* rappresentano valori, nonché virtù e vizi, propri del mondo antico e medievale. Quali dei destini femminili raccontati da Dante sono, secondo lei, ancora attuali?

Forse le donne che hanno sofferto per amore o libidine risultano quelle più vicine alla gente del nostro tempo.

Dante e la sua *Commedia* possono essere una fonte d'ispirazione per nuove opere letterarie, ancora oggi?

Sì, Dante ispira tuttora esponenti dei diversi settori dell'arte. I nuovi modelli che combinano settori artistici diversi possono rendere Dante comprensibile e affascinante per l'uomo contemporaneo. Personalmente, ho assistito ad una serata in cui da una parte si suonava musica ispirata a Dante e dall'altra si recitavano brani della *Divina Commedia* in italiano e in finnico.

Volendo, descriva un ricordo, o una sua esperienza personale, di lettura o percezione, delle opere di Dante Alighieri.

La prima volta che ho letto la *Divina Commedia* ero poco più di una ragazzina, avevo dodici o quattordici anni. A casa mia avevamo un volume contenente biografie di scrittori da Dante a Dickens. L'ho divorato per intero e ho deciso che avrei letto almeno un libro di ciascun autore menzionato. Logicamente, era da Dante che bisognava cominciare! I bibliotecari della biblioteca della mia piccola città hanno presto imparato a conoscere la ragazzina che prese in prestito l'opera, un volume alla volta, e mi si sono congratulati quando ho restituito il *Paradiso*, finita la lettura. In età adulta ho riletto la *Commedia* e ho partecipato ad un circolo di lettura in cui l'opera veniva letta canto per canto, con qualcuno che lo introduceva di volta in volta. L'esperienza di lettura è stata molto diversa da quella sperimentata nell'infanzia, visto che nel frattempo avevo studiato storia, latino e italiano, specializzandomi nella storia antica. Le grandi opere come la *Divina Commedia* si aprono nelle diverse fasce età in modi diversi, e questo per me significa ricchezza.

Marja-Leena Hänninen: dottore di ricerca e libero docente, è una studiosa dell'antichità specializzata nella storia romana, che insegna alle università di Helsinki e di Tampere. È membro del consiglio direttivo della Società Dante Alighieri di Helsinki. Nel tempo libero, trae piacere da letteratura, musica e arti visive.

Finlandia

Intervista ad Anna-Kristiina **Kaappola**

Comitato Dante Alighieri di Helsinki

Un antidoto al ritmo frenetico della vita moderna

Nel suo Paese, la figura e l'opera di Dante Alighieri sono apprezzate? Perché la (*Divina*) *Commedia* andrebbe letta ancora oggi?

Credo che siano conosciuti in Finlandia sia Dante che la sua *Divina Commedia*, come concetto; l'autore, le sue opere e il loro contenuto sono noti solo alle persone particolarmente interessate alla lingua, alla letteratura e alla storia letteraria, di solito piuttosto anziane. Si tratta ovviamente di una generalizzazione, e non conosco l'atteggiamento dei giovani in merito.

Il linguaggio usato da Dante e le sue opere raccontano il nostro mondo come egli l'ha visto e vissuto, ed è utile a noi per capire da dove proveniamo e come sono cambiati il mondo, l'uomo, la lingua e la cultura. Le opere di Dante Alighieri continuano ad essere attuali, una lettura salutare. Nella sua essenza, l'uomo è sempre lo stesso, anche se "l'imballaggio" è diverso. Fa molto bene alla salute mettersi a leggere un testo che richiede concentrazione. Poiché l'uomo contemporaneo è abituato a svolte rapide, soffermarsi su un momento e riflettere sulle parole è tranquillizzante.

Secondo lei, quanto si studia la *Commedia* nelle scuole e nelle università del suo Paese?

Non credo che le opere di Dante figurino nei programmi scolastici in Finlandia. Lo scrittore viene tuttavia menzionato nel corso di storia culturale, ma uno studio più approfondito è sotto la responsabilità esclusiva degli studenti. Nelle università si insegna Dante a chi è interessato al tema, nonché, ovviamente, agli studenti di filologia italiana.

Ha letto la *Commedia* in italiano o in traduzione?

L'ho letto sia in italiano che in finlandese. Esistono due traduzioni. Conosco meglio la versione di Eino Leino, perché la traduzione più recente di Elina Vaara è difficile da trovare. Non penso che neanche Leino, pur ricorrendo spesso ad un linguaggio antiquato, sia difficile da comprendere. Leggere ad alta voce mi aiuta a cadenzare la lettura.

Per esperienza personale, o per sentito dire, quale Canto della *Commedia* le piace di più? Potrebbe dire perché?

Non saprei dire quale Canto mi attiri di più, ma certamente conosco meglio quelli in cui sono menzionate delle figure finite in seguito anche nell'opera lirica, come ad esempio quelle del Canto V dell'*Inferno*. Lì si narra di Didone e Semiramide, tra gli altri. Nel Canto XXX figura invece un farabutto di nome Gianni Schicchi, protagonista di un'opera di Puccini.

Tra i versi di Dante, alcuni interessano soprattutto gli studiosi. Quali sono, secondo lei invece i brani che hanno risonanza per tutti i lettori, anziani e giovani? E in particolare le donne?

A questa domanda non so rispondere.

Dante Alighieri decise di scrivere la *Commedia* in (anche) un linguaggio popolare, “parlato anche dalle donne”, non aulico. Secondo lei, le traduzioni sono riuscite a trasmettere questo tipo di linguaggio?

La traduzione di Eino Leino (1912-14) è figlia del suo tempo, e non sono in grado di dire se il linguaggio è tale che lo potrebbero parlare anche le donne. Nella sua vita indaffarata, l'uomo moderno non ha tempo per utilizzare un linguaggio talmente tortuoso, anche se a volte sarebbe auspicabile. Personalmente leggo più volentieri l'originale, pur dovendo ricorrere spesso all'aiuto della Treccani.

Quale è il suo personaggio femminile preferito nella *Commedia*? Per quale motivo? E chi di loro, invece, non le piace?

Mi attirano tutti i personaggi forti, che non esitano a lottare per i loro diritti, indipendentemente dalla destinazione, Inferno o Paradiso che sia. Beatrice non la considero particolarmente interessante: nessuna può essere soltanto buona e bella.

Dante e la sua *Commedia* possono essere una fonte d'ispirazione per nuove opere letterarie, ancora oggi?

Assolutamente sì. Come ho già scritto, alla gente farebbe bene fermarsi ogni tanto a studiare le opere dei maestri del passato. Vizi e virtù hanno forse preso nuove forme, ma l'essenza dell'uomo non cambia.

Anna-Kristiina Kaappola: musicista, cantante lirica, imprenditrice (la sua ditta AaKoo Art organizza spettacoli musicali, progetta e realizza programmi di sala ed effettua traduzioni), pensionata (ha lasciato il posto di cantante solista nell'Opera Nazionale nel 2020) e studente. In autunno del 2024 è al terzo anno di studi nel programma di laurea triennale all'Università di Helsinki (materia principale, la lingua italiana).

Laureata all'Accademia Sibelius (con laurea magistrale in musica), ha fatto una lunga carriera internazionale sulle scene dell'opera lirica e come concertista (MET, La Scala, Covent Garden, Festival di Salisburgo etc.). In questo momento si concentra principalmente negli studi. Ama leggere, è abbastanza onnivora, e diventa nervosa se la pila dei libri in attesa di lettura è troppo bassa. Sente l'attività di traduzione molto vicina al cuore: trova affascinante riflettere su come esprimere una cosa in un'altra lingua in modo che la voce dell'autore stesso rimanga nel testo e in modo che la traduzione corrisponda il più possibile all'originale. Considera la letteratura italiana una vera cornucopia e spera di poter lavorare un giorno come traduttore di questa lingua. La sua vita è resa più dolce grazie a Tessa e Monna, due bassotte Kaninchen, che provvedono a mantenerla in movimento e garantiscono che la sua vita non diventi mai noiosa.

Finlandia

Intervista a Katia **Kurki**

Comitato Dante Alighieri di Helsinki

La *Commedia* insegna umanità

Nel suo Paese, la figura e l'opera di Dante Alighieri sono apprezzate? Perché la (*Divina*) *Commedia* andrebbe letta ancora oggi?

Credo di sì, sono molto apprezzate la figura di Dante Alighieri legata alla *Commedia*. Per il resto, la sua produzione in generale è sconosciuta. La *Commedia* andrebbe letta da vari punti di vista: per i suoi forti valori, per la sua struttura poetica (terzine), per la sua tematica e per il suo lessico. La *Commedia* insegna umanità.

Secondo lei, quanto si studia la *Commedia* nelle scuole e nelle università del suo Paese?

Non so esattamente quanto si studi la *Commedia* nella scuola elementare o media e nel liceo finlandese, in questo momento, ma credo faccia parte della storia letteraria; viene probabilmente presentata con i versi più conosciuti delle cantiche. A livello universitario, è inclusa nel programma didattico in modo più ampio, nelle discipline attinenti alle lingue romanze e in Filologia italiana (per esempio come corso su Dante nell'ambito della Letteratura delle origini, all'Università di Helsinki), o negli ambiti di Storia e Teoria della letteratura.

Ha letto la *Commedia* in italiano o in traduzione?

Ho letto parzialmente (per due terzi circa), in senso più profondo, la *Commedia* sia in italiano che in finnico (ma non in svedese, che è la seconda lingua ufficiale della Finlandia). Per adesso esistono due traduzioni dell'opera, in finnico: la prima è di Eino Leino (1912-14), basata sull'edizione di Brunone Bianchi (1896), e la seconda di Elina Vaara (1963). Sono traduzioni molto diverse l'una dall'altra, e trovo quest'ultima più leggibile dal punto di vista didattico, cioè per essere letta nelle scuole. D'altronde, la versione di Leino è più fedele al testo originale, come nel caso delle figure retoriche (ad es. *Inferno* Canto III, vv. 1-3, dove "per me si va" è ripetuta tre volte anche nella traduzione).

Un'opera poetica, per il suo stesso genere letterario, sarà sempre estremamente difficile da tradurre in altre lingue; qui l'affrontiamo insieme alla lingua di Dante del Trecento, con le sue terzine, la storia europea, italiana e fiorentina, la storia e la mitologia antica greco-romana e i vari concetti religiosi e teologici.

Per esperienza personale, o sentito dire, quale Canto della *Commedia* le piace di più? Potrebbe dire perché?

Il *Purgatorio* mi affascina per la sua natura ibrida, tra l'*Inferno* (il male) e il *Paradiso* (il bene), dove trionfa il senso della vista, con i colori. Mi attira particolarmente il Canto XXVIII, per la sua descrizione della natura e l'allusione alla leggenda di Proserpina.

Tra i versi di Dante, alcuni interessano soprattutto gli studiosi. Quali sono, secondo lei, invece i brani che hanno risonanza per tutti i lettori, anziani e giovani? E per le donne, in particolare?

Potrebbero essere i brani dove si possono seguire i versi come in un romanzo di viaggio.

I personaggi femminili della *Commedia* rappresentano valori, nonché virtù e vizi, propri del mondo antico e medievale. Quali dei destini femminili raccontati da Dante sono, secondo lei, ancora attuali?

Il femminicidio, un triste argomento da affrontare ancora oggi, è rappresentato attraverso la figura della senese Pia de' Tolomei, "il cui sposo la fece uccidere in un castello di Maremma" (Magugliani [1995] 2012, p. 261): "*Siena mi fe'; disfecemi Maremma!*" (*Paradiso*, Canto V, vv. 133-134). Anche i versi di *Inferno*, Canto XVIII, vv. 65-66 ("Via ruffian! Qui non son femmine da conio"), considerando la vita delle donne nelle mani dei ruffiani, trattando quello che è ancora oggi un grande problema umano che emerge spesso nel traffico delle persone.

Quale è il suo personaggio femminile preferito nella *Commedia*? Per quale motivo? E chi di loro, invece, non la attira affatto?

La mia favorita è Beatrice, con il suo amore e la sua voce angelica (*Inferno*, Canto II, vv. 55-57 e 70-72) che dà a Dante il coraggio di continuare il suo viaggio (*Inferno*, Canto II, vv. 88-90), e "imparadisa" la sua mente (*Paradiso*, Canto XVIII, v. 3):

*"Temer si dèe di sole quelle cose,
ch'hanno potenza di fare altrui male;
dell'altre no, ché non son paurose."*

Trascrivo qui sotto anche le due versioni finlandesi della stessa terzina, per curiosità:

"Pelätä täytyy yksin asioita, vahingon jotka voimallaan voi tuottaa, ei niitä, joissa säikyntään ei syytä." (Vaara)

"Ne seikat yksin ovat peljättäv joill'onpi valta vahingoittaa toista; muut seikat eivät, niit'ei säikkymistä." (Leino)

Dante e la sua *Commedia* possono essere una fonte d'ispirazione per nuove opere letterarie, ancora oggi?

Certamente. Credo che la *Commedia* possa funzionare (inesauribilmente) come una fonte d'ispirazione, cui attingere soprattutto per la sua natura polisemantica e in quanto frutto dell'immaginazione e della straordinaria memoria di Dante. Tanti scrittori italiani e stranieri hanno citato o richiamato la *Commedia* (ad es. Sandro Veronesi, *Il Colibri*, 2019, p. 279 e Donna Tartt, *Dio di illusioni*, 1992) e continueranno a farlo.

Volendo, descriva un ricordo, o una sua esperienza personale, di lettura o percezione, delle opere di Dante Alighieri.

Trovo molto interessante il fatto che il lessico dantesco viva ancora nella letteratura contemporanea italiana. Osservando ad esempio il lemma "costellato"

(*Paradiso*, Canto XIV, v. 100), lo si trova (secondo il *Primo Tesoro*, nuova edizione online, e Luca Serianni, *La parola di Dante*, 2021, p.104,) in quindici libri italiani tra 1951 e 2018. La parola “stelle” fa parte del lessico fondamentale dell’opera, le stelle sono spesso osservate, e tutte e tre le cantiche terminano con questa parola. Mi viene in mente anche *Palomar* (1983), di Italo Calvino, per questo aspetto astrale.

Trovo anche interessante la variazione del vocabolario tra le tre cantiche, “sulla via del bene” di Dante: l’oscurità, le lacrime e il male dell’Inferno, il ritorno dei colori e il “lume del ciel” del *Purgatorio* (Canto VII, vv. 73-81), verso la pace del paradiso salvifico.

Non ho studiato da dove deriva l’uso della parola “ombra” (*varjo*, in finnico) come sinonimo di uomo: “uomo concreto e vivente; omo certo” (*La Divina Commedia*, note di Lodovico Magugliani 2012, p. 51), ma mi fa venire in mente un verso di Pindaro (*Pitiche* VIII, 95-97) che nel contenuto potrebbe contenere l’idea principale della *Commedia* di Dante.

Katia Kurki: nata nella regione della Savo meridionale, scopre il mondo italiano agli inizi degli anni Novanta, per completare la trama della propria vita. Attualmente vive a Helsinki, dove studia filologia italiana all’università e approfondisce la pratica ceramista, con la cultura italiana incorporata definitivamente nel suo quotidiano.

Finlandia

Intervista a Tarja **Päivärinne**

Comitato Dante Alighieri di Helsinki

Un'avventura vertiginosa

Nel suo Paese, la figura e l'opera di Dante Alighieri sono apprezzate? Perché la (*Divina*) *Commedia* andrebbe letta ancora oggi?

Sì, in particolare nelle comunità dove la letteratura e la cultura italiane sono coltivate! Purtroppo, però, bisogna dire che l'opera dantesca non è generalmente nota ai finlandesi.

Per chi ama la letteratura, la *Commedia* offre una lettura esigente, ma nello stesso tempo divertente e vertiginosa, a cominciare dal ritmo delle terzine. Poi c'è anche l'enorme gamma di personaggi collocati sull'asse *Inferno* – *Purgatorio* – *Paradiso*, con il carico dei peccati che portano. La curiosità si desta, e non c'è cosa più bella che seguirla!

Secondo lei, quanto si studia la *Commedia* nelle scuole e nelle università del suo Paese?

Dei miei anni scolastici (gli anni Sessanta del Novecento) non ho nessun ricordo. Tuttavia, spero che il mio docente di lingua e letteratura finlandese al liceo, una persona molto colta, abbia fatto un qualche riferimento a Dante. Lo stesso per il mio insegnante di latino.

All'università (negli anni Settanta), sono convinta che il lettore del corso propedeutico di latino menzionasse Dante. Per quanto riguarda gli studi di secondo livello, della letteratura mondiale, non mi ricordo che all'esame ci fossero domande sulla *Commedia* e, anche se ci fossero state, probabilmente avrei scelto qualcosa di più familiare per passare l'esame.

Per tirare le somme di quanto ho detto prima: forse anch'io facevo parte del pubblico che si chiude gli orecchi!

Invece, durante gli studi *post lauream* di filologia italiana all'Università di Helsinki (2015–2020), la *Divina Commedia* di Dante Alighieri è stata discussa e analizzata ampiamente e in maniera meritevole, per cui ho acquistato per me una copia dell'opera in traduzione finlandese.

Ha letto la *Commedia* in italiano o in traduzione?

L'ho letta nella versione finlandese di Elina Vaara, e alcuni brani in italiano, in occasione dei miei studi di filologia italiana.

Per esperienza personale, o sentito dire, quale Canto della *Commedia* le piace di più? Potrebbe dire perché?

Le cantiche più divertenti sono *l'Inferno* e *il Purgatorio*. È stato interessante riflettere quanto fossero oggettivi i criteri di Dante nel giudicare il carico di peccati delle varie persone. Ed era gratificante riconoscere, ogni tanto, un nome già noto, nelle bolge dell'*Inferno*! Un ulteriore aspetto interessante è la vita e l'influenza dei personaggi storici nel contesto politico e culturale della vita italiana.

Per me, i canti più affascinanti del *Purgatorio* sono il XXXI e il XXXII, in cui emerge il rapporto tra Dante e Beatrice: Beatrice rimprovera Dante e gli chiede di confessare i suoi peccati. Dante, a sua volta, guarda Beatrice con ardore. Non sono riuscita a finire il *Paradiso*.

Tra i versi di Dante, alcuni interessano soprattutto gli studiosi. Quali sono, secondo lei, invece i brani che hanno risonanza per tutti i lettori, anziani e giovani? E per le donne, in particolare?

Purtroppo, non conosco l'opera abbastanza bene per poter rispondere alla domanda.

Dante Alighieri decise di scrivere la *Commedia* in (anche) un linguaggio popolare, "parlato pure dalle donne", non aulico. Secondo lei, le versioni finlandesi riescono a trasmettere questo?

A causa della mia non eccellente competenza linguistica in italiano, non sono in grado di valutare il livello delle traduzioni. Esistono due versioni in finnico: quella di Eino Leino (1912–1914) e quella di Elina Vaara (1963). Per me risulta più agile leggere la traduzione più recente. Nella versione di Leino ricorrono espressioni piuttosto antiche, tipiche dell'epopea nazionale finlandese *Kalevala*, compilata (in versi trocaici) a metà dell'Ottocento in base a canti e leggende popolari.

Penso che lo stile da "commedia" sia la chiave del successo, durato per secoli, dell'opera dantesca! Le donne hanno potuto studiare in epoche successive, mentre il volgare (e non il latino) usato da Dante permetteva anche a loro di leggere o ascoltare la *Commedia*.

La *Divina Commedia* può essere letta come un racconto storico. I nomi di luogo familiari invogliavano a sbirciare la carta geografica, il che è sempre entusiasmante e rinfrescante!

I personaggi femminili della *Commedia* rappresentano valori, nonché virtù e vizi, propri del mondo antico e medievale. Quali dei destini femminili raccontati da Dante sono, secondo lei, ancora attuali?

Scorrendo la mappa dell'*Inferno*, ho trovato più nomi di donna nel Limbo. I personaggi femminili non costituiscono quindi una mole massiccia tra i delinquenti più incalliti.

A mio avviso, i destini tuttora attuali sono quelli di donne vittime dell'odio in quanto femmine, e la colpevolizzazione delle donne. La lussuria (Cleopatra, Elena di Troia), la natura peccaminosa, l'edonismo ecc. vengono visti come derivanti dalle donne, il che a sua volta può giustificare atti di crudeltà da parte dell'uomo e la sottovalutazione delle donne.

Quale è il suo personaggio femminile preferito nella *Commedia*? Per quale motivo? E chi di loro, invece, non le piace?

La mia favorita è senz'altro Beatrice, amata e ammirata da Dante.

In base alle competenti note di Tynni Tuulio (che ha curato i commenti alla seconda traduzione della *Commedia*) e alla *Nova Cronica* di Villani posso affermare che è sicuramente la regina dell'Assiria, Semiramis, vissuta migliaia di anni fa,

la figura femminile che desta più antipatia. Viene definita “la donna più crudele e dissoluta del mondo”.

Dante e la sua *Commedia* possono essere una fonte d’ispirazione per nuove opere letterarie, ancora oggi?

È possibilissimo. Da sempre, gli scrittori comunicano tra loro nelle loro opere. Mi sembra di ricordare che qualcuno ha scritto un libro dal titolo *Inferno*.

Volendo, descrivi un ricordo, o una sua esperienza personale, di lettura o percezione, delle opere di Dante Alighieri.

Sembra che la chiesa cattolica abbia tuttora una notevole influenza in Italia e nella sua tradizione culturale. Con molta saggezza, Dante ha scelto come quadro di riferimento della sua *Commedia* la concezione biblica dell’aldilà, e ha potuto quindi narrare con più libertà, usando termini e allegorie sacre, la storia della penisola degli Appennini, le sue lotte per il potere, la sua gente e il corso della vita – vale a dire la vita terrena, laica. La mia impressione di Dante non è di un esponente ultrareligioso della chiesa, né di un misogino, ma lo vedo come una persona gioviale e simpatica.

Se ho capito bene, il sistema scolastico italiano prevede un ampio insegnamento di letteratura e cultura antica e medievale, ovvero materie umanistiche!

Senza i corsi dell’Università di Helsinki non avrei potuto rispondere a queste domande. Il nostro professore ci diede una mappa in cui i personaggi dell’opera erano situati nei vari cerchi, e questo ha facilitato molto la lettura della *Commedia*. In più, le illustrazioni di Gustave Doré accompagnano, trasportandola, la narrazione.

Durante i viaggi ho incontrato Dante sia a Ravenna sia in molti altri luoghi dell’Italia.

Tarja Päivärinne: nonna e laureata in lingua e letteratura russa, si presenta così: la lingua italiana è diventata la mia passione e il mio passatempo durante il mio primo viaggio di lavoro a Riva del Garda, nel 1987. Dopo non ho più mollato la presa né dell’Italia né della lingua italiana, se non negli anni più intensi della mia carriera lavorativa. Ho frequentato perfino dei corsi al liceo per adulti, per chiarire i segreti della grammatica e quindi partecipare alla prova d’italiano dell’esame di maturità, nel 1992. Quando sono andata in pensione, nel 2015, ho studiato filologia italiana all’Università di Helsinki per 5 anni. Quest’esperienza la considero il culmine della mia frequentazione dell’italiano. Alcuni circoli di lettura e la Società Dante Alighieri di Helsinki mi offrono la possibilità di leggere opere di narrativa italiana.

Finlandia

Intervista a Sirpa **Sinisa**

Comitato Dante Alighieri di Helsinki

Beatrice come modello

Nel suo Paese, la figura e l'opera di Dante Alighieri sono apprezzate? Perché la (*Divina*) *Commedia* andrebbe letta ancora oggi?

Non so se sono apprezzate o meno. Bisognerebbe far leggere la *Divina Commedia* in particolare agli studenti di filologia italiana, forse nei licei sarebbe troppo presto.

Secondo lei, quanto si studia la *Commedia* nelle scuole e nelle università del suo Paese?

Non penso che venga studiata nelle scuole, ma all'università sì, dove infatti ha il suo posto nei corsi di studio.

Ha letto la *Commedia* in italiano o in traduzione?

L'ho letta in italiano, e anche alcuni brani tradotti in finlandese.

Per esperienza personale, o sentito dire, quale Canto della *Commedia* le piace di più? Potrebbe dire perché?

Ogni Canto in cui figura Beatrice, "colei che bea, colei che salva".

Tra i versi di Dante, alcuni interessano soprattutto gli studiosi. Quali sono, secondo lei, invece i brani che hanno risonanza per tutti i lettori, anziani e giovani? E per le donne, in particolare?

È difficile dirlo in generale, perché dipende sempre dalla persona che legge.

Dante Alighieri decise di scrivere la *Commedia* in (anche) un linguaggio popolare, "parlato anche dalle donne", non aulico. Secondo lei, le traduzioni in finnico hanno colto questo aspetto linguistico?

Dal punto di vista femminile, il linguaggio mi risulta assai comprensibile.

I personaggi femminili della *Commedia* rappresentano valori, nonché virtù e vizi, propri del mondo antico e medievale. Quali dei destini femminili raccontati da Dante sono, secondo lei ancora attuali?

Anche qui citerei la figura di Beatrice, come modello.

Quale è il suo personaggio femminile preferito nella *Commedia*? Per quale motivo? E chi di loro, invece, non le piace?

La mia favorita è senz'altro Beatrice.

Dante e la sua *Commedia* possono essere una fonte d'ispirazione per nuove opere letterarie, ancora oggi?

Probabilmente sì, nel caso si tratti di sfide, controversie e cose del genere. L'ap-

proccio dovrebbe comunque essere nuovo, in qualche modo fresco, e preferibilmente applicato da un'ottica femminista.

Sirpa Sinisalo: laureata in filologia italiana, scrive e traduce libri che hanno come tema l'Italia. Partecipa alle attività del Comitato della Dante di Helsinki nonché dell'Associazione degli scrittori non fiction della Finlandia.

Finlandia

Intervista a Elina **Suolahti**

Comitato Dante Alighieri di Helsinki

Una goduria linguistica

Nel suo Paese, la figura e l'opera di Dante Alighieri sono apprezzate? Perché la (*Divina*) *Commedia* andrebbe letta ancora oggi?

Tradizionalmente sì. Ad esempio, per celebrare il settecentesimo anniversario della nascita di Dante, il maggior editore finlandese ha commissionato alla poetessa Elina Vaara una nuova traduzione della *Commedia*, che uscì due anni prima delle celebrazioni, nel 1963. Non si trattava di una versione che avrebbe sostituito la traduzione precedente, firmata dal poeta Eino Leino e pubblicata in tre volumi separati tra il 1912 e il 1914, bensì di un'alternativa offerta ai lettori dell'opera. All'inizio del Novecento, con il risveglio nazionale, la Finlandia voleva costruirsi una cultura letteraria che prevedeva la traduzione dei classici più importanti, mentre la seconda versione era dettata da una voglia di garantire la lettura di un'opera medievale presentandola in un finlandese più moderno. Infatti, tutt'ora esistono due "squadre": da una parte i sostenitori della versione di Leino, dall'altra quelli che amano di più le terzine tradotte da Vaara. In tempi più recenti, in occasione del settecentesimo anniversario della morte di Dante (2021), un giornalista della radio nazionale ha contattato il Comitato dantesco di Helsinki per chiedere un "ritratto" di Dante Alighieri, perché stava preparando un servizio sull'utilizzo dell'*Inferno* come base di videogiochi d'avventura!

L'opera di Dante, e non solo la *Commedia* – che offre al lettore contemporaneo un'inesauribile avventura tra fantasia e realtà nella mente umana che ragiona, sogna e vive momenti di dolore e felicità – andrebbe letta, oggi e domani, in ogni parte del mondo. Recentemente è stato tradotto in finnico anche *De vulgari eloquentia* (dal latino, ovviamente).

Secondo lei, quanto si studia la *Commedia* nelle scuole e nelle università del suo Paese?

La *Commedia* è studiata nei corsi di letteratura mondiale al liceo, così come nelle facoltà di Lettere delle università. Gli studenti di Filologia italiana ovviamente approfondiscono di più.

Ha letto la *Commedia* in italiano o in traduzione?

Sia in originale, sia in finlandese, nelle due versioni.

Per esperienza personale, o sentito dire, quale Canto della *Commedia* le piace di più? Potrebbe dire perché?

Personalmente mi piace il primo Canto dell'*Inferno*, dove tutto viene "impostato", e si capisce da subito l'indole del protagonista, autore implicito o quello che sia, tra emotivo (quante volte il personaggio Dante dichiara di aver paura o insicurezze e dubbi, di essere commosso, irato, doloroso, fiero, entusiasta?) ed estremamente razionale. In più mi pare di poter individuare anche un senso dell'umorismo che ci colpisce ancora, a settecento anni di distanza!

Tra i versi di Dante, alcuni interessano soprattutto gli studiosi. Quali sono, secondo lei, invece i brani che hanno risonanza per tutti i lettori, anziani e giovani?

Penso che la parte finale del Canto V dell'*Inferno*, dove Francesca narra la sua tragica storia d'amore con Paolo – cioè un amore che non può finire neanche quando si muore – sia un brano bellissimo in cui ognuno può trovare qualcosa per sé. Uno studioso legge in profondità i vari riferimenti storico-culturali, mentre un lettore comune (dell'era contemporanea) non ha difficoltà a immedesimarsi nelle emozioni dei personaggi.

Dante Alighieri decise di scrivere la *Commedia* in (anche) un linguaggio popolare, “parlato pure dalle donne”, non aulico. Secondo lei, ci è riuscito?

Se il titolo *Commedia* serviva all'autore per distinguere il genere di scrittura dalla *tragedia*, di cui era maestro indiscusso Virgilio, lo stile di molti canti smentisce ampiamente la motivazione di tale scelta. Pensando all'epoca in cui visse e scrisse Dante, il pubblico che sapeva leggere in autonomia doveva essere esiguo, mentre le letture pubbliche erano sicuramente attese e amate. Per questo motivo l'aggettivo “popolare” va visto in quel contesto e va considerato il significato che assumeva allora.

Secondo me, inoltre, un linguaggio “parlato dalle donne” richiama senz'altro un livello di espressione non necessariamente più “basso”, ma intriso di sentimento, positivo o negativo che sia. Sì, in questo, lo scrittore Alighieri è riuscito a tutti gli effetti!

I personaggi femminili della *Commedia* rappresentano valori, nonché virtù e vizi, propri del mondo antico e medievale. Quali dei destini femminili raccontati da Dante sono, secondo lei, ancora attuali?

Le donne ritratte nelle tre cantiche sono delle persone umane, ma anche dei simboli, o delle metafore; di peccati, soprattutto, ma anche di altre qualità. Mi soffermo sulla figura di Francesca da Rimini, che nel cerchio dei lussuriosi emerge come un'eccezione.

Dopo le varie Cleopatre e Semiramidi, l'attenzione è puntata sulla figura di una donna fluttuante nell'aria, incatenata ad un altro spirito. Dante frena all'istante il percorso, e insiste a interpellare la giovane. (Virgilio, ovviamente, è sempre il fedele, seppur superiore, tranne che in teologia, servitore.) Francesca, la prima defunta a esprimersi a parole, racconta la sua breve vita e morte in alcuni endecasillabi tanto efficaci che fanno svenire il personaggio narrante. Che cosa dice Francesca? Che l'amore non dà scampo, è una forza che non può essere contrastata.

Ad ascoltarla, il personaggio Dante, e con lui l'autore stesso, si commuove e non pensa minimamente a condannare gli amanti, ma – attenzione – non può fare a meno di invidiare un rapporto d'amore così intenso e a lui negato. Svine per compassione, sì, ma anche per autocommiserazione! I sentimenti – pur manifestandosi in forme diverse – non sono cambiati nei secoli.

Quale è il suo personaggio femminile preferito nella *Commedia*? Per quale motivo? E chi di loro, invece, non le piace?

Francesca da Rimini mi pare la personificazione, in realtà o “nell’alta fantasia”, dell’ideale femminile di Dante (la Beatrice che mai non fu), mentre Matelda attrae in quanto tramite (o anche enigma), che forse avrebbe potuto avere un ruolo maggiore nell’opera.

La Beatrice del Paradiso è una figura sconcertante, soprattutto per il poeta, che non coglie affatto il progetto dell’amata se non quando da colei vien condotto all’amore divino! Freud ne avrebbe avuto, da dipanare, ma mi sembra che alla fin fine Beatrice sia depositata sul suo trono celeste per sempre. Per dirla con chiarezza, Beatrice non è trattata – per pudore, forse – da Dante come (a donna) si deve!

Dante e la sua *Commedia* possono essere una fonte d’ispirazione per nuove opere letterarie, ancora oggi?

Lo sono stati durante i sette secoli passati, con alti e bassi, ma sempre in qualche modo presenti nel panorama culturale mondiale. Così sarà anche oggi e nel futuro, con modalità, “applicazioni” e punti di vista suggeriti dall’epoca in cui viviamo. Come si suol dire, un classico non muore mai.

Volendo, descriva un ricordo, o una sua esperienza personale, di lettura o percezione, delle opere di Dante Alighieri.

Per me la gioia più grande, infinita, è il linguaggio di Dante, che non finisce mai di sorprendere il lettore, anche a ripetute riletture. Il pluri- e multilinguismo, con gli svariati livelli di stile e registro, sono una fonte inesauribile di piacere. In più, trovo nella *Commedia* dei punti che divertono e fanno sorridere, se non ridere, mentre si percorrono i vari episodi delle tre cantiche. A volte il sorriso non è, probabilmente, voluto dall’autore, per esempio quando dà libero sfogo al suo (meritato) amor proprio!

Elina Suolahti: nata nel 1959, si è laureata in letteratura generale all’Università di Helsinki nel 1987. Svolge attività di insegnante d’italiano, di traduttore di testi letterari e documenti vari, nonché di interprete tra italiano e finlandese. È membro del consiglio direttivo e responsabile del Presidio letterario del Comitato di Helsinki della Società Dante Alighieri.

Finlandia

Intervista a Elina **Suomela-Härmä**

Comitato Dante Alighieri di Helsinki

Perfezione dantesca

Nel suo Paese, la figura e l'opera di Dante Alighieri sono apprezzate? Perché la (*Divina*) *Commedia* andrebbe letta ancora oggi?

Chi lo conosce (e sono ben pochi), l'ammira. Dante è sempre attuale.

Secondo lei, quanto si studia la *Commedia* nelle scuole e nelle università del suo Paese?

Lo si insegna solo a chi studia la lingua italiana (non sono molti).

Ha letto la *Commedia* in italiano o in traduzione?

In originale.

Per esperienza personale, o sentito dire, quale Canto della *Commedia* le piace di più? Potrebbe dire perché?

Inferno, Canto V. Stilisticamente è perfetto.

Tra i versi di Dante, alcuni interessano soprattutto gli studiosi. Quali sono, secondo lei, invece i brani che hanno risonanza per tutti i lettori, anziani e giovani? E per le donne, in particolare?

Inferno, Canto V (Francesca).

Dante Alighieri decise di scrivere la *Commedia* in (anche) un linguaggio popolare, "parlato pure dalle donne", non aulico. Secondo lei, nelle traduzioni in finlandese si riesce a cogliere questo aspetto?

Non ci riescono affatto.

I personaggi femminili della *Commedia* rappresentano valori, nonché virtù e vizi, propri del mondo antico e medievale. Quali dei destini femminili raccontati da Dante sono, secondo lei, ancora attuali?

Inferno, Canto V, Francesca (i femminicidi continuano).

Quale è il suo personaggio femminile preferito nella *Commedia*? Per quale motivo? E chi di loro, invece, non le piace?

a) Francesca; b) la moglie di Putifarre.

Dante e la sua *Commedia* possono essere una fonte d'ispirazione per nuove opere letterarie, ancora oggi?

Perché no?

Elina Suomela-Härmä: è stata titolare della cattedra di filologia italiana (1998-2014) all'Università di Helsinki e presidente del Comitato Dante Alighieri di Helsinki dal 1992 al 2008.

Argentina

Intervista a Giulia **Ricci**

Comitato Dante Alighieri di Ramos Mejía

Una vicenda quasi contemporanea

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Credo che sia conosciuto come il padre della lingua italiana, almeno tra gli studenti di italiano o tra chi ha e ha avuto un legame con Italia e la sua cultura. Per il resto delle persone, se ne conosce il nome e non molto altro.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Non ho frequentato le scuole qui e non vi ho insegnato; presso il nostro Comitato abbiamo proposto in passato attività specifiche su Dante Alighieri.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Premetto che non sento di avere una conoscenza approfondita della *Commedia*, ma preferisco il Canto di Paolo e Francesca, probabilmente perché l'ho usato molto in classe e gli alunni lo amano, sentono di poter leggere una vicenda quasi contemporanea.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Tanto gli adulti come i più giovani sono attratti e sorpresi dalla struttura dell'opera, dal tema del viaggio inconsueto. Dista più curiosità l'*Inferno*, mentre è difficile approfondire temi religiosi e politici.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Sento di non avere una conoscenza sufficiente dell'opera per poter rispondere.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Trovo che questa domanda sia bellissima e temo di non avere una risposta all'altezza, ma credo che partendo dalle parole di Ulisse, nel Canto XXVI dell'*Inferno*, potrei scrivere il diario di viaggio di uno dei marinai di Ulisse, cambiare quindi il punto di vista della storia e poi magari inserirlo nella *Commedia* e

dargli modo di raccontare a Dante la sua versione dei fatti.

Qual è il personaggio maschile e femminile dell'attualità che meglio potrebbe incarnare i personaggi della *Divina Commedia* da lei scelti?

Sono entrambe bellissime domande. Non sceglierei personaggi dell'attualità, ma mi piacerebbe immaginare e magari riscrivere dei dialoghi tra scrittori del Novecento e Dante, nel corso del suo viaggio. Immagino ad esempio un incontro tra Dante, Alba de Cespedes e Natalia Ginzburg, e poi ancora Dante e Calvino, Dante e Buzzati. Credo che loro sarebbero in grado di spiegare tante cose a Dante e illuminarlo!

Giulia Ricci: appassionata di lingue straniere e indologa di formazione, in India scopre l'interesse per la didattica dell'italiano. Attraversate numerose frontiere e percorsi molti chilometri, dal 2017 insegna presso la Dante Alighieri di Ramos Mejía, dove è intervistatrice ed esaminatrice PLIDA e collabora alla coordinazione didattica, all'organizzazione delle proposte culturali, alla formazione dei docenti.

Argentina

Intervista a Patricia **Battistin**

Comitato Dante Alighieri di Ramos Mejía

Il valore trino dell'elemento femminile

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Dante rappresenta ed ha sempre rappresentato l'Italia e la sua cultura, è una personalità rispettata, è considerato il Padre della lingua italiana.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Nelle scuole argentine fa parte dell'informazione sullo svolgimento della cultura italiana, invece nelle scuole italo-argentine si studia in particolare come il punto cardine tra latino e italiano addirittura ci sono corsi di *Lectura Dantis*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il Canto di Paolo e Francesca, cioè il quinto Canto dell'*Inferno*, rispecchia tutta la società medievale e il ruolo della donna in quel periodo.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Parlando di senso delle radici e della cultura italiana, ce ne sono tantissimi; in tutte e tre le cantiche si trovano situazioni, riferimenti e momenti dell'Italia. La seconda domanda è molto soggettiva, l'Argentina cambia costantemente.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Per rispondere in maniera complessiva direi che per gli adulti è il *Paradiso*, per la profonda riflessione che si fa della natura umana, e per i giovani è l'*Inferno*, perché le scene sviluppano tantissimo la loro immaginazione e le loro domande su fatti, peccati, etc. sono frequenti.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

L'epoca in cui fu scritta la *Divina Commedia* è molto lontana dalla realtà odierna, il ruolo della donna è cambiato tantissimo e sarebbe difficile parlare o fare un paragone tra virtù e difetti tra questi periodi.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Ci sono diverse considerazioni rispetto del valore dell'elemento femminile, possiamo dire che la donna peccatrice che segue i suoi sentimenti viene punita nell'*Inferno*, le si dà una speranza di redenzione nel *Purgatorio* e diventa angelo puro nel *Paradiso*.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Non potrei dirlo, le mie preferenze sono cambiate attraverso gli anni e le diverse riletture che ho fatto.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Non userei mai il concetto di Inferno, Purgatorio e Paradiso, tutto questo si rispecchia nei fatti quotidiani, abbiamo costantemente delle situazioni del genere nella nostra vita.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Non potrei parlare di nessuno in particolare, tutti i personaggi di quest'opera incredibile vanno studiati in contesto.

Patricia Battistin: Nata a Buenos Aires da genitori di origine italiana, insegna italiano presso il Comitato Dante Alighieri di Ramos Mejía dal 1999. Ha approfondito i suoi studi in Italia presso l'Università per Stranieri di Perugia. Oggi che è insegnante e nonna, si divide tra i suoi alunni e i suoi quattro nipotini.

Romania

Intervista a Corina **Anton**

Comitato Dante Alighieri di Bucarest

Dante e la Romania

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Se si prende in considerazione un lettore di cultura media, Dante è il più famoso nome della letteratura italiana così come Shakespeare è il sommo rappresentante della letteratura inglese e Goethe di quella tedesca. Una conoscenza approfondita di Dante resta tuttavia riservata agli specialisti. Comunque, la *Divina Commedia* comincia a essere tradotta in romeno a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e ad opera di intellettuali appassionati della cultura italiana.

Esistono cinque traduzioni integrali della *Commedia*, di cui quattro in versi e una in prosa, accompagnate da un ottimo apparato critico. Di queste, due, considerate le più importanti, vale a dire la traduzione del poeta George Cosbuc e quella della poetessa Eta Boeriu, esistono numerose ristampe. Inoltre, esistono quindici traduzioni parziali della *Commedia*, sia in verso che in prosa, e la cantica più tradotta è l'*Inferno*.

Una curiosità: il primo tentativo di fare una traduzione integrale della *Commedia* appartiene a una donna, Maria Chitu, che tra gli anni 1883 e 1888 ha tradotto integralmente l'*Inferno* e il *Purgatorio*.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

L'opera più famosa è, ovviamente, la *Divina Commedia*. Nei licei dove si studia letteratura comparata, a Dante vengono dedicate circa due ore, durante un corso che dura un anno. All'Università di Bucarest, gli studenti di italianistica studiano Dante per circa ventidue ore su quarantadue, nel primo semestre del secondo anno.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Nel 2021, per celebrare l'anno dantesco, ho scritto e pubblicato presso la più prestigiosa casa editrice romena, Humanitas, una *Divina Commedia* raccontata ai ragazzi (8+): *Dante, Divina Comedie povestită pentru copii* de Corina Anton, Humanitas, București, 2021 (<https://humanitasjunior.ro/carte/divina-comedie>). Il libro si è mantenuto tra le prime dieci edizioni più vendute di letteratura per i ragazzi della Humanitas e ha avuto una seconda ristampa nel 2022.

Pur semplificando un argomento tanto complesso, ho cercato di offrire una versione quanto più precisa del capolavoro di Dante, spiegandolo ai ragazzi alla luce delle interpretazioni più recenti, autorevoli e filologicamente accurate. Il

libro ha ottenuto il premio dell'Unione degli Scrittori Romeni ed è stato presentato a Roma al convegno "Infinito Dante", organizzato dalla Comunità Radiotelevisiva Italofona (<https://www.comunitaitalofona.org/in-evidenza/infinito-dante/>). Mi è capitato di essere fermata da conoscenti anche di una certa età che mi hanno confessato di aver comprato il libro per i loro nipoti e in quell'occasione hanno avuto il primo contatto con l'opera di Dante attraverso la mediazione del mio racconto. Un interesse per Dante esiste, dunque, anche se uno studio approfondito dell'argomento è relegato all'ambito specialistico.

Corina Anton: Professore associato di letteratura italiana; dipartimento di lingue e letterature romanze, studi classici e greco moderno; Facoltà di Lingue e letterature straniere; Università di Bucarest

Romania

Intervista a Otilia Dorotea **Borcia**

Comitato Dante Alighieri di Bucarest

Non allontaniamo gli uomini

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Nel mio paese (la Romania) Dante è stato sempre considerato uno dei sommi poeti del mondo, che ha aperto dopo gli antichi la via della società moderna preannunciando le scoperte scientifiche ed artistiche prima di Shakespeare e Goethe.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Come docente universitaria ho avuto previsti nel programma quattro corsi a due ore ciascuno nel primo semestre del primo anno di studio agli studenti della laurea di tre anni. A queste si aggiungevano ancora due seminari a due ore ognuno per la lettura dei canti della *Divina Commedia*, l'unica studiata, mentre le altre opere dantesche scritte in italiano o latino erano solo accennate e presentate.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il Canto preferito sia per gli insegnanti sia per gli studenti è senza dubbio il Canto V dell'*Inferno*, in cui la storia dell'amore infelice di Francesca da Rimini e Paolo Malatesta impressiona da sempre tutti i lettori, non solo gli studiosi. Commosso dalle parole di Francesca, fino a sentirsi cadere "come un corpo morto", come lo dichiara, Dante si rivela come uno spirito moderno, che sorpassa i limiti ideologici del suo tempo.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Molti sono i versi del capolavoro dantesco che rappresentano le radici della cultura italiana. Prima di tutto va ricordato che il volgare italiano è la lingua che, con il suo geniale intuito, ha saputo usare per lasciare un modello del bello scrivere per l'avvenire (il fiorentino toscano).

E questo si nota dal primo Canto dell'*Inferno* con la metafora del perdersi nella selva oscura (la sua vita prima della rivelazione divina) e dell'incontro con Virgilio, il suo maestro (simbolo del legame linguistico e letterario tra gli antichi e i moderni). E lo stesso meccanismo continua in tutte le cantiche: nel Canto XXVI dell'*Inferno*, con il discorso di Ulisse, si preannuncia l'umanesimo; nel Canto II del *Purgatorio*, rispondendo alla domanda di Casella su perché venga nel mondo dell'aldilà, dichiara di voler sapere dove tornerà dopo la morte; allo stesso tem-

po, qui viene espresso nelle poche parole della canzone di Dante musicata da Casella ("Amor che nella mente mi ragiona") il concetto del "dolce stil nuovo".

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

I versi del Canto III dell'*Inferno*, con le parole scritte sulla porta infernale che rappresenta l'ingresso nel mondo dei più infelici dopo aver perduto il dono essenziale della vita, cioè la speranza, impressionano tutti i lettori (cristiani o meno) definendo il regno del male ("città dolente, dell'eterno dolore, della perduta gente"). Qui si esprime lapidariamente non solo la Creazione, ma anche la sostanza della divinità: Dio, il supremo creatore, è "potestate divina, somma sapienza e primo amore" (l'amore del Signore per l'universo da lui creato, dunque anche degli uomini, l'amore per Suo figlio salvatore del mondo dal peccato originario e l'amore di Suo Figlio per l'intera umanità). Suggestivi sono sempre i versi dell'ultimo Canto delle singole cantiche che finiscono con la parola "le stelle", che danno il sentimento di speranza nella nostra salvezza, così come ha ben intuito il poeta, per donarci la gioia, ultima meta della vita umana, immutabile felicità.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

I romeni studiosi dell'opera di Dante hanno sempre amato la generosità con la quale il sommo poeta italiano ha dipinto i ritratti dei suoi personaggi femminili; qui, generazioni intere di lettori, soprattutto donne, hanno identificato nella "gentile donna angelicata" (dei sonetti, della *Vita Nova* e della *Divina Commedia*) una Beatrice veramente beata perché la più cantata e lodata donna da tutti i tempi, così come ha dichiarato il suo proprio autore. Da recuperare sarebbero certo i valori morali e fisici di Beatrice, che oggi le ragazze e le donne distruggono creandosi un modo artificiale di presentarsi, non solo con vestiti e trucchi volgari, ma anche con comportamenti che invece di avvicinare gli uomini, li allontanano o li fanno diventare addirittura aggressivi.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

I valori femminili stabiliti dal poeta non solo nella *Commedia*, ma in tutte le sue opere, sono universali e non dovrebbero essere dimenticati. Questi sono la bontà e la bellezza dell'anima, che conferiscono anche bellezza spirituale al modo di apparire. Purtroppo, nel mondo moderno questi valori imperituri nel passato sono in gran parte dimenticati e questa è la colpa sia della famiglia che dell'intera società fondata su valori consumistici che sono in effetti disvalori!

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Mi sento vicina a Beatrice per il sonetto “Tanto gentile e tanto onesta pare” e per la *Divina Commedia*; mi piace Matelda, che è una messaggera di Beatrice e – in effetti – della Madonna, ma amo anche Francesca da Rimini, in cui riconosco il dramma di tutte le donne di tutti i tempi sacrificate sul letto dei matrimoni combinati per varie ragioni, tranne l'amore vero e casto; personaggi femminili dai quali sentirmi lontana non ne trovo, perché anche le donne del mondo infernale dantesco si giustificano i loro destini e per questo sono da compiangere e non da condannare!

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Ho già scritto una *Crestomazia della letteratura italiana dalle origini al Quattrocento* (Editura Pro Universitaria, Bucarest, 2010, ISBN 973-7643-85-2), usata come manuale per i miei corsi di Storia della letteratura italiana all'Università Cristiana “Dimitrie Cantemir” di Bucarest, diversi saggi e studi per le sessioni scientifiche universitarie in Romania e in Italia e un articolo: “La fortuna di Dante in Romania (dal 1848 al 2020)”, pubblicato nel volume *Nuovi itinerari danteschi*, prima edizione maggio 2021, a cura di Angelo Manitta, Il Convivio Editore, (supplemento alla rivista *Letteratura e pensiero* anno III, n. 2, Aprile – giugno 2021, n. 8), pp. 367 – 376. Al poeta che amo con un amore particolare da quando ero studentessa ho dedicato anche una poesia, “Desprinderea de sine” (“Distacco da sé”), nel mio secondo volume di versi *Daruri vechi si versuri noi (Doni vecchi e versi nuovi)*, edizione Oscar Print, Bucuresti, 2003 ISBN 973-8338-98-0).

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il personaggio maschile della *Divina Commedia* che mi piace di più è il poeta stesso, Dante, viandante nel mondo da lui creato dove andremo tutti noi quando lasceremo questa vita e questa terra; Dante che apprende dal suo maestro le conoscenze del passato per arricchirle con la sapienza del suo tempo e per regalare a noi e ai nostri eredi il risultato meraviglioso della sua drammatica esperienza vissuta come uomo (esule infelice, condannato per colpe non commesse, proprio dalla sua città che amava tanto!); Dante come artista. Un altro Dante, come un altro Michelangelo nasceranno forse dopo centinaia d'anni! I personaggi cattivi del mondo di Dante (traditori, lussuri, falsari.) cerco di non identificarli, nel mondo in cui vivo, benché essi esistano!

Otilia Dorotea Borgia: professore associato PhD (conferenziere universitario) con una ricca attività d'insegnamento (ha insegnato nelle Università Nazionali di Belle Arti e di Musica, all'Università Spiru Haret e all'Università “Dimitrie Cantemir”) e di ricerca scientifica (autrice di corsi universitari, libri e articoli di lingua, letteratura, cultura e civiltà italiana, con partecipazioni a molte sessioni scientifiche nazionali e internazionali). È traduttrice-interprete e membro di prestigiose associazioni culturali di Romania e d'Italia (Ass.I. Term Bologna, Associazione attiva UNICORNO, Torino, Accademia Internazionale “Il Convivio”, Castiglione di Sicilia). Per tutta la sua attività d'italianista, svolta durante più di cinquant'anni, è stata insignita con l'Onorificenza di “Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia” il 21 dicembre 2018. È autrice di molti testi sulla lingua italiana e sull'arte italiana.

Romania

Intervista a Giorgia **Romagnoli**

Comitato Dante Alighieri di Bucarest

Casella e il volo del cuore

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Attualmente vivo in Romania, mi sono trasferita qui nove mesi fa. Dato il breve periodo di permanenza in Romania, non so cosa la figura di Dante Alighieri abbia rappresentato per questo Paese. Posso solo testimoniare che più di qualche volta ho incontrato riferimenti alla sua persona e alle sue opere in diversi contesti.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Avendo completato l'intero ciclo d'istruzione in Italia, ho incontrato lo studio di Dante Alighieri e delle sue opere principalmente durante le scuole medie e superiori. Stimerei che in totale gli vengano dedicate circa dieci ore durante le medie e quindici durante le superiori. L'opera sulla quale ci si sofferma di più è sicuramente la *Divina Commedia*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Potrebbe essere affine alla mia curiosità di conoscere nuove cose e persone il Canto in cui Dante incontra Casella. L'incontro con Casella risveglia in Dante emozioni di amicizia e amore spirituale, e per un attimo, lui e le altre anime presenti si lasciano trasportare dalla bellezza del canto.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Non saprei.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Penso che un verso che potrebbe richiamare l'interesse degli adulti possa essere il famoso verso nel Canto III dell'*Inferno*: "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate".

Infatti, questo verso può far scaturire varie discussioni e riflessioni su temi legati alla condizione umana, alla spiritualità e alla giustizia divina. Le generazioni più giovani, invece, potrebbero esser interessate a versi più narrativi e avventurosi, come quelli dell'incontro con Ulisse dove egli dice: "atti non foste a

viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza.”. Questo verso potrebbe richiamare la voglia di viaggio e scoperta personale attraverso la conoscenza.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Direi che, alcuni dei valori rappresentati dai personaggi femminili della *Divina Commedia*, come la saggezza, la forza spirituale e l'accettazione del destino, sono aspetti che possono essere reinterpretati e valorizzati oggi. Al contrario, i ruoli femminili legati alla passività o alla dipendenza emotiva appaiono superati in una società che promuove l'uguaglianza e la forza individuale delle donne.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Basandomi sul giudizio che Dante dà di Piccarda e Costanza d'Altavilla, inserirei come valori sia il coraggio, come ad esempio il coraggio di opporre resistenza alla violenza, ma anche l'empatia e la compassione per le persone in difficoltà, sia per quelle che riescono a chiedere aiuto che per quelle che non ci riescono.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Un personaggio femminile che apprezzo è la Piccarda Donati. La sua storia è toccante perché rappresenta la quiete e la serenità nell'accettazione della volontà divina. Sebbene costretta a lasciare la vita monastica, a cui aveva votato il suo cuore, Piccarda non prova rancore o ribellione. La sua capacità di abbracciare con umiltà la propria condizione la rende un simbolo di pace interiore e purezza d'animo.

Il personaggio femminile a cui mi sento più lontana è Taide. Collocata tra i seduttori e i lussuriosi, è presentata come un esempio di vanità e falsità. Taide incarna l'inganno e l'esagerazione, vivendo una vita superficiale e manipolativa per ottenere favori e piaceri. La sua figura, legata all'adulazione ipocrita, appare lontana da qualunque senso di sincerità o profondità spirituale.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Prenderei come spunto la storia d'amore tra Paolo e Francesca. In essa si possono identificare degli elementi e delle dinamiche che la potrebbero accumunare facilmente ad un articolo di cronaca nera odierna. Un amore infedele, una gelosia che diventa possessività e che culmina in un femminicidio. Ambienterei il libro in epoche diverse, con continui parallelismi e riflessioni riguardo a quali aspetti della nostra società siano cambiati e quali rimasti immutati, o restii ad essere smussati. Alla vicenda di Paolo e Francesca collegherei anche quella di

Pia de' Tolomei, entrambe hanno lo stesso finale ma con sviluppi diversi.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Non saprei.

Giorgia Romagnoli: 25 anni, nata e cresciuta in Italia, attualmente vivo a Bucarest, in Romania, per motivi di lavoro. Da sempre appassionata a capire il funzionamento della società in quando ecosistema, ho conseguito una laurea triennale in Business Administration and Economics continuando il percorso con una laurea magistrale in Resources Economics and Sustainable Development. Mi reputo una persona curiosa ed empatica pronta a sviluppare nuove competenze e conoscenze per poter creare valore nell'ambiente che mi circonda. Il mio motto preferito è "Pensare globalmente, agire localmente".

Russia

Intervista ad Anna **Bagdasarova**

Comitato Dante Alighieri di Rostov

I non “sessospecifici”

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Il nome di Dante viene associato generalmente con la cultura e la lingua italiana.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Alle scuole medie, normalmente questa opera non si studia, solo ai licei umanistici specializzati. All'università si studia Dante nelle facoltà di Lettere o di Lingue straniere o in quelle pedagogiche; 4-6 ore accademiche nell'ambito del Corso di letteratura straniera, ma dipende dal professore. Si studia normalmente la *Divina Commedia*, la *Vita Nova* è opzionale, consigliabile ma non obbligatorie. Si dedica più tempo alla lettura dell'*Inferno*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

V canto, Paolo e Francesca: “la bocca mi basciò tutto tremante. Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante”. È molto passionale, è l'inizio dell'amore.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

L'idea generale di *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*, ma prima di tutto l'*Inferno*, suddiviso in nove cerchi, ciascuno per categoria di peccato, identificano il senso delle radici e della cultura italiana. I russi, essendo molto ironici e spiritosi, associano il proprio Paese con il fondo dell'*Inferno* (Cocito), un lago ghiacciato.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Per i russi sono anche molto conosciute, sentite e citate queste righe: “Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura ché la diritta via era smarrita”.

Nell'immaginario collettivo russo c'è la frase che conclude la *Commedia*: “*L'amor che move il sole e l'altre stelle*”. Non so se la conoscenza e l'uso di queste citazioni dipende dall'età o dipende dall'erudizione della persona.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Penso che la figura più conosciuta sia senza dubbio Beatrice, è ovvio. Le virtù più importanti sono la fedeltà e la bontà. Credo che siano le principali virtù personali di tutti i tempi. Penso anche che sia i peccati che le virtù descritti da Dante non siano "sessospecifici".

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

La fedeltà e la bontà. Posso aggiungere anche purezza, devozione e pietà, visto il *pathos* religioso del Poema.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Mi piace Francesca, nell'*Inferno*. Non mi ricordo che ci fossero personaggi femminili antipatici, per me.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Prenderei la storia di Paolo e Francesca e la ambienterei nella Russia moderna. Potrei scrivere una novella, una prosa. È un soggetto universale.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Mi piace Virgilio, il suo stoicismo, razionalità e logica. Anche padre Guido Cavalcanti. Ulisse non può non essere simpatico, con la sua curiosità, inventiva e astuzia.

Ci sono moltissimi personaggi maschili brutti e antipatici (ad esempio, l'arcivescovo Ruggieri). Ma non capisco, sinceramente, cosa vuol dire "universo femminile"; per me qui si tratta della percezione umana in generale.

Anna Bagdasarova: insegnante di Letteratura straniera all'Università Federale del Sud della Russia YuFU (ЮФУ) di Rostov, socia del Comitato Dante Alighieri di Rostov.

Vietnam

Intervista a Cinzia **Grieco**

Addetto culturale presso il Consolato Generale d'Italia in Ho CHI Minh City

I segni dell'antica fiamma

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

La figura di Dante Alighieri è principalmente associata alla letteratura e alla cultura italiana; lui è considerato uno dei più grandi poeti della storia. C'è stato un tentativo di studiare le sue opere, esiste una traduzione in lingua vietnamita dell'*Inferno*.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

La *Divina Commedia*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il Canto V dell'*Inferno* quando Dante incontra Paolo e Francesca, due amanti condannati a vivere insieme nel girone dei lussuriosi. Un forte stato emotivo si evidenzia dalla passione e dal dolore che derivano dall'amore non corrisposto o impossibile. La rappresentazione dell'amore umano, con gioie e sofferenze, può riflettere esperienze personali profonde.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Tra i versi più significativi: "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza" (*Inferno*, Canto XXVI, vv. 118-120). Questi versi sottolineano l'importanza dei valori morali e intellettuali nell'identità italiana.

"Amor ch'a nullo amato amar perdona", celebre verso di Dante, rappresenta l'importanza dell'amore e della passione nella cultura italiana.

"Cognosco i segni dell'antica fiamma" (*Paradiso*, Canto XV, v. 135) suggerisce un senso di continuità tra il passato e il presente nella cultura italiana.

Questi sono solo alcuni esempi di versi della *Divina Commedia* che potrebbero essere associati al senso delle radici e della cultura italiana. La vastità e la complessità dell'opera di Dante offrono molte altre possibilità di interpretazione in questo contesto.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Ci sono alcuni versi che spesso attirano l'attenzione di un pubblico adulto per la complessità dei temi trattati e per la profondità del messaggio. Ecco alcuni esempi:

"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura" (*Inferno*, Canto I, vv. 1-2); questo famoso incipit cattura immediatamente l'attenzione del lettore con il tema della crisi esistenziale e della ricerca interiore. "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza" (*Inferno*, Canto XXVI, vv. 118-120) sottolinea l'importanza dei valori morali e dell'intelletto nella vita umana, temi che interessano spesso un pubblico adulto. "L'amor che move il sole e l'altre stelle" (*Paradiso*, Canto XXXIII, v. 145), celebre verso finale, parla dell'amore divino come forza motrice dell'universo, suscitando riflessioni profonde sugli affetti e sul senso della vita.

Tra i versi della *Divina Commedia* che potrebbero richiamare maggiore interesse ci sono quelli che introducono il viaggio epico di Dante attraverso l'*Inferno*, il *Purgatorio* e il *Paradiso*, catturando l'immaginazione dei giovani lettori. Poi, "Amor ch'a nullo amato amar perdona", sottolinea l'importanza dell'amore, di una ricerca spirituale di Dante durante il suo viaggio.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

I personaggi femminili della *Divina Commedia* presentano una varietà di valori e caratteristiche che possono essere considerati significativi anche nel mondo contemporaneo, oltre a elementi che potrebbero non essere più congruenti con la società attuale.

Valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* recuperabili nel mondo odierno:

1 - Saggezza e compassione: Beatrice, rappresentata come un'entità divina nel *Paradiso*, incarna la saggezza e la compassione che possono ispirare le persone a cercare il bene comune e superare le sfide personali.

2 - Amore e fedeltà: Francesca da Rimini, pur condannata all'*Inferno* per il peccato d'adulterio, simboleggia un amore profondo e passionale che può insegnare l'importanza dell'amore autentico e della fedeltà.

3 - Determinazione e resilienza: Pia de' Tolomei, menzionata nel *Purgatorio* come un'anima redenta, rappresenta la determinazione e la resilienza nell'affrontare le avversità per raggiungere il bene finale.

Valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* improponibili nella società moderna:

1 - Morbosità e violenza: alcune figure femminili nell'opera di Dante sono associate a comportamenti estremamente negativi o crudeli, come ad esempio Ulisse (Ulisse in forma di donna) che simboleggia l'inganno e l'ambizione smisurata.

2 - Sottomissione forzata: in alcune rappresentazioni storiche presenti nella *Divina Commedia*, vi è l'idea di sottomissione delle donne a figure maschili autoritarie o oppressive, situazione che non sarebbe accettabile nella società moderna che promuove l'uguaglianza di genere.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Nella *Divina Commedia*, Dante associa diversi valori all'elemento femminile attraverso i personaggi femminili presenti nei vari canti in ciascuno dei tre regni: *Inferno*: il valore più importante associato all'elemento femminile nell'*Inferno* potrebbe essere la lussuria o la passione smodata. Un esempio significativo è rappresentato da Francesca da Rimini, condannata all'*Inferno* per il peccato d'adulterio, che simboleggia l'amore passionale portato all'eccesso.

Purgatorio: un valore significativo associato alle donne potrebbe essere la redenzione o la purificazione. Un esempio è Pia de' Tolomei, un'anima redenta che dimostra determinazione e resilienza nel percorso di purificazione verso il paradiso.

Paradiso: il valore più importante associato all'elemento femminile potrebbe essere la speranza, e quello della guida spirituale. Beatrice è una figura divina che rappresenta saggezza, amore e guida verso la salvezza eterna attraverso la sua presenza ispiratrice nel cammino di Dante.

Queste interpretazioni sono soggettive e aperte a diverse letture.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Uno dei personaggi femminili più ammirati è Beatrice, che rappresenta la figura dell'amore divino e della guida spirituale per Dante nel *Paradiso*. La sua saggezza, la sua bellezza e la sua presenza come guida illuminante sono aspetti che spesso colpiscono i lettori. D'altra parte, Francesca da Rimini potrebbe essere considerata uno dei personaggi femminili meno ammirati a causa della sua condanna all'*Inferno* per aver commesso il peccato di adulterio. La storia di Francesca è commovente ma suscita anche sentimenti contrastanti a causa delle sue azioni. Ogni personaggio femminile nella *Divina Commedia* ha un ruolo significativo nella narrazione di Dante e contribuisce alla complessità del poema; quindi, le preferenze personali possono variare in base alle interpretazioni.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Potrebbe essere interessante scrivere un libro sulla tragica storia dell'amore proibito tra i due amanti, Paolo e Francesca, condannati all'*Inferno*. Il loro adulterio potrebbe essere esplorato in profondità per creare una narrazione coinvolgente, ispirare un romanzo storico o romantico, che mescola elementi di tragedia, amore proibito e morale. Il libro potrebbe esplorare le motivazioni e i sentimenti dei personaggi coinvolti, offrendo una nuova interpretazione della loro vicenda. Per quanto riguarda l'ambientazione, si potrebbe scegliere un contesto storico simile a quello del Medioevo italiano in cui si svolge la *Divina Commedia*. Si potrebbe esplorare una città come Firenze, per dare vita alle ambientazioni del libro.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Ci sono figure interessanti e complesse. Personalmente mi colpisce Virgilio, la guida di Dante attraverso l'*Inferno* e il *Purgatorio*. Virgilio incarna saggezza, nobiltà d'animo e un profondo senso di giustizia. Il personaggio maschile che meno corrisponde al mio modo di vivere e potrebbe essere Caronte, il traghettatore dell'Ade che conduce le anime dei dannati all'*Inferno*. Caronte rappresenta l'aspetto oscuro e spaventoso della morte e del giudizio divino, elementi che possono essere contrastanti con la mia visione più positiva e ottimista della vita.

Cinzia Grieco: laureata in Lingue straniere e Letteratura. Insegnante di sostegno e educazione nell'amministrazione scolastica. A novembre 2021 è stata nominata dal Ministero degli Esteri come addetto culturale all'Università delle Scienze sociali ed umanistiche presso il Consolato italiano di Ho Chi Minh City in Vietnam.

Russia

Intervista a Natalia **Chigridova***

Comitato Dante Alighieri di Rostov

Il fiume *Tanai* nella *Divina Commedia*

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

In Russia Dante Alighieri viene percepito come simbolo della poesia italiana e anche più ampiamente il simbolo della cultura italiana, il fondatore della lingua italiana.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

All'analisi delle opere di Dante, nella facoltà di Lettere si dedica un modulo di quattro ore accademiche, principalmente sulla *Divina Commedia*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

“Segui il tuo corso e lascia dir le genti”.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Può sembrare strano ma queste righe sono molto importanti per me:

“Non fece al corso suo sì grosso velo
di verno la Danoia in Osterlicchi,
né Tanai là sotto 'l freddo cielo,
com'era quivi [...]”

(*Inferno*, Canto XXXII)

Dante parla del nostro fiume Tanai (nome antico del fiume Don), e mi fa ridere che lui paragoni il freddo delle steppe del Don (Tanai) con l'Inferno. Quanto all'Italia, mi sembra che i personaggi fiorentini e le storie di inimicizia possano identificare l'Italia.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Non dipende dall'età, purtroppo; ma per i giovani potremmo proporre: “L'amor che muove il sole e l'altre stelle” o “segui il tuo corso e lascia dir le genti”.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali,

al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

La figura di Beatrice è un ideale in assoluto, una donna ideale, simbolo di bellezza e amore, ma un po' astratto, freddo. Francesca sembra più viva, più calda.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Tre virtù: la Fede, la Speranza e l'Amore.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

La figura di Francesca mi è più cara, anche se lei è in *Inferno*.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Al suo tempo quando ho letto il Poema mi ha sbalordito la storia del conte Ugolino. Io potrei dedicarle un grande romanzo storico in cui con i fatti oggettivi racconterei questa terribile storia.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il mio personaggio preferito è Virgilio, una saggia guida. Forse lui può essere un amico fedele, un marito, una persona di cui ci si può fidare.

Natalia Chigridova: insegnante di lingua italiana presso l'Università Federale del Sud della Russia – YuFU (ЮФУ) e presso la Scuola Dante Alighieri di Rostov, di cui è Presidente.

Hong Kong

Intervista a Giulia **Capasso**

Comitato Dante Alighieri di Hong Kong

Penelope e la guerra, due mondi femminili

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

A Hong Kong, Dante, seppur non studiato approfonditamente, rappresenta il padre della lingua italiana.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

A Hong Kong, Dante Alighieri non viene studiato a scuola ma piuttosto è stato oggetto di workshop ed eventi dedicati che, nel corso degli anni, sono stati organizzati dal Comitato della Società Dante Alighieri. L'opera più conosciuta è sicuramente la *Divina Commedia*. Proprio su quest'opera e in occasione dell'inaugurazione del Dantedì del 2021, è stato organizzato un progetto di recitazione di alcuni canti da parte di un'attrice italiana con il supporto di un attore locale in tre luoghi iconici di Hong Kong che volevano richiamare le ambientazioni dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso*.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il Canto della *Divina Commedia* più affine al mio personale lato emozionale è sicuramente il XXVI Canto dell'*Inferno*. Il personaggio eroico di Ulisse e la sua sete di conoscenza cristallizzata nell'iconica frase "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza" riflettono la mia personale concezione alla base dell'esistenza umana.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Nell'opera di Dante Alighieri, il valore associato all'elemento femminile si evolve nelle diverse cantiche. Il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile, che si trova nell'*Inferno* è probabilmente quello dell'amore passionale che, pur essendo condannato da Dante, è in realtà specchio dell'amore comunemente sperimentato dagli esseri umani.

Salendo nel *Purgatorio*, il valore femminile più importante è quello della speranza, valore a me più vicino e magnificamente esemplificato dal personaggio di Pia de' Tolomei.

Nel *Paradiso*, invece, il valore più importante è la carità incarnata dalla figura di Beatrice, metafora dell'amore divino.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Mi sentirei di rispondere rispettivamente Penelope e le Arpie, che rappresentano due aspetti opposti del mondo femminile. Da un lato Penelope rappresenta la fedeltà e la pazienza. La sua figura simboleggia la forza interiore e la resistenza delle donne alle difficoltà. Le Arpie invece sono simbolo di distruzione rappresentando la voracità e la malizia e di conseguenza la perdita di umanità e la mancanza di rispetto per gli altri; valore che andrebbe ritrovato oggi.

Giulia Capasso: insegnante di lingua italiana presso il Comitato Dante Alighieri di Hong Kong.

Grecia

Socie del Comitato Dante Alighieri di **Atene**

Comitato Dante Alighieri di Atene

Passione e romanticismo

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

- 1) In Grecia e provincia, poco. Ad Atene, dove vivo adesso, viene percepito attraverso la Società Dante Alighieri e l'Istituto italiano di Cultura. Nella società greca, no!
- 2) La figura di Dante, per i greci, è associata all'Italia attraverso la sua opera, la *Divina Commedia*. Nel mondo accademico quest'opera è stata ed è ancora oggi, oggetto di ricerca, di riflessione e di studio.
- 3) La figura di Dante è strettamente legata all'immagine dell'Italia e soprattutto al mondo accademico. È anche un simbolo dell'Italia.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

- 1) Nelle scuole greche non viene studiato. Però le mie figlie le conoscono attraverso i miei racconti, perché ho studiato la *Divina Commedia* al liceo classico in Italia.
- 2) Quasi niente, solo al liceo ci sono brevi riferimenti alle opere di Dante. Quella più conosciuta è la *Divina Commedia*.
- 3) Pochissimo, al liceo c'è un breve riferimento a Dante, grazie alla traduzione greca della *Divina Commedia* fatta da Kasantzaki.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

- 1) Il Conte Ugolino, perché con i temi politici è sempre attuale.
- 2) Il V Canto dell'*Inferno*. Perché c'è romanticismo e passione.
- 3) Il V Canto dell'*Inferno* perché è pieno di passione e romanticismo.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

- 1) I primi trenta versi dell'*Inferno*. Non saprei.
- 2) Un po' tutti, ma quello più sentito è il XXVI Canto in cui viene citato Ulisse perché, come Ulisse, gli italiani sono creativi e curiosi nell'esplorare il tutto.
- 3) Il XXVI canto, di Ulisse "fatti non foste per viver come bruti / ma per seguire virtute e canoscenza", perché gli italiani sono curiosi e creativi e gli piace scoprire i limiti.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

- 1) Sono un Architetto, e quindi non ho rapporto con studenti.

- 2) I primi versi della *Divina Commedia*, dove tutti si identificano con la loro vita, mentre i giovani si identificano sempre con i versi che menzionano Ulisse.
- 3) Lo stesso Canto XXVI, i giovani sono attratti dalla figura di Ulisse.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

- 1) Forse Beatrice potrebbe essere compresa come forma di donna-madonna, improponibile oggi come modello di donna moderna.
- 2) Il personaggio femminile più percepito è sicuramente Beatrice, figura di donna esemplare.
- 3) Forse la figura di Beatrice, con la sua ipersensibilità.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

- 1) Nell'*Inferno*, l'amore carnale di Francesca; nel *Purgatorio* Pia de' Tolomei; nel *Paradiso* Beatrice trasformata in santa.
- 2) L'*Inferno*, la passione con Francesca; il *Paradiso*, la virtù con Beatrice; il *Purgatorio*, la sensibilità di Pia de' Tolomei.
- 3) L'*Inferno* per la passione, il *Paradiso* per la virtù, la fragilità umana nel *Purgatorio*.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

- 1) Nessuno, perché non mi identifico con nessuno.
- 2) Per il suo coraggio, a Francesca; a Beatrice, no, troppo "madonna".
- 3) A Francesca, per il coraggio di vivere la passione.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

- 1) Non saprei.
- 2) La storia di Paolo e Francesca, in un contesto moderno.
- 3) È un'immagine poetica, per me, l'incontro tra Virgilio e Dante.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

- 1) Ulisse, per il piacere della scoperta e per il fatto che vivo in Grecia.
- 2) Ulisse per il suo coraggio di avventura, e sicuramente Beatrice.
- 3) Ulisse per la sua modernità, senz'altro Beatrice.

Socie del Comitato Dante alighieri di Atene: studentesse di lingua italiana.

Ispirazione italiana

Dante è nella poesia che ognuno di noi ha interiormente e che porta sempre con sé anche se non è un letterato ma un bravo medico di famiglia di Spalato, con il fuoco della bellezza e cultura italiana come eredità. A irradiare Dante nel mondo sono stati anche questi personaggi, umili, discreti che sono entrati nelle famiglie attraverso famosi sceneggiati degli anni '60 e '70 e che forse hanno lasciato ai croati il sigillo indelebile di Dante Alighieri anche in coloro che mai avrebbero avuto la possibilità di conoscere la sua esistenza:

“Mi ricordo la serie televisiva “Naše malo misto” (“Il nostro piccolo paese”) girata fra il 1969 e il 1971 e poi trasmessa diverse volte nella TV croata nazionale. Il protagonista, il dottor Luigi (il medico, una persona colta che aveva studiato medicina a Bologna), nella comunicazione quotidiana, citava spesso i versi della Divina Commedia, che considerava come fonte di saggezza. Crescendo e con me anche la mia conoscenza dell'italiano, ho iniziato a capire il senso delle sue parole. Ovviamente il dottor Luigi quando parlava in italiano era comprensibile più al Sud che al Nord della Croazia, per ragioni dialettali e tanti italianismi entrati nel dialetto dalmato. Secondo me questo ha rappresentato il momento in cui la Divina Commedia è entrata nelle case dei croati. Da allora tante cose sono cambiate, si sta perdendo anche il dialetto di una volta, però la serie, come la Divina Commedia, sono ancora attuali per le loro tematiche”. (Patricia Sučić – Spalato, Croazia)

Dante è stato anche un punto di riferimento obbligato sia per i nostri esuli politici, per le comunità di italiani costituitisi all'estero, sia per i fautori della libertà e dell'indipendenza soprattutto in America latina.

Come ricorda la responsabile istituzionale e culturale della Dante Alighieri di Mar del Plata, la prof.ssa **Erika Garimanno**, in Argentina nei primi anni del '900, italiani evoluti costruirono il misterioso Palazzo Barolo di Buenos Aires, un tempio in onore di Dante per ospitare le sue ceneri, temendo che le guerre in Europa potessero distruggere la tomba del Vate di Ravenna.

Osservando il palazzo, all'interno, sopra il sarcofago, vi è un rilievo di Pietro Lombardo scolpito nel 1483 raffigurante Dante davanti a un leggio. Al centro arde una lampada votiva settecentesca alimentata con olio d'oliva dell'Appennino toscano, donato ogni anno dalla città di Firenze, la seconda domenica di settembre. L'edificio riflette completamente il sistema letterario e simbolico della *Divina Commedia*. Sulla cima fu costruito un potente faro, a rappresentare la rosa mistica, che si poteva vedere anche dall'altra sponda del Rio de la Plata. Sul faro la co-

stellazione della Croce del Sud si può osservare allineata con l'asse di simmetria del Palazzo Barolo, nei primi giorni del mese di giugno alle ore 19,45. Il progetto prese le mosse dalla sezione aurea come le misure del Tempio di Salomone e dal numero d'oro, proporzioni di origine sacra che l'architetto individuò nella metrica della *Divina Commedia*. La divisione del palazzo corrisponde alle sezioni del poema: *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*. L'architetto Palanti preparò anche una statua di bronzo di 1,5 metri di altezza detta "Ascensione", a rappresentare lo spirito di Dante. La statua poggiava i piedi su un uccello, simbolo del viaggio eterno verso il Paradiso.

Le simbologie utilizzate nel tempio dantesco di Buenos Aires sono perfettamente attinenti al concetto del tempio presente nella *Divina Commedia*. Il nome Beatrice significa "colei che rende felice" ma il suo nome deriva da Bayt, casa della Sapienza. Una concezione della regalità medioevale che il Poeta riprese dalla filosofia mediorientale incentrata sulla figura di Salomone.

Beatrice appare su un carro di luce e viene chiamata Sposa del Libano, frase ripresa dal Cantico dei Cantici attribuito proprio al Re Salomone. In Occidente il suo tempio, il suo trono sorretto dai leoni e soprattutto la sua sapienza divennero funzionali alla glorificazione della Vergine e la raffigurazione del Cristo venne a coincidere con quello della Santa Sofia, manifestazione della Sapienza rivelata. La Sofia divina divenne pertanto l'unica sorgente del sapere, il fondamento della giustizia e della pace universale. Coniugando la sapienza alla nobiltà, Dante attraverso la *Divina Commedia* donò ai posteri gli strumenti sapienziali per essere felici e i suoi versi rappresentarono e rappresentano il processo di una educazione e un ammaestramento dei più alti spiriti nobili.

La *Divina Commedia* è il libro più letto al mondo dopo la Bibbia, come afferma **l'intervistata del Comitato di Düsseldorf Cecilia Casagni**, poiché racchiude i misteri intrinseci all'umanità ed ecco perché Boccaccio aggiunse al titolo primigenio *Commedia*, l'aggettivo, *Divina*. Ma in cosa consiste questa divinità?

L'Italia è il "Bel Paese dove il Sì suona" (**approfondimento in nota**). Questa frase è un mistero. Dante sente di appartenere all'Italia che non esiste geograficamente, ma esiste da tempi immemori; parla di *là*, quindi è come se parlasse di un tempo lontano, dove da sempre si suona una musica, o meglio, dove quel *Sì*, suona.

"Senza dubbio il verso 80 del XXXIII Canto dell'Inferno, che dice: "del bel paese là dove 'l sì suona". Si tratta di un verso iconico che ha contribuito a consacrare fuori dai confini nostrani l'Italia come il Bel Paese. A mio avviso questa locuzione introduce anche un altro aspetto fondamentale, legato direttamente alla percezione e alla proiezione internazionale dell'Italia come paese culturalmente e artisticamente egemonico. Si tratta di un verso che evoca due degli aspetti più importanti da tenere in considerazione nel riflettere sull'ammirazione e sull'amore a volte irrazionale e spesso incondizionato che riscontriamo - almeno qua in Spagna - nei confronti dell'Italia: bellezza monumentale e paesaggistica, prosodia della lingua." (Silvia Datteroni - Granada, Spagna)

Dante ci racconta che l'Italia e l'italiano nascono prima dell'ufficializzazione dello stato italiano, nasce dall'Aurora, la prima luce simbolicamente rappresentata da

Beatrice, la prima Anima incarnata universale. Questo il motivo per cui dettero al neonato Stato italiano, gli stessi colori di Beatrice di cui ci parla Dante nel XIX canto del *Purgatorio*.

L'Italia è un grande tempio analogo a quello di Salomone creato sulla base del codice aureo e del numero d'oro, come tentarono di riprodurre gli architetti italiani che costruirono a Buenos Aires la casa per lo spirito del Poeta toscano, come anche afferma **la prof.ssa Cristina Vega di Mar del Plata** che assimila l'Italia a Sant'Anna, una famiglia che, come una madre, accoglie. Dante nascose all'interno della lingua italiana un linguaggio fatto di suoni e vibrazioni ed è questo il motivo per cui l'Italia e l'italiano sono un paese e una lingua che rappresentano una culla di ispirazioni. **Il Consigliere esecutivo del Comites di Rosario e della FAPA, prof.ssa Laura Moro**, oltre all'aspetto politico dell'opera di Dante, mette in correlazione l'immagine della Vergine Maria, con l'italianità che ha avuto il merito di riconoscere ed espandere per il mondo: *"Questa presenza permanente della Vergine mi riporta al bisogno assoluto degli emigranti di ritrovarsi con le proprie radici, con la propria terra, con la propria cultura; Cosa che riescono a fare con la mediazione della Madonna nelle sue diverse invocazioni, che peraltro hanno trapiantato nella terra d'immigrazione rendendole onori e culto. La devozione della Madonna identifica gli italiani in tutte le terre in cui si trovano, senza distinzioni e la considerano proprio come il simbolo della grazia divina"*.

La stessa immagine della Vergine la ritroviamo nell'intervista a **Nino Tsertsvadze, Presidente del Comitato Dante Alighieri di Tbilisi in Georgia**.

"La Vergine Madonna è protettrice della Georgia sin dai primi tempi del Cristianesimo. Per noi, per gli abitanti dell'area ex sovietico l'opera del Sommo Poeta precursore di quei valori in Europa, rappresenta il faro di luce che ci illumina la strada per diventare, anzi, direi per tornare nella nostra famiglia storicamente giusta, nella casa dell'Unione Europea in cui i diritti della donna sono difesi sia dalla fede che dalla legislazione. Il rispetto speciale per il fenomeno femminile nella cultura georgiana da secoli fu e rimane finora l'aspetto principale e caratteristico nazionale. Nell'epoca del poeta Shota Rustaveli la Georgia era governata dalla Re Tamar e nessuno lo nominava come regina perché la differenza tra uomo e donna non era la questione delle discussioni talmente erano paragonati i diritti delle donne con quelli del maschio e questo aspetto si riflette in tutti gli aspetti della nostra cultura, in: modo di vita, costumi, tradizioni, arte, canto, danza e persino nella lingua. In georgiano la Terra si chiama Madre Terra, l'idea principale si dice come Madre idea ecc. Così si capisce grande apprezzamento e interesse rivolti ai valori europei e a quelli lascatici dal Sommo poeta da parte dei georgiani sia adulti che giovani".

Per un'altra intervistata l'Italia è un albero: *"Una volta mentre cercavo di descrivere che cos'è l'italianità secondo me, mi è venuta in mente l'immagine di un albero. E allora ho pensato: "Un italiano è come un albero che affonda le sue radici per secoli e secoli sulla terra... Un italiano non si sposterebbe mai della terra dov'è nato. L'italianità è questo; terra e albero"* (**Gabriela Gioffré-Merlo - Buenos Aires, Argentina**) Per **Margherita Cavani, Presidente onorario del Comitato Dante di Maracay in Venezuela**: *"Roma ha ereditato tutto (...) ma non ha ereditato libri da mettere negli scaffali di biblioteche polverose: tutto quello che ha ereditato l'ha seminato nelle menti dei suoi abitanti che hanno acquisito conoscenza, l'hanno modificata,*

ampliata, discussa in un continuo divenire e in questo divenire, ci sono momenti particolarmente bui, quello che stiamo vivendo pare uno di questi... Secondo la mia opinione questa è la grandezza dell'Italia e del suo popolo in senso lato: pensano, modificano, raccolgono"

L'intervista alla **Presidente del Comitato di Monaco Maria Betti** pone la lente di ingrandimento su Dante Alighieri nella letteratura tedesca di Philaetes, pseudonimo del re Giovanni di Sassonia e di Karl Witte, fondatore della *Deutsche Dante-Gesellschaft* (Società dantesca germanica) e sul senso dell'emigrazione dei popoli: *"Credo che questi versi identifichino la cultura italiana. Essendo sempre stati un popolo di viaggiatori ed emigranti tutti noi abbiamo sempre dovuto adattarci a vivere secondo regole e costumi diversi – molte volte subendo anche forti umiliazioni non solo all'estero ma anche nella nostra amata madrepatria Italia – tuttavia mantenendo con resilienza la fierezza per le nostre radici abbiamo esportato la nostra cultura e qualche volta 'imposta' con grande determinazione".* Interessante l'evoluzione animica nei tre passaggi dall'Inferno al Purgatorio e al Paradiso, che Maria Betti mette a confronto con l'evoluzione di un popolo, dalla città all'imperium, simile alle questioni geopolitiche che stiamo vivendo in questo periodo storico.

L'Italia è poi armonia, iniziazione spirituale, bellezza, un paese di sentimenti ardenti, la culla delle passioni e un mondo d'amore, di esploratori tendenti a una costante innovazione, pur nel rispetto delle proprie radici e senza quella aggressività presente in altri popoli:

"L'Italia, culla della cultura e dell'arte ha fin dalle sue origini una storia ricca di virtù e conoscenza. Grazie a queste caratteristiche e alla ricerca del bello, che in primis è una ricerca dei principi sapienziali, si è ornata di magnificenze che l'hanno resa il paese con il maggior patrimonio culturale mondiale. Il susseguirsi di culture: etrusca, greca, romana e a seguire tutti i periodi dal Medioevo, al Rinascimento hanno basato la loro civiltà su canoni ben precisi e organizzati su principi e regole, ricchi di spiritualità, simbolismi e ricerca della verità e quindi del bello. Dai templi etruschi, greci e romani, ai conventi medievali, alle cattedrali gotiche e alle chiese rinascimentali; sculture e pitture di tutti i tempi richiamano e trasudano un linguaggio ricco di armonia, in collegamento con quel fuoco sacro che Enea per primo ha portato sul territorio italico." **(Cecilia Casagni – Düsseldorf, Germania)**

"Già dall'inizio il canto I della Divina Commedia ci immerge nell'unicità di quella storia personale-mondiale, di quella trama simbolica che caratterizza il pensiero italiano di Dante. L'Italia è il Paese in cui sono nati i termini e le idee fondamentali della cultura mondiale moderna: lì si è sviluppato il concetto stesso di 'cultura', di umanesimo, una forma poetica di autoespressione e di autoanalisi, il diario della persona come valore culturale, è stata formulata l'idea stessa di personalità. Allo stesso tempo, l'Italia è un Paese di sentimenti ardenti, la culla delle passioni, un mondo d'amore.

I diari di Petrarca e Dante, la loro eredità epistolare e le confessioni poetiche divennero la base per lo sviluppo della letteratura secolare mondiale e l'ascesa della letteratura russa. La Divina Commedia unisce i principi epico, oggettivo e personale, confessionale. Questa unione di profondamente personale, confessionale e di osservazione e ponderazione, oggettiva, è, a mio avviso, una caratteristica importante dell'arte italiana. Dopotutto, infatti, basato sul I canto: la Commedia è un sogno.

L'Italia è lirica e filosofica, simbolica, intima e sognante. Ad esempio, tutti i film di Federico Fellini, come Amarcord, sono sognanti. I sogni filosofici e simbolici sono le caratteristiche della poesia di Dante, che si concentrano nelle parti dell'autore della Commedia." **(Marina Knyazeva – Mosca, Russia)**

*"O frati", dissi, "che per cento milia
perigli siete giunti a l'occidente,
a questa tanto picciola vigilia
d'i nostri sensi ch'è del rimanente,
non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo senza gente."*

Questi versi, tratti dal canto XXVI dell'Inferno, descrivono Ulisse che incita i suoi compagni a proseguire il viaggio oltre le Colonne d'Ercole, spinto dalla sete di conoscenza e di esperienza. Rappresentano l'anelito degli italiani all'esplorazione e all'innovazione, pur nel rispetto delle proprie radici. L'Italia, con la sua ricca storia culturale e scientifica, rappresenta un terreno fertile per l'innovazione, simile all'ardente desiderio di Ulisse di conoscere il mondo" **(Erika Garimanno - Mar del Plata, Argentina)**

"Il viaggio di Dante nella Divina Commedia è stato un potente simbolo di ricerca interiore e scoperta della verità per gli italiani, influenzando profondamente la cultura e la letteratura italiane. In Italia, il viaggio è spesso visto come un'esperienza di crescita personale e spirituale. (...) In generale, i versi di Dante trattano temi universali, come l'esplorazione dell'anima umana, la ricerca della verità o il viaggio spirituale. Essendo temi universali si potrebbero collegare al contesto argentino, trovando parallelismi o metafore che riflettano la realtà o la cultura del mio paese: potrei interpretare il viaggio di Dante attraverso l'Inferno come una metafora per le sfide o le lotte affrontate dall'Argentina nel corso della sua storia." **(Cristina Vega - Mar del Plata, Argentina)**

"Nell'immaginario collettivo rappresenta la lotta delle persone che pur essendo nelle difficoltà tendono al bene; questo percorso evolutivo è visto come tipicamente italiano dove non è presente l'aggressività e il senso della lotta, tipico atteggiamento di molti altri paesi esteri, ma come vera coscienza spirituale teso ad un anelito di redenzione" **(Natalia Borda – Rafaela, Argentina)**

"Dante l'ho conosciuto da bambina perché mio padre leggeva la Divina Commedia e me la raccontava poiché aveva questa abitudine. Era lettore, un lettore molto importante e ti dirò di più, che io sapevo chi era Dante per questo, perché veniva dall'Italia, perché loro erano italiani. Mio padre mi raccontava del suo Paese, la sua storia italiana e mi raccontava di questa letteratura e io gli chiedevo perché lui leggeva quel libro e io non potevo leggerlo: lui rispondeva perché è in italiano però comunque sapevo più o meno il suo contenuto" **(Elsa Trezza - Merlo Buenos Aires, Argentina)**

"Per identificare la cultura italiana, direi che sono i versi del Purgatorio! Il popolo italiano è fiero di tutto quello che fa, quando un italiano decide di fare o crede a qualcosa, è difficile convincerlo a cambiare procedura! L'italiano è testardo nel bene e nel male, e nel Purgatorio le punizioni sono continue, sono ripetute finché paghino... finché capiscano e purghino i loro peccati, come un testardo che insiste, ripete e

mantiene le medesime abitudini.” **(Rosemeri Laurindo – Joinville, Brasile)**

L'Italia è anche ciò che afferma l'insegnante **Mara Agostini**: *“Pur non vivendo in Italia da molti anni, la frequento spesso e ho notato anche qui questo sgretolarsi delle nostre tradizioni che arricchiscono la cultura e il famoso modo di vivere degli italiani. A forza di seguire altri paesi, sia per motivi economici che politici, anche l'Italia terra notoriamente legata alle tradizioni, le sta perdendo e si sta asservendo ai diktat delle mode più grette”.*

Argentina

Intervista a Erika **Garimanno**

Comitato Dante Alighieri di Mar del Plata

L'Italia terreno fertile per l'innovazione.

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Dante Alighieri, è una figura molto presente in Argentina. Rapidamente associato come il padre fondatore della lingua italiana, è un nome legato alle Scuole di Lingua Italiana, alle vie, alle piazze, a scrittori e artisti contemporanei che hanno dato e danno forma alle parole di Dante e al suo immaginario. Fin dal XIX secolo, i riferimenti al capolavoro dantesco, *La Divina Commedia*, sono frequenti in scrittori argentini come Esteban Echeverría, i fratelli Mansilla e Bartolomé Mitre, che fece una delle prime traduzioni dell'opera in spagnolo.

Nel XX secolo, autori come Jorge Luis Borges hanno fatto citazioni esplicite dei versi di Dante, ricreando la struttura, i personaggi e gli elementi della *Divina Commedia* nelle proprie opere. Anche altri scrittori come Horacio Quiroga, Roberto Arlt e Julio Cortázar mostrano chiare influenze dantesche nelle loro storie.

Romanzi emblematici della letteratura argentina come *Adán Buenosayres* di Leopoldo Marechal e *Lo que me costó el amor de Laura* di Alejandro Dolina sono chiaramente ispirati all'opera di Dante.

In saggi e critiche letterarie, autori come Victoria Ocampo e Jorge Aulicino hanno analizzato l'influenza di Dante sulla letteratura argentina.

Già nel XX secolo esisteva l'ambizioso progetto di portare le spoglie di Dante a Buenos Aires, a dimostrazione dell'ammirazione per il poeta italiano nel Paese. La costruzione del Palazzo Barolo a Buenos Aires è stata appunto motivata dall'ammirazione dei suoi creatori per Dante Alighieri, dal desiderio di preservare la sua eredità e dalla volontà di innovare e lasciare un'impronta architettonica eccezionale nella capitale argentina.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri?

Esistono in Argentina diverse istituzioni private che si dedicano all'insegnamento della lingua e cultura italiana, e offrono corsi, attività culturali e programmi incentrati sullo studio di Dante Alighieri e della sua opera, ma nelle scuole è difficile trovare un curriculum che lo comprenda per esteso, salvo che si tratti di una scuola paritaria o che preveda l'insegnamento dell'italiano. Tuttavia, le università argentine includono nei loro programmi di studio delle Facoltà di Lettere, corsi e attività legati all'opera di Dante Alighieri.

Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Senza dubbio la *Divina Commedia*.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il Canto V dell'*Inferno* dove Dante paragona le anime dei lussuriosi, che sono punite nel secondo cerchio dell'*Inferno*, a "colombe dal disio chiamate/ con l'ali alzate e ferme al dolce nido/ vegnon per l'aere, dal voler portate". Questa similitudine evoca l'immagine delle colombe in migrazione, spinte dal loro desiderio a tornare al nido. Ecco, qui agita in me il tema della migrazione evocando sentimenti di sradicamento, di abbandono della terra natia e di continua ricerca di un nuovo luogo dove ricominciare, sentimenti di dualismo emotivo, che nei lunghi anni di residenza all'estero, ho imparato a riconoscere e gestire positivamente.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana?

*"O frati", dissi, "che per cento milia
perigli siete giunti a l'occidente,
a questa tanto picciola vigilia
d'i nostri sensi ch'è del rimanente,
non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo senza gente."*

Questi versi, tratti dal canto XXVI dell'*Inferno*, descrivono Ulisse che incita i suoi compagni a proseguire il viaggio oltre le Colonne d'Ercole, spinto dalla sete di conoscenza e di esperienza. Rappresentano l'anelito degli italiani all'esplorazione e all'innovazione, pur nel rispetto delle proprie radici. L'Italia, con la sua ricca storia culturale e scientifica, rappresenta un terreno fertile per l'innovazione, simile all'ardente desiderio di Ulisse di conoscere il mondo.

Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

*"Questi son li 'mperatori e i tiranni
che dier nel sangue e ne l'aver di piglio;
qui si piangon li danni:
qui si punisce il barattare e qui si pente;
qui si ricorda la mal tolta moneta,
che fece l'uom ricco essere cortese."* (*Inferno*, Canto XII, vv. 103-108)

Julio César Strassera, il procuratore capo del giudizio alle Giunte militari in Argentina nel 1985, citò versi del canto XII dell'*Inferno* della *Divina Commedia* di Dante Alighieri nel suo memorabile discorso finale. Ecco la citazione:

"Dante Alighieri - nella 'Divina Commedia' - riservava il settimo cerchio dell'Inferno ai violenti: a tutti coloro che fanno del male agli altri con la forza. E all'interno di quello stesso recinto, immerse in un fiume di sangue bollente e nauseabondo un certo tipo di dannati, così descritti dal poeta: 'Questi sono i tiranni che vissero di sangue e di rapina. Qui si piangono le loro spietate colpe'".

Strassera utilizzò questa citazione per stabilire un parallelismo tra i criminali delle Giunte militari e la punizione dei tiranni e violenti nel settimo cerchio dell'*Inferno* dantesco. Questo gli servì per sottolineare la gravità morale dei criminali commessi

durante la dittatura e la necessità di una condanna.

Nel canto XII, Dante e Virgilio scendono al settimo cerchio, dove sono puniti i violenti contro il prossimo. Qui trovano il Minotauro, simbolo della violenza bestiale, e vengono guidati dal centauro Nesso attraverso il fiume di sangue bollente del Flegetonte, dove sono immersi i tiranni in base alla gravità dei loro crimini. Dante cita esplicitamente alcuni esempi storici di tiranni come Attila, Pirro e Sesto Pompeo. Quindi Strassera richiama sapientemente questa scena della *Divina Commedia* per inquadrare moralmente il processo e condannare fermamente i crimini della dittatura argentina, paragonandoli alla punizione eterna dei violenti nell'Inferno di Dante.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Si tratta di una scelta difficile, tuttavia dovendo scegliere, ne cito un paio. A mio avviso i versi più conosciuti e apprezzati dagli adulti e anche dai giovani, sono quelli che trattano temi universali come l'amore, la ricerca del significato, la virtù e la natura dell'esistenza umana.

"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita..." (Inferno, Canto I)

"Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona..." (Inferno, Canto V)

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Il femminile nella *Divina Commedia* fornisce importanti spunti di riflessione su valori come l'amore, la resilienza e la spiritualità, che possono essere riscoperti nel contesto attuale.

Beatrice e Francesca da Rimini, Pia de' Tolomei e Piccarda Donati, Maria e Santa Lucia.

Tuttavia, è fondamentale anche riconoscere e superare le dimensioni poco pratiche legate all'idealizzazione dell'amore e ai ruoli subordinati, al fine di promuovere una visione più giusta e realistica delle donne nella società contemporanea.

Sono figure che non solo in Argentina ma un po' ovunque, rappresentano una subalternità che riflette le norme patriarcali del tempo di Dante. La loro vulnerabilità e le loro storie di sofferenza offrono uno spunto di riflessione sulle dinamiche di genere e sulle ingiustizie subite dalle donne, rendendo queste figure rilevanti anche nel contesto contemporaneo, dove si continua a lottare per l'uguaglianza e la dignità femminile.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Inferno: Canto V, Francesca da Rimini rappresenta la passione amorosa, ma anche

la vulnerabilità delle donne di fronte alle circostanze avverse.

Purgatorio: Pia de' Tolomei, incarna la pietà e il perdono. La sua storia di tradimento e morte per mano del marito mette in luce la sofferenza delle donne, ma anche la loro capacità di perdonare, mostrando come la compassione possa portare alla salvezza.

Paradiso: Beatrice, rappresenta il valore della grazia divina e dell'amore spirituale. Simboleggia l'ideale di un amore che trascende il mondo materiale. La sua presenza sottolinea l'importanza della fede e della spiritualità, elevando il ruolo femminile a quello di guida e ispirazione.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Mi ispira molto Santa Lucia, perché rappresenta la luce e la guida spirituale, simboleggiando la chiarezza e la visione che conducono alla verità divina.

Invece, mi sento distante da Didone, che incarna l'amore passionale e distruttivo, tragico e sofferente.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Ambienterei il mio libro nel convento di Monteripido, a Perugia. Un libro a carattere spirituale, per riflettere sui valori profondi dell'umanità, sull'amore e andare alla ricerca di un senso profondo della propria vita. In questo senso, partirei da un personaggio che incarna un alto livello di spiritualità, e San Bernardo di Chiaravalle. San Bernardo appare nel canto XXXI del *Paradiso*, dove svolge il ruolo di guida per Dante, conducendolo verso la visione divina e l'Empireo, il luogo di beatitudine eterna. La sua figura è simbolica della contemplazione mistica e della fede profonda, essendo un importante teologo e mistico della cristianità.

San Bernardo è descritto come un "padre amorevole" che intercede per Dante, aiutandolo a comprendere le verità divine e a superare le limitazioni della ragione umana. La sua presenza è fondamentale per Dante, poiché rappresenta un collegamento diretto con la grazia divina e la contemplazione di Dio, elementi centrali nella spiritualità dantesca.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Ammiro molto San Francesco D'Assisi, un modello di virtù cristiana, umiltà e amore per Dio e per il prossimo, la cui vita e insegnamenti continuano a ispirare generazioni. Non mi piace invece, Filippo Argenti, un personaggio violento e iracondo, la cui figura rappresenta l'ira e la rabbia, e viene punito in un modo che riflette la sua natura aggressiva, venendo trascinato nei fanghi dell'Acheronte.

Erika Garimanno: insegnante di italiano Responsabile istituzionale e culturale del Comitato Dante Alighieri di Mar del Plata, referente del Presidio letterario di Mar del Plata, Cavaliere per la diffusione della lingua e della cultura italiana a Mar del Plata, come italiana residente all'estero.

Argentina

Intervista a Natalia **Borda**

Comitato Dante Alighieri di Rafaela.

La redenzione italiana

Il verso che contraddistingue il Paese Italia come afferma Natalia Borda del Comitato di Rafaela è *nel mezzo del cammin di nostra vita...* Nell'immaginario collettivo rappresenta la lotta delle persone che, pur essendo nelle difficoltà, tendono al bene; questo percorso evolutivo è visto come tipicamente italiano dove non è presente l'aggressività e il senso della lotta, tipico atteggiamento di molti altri paesi, ma come vera coscienza spirituale teso a un anelito di redenzione.

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Dante rappresenta un simbolo della letteratura universale e un emblema della cultura italiana. Le sue opere sono studiate nelle istituzioni educative e sono riconosciute per il loro impatto sulla letteratura e il pensiero occidentale. In Argentina, Dante è apprezzato non solo per la sua maestria letteraria, ma anche per i temi universali che affronta, come la giustizia, l'amore e la redenzione.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Nella scuola media si lavora poco con la *Divina Commedia*. Tuttavia, negli istituti di lingua italiana si dedica un po' più di tempo allo studio delle sue opere.

È nell'università, specialmente nei corsi di Laurea, di Traduzione e di Insegnamento della lingua italiana, che la *Divina Commedia* viene studiata e investigata più approfonditamente e per sezioni specifiche. Non ci sono ore esatte dedicate allo studio di Dante, poiché varia in base al programma di ogni istituto.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Particolarmente il Canto V dell'*Inferno*, dove si narra la storia di Paolo e Francesca, lo considero emozionante per la sua tematica d'amore e tragedia. Questo canto riferisce alla rappresentazione dei sentimenti umani e delle conseguenze del peccato.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

I versi iniziali dell'*Inferno* "Nel mezzo del cammin di nostra vita..." riflettono l'introspezione e la profondità della cultura italiana. Inoltre, i versi del *Purgatorio* e del *Paradiso* catturano la ricerca della redenzione e della spiritualità, elementi fondamentali della cultura italiana.

I versi del *Purgatorio*, che parlano di speranza e lotta costante, possono risuonare con la storia e la cultura argentina. La continua ricerca di miglioramento e redenzione è parallela alla resilienza del popolo argentino.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Penso che gli adulti siano spesso interessati ai versi dell'*Inferno* per la loro riflessione sulla moralità e la condizione umana. Gli studenti, invece, sono attratti dai passaggi più narrativi ed emozionali, come la storia di Paolo e Francesca, per la loro immediatezza e intensità.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

I personaggi femminili sono percepiti come simboli di virtù, sacrificio e amore. Valori come la purezza e la guida spirituale di Beatrice sono visti positivamente, mentre aspetti di sottomissione o idealizzazione eccessiva possono essere considerati obsoleti in una società moderna.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nei canti dell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Nell'*Inferno*: la lezione delle tragiche conseguenze dei peccati, come illustrato da Francesca da Rimini. Nel *Purgatorio*: la speranza e il pentimento, rappresentati da anime che cercano la purificazione. Nel *Paradiso*: la purezza e la redenzione, simboleggiate da Beatrice, che guida Dante verso la salvezza e la comprensione divina.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Per me è Beatrice, per il suo simbolismo come guida spirituale e amore eterno. La sua purezza e saggezza la rendono un modello di virtù e redenzione. Francesca da Rimini può essere percepita come meno affine a causa della sua rappresentazione tragica e della mancanza di redenzione. La sua storia è conseguenza del peccato e della passione incontrollata. Anche Taide è un personaggio marginale, conosciuta solo attraverso la letteratura classica.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

La storia d'amore di Paolo e Francesca potrebbe essere un punto di partenza. Un libro basato su questa storia potrebbe essere un romanzo storico ambientato nell'Italia medievale, esplorando i temi dell'amore, del tradimento e della redenzione.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Virgilio è una figura di grande saggezza, guida di Dante attraverso l'Inferno e il Purgatorio. La sua conoscenza, la sua calma e la sua capacità di orientare Dante nei momenti di crisi lo rendono un personaggio ammirabile. Virgilio è un simbolo di guida e protezione. La sua figura incarna valori di razionalità, sapienza e compassione, che trovo particolarmente affini a un modo di vivere equilibrato e così ponderato.

Natalia Borda: insegnante di italiano a Rafaela in Argentina

Principato di Monaco

Intervista a Maria **Betti**

Comitato Dante Alighieri del Principato di Monaco.

Quel genio visionario di Dante Alighieri!¹

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

La *Divina Commedia* è stata tradotta in tedesco più di centosettanta volte. Esistono pertanto una settantina di traduzioni complete e un centinaio di traduzioni parziali. Questo gran numero di traduzioni testimonia la ricezione feconda che l'opus summum di Dante ha avuto nei paesi di lingua tedesca dal Settecento in poi. Bisogna dire, in effetti, che prima del Settecento Dante era conosciuto in Germania non tanto come poeta quanto come autore politico. L'Ottocento vide la pubblicazione di due traduzioni epocali, cioè quella di Philalethes (pseudonimo del re Giovanni di Sassonia) che uscì dal 1839 al 1848 e quella di Karl Witte (1865), fondatore della Deutsche Dante-Gesellschaft (Società Dantesca Germanica) che aveva anche curato la prima edizione critica della *Commedia* basata su quattro manoscritti divergenti (Berlino 1862). Sia Philalethes che Witte hanno accompagnato le loro traduzioni (entrambe in versi sciolti) con un commento, sicché possono venir considerati i fondatori della filologia dantesca moderna in Germania, anzi nel mondo.

La stagione dell'*engouement collectif*, l'infatuazione collettiva per Dante e per la sua opera nella Francia del diciannovesimo secolo, è strettamente legata alla nuova sensibilità romantica che, nei primi anni dell'Ottocento, sostituì gradualmente in letteratura la razionalità dell'Illuminismo. La riscoperta e la rivalutazione del Medioevo, l'interesse per gli autori stranieri, la celebrazione dei poeti 'nazionali' contribuirono a creare oltralpe il mito di Dante, accostato spesso a Shakespeare per il comune 'furore' poetico.

Per l'affermazione di Dante come poeta romantico per eccellenza, ammirato da Victor Hugo e da Honoré de Balzac, risultano decisivi soprattutto l'opera di Pierre-Louis Ginguené, letterato membro dell'Institut de France, e l'influenza di due affermati intellettuali – e *faiseurs d'opinion* – il visconte François-René de Chateaubriand e la nobildonna scrittrice Madame de Staël, autori che trasformano Alighieri in un'icona dell'esule e del genio visionario.

¹ Materiale ripreso da:

<https://www.romanischestudien.de/index.php/rst/article/view/271/1022>, <https://www.bibliotecamai.org/a-riveder-le-stelle-fortuna-di-dante-in-francia-nell-ottocento/>
<https://www.zora.uzh.ch/id/eprint/144290/1/271-3121-1-PB-1.pdf>
<https://www.bibliotecamai.org/a-riveder-le-stelle-fortuna-di-dante-in-francia-nell-ottocento/>
<https://www.docsity.com/it/docs/riassunto-e-analisi-del-terzo-canto-dell-inferno/10770458/>
<https://www.studenti.it/canto-33-inferno-dante-testo-parafrasi-figure-retoriche.html>
<https://www.studocu.com/it/document/liceo-scientifico-francesco-severi-frosinone/lingua-e-letteratura-italiana-linguistico/dante-alighieri-fatto-bene/109341961>.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri?

Non saprei ma non credo si studi ai licei tedeschi sia in quelli francesi.

Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

La *Divina Commedia*.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

I canti politici e cioè il VI dell'*Inferno*, VI del *Purgatorio* e il VI del *Paradiso*. Mi interessa molto questa escalation dalla città, alla nazione, all'impero. Visione molto interessante, sicuramente uno specchio delle odierne situazioni politiche.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana?

I versi del canto XXVI dell'*Inferno*

"Tu proverai sì come sa di sale

lo pane altrui, e come è duro calle

lo scendere e 'l salir per l'altrui scale"

Credo che questi versi identifichino la cultura italiana essendo sempre stati un popolo di viaggiatori ed emigranti tutti noi abbiamo sempre dovuto adattarci a vivere secondo regole e costumi diversi – molte volte subendo anche forti umiliazioni non solo all'estero ma anche nella nostra amata madre patria Italia – tuttavia mantenendo con resilienza fierezza per le nostre radici abbiamo esportato la nostra cultura e qualche volta "imposta" con grande determinazione.

Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

"Considerate la vostra semenza:

fatti non foste a viver come bruti,

ma per seguir virtute e canoscenza."

Perché?

Io considero che il Paese dove attualmente vivo sia l'Europa e pertanto questi versi bene si adattano a noi europei che inventiamo, implementiamo e realizziamo da sempre tecnologia, cultura e scienza.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Per gli studenti il XXXIII canto dell'*Inferno*. Il Conte Ugolino è un personaggio dalla duplice e contrastante personalità: rabbioso e al contempo disperato, egli morde il capo del suo nemico con l'atteggiamento simile a quello di un animale, ma tocca poi profondi livelli di sensibilità umana nel racconto della tragedia della propria famiglia. La condanna di Dante per questo personaggio è perciò

dura, ma lontana dal disprezzo: al Conte Ugolino è affidato il monologo più lungo dell'*Inferno*, permettendo quindi la diffusione della verità su tale vicenda e, in un certo senso, la riabilitazione della figura di questo personaggio.

*La bocca sollevò dal fiero pasto
quel peccator, forbendola a' capelli
del capo ch'elli avea di retro guasto.*

Per gli adulti il Canto III *Inferno*: il terzo canto dell'*Inferno* nella *Divina Commedia* è fondamentale perché introduce i lettori all'*Inferno* vero e proprio, delineando il concetto di giustizia eterna attraverso le parole «Giustizia mosse il mio alto fattore» scritte sull'ingresso dell'*Inferno*. Questo canto pone le basi per l'esplorazione di temi come la libera volontà, la giustizia divina e le caratteristiche morali delle scelte terrene. La colpa qui punita è l'ignavia (o pusillanimità). Gli ignavi solo coloro che non hanno saputo prendere posizione in vita, né verso il bene né verso il male, agendo in maniera vile. Il disprezzo di Dante per queste anime è totale: essi sono venuti meno ad una prerogativa morale dell'uomo che riguarda tanto la sfera teologica (la scelta tra il Bene e il Male) quanto quella politico-sociale (lo schieramento politico e la vita attiva all'interno del Comune). Sottraendosi al suo compito primario, l'essere umano che si macchia della colpa di Ignavia non merita alcuna considerazione: per questo motivo, Dante *auctor* non si sofferma – all'interno del terzo Canto dell'*Inferno* – su alcuna anima, accennando solamente a «colui / che fece per viltade il gran rifiuto».

*“Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.*

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito?

Le figure femminili che Dante incontra nel suo viaggio ultramondano non sono quello che succedeva loro o che loro stesse facevano. La caratteristica che le accomuna è la fragilità, ciò che invece le distingue è la loro sistemazione nei tre diversi regni che il poeta visita e di conseguenza i loro comportamenti e il loro attaccamento alla vita terrena. Nell'*inferno*, infatti, le figure femminili sono vendicative, odiano chi le ha uccise e sono ancora molto legate alla vita terrena; nel purgatorio e nel paradiso invece, viene meno qualsiasi risentimento. Le anime del purgatorio vogliono essere ricordate dai loro cari nelle preghiere per accelerare il cammino di penitenza. Nel paradiso, infine, ambiscono soltanto a raggiungere Dio. Per la prima volta durante il suo viaggio, Dante, nel cerchio dei lussuriosi all'*inferno*, incontra due figure femminili.

Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno?

Pia de' Tolomei e Piccarda Donati per il senso di perdono e di fedeltà.

Quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Semiramide per la mancanza di dignità.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'Inferno?

L'amore.

Quale nel Purgatorio?

La fedeltà.

Quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel Paradiso?

La gentilezza.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché?

Francesca perché esprime un amore incondizionato.

Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Semiramide e Cleopatra.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei?

Sicuramente la contesa fra guelfi e ghibellini in tutte le sue sfaccettature.

Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*?

Scriverei un libro di geopolitica confrontando il periodo di Dante ai tempi attuali, potrebbe essere anche un libro di fantascienza di guerre fra galassie contese.

Dove lo ambienterebbe?

Nel Mediterraneo che in effetti è uno spazio conteso, oppure nello spazio galattico che in futuro sarà anche quello uno spazio conteso.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più?

Cacciaguida, Ulisse, Catone.

Per quale motivo?

Cacciaguida è un personaggio che evidenzia come le virtù domestiche della frugalità, della famiglia e della modestia abbiano lasciato il posto al lusso, alla vanità e alla cupidigia portando a un degrado della società.

Ulisse perché, anche se non racconta a Dante delle sue gloriose imprese ma piuttosto della sua morte ed è condannato da Dante per aver usato il suo intelletto per ingannare, rappresenta la curiosità per il sapere e l'uso dell'ingegno per raggiungere lo scopo finale.

Catone perché porta il messaggio della libertà morale su cui si fonda ogni altra

libertà anche quella politica. Grazie a questo Catone non viene condannato per il suo suicidio ma anzi è considerato un martire. Catone ha tenuto fede ai valori terreni e umani che rendono nobile l'animo secondo le misure insegnate dalla ragione.

Quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Paolo.

Cosa non le piace di Paolo?

Paolo piange e non parla. La sua dichiarazione d'amore era stato un bacio tremante a Francesca dopo la lettura del bacio dato da Lancillotto a Ginevra. Trovo Paolo un uomo debole e mi fa un po' pena, sicuramente non sarebbe il partner ideale al fianco di una donna in quanto incapace di darle qualsiasi sostegno.

Alla luce dei personaggi maschili e femminili della *Divina Commedia* da lei preferiti, qual è il personaggio maschile contemporaneo del suo paese che meglio potrebbe incarnare il Personaggio della *Divina Commedia* da lei scelto e quale quello femminile?

In Cacciaguida e Catone ritrovo molto mio padre e in Ulisse, anche se personaggio maschile e Francesca ritrovo me stessa.

Maria Betti: ex-direttrice presso la Commissione europea e le Nazioni Unite per l'ambiente e l'energia; Presidente Consiglio Scientifico Istituto Oceanografico – Monaco; Presidente Associazione Dante Alighieri Comitato di Monaco.

Spagna

Intervista a Silvia **Datteroni**

Comitato Dante Alighieri di Granada

Francesca, Beatrice e il malcostume di Cianghetta della Tosa

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

La figura di Dante ha rappresentato e continua a rappresentare un indiscusso modello letterario e incarna una sorta di sorprendente italianità letteraria. Più di altri scrittori, infatti, in Spagna dire *Dante* significa dire *Italia*. Ne sono prova gli eventi tutt'oggi dedicati al Sommo e l'esistenza di due attivi centri danteschi facenti capo a Madrid e a Barcellona in cui operano studiosi, traduttori, dantisti e dantologi impegnati nella diffusione dell'opera del fiorentino. Ciò spiega anche il grande interesse con cui il pubblico spagnolo ha accolto un ciclo di incontri intitolato "L'Alighieri in Spagna. Ricezione e fortuna letteraria del sommo poeta" organizzato e promosso dai Comitati di Granada e Málaga, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Madrid, in occasione del 750° anniversario della nascita di Dante, a cui ha fatto seguito la pubblicazione di un volume, *Dante Alighieri en España. Traducciones, tradiciones y fortuna literaria del Sommo Poeta*, pubblicato nel 2023 per i tipi di Comares (Granada), grazie anche al sostegno della Sede Centrale della Società Dante Alighieri.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

In Spagna Dante viene studiato soprattutto nei centri universitari, presso i Dipartimenti di Filologia italiana e di Letteratura contemporanea. Lo studio del Sommo è inserito all'interno di un programma più vasto di Letteratura del '300 e l'opera più studiata, conosciuta e amata dagli studenti è proprio la *Commedia*.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Difficile rispondere. Se mi porto indietro nel tempo e ripenso alla mia prima giovane lettura della *Commedia*, direi che il canto che più di tutti mi ha emozionata è stato il XXVI, ovvero "il canto di Ulisse" per semplificare. Credo che fin da piccola sia stata attratta dall'ammonimento/sprone dell'eroe greco che compare nella famosissima terzina:

*"Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza."*

A mio avviso si tratta di un canto in parte strutturato sul sottile equilibrio che

esiste tra superbia intellettuale e rilevanza della ragione e ho fin da subito fatto mio questo monito dantesco. Sebbene si tratti di un personaggio che Dante colloca nell'Inferno, tra i consiglieri fraudolenti, ho sempre visto nelle imprese di Ulisse e nelle sue parole un esempio positivo.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Senza dubbio il verso 80 del XXXIII canto dell'*Inferno*, che dice: *"del bel paese là dove 'l si suona"*. Si tratta di un verso iconico che ha contribuito a consacrare fuori dai confini nostrani l'Italia come il Bel Paese. A mio avviso questa locuzione introduce anche un altro aspetto fondamentale, legato direttamente alla percezione e alla proiezione internazionale dell'Italia come paese culturalmente e artisticamente egemonico. Si tratta di un verso che evoca due degli aspetti più importanti da tenere in considerazione nel riflettere sull'ammirazione e sull'amore a volte irrazionale e spesso incondizionato che riscontriamo – almeno qua in Spagna – nei confronti dell'Italia: bellezza monumentale e paesaggistica, prosodia della lingua.

Per quanto riguarda questa seconda domanda, se volgiamo lo sguardo al grande classico della letteratura spagnola *Don Chisciotte della Mancia*, sappiamo che la rocambolesca storia del personaggio don Chisciotte prende il via dalla sua passione morbosa per i romanzi cavallereschi, la cui lettura lo condiziona a tal punto da trascinarlo in un mondo fantastico, nel quale si convince di essere chiamato a diventare un cavaliere errante e diviene vittima delle vicissitudini più bizzarre. Non possiamo far altro che ricordare la coppia dannata, Paolo e Francesca, la quale risulta non solo vittima ma, secondo Dante, anche colpevole di aver voluto imitare l'amore dei romanzi della letteratura cortese e difatti, proprio nell'atto di leggere la storia d'amore tra Lancillotto e Ginevra, venne segnato il loro tragico destino.

*Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.
Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.
Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,
la bocca mi basciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante.
(Inferno, Canto V 127-138)*

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli

studenti e perché?

Non saprei rispondere alla prima parte della domanda. In termini generali potrei indicare una cantica, quella dell'*Inferno*. Per quanto riguarda gli studenti, invece, direi senza dubbio i celebri versi del canto V (Paolo e Francesca) e il canto XXXIII dell'*Inferno* (Conte Ugolino). Il primo per la passione, l'eroticismo e il trasporto che oggidì questi versi sono ancora in grado di veicolare, il secondo per la forza delle immagini che evoca.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

In Spagna, in ambito accademico, credo che si stia iniziando a ragionare solo recentemente sul femminile in Dante. Penso, ad esempio, al Congresso Internazionale "La donna/Le donne in Dante", organizzato dall'Istituto Studi Filologici & Danteschi presso l'Universitat de Barcelona, con il patrocinio dell'IIC di Barcellona.

In generale, l'approfondimento e la riflessione sull'elemento femminile all'interno della *Divina Commedia* vengono percepiti, in primis, come mezzo necessario per un'analisi olistica dell'opera ma anche per comprenderne meglio il contesto sociale. Difatti le figure femminili menzionate in ciascuna delle tre Cantiche, siano di realtà storica, mitologica, biblica o poetica, conservano tutte le caratteristiche e gli attributi propri del tempo di Dante. La poetica del fiorentino rappresenta in modo alquanto efficace un diversificato universo di figure femminili e la scelta da sottolineare e che dovrebbe lasciare un segno ai lettori contemporanei è che Dante non solo parla *a nome di*, ma dà voce alle vittime di soprusi, in linea con la sua esperienza biografica. Il grido di dolore delle vittime femminili e il loro messaggio di riscatto, immortalati in vari passi del poema dantesco e invece ignorati o soppressi nella società dei suoi tempi, non dovrebbero rimanere inascoltati oggi giorno bensì servire da monito.

In epoca moderna l'antitesi tra virtuoso e peccaminoso, utilizzata come strumento di giudizio soprattutto nei confronti delle donne, è un atteggiamento anacronistico da superare. In Dante è ancora presente questa dicotomia, prendendo un esempio tra tanti, indica come modello di virtù e pudore Nella, moglie dell'amico Forese Donati, attraverso le parole di quest'ultimo «Tanto è a Dio più cara e più diletta/la vedovella mia, che molto amai/ quanto in bene operare è più soletta» ma l'obiettivo sembra piuttosto quello di condannare, invece, le donne «sfacciate e svergognate» che disonorano Firenze, ad esempio Cianghetta della Tosa, donna corrotta «sempre vestita alla moda» e simbolo stesso, per Dante, della corruzione dei costumi.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Inferno: La libera scelta affettiva e l'autonomia personale nel vigore e al tempo stesso nell'umanità di Francesca da Rimini, primo «personaggio moderno» che appare nella *Commedia* e reso indimenticabile dalle terzine che Dante le fa pro-

nunciare, difendendo il sentimento profondo e genuino nei confronti di Paolo, nonostante il suo peccato e il suo eterno presente di sventura. Francesca rappresenta la forza e, al tempo stesso, la fragilità dell'essere umano.

Purgatorio: La resilienza di una voce che non si spegne a causa di un'ingiustizia subita e mai riscattata, almeno in terra, è il valore più grande che trasmette la figura di Pia de' Tolomei. Vittima di una violenza compiuta da un uomo nonché vittima della società del suo tempo, nel suo incontro con Dante Pia sfida la condizione di sottomissione femminile e, senza abbandonare la dolcezza che la contraddistingue, ottiene il suo riscatto grazie al coraggio con cui difende la propria innocenza.

Paradiso: L'amore trascendente, sublime e totalizzante che ha superato ogni connotazione sensuale e vincolo terrestre, incarnato dalla figura di Beatrice. Il sentimento si eleva al di sopra della semplice passione e Beatrice è la mediatrice necessaria affinché Dante si avvicini a Dio per comprendere nella loro interezza i misteri della vita umana.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Il personaggio femminile che preferisco è, senza dubbio, Pia de' Tolomei, vittima di femminicidio ed esempio di misura e delicatezza:

*«Deh, quando tu sarai tornato al mondo
e riposato de la lunga via»,
seguitò 'l terzo spirito al secondo,
«ricorditi di me che son la Pia;
Siena mi fé, disfecemi Maremma:
salsi colui che 'nnanellata pria
disposando m'avea con la sua gemma»
(Purgatorio, V, 130-136).*

Il personaggio dal quale mi sento più lontana è Beatrice, proprio per i valori che incarna, primo fra tutti l'ideale sublime di umana perfezione.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Prenderei avvio dalla storia politica, rifacendomi al VI Canto di ciascuna cantica, nei quali Dante si scaglia, con un climax ascendente, su Firenze, sull'Italia e sull'impero. Credo che la decadenza dei quadri politici e della classe intellettuale alla quale stiamo assistendo oggidì si presti perfettamente come punto di partenza per un libro ispirato alla *Divina Commedia*. Ambientazione? Roma.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Senza dubbio Virgilio, per il genio poetico. Alla seconda domanda non saprei rispondere perché trovo difficoltà ad avventurarmi in giudizi storici effettuati

con categorie e schemi mentali contemporanei. Il rischio è quello di inciampare in un pericoloso e sempre più diffuso anacronismo che né Dante, né la *Divina Commedia* meritano.

Silvia Datteroni: Toscana di nascita e granadina di adozione, Silvia Datteroni è Presidente della Società Dante Alighieri – Comitato di Granada – e docente di Lingua e Letteratura Italiana presso il Dipartimento di Filologia Romanza dell'Università di Granada. Studiosa di Giacomo Leopardi e di Giorgio Bassani, si è occupata in passato della ricezione dello scrittore ferrarese nel mondo ispanico. Attualmente i suoi interessi accademici girano intorno alla Filologia d'autore, alla Critica Culturale e ai Memory Studies.

Argentina

Intervista a Sara Inés **Rubiano** e Susana Itatí **Rubiano**

Comitato Dante Alighieri di Paso de Los Libres, Corrientes

Beatrice “America”

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel paese dove attualmente vive?

Dante Alighieri rappresenta l'immagine dell'Italia, della sua Lingua e cultura. Solo pronunciando il nome del Sommo Poeta viene in mente l'Italia stessa.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è, tra le opere del sommo poeta italiano, quella più conosciuta e studiata?

Nel nostro Comitato dedichiamo almeno una ora alla settimana allo studio della sua opera letteraria, commentiamo e scambiamo opinioni su ciò che ogni studente interpreta. Senza dubbio la *Divina Commedia* è la più conosciuta.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale. E perché?

Sento che il Canto più legato alla mia parte emotiva è il *Purgatorio*, canto I, versi da 22 a 136. Lì si racconta la partenza del poeta e della sua guida Virgilio dalle profondità dell'Inferno alla base della montagna del Purgatorio, rappresenta la speranza di essere più vicino alla meta desiderata. Virgilio con amor paterno conduce a Dante sulla riva del mare dove li lava il viso e l'anima... con la rugiada poi li cinge i fianchi con una canna che rappresenta una rinascita, la umiltà e docilità. del cielo si vedono quattro stelle, sono le virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi sono maggiormente rispondenti a identificare il paese in cui attualmente vive?

Purgatorio, Canto XXVII, versi 3-96. Sento che questi versi identificano il sentimento e le radici della cultura italiana. Penso ai miei nonni... alla partenza dalla nativa Italia, lo racconto a quando l'angelo annuncia che per raggiungere il luogo desiderato dovevano attraversare le fiamme (per i miei nonni e tanti altri immigranti, il mare) lasciando dietro di sé i parenti che forse non rivedranno mai, le loro tradizioni, la loro lingua, partendo alla conquista di nuovi orizzonti (alla ricerca della propria Beatrice, “America”).

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Penso che i versi che suscitano maggiore interesse tra gli adulti sono quelli che si riferiscono a questioni sociali (*Inferno*, Canto XI, versi 34-42), politiche (*Inferno*, Canto VIII, versi 7-12), economiche (*Inferno*, Canto XI, versi 22-27). Per

quanto riguarda i giovani, quelli legati a temi spirituali (*Paradiso*, Canto VII, verso 130) e alla natura (*Paradiso*, Canto VII, versi 142-148).

Nel paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori del personaggio femminile della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo moderno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Nella *Divina Commedia* le donne in generale rappresentano la compassione, la delicatezza, la dimostrazione di affetto, la educazione e la cura verso la prole. Molte delle donne nominate nell'opera erano considerate simboli, esempio: Beatrice simboleggia l'amore celeste, la fede e la rivelazione. Dante la considera come un angelo creato da Dio per condurre l'uomo verso la salvezza mostrandogli l'immortalità dell'anima e la resurrezione del corpo.

Le donne a quel tempo soffrivano il silenzio, relegate dall'istruzione e dal sapere, ricevevano solo ciò che avrebbero permesso loro, una volta sposate; doveva prendersi cura della casa e della famiglia, poiché il loro ruolo si limitava a procreare e garantire così la prole del marito.

Esempio: Dante condanna quelle donne che hanno osato risposarsi dopo essere rimaste vedove. Situazione come queste sono impensabili nella società moderna dove le donne sono riuscite a raggiungere una realizzazione personale e professionale.

L'amore, in tutte le sue forme, e uno dei valori che sarebbero recuperati nel mondo moderno.

Valori inappropriati nel mondo moderno: il tradimento è il peccato più grave, secondo il poeta (*Inferno*, Canto XI); l'avarizia (*Purgatorio*, Canto XIX); l'orgoglio (*Purgatorio*, Canti XI e XII).

Se dovesse scrivere una carta di valore al femminile, quale il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio*, e quale nel *Paradiso*?

Inferno. Camilla, figlia di Metabo deposto re della città di Priverno, che riuscì a salvarlo dalla morte con il favor divino, ispirandosi al prototipo dell'amazzone greca, guidò i Volsci divenendo un'abile guerriera e morì in battaglia per difendere i suoi.

Esempio: tenacia, coraggio, amore per la sua gente e rispetto per la parola data.

Purgatorio. La Samaritana che diede da bere a Gesù dalla fonte di Giacobbe ricordandogli che chiunque avesse bevuto quell'acqua non avrebbe mai avuto sete. Valori rappresentati: la verità, la via, la luce divina.

Paradiso. Minerva dea delle arti, protettrice di Roma e degli artigiani, il suo nome significa mente, spirito, ragione. Valori: saggezza, giustizia, pace.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Tra i personaggi preferiti: Cornelia (*Inferno*, Canto IV, verso 128), figlia di Scipione l'Africano, sposò Tiberio Sempronio Gracco dal quale ebbe 12 figli.

Dante la nomina come uno dei grandi spiriti nel Limbo, luogo dove si trovano le anime che virtuosamente vissero ma sono escluse dal Paradiso per non essere

state battezzate. Era una donna colta dal carattere forte. Amava ricevere nella sua casa filosofi e scrittori greci. Faceva parte della famiglia patrizia che più difendeva la cultura ellenistica. Personificò il modello di madre devota e sopportò la tragica morte dei figli Tiberio e Gaio.

Personaggio a cui mi sento più lontana: Semiramide (*Inferno*, Canto V, versi 54-60). Appare nominata nella *Divina Commedia* come imperatrice di molti popoli e sfrenata nel vizio della lussuria.

Secondo le leggende greche era la moglie del mitico re Nino d'Assiria e dopo la sua morte regnò per quarantadue anni e riuscì ad espandere l'impero in Etiopia e in India. Tra le sue leggi autorizzò giuridicamente il libero amore. Nella tradizione armena è considerata un essere spregevole dedito alla dissolutezza e alla lussuria. Dante la colloca in questo circolo perché era una donna che poneva il piacere carnale al di sopra di ogni altra cosa.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Scriverei una storia d'amore basata sul rapporto tra Paolo e Francesca ambientata ai giorni nostri, dove i matrimoni non sempre sono fatti per amore, ci sono altri fattori, ad esempio gli interessi materiali, la convenienza economica, le apparenze, dove le coppie sembrano avere una felice convivenza quando in realtà non si sopportano intimamente.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Virgilio senza dubbio è la presenza paterna che accompagna Dante attraverso l'*Inferno* e il Purgatorio. È colui che dà coraggio, consiglio, cura, purifica il suo corpo e la sua anima; quando il passaggio attraverso l'*Inferno* lo opprime in modo tale da sfinarlo è colui che copre i suoi occhi per evitare la vista delle Gorgoni, lava il suo viso quando entra nel Purgatorio, veglia sui suoi sogni. In vita non furono contemporanei (Virgilio era già morto diversi anni prima) la sua elezione come guida dimostra l'ammirazione e l'affinità che il poeta provava per lui. In qualche modo Dante lo eternizza nella sua opera poiché non è possibile parlare della *Divina Commedia* senza menzionare Virgilio.

Il personaggio maschile che non corrisponde al modo di vivere nel mio universo femminile è Filippo Caviccioli, conosciuto anche come Filippo Argenti o Argente, politico italiano membro di una famiglia aristocratica; nemica di Dante, da lui citato nel Canto VIII dell'*Inferno*. È la personificazione del male, un uomo arrabbiato e bizzarro. Dante lo trova infangato quando si reca nella città di Dite e vede come viene divorato da altre creature infernali. In questo episodio vediamo come entra in gioco il sentimento di rabbia e di violenza da cui Dante cerca di purificarsi.

Sara Inés Rubiano: commerciante in pensione, studentessa del Comitato della Dante Alighieri di Paso de Los Libres, Corrientes, Argentina; **Susana Itatí Rubiano:** Commerciante in pensione, studentessa del Comitato della Dante Alighieri di Paso de Los Libres, Corrientes, Argentina.

Argentina

Intervista a Laura **Martín Osorio**

Comitato Dante Alighieri di Mendoza

Dante è l'idea dell'Inferno

La prof.ssa Laura Martin Osorio di Mendoza ci racconta che a Mendoza non si studia l'opera del Poeta nelle scuole medie. In alcune istituzioni dedicate alla cultura italiana, si vedono frammenti della *Divina Commedia*. Dante Alighieri si studia principalmente in settori accademici. All'Università di Buenos Aires c'è una Cattedra libera dedicata interamente al Sommo Poeta.

"Nel mio Paese, la figura di Dante è associata alla lingua italiana. Nel pensiero comune, Dante ha a che vedere con l'Inferno, con l'idea di attraversare situazioni difficili.

Ad identificare i due paesi italiano e argentino il verso adatto è l'inizio del Canto III, principalmente il verso "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate" (quest'ultimo soprattutto per Argentina...)".

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Nel mio Paese, la figura di Dante è associata alla lingua italiana. Nel pensiero comune, Dante ha a che vedere con l'Inferno, con l'idea di attraversare situazioni difficili.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Attualmente, e direi da anni, non si studia l'opera del Poeta nelle scuole medie. In alcune istituzioni dedicate alla cultura italiana, si vedono frammenti della *Divina Commedia*. Dante Alighieri si studia principalmente in settori accademici. All'Università di Buenos Aires c'è una Cattedra libera dedicata interamente al Sommo Poeta.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il Canto V dell'*Inferno* è il più affine ai miei gusti. Da sempre, ho provato angoscia ed empatia per le vicende di Francesca; il fatto che lei non abbia potuto scegliere chi sposare e il finale tragico di questo personaggio storico mi commuovono profondamente.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Per tutte e due le domande io risponderei l'inizio del Canto III, principalmente il verso "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate" (quest'ultimo soprattutto per l'Argentina...).

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Dipenderà sempre dalle persone, ma credo che per i giovani sono più interessanti i canti in cui appaiono personaggi mitologici della cultura greco latina. In generale, penso che *l'Inferno* sia la parte più apprezzata.

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Sarebbe molto interessante recuperare le diverse figure femminili che sono presenti nel libro per riflettere sui modi in cui sono trattati qui. Considero che sia valido conoscere la vita che avevano queste donne nel Trecento per paragonare con la nostra contemporaneità e capire se ci sono cose che hanno migliorato o se si continua a pensare come allora.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

All'*Inferno*, il coraggio per amare appassionatamente. Nel *Purgatorio*, la comprensione, la compassione e il perdono. Nel *Paradiso*, la costanza e la pace interiore.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Senza dubbio, Francesca Da Rimini; ma anche mi piacciono Pia de' Tolomei e Piccarda Donati. Tutte e tre costrette a sposarsi con uomini che non amavano. Forse mi senta lontana di Sapia Salvani.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Alcuni anni fa, ho scritto un'opera teatrale ambientata nella mia contemporaneità a Mendoza riprendendo la storia di Francesca Da Rimini. Ho scritto un testo intertestuale che riprendeva anche l'amore di Ginevra e Lancelotto e chi partiva del libro e il bacio. Inoltre, ho scritto alcune poesie su Francesca.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Sicuramente, Paolo mi piace di più, perché è il compagno di Francesca che è morto anche per questo amore. Detesto profondamente Gianciotto, Nello e il fratello di Piccarda.

Laura Martín Osorio: Insegnante di lingua italiana a Mendoza.

Venezuela

Intervista a Margherita **Cavani**

Comitato Dante Alighieri di Maracay

La grande eredità

Con la testimonianza del grande impegno di diffusione del pensiero di Dante Alighieri in Venezuela, con grande successo di pubblico, il Presidente onorario Cav. Margherita Cavani del Comitato Dante Alighieri di Maracay dà una sua particolare visione sull'italianità nel mondo: "Roma ha ereditato tutto (...) ma non ha ereditato libri da mettere negli scaffali di biblioteche polverose: tutto quello che ha ereditato l'ha seminato nelle menti dei suoi abitanti che hanno acquisito conoscenza, l'hanno modificata, ampliata, discussa in un continuo divenire e in questo divenire, ci sono momenti particolarmente bui, quello che stiamo vivendo pare uno di questi... Secondo la mia opinione questa è la grandezza dell'Italia e del suo popolo in senso lato: pensano, modificano, raccolgono".

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

La figura di Dante Alighieri è conosciuta poco nella scuola secondaria, nelle facoltà di lettere lo studiano in modo superficiale ma è nelle cattedre di italiano presenti presso le università viene studiato con maggior interesse. A Maracay, presso l'Università Pedagogica UPEL dal 2018, il nostro Comitato ha creato una cattedra Dantesca e periodicamente diamo conferenze su argomenti relativi alla *Divina Commedia* e sulla personalità di Dante e anche sulle varie opere da lui scritte. Le Cattedre Dantesche le abbiamo create anche nella Casa d'Italia – dove abbiamo la sede istituzionale del Comitato – e presso la Escuela de Teología; inoltre, per il Dantedì, dal 2020, organizziamo la lettura dei cento canti della *Divina Commedia* in varie lingue che ha avuto un successo enorme al punto che vengono e si prenotano da varie regioni del Paese. Quest'anno, poi, mentre si svolgeva il Dantedì, abbiamo visitato scuole, università e club italo-venezuelani ed è stata l'occasione, anche, per far recitare la *Divina Commedia*; dal 2021, organizziamo, con l'Associazione Fillos de Galicia "Dante en tres Tiempos" per onorare lo scrittore che ha tradotto la *Divina Commedia* in Galiziano. Il primo anno abbiamo presentato l'*Inferno*, il secondo anno il *Purgatorio* e quest'anno presenteremo il *Paradiso*. Oggi, ogni angolo del Venezuela, è invaso da Dante Alighieri e lo ama.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta quella più conosciuta e studiata?

Le cattedre di letteratura presso le università e, in particolare presso l'Upel, hanno una durata di due ore settimanali che, comunque non sono dedicate solamente a Dante. L'opera più conosciuta è la *Divina Commedia* e in particolare la Cantica dell'*Inferno*.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Da ragazza era il V Canto dell'*Inferno*, sia per la musicalità dei versi sia per la storia romantica che mi avvinse allora. Ora, con il senno di poi... e anche per la forza del messaggio che trasmette in quanto a chiarezza ed onestà d'animo, è il canto XXXIII del *Paradiso*. Sono comunque i miei due preferiti anche perché sono quelli che conosco meglio.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Per me tutta la *Divina Commedia* identifica il senso delle radici e della cultura italiana in quanto nella *Divina Commedia* sono trattati tutti i "peccati" degli esseri umani da sottozero (senza possibilità di riscatto: Inferno), a zero (con possibilità di coscienza e quindi di salvezza: Purgatorio) e infine con coscienza e quindi salvezza piena: Paradiso.

Ma vi è anche tutta la nostra storia, la storia dell'Occidente e non solo, Roma ha ereditato tutto, anche il Cristianesimo si è trasferito a Roma portandosi dietro l'Antico Testamento, ma non ha ereditato libri da mettere negli scaffali di biblioteche polverose: tutto quello che ha ereditato l'ha seminato nelle menti dei suoi abitanti che hanno acquisito conoscenza, l'hanno modificata, ampliata, discussa in un continuo divenire e in questo divenire, ci sono momenti particolarmente bui, quello che stiamo vivendo pare uno di questi... Secondo la mia opinione questa è la grandezza dell'Italia e del suo popolo in senso lato: pensano, modificano, raccolgono...

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Ma, penso che parlare di adulti, in linea generale, non abbia molto senso in quanto i pensieri sono propri di ogni singola persona. Forse i canti che si riferiscono alla politica possono interessare maggiormente gli adulti e quelli di avventure e passioni gli studenti.

Nel Paese in cui vive e opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Un po' come una figura astratta, un desiderio, un ideale più che una presenza per quanto riguarda Beatrice. I valori dei personaggi femminili, mi riferisco a Piccarda Donati e a Costanza d'Altavilla, è la fedeltà al loro sentimento per Gesù, violentate e obbligate a sposarsi con persone imposte dai famigliari. Oggi non abbiamo più il delitto d'onore o il lenzuolo steso fuori dalla finestra; abbiamo il voto e sulla carta abbiamo gli stessi diritti degli uomini, ma basta ascoltare le notizie per renderci conto che, per il momento, le povere donne sono ancora considerate da molti solo oggetti e sto parlando del primo mondo... I valori da

recuperare, o meglio da imporre una volta per tutte, sono il rispetto e l'onestà.

Qual è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Francesca da Rimini perché si è innamorata e non rinnega ciò che sente. Cleopatra e molte altre, nominate nello stesso canto.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Dovrebbe essere un personaggio che mi ispiri realmente per la sua onestà e coerenza, mi viene in mente in politica Mattarella, Pertini... in religione, papa Francesco o Giovanni XXIII. Li ambienterei nei loro luoghi. Non scriverei su personaggi falsi e negativi, sarebbe avvelenare la mia esistenza. Potrei forse inventare tre storie e tre personaggi e li ambienterei in epoca odierna in Venezuela.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Mi piace molto Federico II di Svevia però nessun uomo della *Divina Commedia* ha niente in comune con il mio modo di vivere il mio universo femminile che appartiene al XXI secolo.

Margherita Cavani: cavaliere, Presidente onorario del Comitato Dante Alighieri di Maracay in Venezuela

Argentina

Intervista a Carmen **Mangipinto**, Elsa **Trezza**, Alejandra **Pietramala**, Adriana Delia **Ceraldi**, Gabriela **Gioffre**, Claudia **Lourde Gomez**, Lidia **Falivelli**

Comitato Dante Alighieri di Merlo di Buenos Aires

Quel dolce richiamo che intenerisce i cuori

Le donne del Comitato Merlo di Buenos Aires hanno dato un notevole contributo personale al questionario. Le loro risposte sono state non retoriche, curiose e profonde: "La Madonna ha reso così nobile e grande la natura umana che Dio non ha disdegnato di diventare uomo; molto importanti per capire la percezione di Dante Alighieri in queste donne che sono lontane ma vicine, il cui richiamo di sorellanza, creatività e condivisione intenerisce ed arricchisce i nostri cuori" (Elsa Trezza).

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Dante l'ho conosciuto da bambina perché mio padre leggeva la *Divina Commedia* e me la raccontava poiché aveva questa abitudine. Era lettore, un lettore molto importante e ti dirò di più, che io sapevo chi era Dante per questo, perché veniva dall'Italia, perché loro erano italiani. Mio padre mi raccontava del suo paese, la sua storia italiana e mi raccontava di questa letteratura e io gli chiedevo perché lui leggeva quel libro e io non potevo leggerlo: lui rispondeva "perché è in italiano" però comunque sapevo più o meno il suo contenuto.

Bene, pensi che nel corrente, nel comune dell'umanità argentina succede lo stesso che è successo a te o no? (domanda posta da Carmen Mangipinto)

Non credo tanto perché non è un libro facile da leggere. Possiamo parlare dell'autore un po' come noi diciamo San Martin o Belgrano, questo sì, però non so se tanta gente lo conosce come lo conosce mio papà, nel suo caso era perché gli piaceva leggere. (Alejandra Pietramala).

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

In Argentina troviamo due realtà scolastiche: scuole con indirizzo linguistico e quelle che scelgono l'italiano come terza lingua e scuole paritarie. Nel primo caso, le scuole in cui l'italiano si insegna come terza lingua o è inserito nel curriculum dell'indirizzo linguistico, la quantità di ore sono poche, cioè due o tre ore settimanali. L'insegnamento dell'italiano si dedica in particolare alle strutture linguistiche, ai contenuti grammaticali, culturali, allo sviluppo delle competenze comunicative ai fini pragmatici; si fa un accenno a Dante Alighieri ma non si fa uno studio approfondito della lingua e la letteratura, almeno la lingua dantesca che è lontanissima da loro per capirla.

Uno studio di Dante avviene nelle scuole paritarie, che sono scuole italiane all'estero, con un monte ore settimanali di 4/5 ore, allora avendo più ore di italiano si può fare sia la lingua che la letteratura, e ovviamente si può parlare di Dante Alighieri, delle sue opere, in particolare della *Divina Commedia*, perché loro possano capire, l'origine della lingua.

(Alejandra Pietramala)

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Senza dubbio, il XIII Canto dell'*Inferno*.

Questo canto mi ha colpito tantissimo, magari per opposizione al mio sentire, alla mia essenza come persona. Amo la vita sopra tutte le cose e certamente il modo come Dante descrive questo peccato mi è sembrato eccellente. Questo Canto si concentra, in gran parte, a mio avviso, sul primo dei peccati, il suicidio, niente di più tremendo.

Quando l'ho letto, ho pensato che fosse una perfetta lettura per tutti, da capire in modo brutale, l'importanza di amare la vita. Niente di peggio che i violenti contro sé stessi, come i suicidi, o come gli scialacquatori nelle cose.

Quale modo migliore per rappresentare graficamente, per mettere in scena un mondo in cui la vita non ha importanza, che un bosco fitto, buio, inquietante, terrificante, dove non crescono piante e fiori ma solo intricati e neri cespugli, dove abitano mostruose creature come le Arpie e le cagne infernali.

Ho trovato anche favolosa la legge di contrappasso di questo canto. I suicidi sono trasformati in piante, in un altro corpo di natura inferiore, un'altra forma di vita inferiore, perché essi hanno rifiutato la loro condizione umana uccidendosi: perciò non sono degni di avere il loro corpo. Semplicemente formidabile!

(Gabriela Gioffré)

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana?

Secondo me, i versi dell'inizio del Canto VIII del *Purgatorio* sono i versi che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana.

*Era già l'ora che volge il disio
ai navicanti e 'ntenerisce il core
lo di c'han detto ai dolci amici addio;
e che lo novo peregrin d'amore
punge, se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more;*

Una volta mentre cercavo di descrivere che cos'è l'italianità secondo me, mi è venuta in mente l'immagine di un albero. E allora ho pensato: "Un italiano è come un albero che affonda le sue radici per secoli e secoli sulla terra. Un italiano non si sposterebbe mai dalla terra dov'è nato. L'italianità è questo; terra e albero". Quindi, questi versi con la descrizione del tramonto attraverso le emozioni di chi lo vive in condizioni particolari, cioè il marinaio durante una lunga navigazione ed il pellegrino partito da poco e ormai lontano da casa mi sembra

la miglior descrizione di questa nostalgia che si sente con la terra tanto amata e per forza, lasciata.

L'ora del tramonto è il momento della giornata in cui inevitabilmente ci si raccoglie e si va col pensiero - specialmente se lontani - ai propri cari e ai propri affetti domestici, cioè a quello che abbiamo di più prezioso.

Inoltre, quel riferimento che Dante fa attraverso questi versi ai naviganti e al pellegrino richiama l'argomento della vita come viaggio, come pellegrinaggio verso la nostra vera patria. E a questo tema del pellegrinaggio è connesso quello dell'esilio, di Dante, un'esperienza che ha vissuto concretamente e che richiama la condizione delle anime espianti. In realtà rappresenta anche la nostra condizione di uomini in esilio sulla terra, consapevoli della precarietà del nostro vivere ed abitare il mondo, invitati a guardare a una meta che ci sta davanti e che ci attende.

Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Il primo verso che mi viene in mente è questo verso finale della Cantica dell'*Inferno*, il 139 del Canto XXXIV: *E quindi uscimmo a riveder le stelle*.

Mi fa pensare a quel cielo pieno di stelle luminose dell'Argentina, della Pampa Húmeda. Dopo due anni a vedere tutti i giorni il cielo del Nord d'Europa ho cominciato a sentire la mancanza di quel cielo con le stelle grandi e dal colore azzurro immenso.

A mio avviso, questo verso insieme ai versi della metà del Canto VIII del *Purgatorio*, sono l'immagine di un Paese come l'Argentina che si affaccia nel confine del pianeta, dopo aver attraversato le lontane acque.

*Solo tre passi credo ch'ì scendesse,
e fui di sotto, e vidi un che mirava
pur me, come conoscer mi volesse.
Nullo bel salutar tra noi si tacque;
poi dimandò: «Quant' è che tu venisti
a piè del monte per le lontane acque?».*

Secondo me, l'Argentina è una terra che ha accolto con piacere migliaia e migliaia di emigrati. In questo senso, come esprimono questi versi credo che sia un Paese che domanda senza richiamo:

*«Quant' è che tu venisti
a piè del monte per le lontane acque?»*

E questo richiamo non è negativo. È una domanda che cerca una risposta di fratellanza, d'amicizia, di nuovi legami, della condivisione. Questo richiamo fa sì che le anime scendano a conoscerla:

*Solo tre passi credo ch'ì scendesse,
e fui di sotto*

Una terra ospitante che ci ha abbracciati. Non solo l'Italia, ma l'Europa tutta.
(Carmen Mangipinto)

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

La *Commedia* può affascinare, anzi appassionare un pubblico amplissimo, la cosa più importante è in quale momento della vita la si legge, perché dipende molto dall'interpretazione che le si dà.

Se pensiamo a un pubblico adulto, un canto importante o interessante è il III Canto dell'*Inferno*: "lasciate ogni speranza voi ch'entrate". Questa scena viene descritta con un forte impatto visivo ed emotivo enfatizzando il dolore e la disperazione dei dannati che sono destinati alla pena infernale per i loro peccati commessi in vita certamente.

Se invece pensiamo ai giovani credo che ci sia una dualità più estrema, magari tra l'amore proibito e tragico di Paolo e Francesca oppure la punizione più estrema per i traditori, con la figura di Lucifero nell'uscita dell'*Inferno*. Credo che per loro queste due scene possano catturare la loro attenzione e la loro immaginazione. (Claudia Gomez)

Nel Paese in cui vive ed opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

I personaggi sono accolti a seconda della storia raccontata nella cantica. Alcuni personaggi femminili sono carini e amorevoli, altri, invece, sono spregevoli e odiati.

Riguardo ai valori di questi personaggi, secondo me, il più importante è l'amore verso il prossimo, un sentimento che purtroppo è in decadenza.

Tra quelli improponibili sono: l'invidia, il rancore, la cupidigia tra altri.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Il valore più importante nell'*Inferno* è il coraggio di Beatrice di scendere lì, per aiutare Dante. Nel *Purgatorio* per me è la dolcezza di Pia dei Tolomei. Nel *Paradiso*, invece, il valore più alto è l'umiltà di Maria, protettrice e mediatrice, che è diventata "Coei che aprì le strade tra la terra e il cielo". La Madonna ha reso così nobile e grande la natura umana che Dio non ha disdegnato di diventare uomo.

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Il mio personaggio preferito è Maria, perché è la mediatrice tra l'uomo e Dio, oltre a essere esempio di tutte le virtù. Lei soccorse Dante nella selva oscura, tramite Beatrice ed è solo attraverso di Lei che Dante vede in Dio. Secondo la mia interpretazione, il personaggio femminile più infame è Sapia Salvani che pregò Dio di far sconfiggere la sua stessa città. Quando i fiorentini sconfissero i senesi a Val d'Elsa, essa provò una soddisfazione incontenibile, tanto da sfidare lo stesso Dio. (Lidia Falivelli)

Qual è la storia d'amore, politica o religiosa presente nella *Divina Com-*

media che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

La storia d'amore più famosa della *Commedia* è quella che si trova nell'*Inferno* nel Canto V, quella di Paolo e Francesca, loro si trovano nel cerchio dei lussuriosi e vengono trascinati da un vento infernale, ma con una particolarità, vengono trascinati abbracciati.

Racconta la storia di Francesca da Rimini o da Polenta, figlia di Guido da Polenta, che organizza per sua figlia questo matrimonio per convenienza politica con Gianciotto Malatesta, un uomo orribile che tutti chiamavano "il malfatto". Lei si sposa ma veramente è una donna infelice che passa molto tempo leggendo con il fratello minore di Gianciotto, chiamato Paolo; lui era una vera compagna e anche gli piaceva leggere.

Si innamorano e, quando vengono scoperti, Gianciotto li uccide.

Penso che Dante li lascia fuori dall'*Inferno* propriamente detto, perché nel Medioevo l'infedeltà era punita. Interiormente si vede riflesso poiché lui stesso ha avuto un matrimonio per convenienza e non ha mai smesso di amare Beatrice.

Si commuove al punto tale di svenire.

Storia creata partendo da questo Canto:

L'amore nella cappella

È un romanzo ambientato nel XIX secolo nell'Europa dell'Est.

Questa storia si svolge in una società con regole molto rigide e profonde differenze sociali.

I personaggi sono: Anastasia, Timur e Alexei.

Anastasia è una nobildonna, molto intelligente, promessa in matrimonio fin dall'infanzia per ragioni economiche.

Il principe si chiama Timur: un uomo molto potente, freddo e calcolatore.

Alexei: un giovane artista appassionato con uno spirito libero e bohemien.

Alexei viene chiamato per restaurare una vecchia cappella nella corte. Mentre Alexei lavorava restaurando la cappella, Anastasia osservava i lavori, poiché era un'amante dell'arte. Tra loro nasce un'amicizia che si trasforma in amore.

Gli incontri avvengono nella cappella però alla fine tutto viene scoperto. Timur imprigiona Alexei e costringe Anastasia a rispettare la sua promessa di matrimonio.

Il giorno prima al matrimonio Anastasia va fino alla prigione per liberare Alexei e fuggono insieme.

La coppia viene inseguita dalle guardie di Timur e alla fine sono feriti a morte. Muoiono abbracciati insieme, scegliendo l'amore e la libertà, piuttosto che avere una vita oscura.

Qual è il personaggio maschile nella *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Se mi domandi quale è il mio personaggio maschile preferito di tutta la *Commedia*, senza dubbio, direi che scelgo Virgilio, perché lui ha tante cose che mi fanno amarlo.

Rappresenta la ragione umana, la saggezza, è una guida spirituale e morale per Dante e per noi lettori che leggiamo la *Commedia*, rappresenta il limite umano,

Perché? Perché Virgilio può accompagnare Dante soltanto fino alla fine del Purgatorio. Non può andare oltre.

Può dare a Dante calma, lo sostiene, lo abbraccia, lo solleva, lo conforta, lo incoraggia. Da a Dante sicurezza in tutto il percorso, soprattutto nell'*Inferno* e nel *Purgatorio*.

Se devo scegliere, un personaggio che non mi sembra affatto nel mio universo femminile, potrebbe essere Mirra, questo personaggio si trova nel Canto XXX dell'*Inferno*, dove sono puniti i falsari di persone. Mirra era un personaggio mitologico greco, figlia del re di Cipro, lei si innamorò del padre e, per possederlo, si fa passare per altra donna. Quando tutta questa situazione viene scoperta, il padre vuole ucciderla, ma non riesce a trovarla perché scappa e si trasforma nell'albero di mirra. Qui piange continuamente.

Questo personaggio per me è orribile, oscuro e non mi piace affatto.

Carmen Mangipinto: Vicedirettrice del Comitato Dante Alighieri di Merlo, Buenos Aires; **Elsa Trezza:** studentessa di lingua italiana; **Alejandra Pietramala:** Presidente del Comitato Dante Alighieri di Merlo, Buenos Aires; **Adriana Delia Ceraldi:** studentessa di lingua italiana; **Gabriela Giofrè:** studentessa di lingua italiana; **Claudia Lourde Gomez:** studentessa di lingua italiana; **Lidia Fali-velli:** studentessa di lingua italiana.

Principato di Monaco

Intervista a Letizia **De Simone Bonventre**

Comitato Dante Alighieri del Principato di Monaco

Beatrice come manager

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive? Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Sono stata professoressa di Letteratura italiana in un ITC di Ventimiglia per trentasei anni e per venti ho insegnato in un triennio, riservando alla *Divina Commedia* un'ora settimanale per ognuna delle tre classi affidatemi. Per la terza classe abbiamo affrontato lo studio dell'*Inferno*, per la quarta il *Purgatorio* e per la quinta il *Paradiso* (con qualche difficoltà in quanto il programma dell'ITC non prevede lo studio della filosofia essenziale per la comprensione dell'ultima cantica della *Divina Commedia*). Purtroppo, nel Principato di Monaco, nazione in cui vivo, Dante e la *Divina Commedia* sono quasi sconosciuti. Ho contattato due professori liceali (uno in pensione e una professoressa ancora attiva) ed entrambi mi hanno confermato che, poiché lo studio dell'italiano può essere scelto come terza lingua dallo studente (1° francese e 2° inglese), non viene approfondita se non nel mero apprendimento della grammatica e della sintassi. Le mie due nipoti, che hanno frequentato il liceo, non conoscono la *Divina Commedia*.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Il Canto V dell'*Inferno* nella parte in cui l'amore è cantato come sentimento a cui è difficile resistere

*"Amor, che a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte
che, come vedi, ancor non m'abbandona."*

Così come la preghiera di San Bernardo alla Vergine nell'ultimo Canto del *Paradiso*, quasi a suggello della salvezza dell'uomo che ottiene dopo aver attraversato il peccato e l'espiazione.

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana?

Il canto X dell'*Inferno* di Farinata degli Uberti nei versi:

"O Tosco, che per la città del foco.

[...]

*La tua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria natio"*

Farinata riconosce Dante nella lingua che usa, il toscano, quella lingua volgare

di cui parla il poeta nel *De vulgari eloquentia* e che diventerà Illustre perché usata da Petrarca, Boccaccio e Alessandro Manzoni.

Quali sono i versi che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Come già accennato prima, i miei alunni, difettando nella conoscenza della filosofia, hanno a fatica apprezzato il *Paradiso* anche se sono stati conquistati da Canti come l'XI nella figura di San Francesco e il XXXIII con la preghiera della Vergine di San Bernardo. Sono statti colpiti da figure come Pier delle Vigne, Ulisse, il Conte Ugolino e i Seminatori di Discordie, sia per i luoghi in cui questi peccatori scontano le loro colpe, sia per le loro tragiche vicende di vita che li faranno soffrire per l'eternità.

Importante e coinvolgente è il personaggio di Cacciaguida per il suo rimpianto per la città di Firenze che ha perso i suoi valori a causa dell'avidità di alcuni cittadini e uomini politici; rimpianto simile a quello che molti oggi provano dinanzi a situazioni sociali e politiche negative quali corruzioni, arrivismo, disonestà.

Qual è il personaggio da cui si sente il più lontana?

Tra i personaggi danteschi da cui mi sento più lontana, occupano il primo posto gli ignavi, uomini e donne. Una folla senza nome e senza perdono, disprezzata pure dai diavoli che non li accettano neanche nell'Inferno. Uomini e donne che nella vita non fecero male, ma che lo permisero rimanendo indifferenti. La senatrice Segre ha sottolineato che proprio "l'indifferenza" è stato uno degli atteggiamenti che più l'hanno fatta soffrire perché ha permesso che il male si realizzasse.

Quale il suo personaggio femminile preferito e perché?

Ho voluto dare alla risposta riguardante le figure femminili un taglio contemporaneo meno scontato forse di quello tradizionale, per evidenziare la contemporaneità dell'opera di Dante. Le più belle figure femminili come Francesca da Rimini, Pia dei Tolomei, Piccarda Donati hanno subito violenze fisiche o psicologiche come Giulia, Giada e tantissime altre ragazze di oggi... nulla è cambiato! Dopo tanta tristezza, i Canti di Dante nei quali compare Matelda mi hanno affascinato. Attraverso il viaggio di Dante nell'Inferno e nel Purgatorio abbiamo sofferto e partecipato al dolore del mondo in ogni sua forma ed ecco apparire Matelda "la bella donna, la donna soletta" che rappresenta la felicità perduta nel paradiso terrestre ma a cui l'uomo aspira e che non potrà raggiungere. E poi ecco Beatrice che nell'universo femminile dantesco rappresenta la forza salvifica. Forse anacronistico, ma una donna forte e intelligente con il suo amore sincero può aiutare l'uomo entrato in certi schemi negativi ad uscirne e a ritrovare sé stesso.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più?

Tra le figure maschili, quella di Ulisse mi affascina nel momento in cui sprona i suoi compagni a proseguire nel viaggio della conoscenza e della scoperta.

*"Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e conoscenza."*

Quanti scienziati, ricercatori, hanno trovato soluzioni ai problemi della medicina e della scienza con la ricerca, con il sacrificio portato al limite della loro stessa sopravvivenza.

Quale storia d'amore o politica presente nella *Divina Commedia* potrebbe essere punto di partenza per un libro da lei scritto?

Ambienterei un libro ai nostri giorni in una metropoli ricca e produttiva dove le donne spesso vengono discriminate sul posto di lavoro e ancor di più se sono madri. A questo punto immaginerei che una Beatrice nelle vesti di una manager arrivasse a programmare e organizzare il lavoro femminile in maniera più intelligente e paritario rispetto all'uomo. Forse il libro sarebbe da classificare tra quelli di fantascienza per ragazze per far sperare loro in un mondo migliore!

Brasile

Intervista a Rosemeri **Laurindo**

Comitato Dante Alighieri di Joinville

Quel popolo italiano testardo nel bene e nel male!

La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

Una piccola frazione intellettuale della nostra popolazione conosce questo importante personaggio della storia, comunque c'è qualche espressione che nell'arco dei secoli ha portato con sé il suo nome per esempio "Isso è dantesco", quando si riferisce a qualcosa di grande e anche negli ambienti come le scuole di teatro e simili, la *Divina Commedia* è ancora oggi riferimento.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

La più conosciuta è assolutamente la *Divina Commedia*! Difficile precisare la quantità di ore lavorate, comunque, da anni il quinto e il sesto livello del corso regolare, di solito leggono una versione adattata del *Purgatorio*, *Inferno* e *Paradiso* (Guerra Edizioni) e successivamente ne discutono in aula con i compagni e il professore.

Qual è il canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

L'Inferno è quello che mi colpisce di più, perché la descrizione dei peccati che mantengono le anime nei diversi gironi, ci fanno veramente riflettere sul comportamento umano nel confronto dei suoi pari. Non sono atteggiamenti di un'epoca, ma odierne e ci rispecchiamo sui personaggi e sul loro atteggiamento.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

Per identificare la cultura italiana, direi che sono i versi del *Purgatorio*! Il popolo italiano è fiero di tutto quello che fa, quando un italiano decide di fare o crede a qualcosa, è difficile convincerlo a cambiare procedura! L'italiano è testardo nel bene e nel male, e nel *Purgatorio* le punizioni sono continue, sono ripetute finché paghino... finché capiscano e purghino i loro peccati, come un testardo che insiste, ripete e mantiene le medesime abitudini.

Per quanto riguarda il mio paese, direi che tutti i versi possono identificarlo (Brasile), però quelli dell'*Inferno* sicuramente sono i più aderenti! Se pensiamo ai traditori della patria, ad esempio, dato che in questo momento ci troviamo sotto l'amministrazione di un condannato da tutti i livelli della corte di cassazione. Ed

ancora, sotto la decisione di un unico giudice tra gli undici, è stato sprigionato e mai assolto, e poi in modo inspiegabile è stato eletto! Uno dei giudici (sempre tra gli undici) si dichiara vittima di un tentativo di crimine, avvia un'indagine, comanda gli arresti dei sospettati ed è sempre lui a giudicare! Tanto il presidente condannato quanto il giudice dittatore, sono prigionieri nei loro castelli, non possono comparire in pubblico perché il popolo li fischia in coro e non hanno mai la pace! Assolutamente sono i versi dell'*Inferno*!

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Sicuramente sono i versi dell'*Inferno*. È incredibile come ogni verso ci rimette ai giorni d'oggi e come ci creano uno stato di riflessione. Tutti coloro che lo leggono (siano i giovani che gli adulti) ci vengono a dire quanto sia impensabile che l'essere umano non cambi mai, dunque i versi sembrano appena scritti.

Nel Paese in cui vive e opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

Il femminile viene, secondo me, molto osservato nella delicatezza e bellezza di Beatrice descritta dal poeta. Questo ci fa percepire che la donna era la diva, l'essenza dell'amore, rispettata e amata davvero, forse questi sono i valori da recuperare. Però gli improponibili valori sarebbero la sua sottomissione, l'ignoranza dei suoi voleri e la sua mancata libertà di scegliere in tutti i modi.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Nell'*Inferno* il valore più associato è l'ingiustizia; nel *Purgatorio* il valore è la pazienza e il pentimento; nel *Paradiso* i valori sono l'umiltà e la grandiosità dell'anima

Quale è il suo personaggio femminile preferito e perché? Quale il personaggio a cui si sente più lontana?

Il mio personaggio preferito femminile è Piccarda Donati. La saggezza che dimostra nel capire che la volontà di Dio è quella che ti rende più degno mi emoziona, è una donna umile, è un'anima grandiosa. Tra i personaggi femminili, mi sento più lontana da Beatrice, nonostante sia morta giovane e abbia vissuto una vita, in teoria, perfetta! Mi piacciono di più i personaggi che combattono, che costruiscono; invece, lei dalla perfezione è passata alla gloria del Signore e rimane subito in Paradiso.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Si potrebbe sviluppare una storia politica! L'ambienterei proprio a Brasilia, dove si trova il comando del nostro paese. Ci avremmo trovato tutti i personaggi per ogni girone, principalmente per l'Inferno. L'attuale amministrazione insieme alla suprema corte formano un branco di corrotti che avrebbero riempito l'intero Inferno e pochi sarebbero rimasti per il Purgatorio e nessuno per il Paradiso.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Il mio personaggio preferito è Virgilio, perché lui rappresenta la sicurezza, la protezione di una guida fidabile, tutto ciò che non solo una donna ma tutte le persone, ne hanno bisogno per affrontare lo sconosciuto. Non corrisponde al mio universo femminile Beatrice, ripeto ancora che preferisco i personaggi che combattono; invece, lei è coinvolta in delicatezza e gloria.

Qual è il personaggio maschile contemporaneo del suo paese che meglio potrebbe incarnare il personaggio della *Divina Commedia* da lei scelto e quale quello femminile?

Se dobbiamo rispecchiare il grande Virgilio (personaggio maschile da me scelto), osservo la scena politica del mio Paese e lo vedo subito. Negli ultimi anni, grazie principalmente alla tecnologia e a internet, abbiamo avuto accesso alle informazioni in modo e in tempo reale, senza filtri, senza intermediari e, principalmente, senza manipolazioni. Certamente ci sono stati momenti in cui coloro che fino ad allora le controllavano e decidevano come e quando le dovevamo conoscere, ci hanno provato a recuperare il controllo, ma non ce l'hanno fatta e così la verità nascosta è venuta a galla. Questo personaggio ci ha permesso di conoscere le quinte di una politica che neanche nei nostri più terribili incubi le avremmo immaginate. Con una squadra di ministri impeccabilmente tecnici, questo personaggio ha affrontato il momento più buio della storia mondiale recente e ci ha permesso di attraversarlo con il minor danno possibile. Il nostro Paese è stato grandioso in quel momento: abbiamo avuto il supporto finanziario, la libertà di poter scegliere e decidere come lavorare e sopravvivere e principalmente abbiamo avuto un messaggio di speranza e di fiducia! Nonostante le belve che ha incontrato nel mezzo del cammino, non ha mai mollato il suo modo di essere e la sua fede nel Signore! Forse questo è stato il suo punto debole, perché diversamente da Virgilio, non aveva la parlantina diplomatica per comunicare e l'hanno bastonato per il suo modo poco garbato. Questo personaggio è l'ex-presidente Jair Messias Bolsonaro, il più importante nome della nostra storia dopo nomi come Don Pedro II e José Bonifácio, e dopo il quale non saremo mai più gli stessi, ad esempio di quanto accaduto a Dante dopo aver conosciuto Virgilio. Per quanto riguarda Piccarda Donati invece, la paragonerei all'attuale senatrice Damaris Alves, ex-ministra dal 2018 al 2022, e ugualmente perseguitata dalle belve e dai mostri bugiardi della corruzione! Ciononostante, questa brava donna ha mantenuto il suo carattere positivo e fedele ai principi della famiglia, dell'amore alla patria, del rispetto ai bambini, alle donne e a tutte le creature e affronta le sfide che le sono imposte in maniera serena e consacra la sua esistenza a Dio, come ha fatto Piccarda Donati.

Rosemeri Laurindo: insegnante di lingua italiana in Brasile

Argentina

Intervista a Laura **Moro**
Comites di Rosario e della FAPA

Essere italiani

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana? La figura di Dante Alighieri cosa ha rappresentato e rappresenta nel Paese dove attualmente vive?

In Argentina, la figura di Dante Alighieri è emblematica e importante per tutti coloro che amano e studiano la lingua italiana.

Nelle scuole superiori, a seconda dell'indirizzo, è oggetto di studio, ma soltanto a livello di conoscenza generale. La conoscenza del Dante nella popolazione in genere è piuttosto scarso e non supera le generalità.

Acquisisce invece un grande protagonismo nelle Università, specialmente nelle Facoltà di Lettere e di Filosofia.

Quante ore nelle scuole mediamente vengono dedicate allo studio delle opere di Dante Alighieri? Qual è tra le opere del Sommo Poeta italiano quella più conosciuta e studiata?

Non potrei quantificare in ore, in quanto a seconda degli indirizzi ci sono molte varianti, ma in Argentina, nella maggior parte delle scuole elementari e medie, seppur si conosce Dante Alighieri come il grande poeta italiano, non si studiano approfonditamente le sue opere. Ad altri livelli vale ciò detto sopra.

Naturalmente l'opera più conosciuta è la *Divina Commedia*, che insieme ad altre opere di Dante vengono studiate e approfondite dagli studiosi dedicati esclusivamente al Sommo Poeta e nelle Istituzioni che lo ritengono come importantissimo oggetto di studio: gli Istituti Italiani di Cultura; le scuole e gli Istituti "Dante Alighieri"; gli Istituti e le Università e nella formazione dei docenti di italiano.

Qual è il Canto della *Divina Commedia* più affine al suo personale lato emozionale? E perché?

Forse il Canto XXXIII del *Paradiso*, che sicuramente mi pare il Canto più soddisfacente dal punto di vista emotivo.

Le emozioni positive, e di forte intensità che si manifestano qui, il raggiungimento della visione di Dio, la profondità dell'estasi che questo manifesta, secondo me è uno dei momenti più elevati e toccanti dell'intera opera.

Quali sono per lei, i versi della *Divina Commedia* che meglio identificano il senso delle radici e della cultura italiana?

In varie occasioni troviamo dei versi riferiti alla Vergine Maria. È una presenza viva, costante nelle opere di Dante, che la invoca con frequenza, chiedendole di intercedere per lui. La grazia divina giunge a Dante tramite la Vergine Maria, così come la redenzione. Questa presenza permanente della Vergine mi riporta al bisogno assoluto degli emigranti di ritrovarsi con le proprie radici, con la propria terra, con la propria cultura; cosa che riescono a fare con la mediazione

della Madonna nelle sue diverse invocazioni, che peraltro hanno trapiantato nella terra d'immigrazione rendendole onori e culto. La devozione della Madonna identifica gli italiani in tutte le terre in cui si trovano, senza distinzioni e la considerano proprio come il simbolo della grazia divina.

Quali versi della *Divina Commedia* sono maggiormente rispondenti a identificare il Paese in cui attualmente vive?

È difficile dirlo. Ci sarebbero sicuramente molti versi relativi alla corruzione, alla povertà creata, stimolata e usata dai poderosi al governo, e a tanti altri gravissimi problemi della nostra società che si riflettono perfettamente nelle opere del Dante in quanto sono sempre stati e saranno i mali dell'umanità.

Forse, pensando in un futuro di speranza per l'Argentina, nella possibilità di avere un paese prospero, capace di recuperare il benessere che aveva una volta e di assumere nuovamente il suo ruolo nel mondo come potenza da tutti i punti di vista, preferirei citare il Canto I, 1-3 del *Paradiso*. "E perciò prego invocando [...] Colui che tutto muove (...)".

Quali sono i versi della *Divina Commedia* che richiamano maggiore interesse nel mondo degli adulti e quali versi attraggono maggiormente gli studenti e perché?

Sempre citato, sempre conosciuto anche in bocca dei nonni il famoso: "In mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai in una selva oscura, che la diritta via avea smarrita".

Che adulto non si trova in qualche momento - *nel mezzo del cammin...* - in una selva oscura? Che adulto non sente in qualche momento lo sgomento di aver perduto *la diritta via*? Credo proprio che questo verso riflette una delle grandi problematiche degli adulti.

Per la turbolenta tappa che vivono invece i ragazzi, credo che possa interessare il Canto I 13-15 del *Purgatorio*, che sorge come un inno di speranza e di redenzione, e una chiamata a incominciare una vita nuova. "Per correr migliori acque alza le vele ... e lascia dietro a sé il mar crudele".

Nel Paese in cui vive e opera, il femminile all'interno della *Divina Commedia* com'è percepito? Quali sono i valori dei personaggi femminili della *Divina Commedia* che andrebbero recuperati nel mondo odierno e quali, al contrario, sono da considerare improponibili in una società moderna?

In Argentina non penso, o non conosco, che si sia ancora posta questa domanda della percezione del femminile nell'opera di Dante. Forse è un argomento che ignoro, o magari è da proporre e da lavorare. Infatti, quando l'anno scorso è stata convocata la Dott.ssa Poli a un intervento virtuale sul tema (che ho avuto l'onore di tradurre) organizzato dalla Facoltà del Nordest e dal Comites Rosario, è stata veramente e per molti una grata sorpresa, perché quanto lei ci ha detto ha richiamato molte e soprattutto i giovani che ascoltavano a una riflessione su questo tema.

Per quanto ai valori, credo che il mondo odierno da una parte sta rivalorizzando la saggezza della donna, la bellezza interiore che trascende il tempo, la capacità intellettuale, le doti strategiche e tutto ciò che permette alla donna di

porsi grandi responsabilità e occupare ruoli importanti. C'è la riscoperta di una Beatrice attualizzata, salvando le distanze del tempo.

Sarebbe improponibile la figura di una donna "angelicata", priva di difetti. Una donna passiva, subordinata, senza pensiero proprio, senza capacità personali. Una donna assente di protagonismo, di autonomia. Tutte caratteristiche di una società medievale, che la società moderna ha superato.

Se dovesse scrivere una carta di valori al femminile, qual è il valore più importante associato da Dante all'elemento femminile che si trova nell'*Inferno*, quale nel *Purgatorio* e quale quello più importante nella sua scala di valori presente nel *Paradiso*?

Veramente direi soltanto, come già detto sopra: la saggezza. E la si trova in Beatrice. Ma anche, nel *Purgatorio*, Matelda rappresenta dei valori positivi, che ormai però non sono includibili in una carta odierna dei valori femminili.

Francesca da Rimini, con il suo amore travolgente incarna il controvalore più importante: la lussuria.

Qual è la storia di amore, politica o religiosa presente nella *Divina Commedia* che potrebbe diventare il punto di partenza di scrittura di un libro scritto da lei? Che genere di libro scriverebbe ispirato dalla *Divina Commedia*? Dove lo ambienterebbe?

Non saprei dirlo, dovrei pensare di più.

Qual è il personaggio maschile della *Divina Commedia* che le piace di più e quale non corrisponde al suo modo di vivere il suo universo femminile?

Ma, certamente mi piace molto Virgilio, che allo stesso tempo procura proteggere il Dante, lo guida con rispetto.

Non permetto l'entrata nel mio universo femminile di figure irascibili, arroganti e violente, come il personaggio Filippo Argenti, nella *Divina Commedia*.

Nota

Approfondimento di Giuliana **Poli**

L'Italia e l'italiano: il Bel Paese dove il Sì suona

XXX Canto dell'*Inferno*, versi 78-81

Paradiso XXVI, versi 3-15 e 132-142

*Ahi Pisa, vituperio de le genti
del bel paese là dove 'l sì suona,
poi che i vicini a te punir son lenti.*

Nel XXXIII Canto dell'*Inferno* sono condannati coloro che hanno tradito le persone che avevano fiducia in loro. Un canto greve, il luogo più oscuro del cono rovesciato dell'*Inferno*. Viene narrata la storia triste del Conte Ugolino e dei suoi figli, richiusi in una torre e morti di fame. Al centro dell'*Inferno* più buio, del nero più profondo, del dolore, dell'invettiva, dei traditori e del tutto contro tutti, Dante inserisce un verso che è pura armonia. Parla dell'Italia: *il bel paese là dove il Sì suona*. Dante è italiano ma parla di *là*, quindi è come se parlasse di un tempo lontano, dove si suona una musica, o meglio dove quel Sì, suona.

Analizzando il nome *Italia*, nel *Paradiso*, XXVI, 133-134, Dante fa dire ad Adamo che il primo nome di Dio fu I (asse cosmico) TAL significa la rugiada divina. Il suo valore simbolico è collegato al territorio arido reso fecondo dall'acqua primigenia mattutina ed è considerata la presenza nascosta di Dio. Egli stesso s'identifica con la rugiada: «*Sarò come rugiada che fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano*» (Os 14,6). Ricordiamo come Beatrice venga definita la Sposa del Libano.

IA=YA ovvero Sì.

Sappiamo che intorno all'anno Mille un monaco benedettino insegnante di musica presso l'Abbazia di Pomposa, prima, e di Arezzo, poi, sperimenta un nuovo modo d'insegnamento musicale e getta le basi sul metodo che conosciamo oggi, a partire dai nomi delle note. Per denotare i suoni Guido d'Arezzo usa le prime sillabe dei versi dell'Inno a San Giovanni di Paolo Diacono e cioè *Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La*. L'*Ut* venne poi sostituito con il *Do* qualche secolo dopo da Giovanni Battista Doni. Oltre a questo, il monaco introduce il tetragramma, il precursore del pentagramma. Quattro linee per indicare l'altezza delle note, a seconda del loro posizionamento, permettendo svariati movimenti musicali rispetto al rigo unico. Con questa scoperta permise a tutti di avere la possibilità di imparare, liberando la conoscenza della musica che fino ad allora era stata esclusivo appannaggio di pochi privilegiati. La lettera *Ut* deriva da *Ut Queant laxis*, l'inno liturgico dei Vespri della solennità della natività di San Giovanni Battista. Il nome della nota *Si* non si deve a Guido d'Arezzo, ma fu aggiunto nel XVI secolo; infatti, sia il canto gregoriano che la musica medievale in genere non prevedevano l'uso del settimo grado della scala che fu tratto successivamente dalle iniziali delle due parole che compongono questo verso: *Sancte Iohannes* = *Si*. Al tempo di Dante quindi il *Si* come nota non esisteva. Cerchiamo di capire il nesso tra il *Si* e il Santo.

La figura di San Giovanni nella Tradizione è l'irraggiamento della luce a partire dal punto primordiale ed è l'ordinamento del caos per vibrazione. San Giovanni è il Verbo e l'irradiamento del cuore. È la vibrazione iniziale. Da uno stato di caos, di silenzio, oscurità, dove il nulla e il tutto è in potenza, accade che l'Intelligenza suprema concretizza sé stessa, mettendo ordine al caos e creando ogni cosa attraverso il numero. Giovanni è quindi legato alla nascita dello Spazio-Tempo. La prima sostanza creata fu il Natrium che deriva dal nome egizio Ntry ed ha significato di puro, divino, la cui aggettivazione "Ntr", identifica la parola *Dio*, indicando dunque l'Assoluto come vertice di costruzione, composto da antimateria e sodio, elementi principali delle stelle a cui Dante darà nella *Commedia* estrema importanza, in quanto i tre canti finiscono tutti con la parola *stella*. Il numero del sodio è 11, che tradotto in lettere è 10=Y 1=A pertanto è possibile rivelare che il nome primo di Dio è **YA**. Anche nel linguaggio comune il sale è l'essenza primaria. Gesù disse ai suoi discepoli: *"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente..."* (Mt 5, 13-16). Si parla del "sale della vita", di avere il "sale in zucca" (in testa), il *cum grano salis* romano lo intendiamo oggi come avere capacità di capire e discernere i concetti. Il sale lo ritroviamo nelle lacrime, nel corpo, nel mare che è stato il nostro primo liquido amniotico, nei flussi vitali. *Il bel paese dove il Si suona* quindi significa il paese dove è presente Dio, dove da un punto, dalla vibrazione primaria, si è creata una linea che ha permesso di passare oltre e di creare movimento. Il seme che ha concesso all'albero della vita di crescere attraverso il serpente che si è attorcigliato all'albero. Il Si è = a San Giovanni, all'antico Janus o Giano bifronte che è legato al dualismo perché i San Giovanni sono due (Battista ed Evangelista) che guardano in direzione opposta. Avremo quindi il SI ma anche l'IS, dal quale deriva EL ovvero Essere. Da IS discende la parola lside, IS, ISIS, in lingua egizia ASET ovvero *trono*. Se sovrapponiamo la I con la S, viene proprio l'immagine dell'albero sul quale si attorciglia il serpente. La S rappresenta il movimento e la lettera I l'unità (come le quattro linee del tetragramma permetteranno svariati movimenti musicali rispetto al rigo unico originario) ed è evidente che la loro corrispondenza rispettiva del serpente con l'albero assiale concorda perfettamente con questo significato. Se il Si è legato all'antimateria di Dio dal quale nasce il primo elemento che è il primo fluido vitale è chiaro che il coito d'amore è reminiscenza dell'estasi che si provò quando dall'uno si passò al due. Quell'eccitazione ancora presente nella memoria della nostra anima creò quel vuoto in cui si creò la vita.

Dante simbolicamente con il suo verso richiama sia il concetto di "solidità" della torre chiodata entro la quale viene richiuso il Conte Ugolino (I) e il concetto di movimento determinato dalla frase il "Si suona del Bel Paese" (S). Il processo mentale di Dante è sia sapienziale, poiché la I, la staticità, senza il movimento, esclude la vita, ma anche allegorico poiché è come se incitasse gli eserciti delle altre città, ad attaccare militarmente Pisa che aveva fatto morire di fame un uomo, tra l'altro ghibellino, e soprattutto delle anime innocenti come i suoi figli; inoltre, Dante ci dice che in origine l'Italia era divina e la corruzione e le ingiustizie l'hanno resa un campo di morte e di battaglia.

Dante nel XXX Canto dell'*Inferno* descrive in sintesi il momento iniziale della cre-

azione: dalla materia oscura al manifestarsi, attraverso l'Intelligenza. Questo processo è avvenuto nel cosmo, sulla terra e anche dentro di noi.

Sappiamo che il nostro cervello è composto dalla materia oscura, la potente e cosmica (che non usiamo mai), la materia grigia che tutti pensano che sia la più importante, mentre invece è quella inconsapevole e la materia bianca che è la scintilla, il Luz che mette in collegamento il tutto (che in pochi hanno sviluppata). La materia grigia è bloccata ed è vincolata alla vista e alla luce elettromagnetica, quindi vive d'illusioni. La materia grigia ignora che siamo movimento, non conosce il moto e la velocità delle cellule e soprattutto disconosce la velocità e la purezza della materia bianca di connettere il seme dell'immortalità (L'Eros) lungo la colonna vertebrale. Per questo proprio la materia grigia tanto osannata dall'uomo è la nostra nemica principale.

Sappiamo che all'interno della *Commedia* tutto è duplice, ogni canto ha il suo gemello che riprende e spiega lo stesso argomento.

Nel *Paradiso*, Canto XXVI, versi 133-134, Dante fa dire ad Adamo che il primo nome di Dio fu I, quindi il (punto e linea), l'asse o albero su cui poi si eresse il serpente. In questo canto non a caso ritroviamo la figura di San Giovanni:

*Mentre dubbiava per lo viso spento
De la fulgida fiamma che lo spense,
uscì uno spiro che mi fece attento,
dicendo: "Intanto che tu ti risense
de la vista che hai in me consunta,
comincia dunque; e dì dove si appunta
l'anima tua, e fa ragion che sia
la vista in te smarrita e non defunta...
(Paradiso, XXVI, versi 3-5)*

Dante vede Giovanni e ne rimane abbagliato e il Santo gli fa perdere temporaneamente la vista, dicendo che la Sua *forma energetica* lo ha distolto dal vero e lo costringe a vedere non con gli occhi, ma con l'uso della ragione. È un richiamo al verbo di San Giovanni che esorta Dante a uscire fuori dalla materia grigia che lo illude. Giovanni poi gli dice che solo la donna (il movimento) lo può condurre, come Anania fece con San Paolo.

*Io dissi: "A suo piacere e tosto e tardo
Vegna remedio a li occhi, che fuor porte
Quand'ella entrò col foco ond'io sempre ardo..."*

Solo Beatrice ridarà la vera vista. Lei è la scarpetta di cristallo di Cenerentola, il viatico che la può ricongiungere al principe. È la materia bianca che attraverso la grazia scatena l'amore e l'innalzamento della spina dorsale.

Nei versi successivi San Giovanni chiederà ancora a Dante di utilizzare la ragione e l'amore verso il vero Intelletto di Amore che è Dio. Dante risponderà: *"Mi hanno tratto dal mare dell'amore mai diretto (dei beni terreni) e mi hanno fatto approdare alla riva di quello che è il retto amore (dei beni celesti)"*.

Cosa pensano gli studenti all'estero della lingua italiana

Dante parla dell'Italia prima che diventasse uno stato politico, una terra unificata da una civiltà anteriore nata dal suono: dal Sì. Il Poeta toscano racconta quindi una Italia e una musica che ha ispirato la nostra lingua, che è venuta prima e ha irradiato il mondo.

Per questo la nostra identità culturale, non è etnica, si è propagata naturalmente, senza che le istituzioni politiche la sostenessero. Essa è universale ed è per questo che l'italiano attrae tutti, anche persone che non hanno rapporti peculiari con l'Italia. L'essere italiano ha fecondato gran parte del mondo attraverso i suoi principi, che sono gemme preziose e immortali. Studiare l'italiano è una vocazione, significa avere dentro di sé quella spinta a migliorare, a ritrovare lo spirito nobile dentro di sé. È un viaggio di sola andata perché l'Italia è quel suono/luce che è in ognuno di noi.

Abbiamo chiesto ad alcune insegnanti di italiano che vivono all'estero di raccontare qual è il sentimento, il messaggio che trasmette la lingua italiana agli studenti durante l'apprendimento della nostra lingua, le loro difficoltà e le loro emozioni.

“Gli apprendenti di italiano in Giordania percepiscono una forte attrazione per la nostra lingua che spesso viene associata alla musica, proprio per l'uso che facciamo delle vocali che scandiscono ogni sillaba. L'italiano è inoltre visto come un ponte per poter raggiungere una cultura, nella quale spesso tutto è considerato positivo a prescindere. Per esempio, in Giordania si ha la percezione degli italiani come un popolo ancora molto legato alla famiglia, non così lontano dalle tradizioni arabe. Ma è anche la lingua legata alla moda, all'architettura e all'archeologia, al design, all'arte, alla letteratura, ma soprattutto ai deliziosi piatti che portano anche nel dialetto locale lo stesso nome: lasagna, fettuccine, spaghetti, pizza e le consuete bevande al caffè che si possono trovare in ogni menù degli innumerevoli locali del paese, nei quali, però, ogni volta viene scelto un agglomerato di lettere, singolare e unico, per riportare il suono 'cappuccino'.

Molti ritengono che l'italiano sia facile, almeno finché non giungono allo studio del congiuntivo o delle particelle pronominali e si divertono a inferire significati servendosi delle somiglianze di molti termini inglesi derivati dal latino. In Giordania la vita per i giovani si svolge per lo più nel privato, non sono moltissimi i luoghi di incontro pubblici. Quindi esiste la cultura di investire il tempo per imparare una terza/quarta lingua oltre all'arabo, l'inglese e spesso il francese, che sono le lingue più diffuse. L'italiano si sta facendo spazio sempre più sgomitando tra i vari idiomi europei, soprattutto tra chi desidera continuare il proprio percorso di studi in Italia, o tra chi desidera lavorare nel settore del turismo. I programmi di cooperazione culturale

tra Italia e paesi arabi, come borse di studio e accordi universitari contribuiscono a tale crescita. Ma l'italiano è anche la lingua dell'amore: sono molte le coppie miste e sempre più gli apprendenti che, con la motivazione di avere un coniuge italiano, intraprendono il percorso fino al B1 per ottenere la cittadinanza.

Una emozione comune è quella della scoperta. Rispetto all'inglese che si studia a scuola sin da piccoli, la consapevolezza di capire la logica della sintassi e di scoprire la cultura intrinseca alla pragmatica e al lessico, rende il processo di apprendimento un percorso che soddisfa, che appaga. Se dapprima era quasi sconosciuta si passa ad una lingua propria per la quale presto si comincia a provare affetto. Si crea un legame indissolubile che non si vuole più assolutamente perdere". **(Luisa Pieri – Amman, Giordania)**

"Posso parlare non solo per conto mio ma anche dell'esperienza dei miei colleghi. Le associazioni principali che evocano la lingua italiana sono la bellezza dei suoni e la melodicità dell'intonazione. Non solo amanti della dolce favela, ma quasi tutti i russi ammirano l'italiano. Speriamo sia una reciproca meraviglia.

Per noi professionisti - insegnanti, interpreti, traduttori - importa anche la logica della grammatica, si percepisce che è una lingua lavorata dall'immane stratificazione culturale di poeti, letterati, linguisti, ricercatori, ecc., per rendere questa lingua perfetta o quasi! Al contrario degli italiani a noi stranieri non piace molto l'uso dei dialetti; pensiamo che non arricchisca il mondo italofono ma possa addirittura nuocergli, perché solo la lingua italiana letteraria unisce il popolo italiano e rappresenta la principale caratteristica dell'identità italiana.

Oltre alla bellezza, la lingua italiana trasmette l'idea di allegria, di gioia e di vivacità meridionale. Non a caso molti miei connazionali, stanchi della vita e dei problemi, trovano nello studio dell'italiano uno sfogo, un divertimento puro. La lingua italiana e le sue canzoni (sia napoletane del secolo scorso, sia quelle della musica leggera contemporanea) trasmettono una sensazione di gioia, "tirano su", forse ancor più del famoso dolce italiano tiramisù, ti rendono felice almeno per qualche minuto o qualche ora (nel caso dello studio in classe).

La metodologia dell'insegnamento della lingua italiana è un po' diversa rispetto ad altre lingue, poiché gli apprendenti aspettano da noi insegnanti di lingua italiana la stessa energia, le stesse emozioni, la stessa gioia, forse anche esuberanza, che vive nell'immaginario collettivo dei russi riguardo al popolo italiano, nonostante che la storia dell'ultimo secolo avrebbe potuto lasciare invece insanabili ferite.

*Gli studenti più colti chiedono anche di affrontare insieme lo studio della Divina Commedia, ma poi con le prime difficoltà, la voglia va via. Resta invece il desiderio di conoscere l'Italia nel suo lato ideale, cioè la sua pittura, architettura, musica classica, storia, moda e design." **(Natalia Chigridova - Rostov, Russia)***

"È possibile insegnare una lingua usufruendo di svariati metodi, passando dai più tradizionali a quelli più immersivi o sperimentali trovo che l'approccio didattico determini in larga parte la reazione dell'allievo. Per quanto riguarda i nostri corsi, basati su una formazione a tutto tondo, che comprende oltre allo studio della grammatica anche l'apprendimento del supporto culturale musicale, artistico, con largo spazio ad attività pratiche svolte a cadenza regolare, come i pomeriggi dedicati alla conversazione o alla gastronomia, ecc., posso dire di evidenziare nella totalità degli

iscritti un'aspettativa superata dall'esperienza fatta. Me ne accorgo in particolare osservando i rapporti che si creano fra loro, molto spesso sfociati in amicizie, così come il livello di interesse per la nostra storia e cultura, oltre che della lingua. Ho l'impressione che attraverso i vari incontri con i nomi delle nostre eccellenze, con lo studio delle parole attraverso testi dedicati alle biografie, alle opere d'arte, musicali, al teatro e alla poesia, gli allievi riescano ad addentrarsi non solo nella lingua ma altresì nel pensiero". **(Alice Lenaz – Bruxelles, Belgio)**

"L'apprendimento della lingua italiana può evocare una vasta gamma di sentimenti ed emozioni negli studenti, di qualsiasi età in base anche alle esperienze personali di ognuno di loro, alle loro conoscenze sull'Italia o alle altre lingue parlate.

Comunque, parlando di sentimenti e messaggi, in primis si accorgono della bellezza e della musicalità 'della lingua del sì' che, come Dante stesso ha sancito, 'si suona, non si parla'. Mentre lo ascoltano gli studenti lo possono collegare con immagini viste nelle foto o scoperte durante le loro visite in Italia. Nello stesso tempo, ascoltando il professore, di sicuro qualche parola li fa partire con il pensiero verso qualche canzone italiana cara ai loro genitori o addirittura a loro. Poi, se si tratta di ascoltare poesie o brani letterari, non si può sentire ispirazione e romanticismo.

Ulteriormente, ci sono i sentimenti di appartenenza e di identità dei quali cominciano a rendersi conto appena si accorgono che tramite l'italiano verranno connessi con una cultura ricca e piena di storia.

La lingua italiana presenta anche sfide significative vista la sua grammatica complessa, che comunque per gli studenti romeni alla fine rimane accettabile, in quanto tanto il romeno quanto il francese e l'italiano sono lingue romanze con una forte base latina, dunque, con strutture simili (esempio in romeno c'è il vocativo come in latino, o l'ablativo). La pronuncia invece è facile e loro si divertono ad assumere il linguaggio non verbale degli italiani, includendo tutti i gesti che accompagnano il parlato.

Ma, una volta superate le sfide del congiuntivo e del periodo ipotetico, tutto va liscio e gli studenti passano da frustrazione o insicurezza a realizzazione e soddisfazione. Chiaro, parliamo solo dell'italiano letterario perché i dialetti sono un mondo diverso nel cui viaggiano solo i ragazzi che hanno delle buone basi lessicali. Il romeno non ha dei dialetti, ma solo 'grai', e per questa ragione al livello nazionale, eccetto pochi regionalismi, tutti parlano la stessa lingua, situazione che in Italia è ben diversa. Comunque, gli studenti devono affrontare l'apprendimento di parole nuove e il loro corretto utilizzo nel contesto, il che può portare a errori e malintesi.

Parlando delle emozioni che suscita l'italiano, si può dire eccitazione e curiosità verso il nuovo viaggio, grande interesse e desiderio di approfondire la lingua degli 'Strani Amori' di Laura Pasini, o della pasta alla carbonara o il tiramisù, ma anche del calcio o dell'opera lirica.

Le sfide linguistiche potrebbero provocare in essi frustrazione o delusione ma, nella maggior parte dei casi, no. Una volta pronunciata la prima frase tutti provano una forte soddisfazione e orgoglio. Questo momento di conquista è fondamentale per il loro sviluppo linguistico e personale.

L'apprendimento della lingua italiana è un viaggio ricco di sentimenti ed emozioni, dove la bellezza e la complessità della lingua si intrecciano con le esperienze personali degli studenti. Ogni passo del cammino, dalle difficoltà iniziali alle conquiste

finali, contribuisce a formare non solo un linguista, ma anche una persona più aperta e consapevole delle sfide e delle gioie della comunicazione interculturale. Pensando al fatto che l'intera vita di una comunità, i cambiamenti sociali e gli sconvolgimenti politici, l'immaginario collettivo e i costumi individuali vengono trasmessi attraverso la lingua, ce ne accorgiamo della grande responsabilità dell'insegnante. La lingua è un organismo vivente che nasce, si sviluppa e matura insieme alla civiltà a cui si rivolge come mezzo di comunicazione, e dunque non potrebbe essere mai insegnata o studiata che nel contesto culturale e per quanto possibile ambientata anche nei tempi odierni per far capire agli studenti la praticità, la spendibilità immediata perché diventeranno più motivati, più italsimpatici". **(Nicoleta Silvia Ioana – Bucarest, Romania)**

"Gli adulti si sentono sorpresi, all'inizio pensano che sia una lingua facile legata alla cucina, alle tradizioni stereotipate italiane, la moda, la mafia, ecc., poi quando sono al terzo, quarto anno cominciano a intravedere una profondità negli argomenti culturali che provoca in loro una forte emozione, perché cominciano a scoprire la vastità degli argomenti di una Italia da conoscere e approfondire; la sorpresa arriva anche dallo studio della grammatica che man mano diventa sempre più complessa. Lo studente arriva qui a Casa Beatrice e inizia a studiare l'italiano per uno o due anni, ma abbiamo tanti studenti che vengono nei nostri corsi da più di quindici anni e continuano a studiare e a rinforzare la grammatica e la conversazione. Posso sintetizzare il pensiero dei nostri studenti con sorpresa, gioia, perché l'Italia piace tutta in ogni aspetto e fanno una conoscenza così profonda che poi loro stessi a casa continuano ad arricchire questo bagaglio culturale ascoltando musica, andando in biblioteca, vedendo film. Come diciamo noi è un viaggio di sola andata." **(Carina Manildo – Rosario, Argentina)**

"Posso affermare che l'apprendimento della lingua italiana rappresenta un'esperienza ricca di emozioni e significati profondi per gli studenti russi. La lingua italiana non è soltanto un insieme di regole grammaticali e vocaboli, ma un veicolo di emozioni, cultura e storia che si intrecciano in un modo unico.

La lingua italiana è spesso percepita come melodiosa e musicale. Questa musicalità trasmette un senso di bellezza e arte che si riflette nella cultura italiana, famosa in tutto il mondo per la sua musica, l'opera, la pittura e la letteratura. Gli studenti russi, nel momento in cui si avvicinano all'italiano, si sentono attratti dalla dolcezza e dalla fluidità della lingua; è come se parlassero una lingua che canta, evocando emozioni profonde e sensazioni di meraviglia. Questo aspetto li incoraggia a esplorare di più, a scoprire la cultura italiana attraverso i suoi capolavori artistici e letterari.

Tuttavia, la bellezza della lingua italiana non è priva di sfide. Gli studenti russi spesso si imbattono in difficoltà significative nell'apprendere la struttura grammaticale, che presenta differenze importanti rispetto al russo. La coniugazione dei verbi, ad esempio, può risultare complessa, così come l'uso degli articoli e l'accordo di genere, che richiedono una riflessione attenta. Queste difficoltà possono generare frustrazione, ma anche una motivazione profonda a superare gli ostacoli". **(Tatiana Burobina – Togliatti, Russia)**

"Se parliamo delle persone che studiano l'italiano in età 50+, che hanno già l'esperienza lavorativa e non solo, molti di loro ci dicono che studiano l'italiano perché amano molto la cultura, l'arte, la musica, cinema italiano e vogliono anche parlare almeno un po' in italiano per capire meglio la musica di questa lingua. È difficile trovare una persona tra questi studenti che non è stato mai in Italia. Ci sono stati molte volte e vogliono tornarci appena possibile! Alcuni hanno i figli (piuttosto figlie) che sono sposate in Italia e vivono lì.

Molte volte noi insieme con i nostri studenti ricordiamo Leonardo da Vinci come pittore, ingegnere, inventore, musicista, un uomo che in tutte le sfere ha raggiunto il massimo e per molti lui è un esempio che si può studiare, imparare molte cose nuove tutta la vita e non è importante quanti anni hai. Anche per questo studiano la lingua per essere più vicino a Leonardo da Vinci.

Se parliamo dei giovani, dalla mia esperienza, molte ragazze pensano che la DOLCE VITA esista solo in Italia (forse perché amano molto le canzoni italiane e i film) che solo in Italia abitano i principi sui cavalli bianchi e sognano di trovarli. Forse perché Dante, Petrarca scrivevano i sonetti che sono stati così magici e andavano direttamente nei cuori delle donne.

Abbiamo lavorato anche con i musicisti che studiano l'italiano per lavoro, per il canto.

Certamente tutto dipende dalle persone che vivono in questo oppure in quel paese. L'Italia per i russi è sempre stato un paese di sogni e gli italiani sempre erano molto intelligenti (ricordano gli architetti che lavoravano in Russia) e le donne italiane sempre sono molto belle (Gina Lollobrigida, Sophia Loren...).

La moda italiana sempre attira i nostri turisti in Italia. Le donne non possono vivere senza sfilate di moda italiana e non solo le donne.

Allora lo scopo di quelli che studiano l'italiano è avvicinarsi attraverso la lingua all'Italia che amano tantissimo e soffrono molto che non possono andarci come negli anni passati. Ma tutti capiscono che i tempi cambiano, e senza dubbio ci incontreremo!!! Non possono andare in Italia in estate, ma possono studiare la lingua italiana! Per confronto: nel nostro gruppo ci sono più di trenta persone. Dopo noi c'è un altro gruppo della lingua inglese e ci sono solo tre persone. Negli anni passati la situazione era diversa.

Molti saluti da noi e dal nostro gruppo!" (Nataliya Ekaterina – Mosca, Russia)

"I nostri ragazzi amano la romanticità della nostra lingua, spesso dicono che sembra melodica, romantica e musicale". (Antonella La Carrubba - Asunción, Paraguay)

"Benché nel Comitato Dante sono stata maggiormente nella parte direttiva, posso dire che gli studenti arrivano in classe per curiosità. Vogliono imparare una lingua straniera. Attraverso gli anni, la grammatica diventa un ostacolo; mah! Però con impegno si va avanti. Anzi dipende degli insegnanti. Ce ne sono alcuni con cui la grammatica 'o si impara o si impara'. È così. Le proposte del Comitato sono molto importanti per aiutare gli studenti. (Riviste mensili fatte da loro; la nostra è stata il NotiDante), proposte gastronomiche di serate dello Spritz; incontri gastronomici con musicisti che suonavano il mandolino; conferenze culturali; settimane di cinema, arte, ecc., che hanno permesso agli studenti non solo di imparare una lingua

ma amare un Paese, amare una cultura. Che significa la lingua italiana per gli studenti? Una passione". **(Maria Isabel Bruera – Rafaela, Argentina)**

"Per me l'arricchimento culturale. I ragazzi comprendono nuove culture, nuove tradizioni, l'apprendimento dell'italiano per loro è come un viaggio che ha solo un biglietto, quello di andata, non solo perché aiuta logicamente a comunicare con altre persone, ma penso che la loro vita venga arricchita perché offre la comprensione di altre culture di altri popoli, perché l'Italia è stata ovunque. Promuove anche il rispetto e la tolleranza. Gli italiani la pensano diversamente da me, ma va bene. Bisogna accettare. Insegna una prospettiva diversa. Penso che escono diversi da un corso di italiano, sia ragazzi ma anche gli adulti. I giovani pensano che escono dal corso di italiano forse più empatici, con la mente più aperta, ti espande con una diversa prospettiva da quella che avevi prima di iniziare il corso di questo viaggio. Comprendono che ci sono altre maniere di pensare, di mangiare, di comportarsi, altri approcci verso la vita. La lingua italiana fa aumentare il senso di appartenenza alla sua cultura rispetto ad altre lingue, ma fa aumentare anche il senso di appartenenza alla cultura originale; per esempio, prendo il mate argentino e so che in Italia si sta bevendo il caffè, un continuo confronto molto carino. Poi tante volte gli studenti imparano l'italiano per il lavoro, per lavorare in aziende italiane o internazionali. Poi la capacità linguistica sviluppa le competenze cognitive, la memoria, la risoluzione dei problemi, il pensiero critico. È una apertura mentale". **(Cristina Vega - Mar del Plata, Argentina)**

"Si vivo in Germania e insegno italiano e posso dire che un gruppo di persone che sto seguendo da anni, con cui alla fine del corso andiamo a cena perché abbiamo creato un bel rapporto anche di amicizia, dicono sempre che è divertente e musicale". **(Cecilia Casagni – Düsseldorf, Germania)**

"Penso che dopo un percorso scolastico in cui viene studiato l'italiano come lingua e cultura gli alunni portino con sé la curiosità di conoscere il Paese, conoscere di persona tutta quella ricchezza culturale che gli è stata trasmessa. Inoltre, una cosa che noto è come gli alunni abbiano una apertura mentale diversa dopo aver interpretato dei personaggi nelle piece teatrali che prepariamo. Loro portano con sé l'esperienza di mettersi in gioco in un'altra lingua e il desiderio di un giorno conoscere l'Italia e proseguire gli studi là". **(Laura Moreno – Asunción, Paraguay)**

"Sensazioni molto positive. Se penso ai ragazzi della scuola secondaria superiore, secondo me la sensazione che provano soprattutto quando decidono di certificare il loro apprendimento con l'esame Plida, sentono che tanti anni di studi della lingua italiana, quasi senza rendersene conto, hanno la sensazione che forse ce l'hanno fatta, che dopo tanti anni di studio riescono a sostenere un esame, a prendere voti alti e quindi riflettono sul fatto che non è stato tempo perso, hanno messo a frutto. Riescono a scrivere bene a sostenere una conversazione, poi quando fanno il viaggio in Italia, il fatto di poter comunicare e di essere circondati da italiani veri perché madrelingua, provano questa immensa sensazione di soddisfazione. Poi questo si evince con una sensazione molto positiva quando entrano all'università e devono anche fare italiano come lingua straniera e quando aggiungono al loro curriculum

la lingua italiana oltre il famoso inglese, vedono il profitto dei tanti anni di studio.

Per gli universitari la sensazione è ancora diversa perché la loro motivazione è intrinseca, hanno scelto lo studio della lingua italiana in maniera cosciente per diventare un professore di italiano. In quel caso c'è un rapporto diretto con la cultura dell'arte, di Dante Alighieri e allora si scopre la grandezza del nostro paese che non è solo pizza e tarantella, ma un universo". **(Nuria Martinez – Rosario, Argentina)**

"Dipende dal profilo dello studente e l'età. Se pensiamo ai giovani ognuno è motivato da diverse esigenze: chi ha vinto una borsa di studio, chi vuol venire a vivere o lavorare in Italia.

A volte lo studio della lingua è un po' forzato perché ne hanno bisogno e poi perché l'italiano è una lingua considerata molto difficile. Poi però una volta superate le difficoltà della grammatica, è una lingua che piace, soprattutto il romanticismo; è un godimento, al cibo al viaggio però ripeto dipende dal profilo dello studente, perché è difficile. Ci sono altri studenti che sono degli accaniti lettori e partecipano anche ai circoli di lettura e per loro l'italiano è cultura, è avvicinarsi allo studio delle parole, agli autori, a queste sensibilità alte. Per gli adulti invece le affermazioni che sento l'italiano è difficile, mi fa ricordare i nonni, mi ricollega con le radici, mi tiene unito alla mia terra e quella dei nonni o avi, l'italiano è cibo, è arte e viaggiare e sognare. C'è sempre in loro questa nota romantica. Ecco forse riassumendo tutto in una parola l'italiano è felicità e godimento. L'italiano è una scelta motivata da fattori emotivi e positivi". **(Erika Garimanno - Mar del Plata, Argentina)**

"Dopo ogni corso gli studenti sono sempre contenti e soddisfatti di aver fatto un corso di lingua italiana anche se basico. Di solito la parola usata qui è lindissima che significa bellissima. All'inizio pensano che l'italiano sia una lingua facile perché vicina al portoghese e poi si accorgono che invece è difficile in realtà è più difficile del previsto. Riescono a capirla poi quando vanno a scriverla e parlarla si rendono conto del contrario. La musicalità dell'italiano piace ma più difficile del previsto." **(Cristina Verga – Lisbona, Portogallo)**

"I nostri alunni vengono o per la cittadinanza o perché amano la gastronomia o anche per fare un viaggio in Italia e goderla al meglio conoscendo la lingua. Il resoconto che ci presentano è che anche la conoscenza basica dell'Italia dà soddisfazione, consente di capire meglio l'Italia, perché comunicare con un italiano nella sua lingua è un arricchimento, non è la stessa cosa che comunicare in inglese. Durante lo studio non si rendono conto di cosa stanno studiando e cosa significhi, poi provano una grande emozione e sentono la differenza tra il non parlare affatto e il parlare anche poco, questo provoca una gioia". **(Rosemeri Laurindo – Joinville, Brasile)**

"Studiare una lingua per il gusto del sapere e non per sostenere un esame è una grande soddisfazione; sentirli parlare italiano senza inflessioni dialettali e poi ho avuto l'esperienza su alcuni studenti che hanno studiato presso l'università Murcia dove ho insegnato, scelsero l'italiano perché pensavano che fosse facile... Pensavano, ma la realtà è diversa. Per me è stato un orgoglio perché studenti partiti nello studio solo perché pensavano che fosse facile hanno poi proseguito e hanno studia-

to letteratura italiana e sono diventati professoressa e professori molto bravi. Poi ci sono studenti che non studiano molto, ma hanno molto interesse per l'italiano. Molto importante nella mia esperienza è creare un ambiente dove lo studente si sente bene, come in famiglia. La Dante Alighieri è l'espressione massima della cultura italiana ed è una grande famiglia. E poi finisco come disse Schopenhauer, non per presumere riferendosi all'individuo, lo studente della Dante riflette l'occhio puro del mondo". **(Paola Sebastiani - Mar Menor, Spagna)**

"Non sono una insegnante di italiano posso solo dire che per esempio Dante Alighieri è entrato nel linguaggio degli studenti come associazione all'Inferno. Si dice 'È un inferno dantesco'. **(Maria Fornari - Sarajevo, Bosnia Erzegovina)**

"In Argentina la lingua italiana si studia soprattutto per amore. Molti l'hanno ascoltata da bambini, dalle nonne, dalle mamme che la tramandavano dal cuore, come un pregiato tesoro, che loro stessi custodivano poi con amore, finché - più liberi degli obblighi della vita - prendevano a studiarla, tante volte anche per ritornare alla patria dei loro avi. Per questo motivo la studiano tanti giovani. Perché nel loro "aprir le ali" puntano alla cara Italia. Altri ancora la studiano molto approfonditamente per avere una professione: gli insegnanti, i traduttori". **(Laura Moro - Paraná, Argentina)**

"A partire dal 1983 ad oggi, il periodo in cui insegno la lingua italiana ai giovani studenti georgiani mi stupisce la coincidenza dei loro sentimenti ed emozioni con quelli miei provati all'epoca mentre facevo la studentessa dell'indirizzo di italianistica. Quasi ogni volta sento una vera gioia e un grande orgoglio quando in veste di docente osservo i segnali del linguaggio corporeo degli studenti, i quali fanno il primo incontro con la bellissima e melodiosa lingua italiana: lo splendore sul volto, dei suoni ed esclamazioni di piacere espressi.

Per quale motivo tale ammirazione e passione dei georgiani per la lingua italiana? La domanda a cui trovare la risposta da anni mi fa sognare di fare una ricerca seria sociolinguistica e culturale, magari in collaborazione con uno o alcuni intellettuali italiani, su questo argomento e che non mi sono permessa finora essendo consapevole della responsabilità a cui potrei trovarmi di fronte a questo argomento, da sola. Per me è una vera sfida e ci vuole un coraggio enorme.

Dopo una lunga riflessione sull'argomento, non mi viene in mente che solo questa la risposta: tutti sappiamo che il poeta Dante è il padre e il creatore della lingua italiana e qui basterebbe fare connotazione con il suo saggio famosissimo, *De vulgari eloquentia*, ma evitando di entrare nell'analisi linguistica profonda e seria e cercando di rispondere adoperando i sentimenti provati, mi permetterei di dire forse che 'il segreto' dovremmo cercarlo nella sua *Commedia* a cui Giovanni Boccaccio ha aggiunto l'aggettivo *Divina*.

Se vogliamo credere che Dante avesse raggiunto l'Empireo e avesse incontrato Dio, probabilmente avrebbe viaggiato in quei sottili strati divini delle dimensioni invisibili per un uomo terrestre, alte vibrazioni assaporate dal poeta. Probabilmente la lingua creata dal poeta mantiene dentro di sé il codice divino, per questo che negli studenti della lingua italiana a livello inconscio fa provare sentimenti bellissimi e persino dei brividi. Forse è una mia immaginazione mentale per cui chiederei scusa

ma parlo di sentimenti provati e di esperienza vissuta sia personalmente che testimoniati dagli studenti georgiani. Possiamo affermare che il poeta Dante, grande conoscitore e fedele della Bibbia, fosse stato quel fortunato, che creando la lingua italiana tra varie leggi dell'universo conosce quella più importante. Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la parola era Dio?". **(Nino Tsertsvadze – Tbilisi, Georgia)**

Conclusioni

La lingua italiana è strettamente legata al Sì, alla vibrazione della vita.

*E fa la lingua mia tanto possente,
ch'una favilla sol de la tua gloria
possa lasciare a la futura gente. (Paradiso, Canto XXXIII, vv.70-72)*

La lingua italiana è la lingua dell'amore, da non intendersi come sentimento, ma come vibrazione della vita; questo è il motivo per cui ha in sé una forza interiore che trascina naturalmente le parole una dietro l'altra, come se nascessero già pronte, come se ogni frase si scrivesse da sé.

L'italiano è musicale perché è arioso, tra una lettera e l'altra c'è un respiro, uno spazio, un afflato, quel senso del vuoto che fa creare di continuo nuovi pensieri. Non è la lingua dell'anima, ma è una lingua delle varie tonalità dell'anima e sopra tutte le tonalità c'è quel Sì, ultima e settima nota della scala musicale che è il settimo livello della scala sapienziale.

Biografia

GIULIANA POLI. Giornalista - Ricercatrice di antropologia culturale - Scrittrice di Tradizione - Scrittrice di monografie e testi su opere d'Arte - Analista ed esperta d'iconografia e iconologia di opere d'arte. Ricerca semantica del linguaggio dell'Arte e della parola. Presidente del Comitato della Società Dante Alighieri di Ancona, Italia.

Supplemento a "Pagine della Dante"
Finito di stampare nel mese di febbraio 2025
presso la **Tipografia Veneziana - Roma**



Società Dante Alighieri
Piazza di Firenze, 27
00186 Roma – Italia

www.dante.global
info@dante.global

ISBN 978-88-99851-34-7



9 788899 851347